CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> SEDUTA 60. SITZUNG 25-5-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

 	 ,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	***************************************		 	

INDICE

Disegno di legge n. 35:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 35:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1962 »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.50

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24 maggio 1962.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Pur avendo sentito poco, mi pare di aver appreso che del mio intervento è fatto cenno soltanto del nome e non degli argomenti trattati. Domando, perchè debba accadere così.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): E' così.

CORSINI (P.L.I.): Allora vuol dire, signor Presidente, che gli altri diranno tutte cose estremamente importanti e io cose estremamente poco importanti, però a verbale devono rimanere anche quelle.

PRESIDENTE: Si provvederà perchè venga inserito accanto al norme l'argomento che il cons. Corsini ha trattato.

CORSINI (P.L.I.): Come per gli altri.

PRESIDENTE: Ha ragione.

Vi è una petizione telegrafica mandata dal sindaco di Roverè della Luna, del seguente tenore. « Interpretando l'unanime risentimento dell'amministrazione e della popolazione per lo stato di abbandono in cui da parte dell'amministrazione provinciale di Bolzano viene lasciato l'importante tronco stradale, prega il Consiglio di insistere perchè si rimedi ». Il tronco stradale Salorno-Roverè. Questa è solo una comunicazione.

Continua la discussione sul disegno di legge n. 35: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962 ».

E' l'Assessorato ai lavori pubblici stamattina in discussione.

La parola all'Assessore ai lavori pubblici.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Dovrei leggere, signor Pre-

sidente, una breve relazione sull'attività svolta dall'Assessorato e sull'azione che l'Assessorato sta svolgendo e intende svolgere per il futuro. Naturalmente non presumo che tale relazione possa essere completa, perchè è un po' difficile riassumere in brevi pagine l'attività di un Assessorato che, per sua natura, è assai complesso, tuttavia non penso che ci sia molto da aggiungere qui, e pertanto mi rimetto alla discussione, rispondendo alle obiezioni o agli interrogativi che mi saranno posti.

PRESIDENTE: Cap. 73 - « Spese, contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, funiviarie e telefoniche interessanti la Regione - lire 2.000.000 ».

La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Tutta la relazione, o gran parte della relazione dell'Assessore, è una pedissequa ripetizione delle cose sapute e risapute, ma quello che più mi dà fastidio è vedere elencato il numero delle pratiche svolte, gli interventi, che non interessano affatto il Consiglio. Semmai al Consiglio interessa sapere se vengono svolte con la dovuta rapidità queste pratiche, i criteri di distribuzione dei contributi sulla legge 3, e qui abbiamo sempre manifestato il nostro totale rifiuto di accettare quella ripartizione.

La relazione si sofferma per un numero notevole di pagine sui trasporti a fune, come se fosse il problema principale che oggi assilla la nostra Regione, mentre non affronta il grande problema del nostro momento, comune alla Regione, al nostro Paese, all'Europa intera, cioè il problema dei trasporti su strada. Mi si dice: la Regione non ha competenza, ci sono le Province che hanno competenza per la viabilità provinciale, c'è lo Stato con la sua azienda

statale. Ma io credo che come la Regione tratta il problema degli orari ferroviari, che certamente non sono di stretta pertinenza della Regione, — a meno che non si voglia tirare in campo la Trento-Malè, la Bolzano-Caldaro, la Brunico-Campo Turres ecc. —, sono anche pure questi problemi che nella Regione esistono, che vanno studiati, che vanno approfonditi, che meritano interventi nelle sedi più appropriate. Si ha paura di invadere il campo altrui? Non credo, perchè non è che la Regione intenda attribuire a sè facoltà legislative o deliberative.

Le nostre strade sono veramente insufficienti, e bisogna prospettare all'ANAS, la necessità di consultare i dati sul traffico delle nostre strade, nella stagione normale e in modo particolare nella stagione turistica, quando il nostro parco circolante viene ad assumere una percentuale di traffico trascurabilissima rispetto all'invasione del traffico esterno alla nostra Regione. Io avrei letto con piacere, nella relazione, qualcosa sul traffico sulle strade dell'ANAS ed anche su certe strade provinciali. La Valsugana è un problema, sì o no? Credono forse di risolverlo con la variante di Levico e col ponte a Pergine o con la nuova variante in progètto sulla sponda orientale del lago di Caldonazzo? Fra il resto si è fatto un progetto che prevede un costo presumibile di 830 milioni e ne sono stati stanziati 180, segno che, se andiamo avanti di questo passo, occorreranno cinque anni prima che l'opera sia compiuta. E' aumentato il traffico? Quante sono, per esempio, le autocisterne che trasportano il petrolio da Marghera alla nostra Regione, all'Austria e a Monaco? Ci sono punte di 327 autocisterne al giorno. Sono andato alla stazione delle autocorriere a farmi dare i dati sul movimento fra Trento e il bivio per Civezzano: 156 corriere al giorno nella stagione normale, che diventano 176 durante la stagione turistica. Questo il numero delle corriere a orario, senza tenere conto delle altre. Da anni sentiamo che si dovrebbe metter mano a una rettifica, ad un allargamento di quel tratto di strada, che si dovrebbe costruire una galleria da Ponte Alto ai Solteri; deviazione sulla quale verrebbe istradato il traffico pesante. Credo che anche questa galleria non risolva il problema, a meno che non la si inizi al bivio di Civezzano. Comunque ci saran ragioni di costi, perchè oggi ragioni tecniche non ne esistono, è possibile fare tutto, sarà questione di mezzi, ma non credo che si risolva il problema di quel tratto di strada.

Interessa qualche cosa d'altro: le comunicazioni anche con le altre province contigue alla nostra Regione. Per esempio la Fricca, grande problema; strada provinciale lo so, passerà all'ANAS, se non è già passata. Quanti anni passeranno prima che quella strada sia sistemata? Conviene la sistemazione? Oppure conviene prendere in mano il progetto dell'ing. Sardagna del traforo da Busatti a Valle di Centa, per permetterci il collegamento rapido con la provincia di Vicenza e il Veneto. Ora, se il traffico normale, civile, delle autovetture supera qualsiasi asperità, il traffico commerciale ne soffre; non è possibile incanalare il traffico commerciale sulla Fricca perchè le salite devono essere affrontate a velocità ridottissima, e le discese, quando c'è una certa percentuale di pendenza, a velocità ancora inferiore a quella di salita.

La Gardesana occidentale. Ho letto sui giornali che una équipe di ingegneri è stata incaricata di redigere il progetto per il raddoppio, o una strada parallela, o una strada a quota superiore della Gardesana occidentale attuale, ma la Regione non ha una parola da dire? Niente? Non esiste. Eppure anche quella è

della massima importanza turistica e commerciale. Il traffico commerciale su strada oggi si va intensificando sempre di più, eppure la relazione non ne parla. I Trasporti si limitano agli « spaghetti per aria ». Io la chiamo « la legge degli spaghetti per aria », perchè è stata trascinata per cinque o sei anni, è stato promesso questo e quello...

NARDIN (P.C.I.): Dei bigoi!..

PARIS (P.S.I.): Dei bigoi allora, come vuoi, dei bigoi! Bisogna curare le arterie che devono addurre a questi impianti. E poi saliamo con la Gardesana fino a Trento: è stato fatto l'allargamento della Riva-Arco, ma è una vergogna sì o no l'attraversamento di Dro, di Padergnone, di Vezzano? Niente, lì c'è l'ANAS, c'è l'ing. Francescatti. Tabù, non si può rimproverarlo, non si può sollecitarlo, non si possono prospettare questi problemi, non so se sia un lebbroso da non poter avvicinare!.. Qualche lavoro di allargamento in curva e poi niente altro.

Così in provincia di Bolzano. La Pusterese. Anche lì traffico intenso specialmente durante la stagione turistica, la strada è strettissima, con curve a gomito.

Della strada del Rombo se ne è parlato, ma non si sa più niente.

Vede, signor Assessore, io porto qui questo problema e devo constatare con profondo rammarico che la Regione è completamente assente, credo di aver ragione. Perchè, l'ho detto prima e lo ripeto adesso, è un problema che interessa tutta l'Europa; è un problema che diventa di anno in anno più angoscioso; è un problema che può determinare la deviazione di traffico per decenni, perchè in altre regioni si sta lavorando molto sodo. Noi siamo assenti. L'arco alpino, non dico che stia diventando un'arcata, ma non sarà più una barriera che bisogna valicare, si passerà attraverso i fori. Quali sono quelli in fase di esecuzione o in fase di finanziamento, o di progettazione? Il traforo del Monte Bianco, da Courmayeur-Entreves a Chamonix, che congiungerà Torino con Ginevra, Parigi, Le Havre e quindi Londra; il traforo del Gran S. Bernardo: Aosta-Martigny per Berna, Basilea, Nancy, Lussemburgo, Bruxelles; il traforo del Monte Moro, da Macugnaga a Zermatt, Martigny per Zurigo, Strasburgo, Francoforte, Colonia, Amsterdam.

Si parla del traforo del Gottardo. Contrarie, fino a poco tempo fa le ferrovie svizzere, ma nel Canton Ticino, e al di là a Brigali, Andermatt ecc., è sorto un comitato, ha studiato il problema, ha prospettato l'utilità, la necessità, i costi, e le ferrovie hanno detto allo Stato: se tu, Confederazione, governo confederale, non intendi mettere a disposizione questi mezzi, ci arrangiamo noi. Il Gottardo ha una sua importanza, è oggi una strada larghissima, perchè è stata allargata e rettificata sei-sette anni fa, e da Airolo a Andermatt si viaggia benissimo, eppure si pensa al traforo, anzi, è già in fase avanzata di esecuzione.

Ma non si dorme neanche più ad est di questi passi. Il traforo dello Spluga mette in comunicazione Milano con Coira, Bregenz e poi Monaco. Non si è contenti a Milano, le autorità stanno studiando il problema del traforo del Pizzo del Diavolo che immette a Tirano, dello Stelvio e del Passo di Resia; congiungerà Milano con Tirano, Bormio, Monaco, Norimberga, Lipsia, Berlino. Milano raggiungerà Monaco attraverso questa strada con 455 km. Via Verona i km. sono 572, via Riva sono 532. Ora, di fronte a queste prospettive, se si realizzeranno e noi rimarremo fermi, che cosa diverrà il traffico nella nostra regione? Pensate alla deviazione da Monaco a Milano. Io non dico

che noi abbiamo i poteri per impedire queste iniziative, affatto; però adeguare le nostre strade, promuovere le iniziative che valgono ad attenuare perlomeno il fenomeno di deviazione del traffico dalla nostra regione, questo sì. A est di noi c'è poi li progetto Venezia, Cortina, Brunico, Monaco. So in quale fase delicata sia la trattativa che i dirigenti, in modo particolare il Presidente dell'autostrada del Brennero, stanno conducendo al Ministero. Anche il « Corriere della sera », che non era molto favorevole all'autostrada del Brennero, pochi giorni fa pubblicò due articoli consecutivi, a distanza di due-tre-quattro giorni, di Ciro Verrati, sulla necessità dell'autostrada stessa. Dicevano questi articoli che il Brennero è veramente un punto nevralgico del traffico non solo italo-austriaco ma europeo, che è il passo più frequentato; infatti nè Chiasso, nè Ponte S. Luigi hanno punte di frequenza come quelle che si registrano al Brennero; si hanno fino a 20 mila vetture al giorno, e in determinati giorni di punta si arriva ai 28 mila passaggi. Il 52% dei trasporti T.I.R. per l'Italia passa dal Brennero. E allora è stato elaborato il progetto per il valico del Brennero anche con l'autostrada. La società fa bene a non introdurre elementi che disturbino le trattative col Ministero, fino a tanto perlomeno — e io vorrei pregare la stampa di non registrare, se crede di registrare, queste cose, perchè non vorrei danneggiare la società e gli interessi della nostra Regione -, fa bene a star zitta fin che non è firmato il decreto, però dopo bisogna muoversi. La Regione deve impiantare una grossa questione anche per il traforo del Brennero, perchè? Perchè altrimenti facciamo una strada superata; quel tratto di strada perlomeno sarà superato di fronte alle strade più agevoli, più sicure, in modo particolare d'inverno, e sappiamo il passo del Brennero come è flagel-

lato da tormente, da slavine, da valanghe, da neve. A Innsbruck lo si è sentito il problema; tempo fa è sorto un comitato presieduto dall'ex Ministro Jakoncig; bisogna prendere contatti con questo comitato fin da oggi. Io non credo che i progettisti dell'autostrada siano talmente gelosi del loro elaborato da opporsi, e comunque, anche dovessero opporsi, io credo che gli interessi della Regione siano superiori agli interessi di parte. Ma non basta. Bisogna preoccuparsi anche delle comunicazioni Trento-Brescia o Trento-Bergamo, e i 2 milioni stanziati per studi e progetti, signor Assessore, sono veramente insufficienti. Bisogna preoccuparsi fin d'ora, anche se non è ancora risolto, del problema della continuazione dell'autostrada a sud di Verona, perchè dobbiamo cercare di correre ai ripari. Se quella che è stata per secoli l'arteria su cui passavano le orde un tempo, gli eserciti poi, un esercito pacifico oggi, cioè il Brennero dovesse perdere la sua importanza, non sapesse resistere alla concorrenza e guardate che è giusto proprio parlare di concorrenza —, di altre strade, credo che noi dovremo registrare una diminuzione notevolissima delle entrate che provengono dal commercio, che si svolge attraverso il traffico stradale, e dal turismo. Infatti il traffico non percorrerebbe più la nostra strada, non soltanto, ma i turisti che vanno sulla riviera ligure, in Toscana, nel Lazio, a sud, in Calabria, in Sicilia, non percorrerebbero più la nostra strada.

Questi sono veramente problemi che l'Assessorato deve affrontare, con la collaborazione di funzionari preparati, di esperti al di fuori dell'Assessorato, se all'interno non ne ha. Questi sono i problemi che lei deve affrontare. Se io fossi Assessore credo che resisterei poco tempo, perchè non riceverei nè sindaci, nè parroci, nè segretari comunali, nè amici, nè nemici, ma

mi dedicherei esclusivamente ai grandi problemi.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): E' un problema di voto!..

PARIS (P.S.I.): No, saprei infischiarmene anche dei voti! Ho detto che il regime democratico ha dei difetti tremendi, è un sistema pessimo, ma non ce n'è uno migliore. Io credo che quando un Assessore cura veramente i problemi fondamentali della nostra Regione, il partito gliene sarà riconoscente, la popolazione gliene sarà riconoscente, quella stessa popolazione che non avverte subito i grandi problemi. Vi è anche una questione di coscienza di non aver retto un Assessorato per anni senza aver affrontato i problemi vitali, dedicandosi invece alle piccole, piccolissime o meschine cose. Perchè, secondo me, il politico deve decidere, deve far lavorare gli uffici. dare le direttive ecc., ma soprattutto deve dedicarsi ai grandi problemi, e non stare incollato alla poltrona dietro la scrivania, o starci solo il tempo necessario per riordinare le idee, ma andar fuori, prendere contatti, vedere il mondo. Io credo che per un Assessore questo sia il modo di assolvere il proprio compito. Per quanto riguarda il suo Assessorato questo credo sia veramente un problema tremendo, che pesa anche sulle sue spalle; e se non ha fatto parola nella sua relazione, vorrei sentire una risposta che mi assicuri che c'è in lei questa sensibilità, che c'è una valutazione positiva, che l'Assessorato si metterà ad esaminare, a studiare questi problemi, perchè se così non fosse, guardi, Assessore, mi sentirei in dovere di presentare una mozione di sfiducia contro di lei. So la sorte che farebbe, non mi importa niente, lo farei ugualmente, e lo farei esclusivamente per cercar di sensibilizzare il Consiglio, l'opinione

pubblica su questi problemi che credo siano veramente i problemi più importanti del suo Assessorato in questo momento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Sono anni che il gruppo comunista propone alla Giunta regionale di sostenere, con forza e con ogni mezzo, la rivendicazione nei confronti degli organi dello Stato, e di ottenere, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto di autonomia, le deleghe in materia di viabilità. Perchè? Per la ragione che abbiamo descritto in più di una occasione. Secondo noi tutta la viabilità, statale e di interesse regionale, dovrebbe avere un unico centro di direzione e di coordinamento, che tenga conto dei diversi organi esistenti e funzionanti, statali e regionali, ma che assicuri alla nostra Regione, in questo caso su delega dello Stato, la priorità e il coordinamento della politica stradale nel Trentino - Alto Adige.

A sostegno di questa tesi non stanno le buone o le cattive intenzioni dell'ANAS e degli organi dello Stato o della Regione, stanno i fatti. Significherebbe veramente essere in malafede se si sostenesse che l'azione dell'ANAS ad esempio, sul piano della funzionalità per quanto riguarda la viabilità statale nella nostra Regione, è un'azione adeguata e corrispondente alle minime esigenze. Oggi sono più che mai convinto che la nuova Giunta debba veramente, non attraverso i colloqui con questo o con quello, ma debba svolgere un'azione politica in questo senso, tendente ad ottenere questa delega, perchè altrimenti il problema della viabilità statale nei confronti della viabilità provinciale, comunale ecc. ecc. sarà sempre un eterno problema da risolvere. Le inframmettenze, le incapacità, gli attesismi, sono all'or-

dine dell'ora, e chi ne fa le spese sono le strade locali, le popolazioni, i turisti, tutto un po' il traffico nel Trentino-Alto Adige. Io mi sarei atteso, ad esempio, che nel corso di questi anni, da parte dell'ANAS,, tenendo conto che il Trentino-Alto Adige dal punto di vista dei traffici, come ha sottolineato Paris poco fa, non deve essere considerato un mero problema regionale o locale, ma deve essere considerato come uno dei vari centri del traffico internazionale nord verso l'Italia, mi sarei atteso particolari provvedimenti per adeguare la rete nazionale, che attraversa la nostra Regione in un senso o nell'altro, a queste minime esigenze. C'è stata persino anni fa una protesta diplomatica del Governo austriaco nei confronti del Governo italiano a proposito del cattivo stato della strada statale del Brennero. Niente. Le cose sono procedute con molta lentezza, si sta procedendo da un anno e mezzo a questa parte a qualche rettifica ma in maniera insufficiente; se poi consideriamo il tratto Bressanone-Brennero c'è veramente da chiedersi se un turista, oltre ad essere animato dai fieri propositi di andare a visitare un paese o di recarsi da un punto all'altro per le sue esigenze, sia anche animato da propositi suicidi. Quindi, nel quadro delle esigenze normali della viabilità e di fronte alle insufficienze di direzione tecniche degli organi dell'ANAS, io veramente chiedo che l'amministrazione regionale svolga un'azione politica efficiente, sufficiente, tendente ad ottenere, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, le necessarie deleghe in questo settore così importante. E questo lo sostengo anche per un'altra ragione. Noi siamo favorevoli alla delega, ai sensi dell'art. 14, delle funzioni amministrative della Regione alle Province in materia di lavori pubblici. Dicendo questo, si capisce come sul piano della funzione amministrativa la Regione verrebbe spogliata di buona parte delle

sue effettive competenze, e il Consiglio avrebbe soltanto la facoltà di deliberare determinati provvedimenti legislativi, e la Giunta regionale avrebbe da assolvere la sua funzione di alta sorveglianza di ente delegante e basta. Ora, è inevitabile, direi che è irreversibile il processo di delega in questo settore a favore delle Province e di altri Enti eventualmente, ma non è possibile non colmare questa lacuna. Tale lacuna potrebbe esser colmata sul piano proprio della necessità e della funzionalità che si deve sempre più avere nel settore della viabilità, attraverso appunto queste deleghe che dovrebbero intervenire da parte dello Stato nei confronti della nostra Regione in materia di viabilità, ma anche di lavori pubblici. Si deve istituire in tutto il settore dei lavori pubblici un nuovo rapporto, non più Roma — Trento — Bolzano — non più Roma — Comuni del Trentino-Alto Adige o altro, non più Roma e Istituti case popolari per certi aspetti della politica relativa all'edilizia popolare, ma un rapporto nuovo: Trento in nome di Roma, cioè quale ente delegato dallo Stato, al quale centro far capo per tutto quello che oggi lo Stato ha come competenze e funzione in materia di viabilità e di lavori pubblici. In questa maniera veramente si decentrerebbe al nostro interno, ma soprattutto si decentrerebbe dall'organo statale all'organo regionale, e si assicurerebbe logicamente un migliore adeguamento alle condizioni e alle necessità della nostra Regione, per tutti i problemi e le questioni che riguardano viabilità e lavori pubblici in generale. Io la considererei una delle più importanti innovazioni la realizzazione di questa delega da parte dello Stato nei confronti della Regione. Il momento sembra abbastanza buono per farsi avanti. Visti certi orientamenti, approvati anche ieri sembra dal Consiglio dei Ministri, in materia di decentramento statale. In verità non

si sa ancora molto del progetto Medici, nuovo Ministro per la riforma burocratica. Si è saputo che il Ministro Macrelli ha sollevato più di una obiezione, proprio nella seduta del Consiglio dei Ministri di ieri, nel senso che questo schema di provvedimento per il decentramento di determinate funzioni da parte di organi dello Stato a enti periferici, avrebbe leso o non avrebbe considerato comunque le funzioni che le future Regioni a Statuto ordinario avrebbero dovuto assolvere sul piano operativo nei settori assegnati loro dalla Costituzione. Sembra che il Consiglio dei Ministri voglia correggere il primitivo orientamento esposto dal Ministro Medici, nel senso di non ledere queste funzioni assegnate alle future Regioni dalla Costituzione e quindi coordinare il decentramento sì nei confronti degli organi dello Stato e di altri organi, alcuni periferici, a cui verrebbero decentrate determinate funzioni oggi accentrate nei Ministeri particolarmente, ma nello stesso tempo tener conto appunto di queste funzioni ed assegnare a queste future Regioni parte almeno di tali poteri.

Mi pare che, mentre si sta lavorando per sburocratizzare decentrando determinate funzioni dello Stato, noi, forti anche di una norma costituzionale, dell'art. 13 dello Statuto, possiamo organicamente presentare una rivendicazione di questo genere, dimostrando come questo nuovo rapporto, che verrebbe a istituire la Regione in luogo dello Stato, consenta a sua volta alla Regione di decentrare alle Province e ad altri enti minori parecchie delle sue funzioni amministrative in tema di lavori pubblici. Questo non farà altro che favorire il processo di maggiore democratizzazione anche della vita pubblica, nel senso che fa partecipare di più l'ente locale, cioè la Provincia, la Regione, il Comune e così via. Questo è un aspetto che intendo sottolineare per richiedere proprio dalla nuova Giunta un impegno in tale senso. Non si può continuare a prendere atto di queste situazioni e nello stesso tempo non agire di conseguenza per far sì che si arrivi a una nuova situazione nel senso da me indicato.

Altra questione. Autostrada, strada del Brennero. Proprio ieri il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha elaborato e deciso un certo piano per i raccordi autostradali, stanziando all'uopo la cifra di 100 miliardi, distribuiti in 11 esercizi finanziari a partire dal 1961-62. Nello stesso tempo il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduto dal Ministro dei lavori pubblici on. Sullo, ha anche approvato lavori di costruzione e sistemazione di strade e autostrade. Io vorrei sapere a qual punto trovasi il progetto di ammodernamento della strada del Brennero, se dobbiamo aspettare le nuove generazioni per vedere compiuto un certo lavoro di ammodernamento su quella vitale arteria, — dico vitale perchè se si vuole entrare in Italia dal nord non si può far altro che seguire questa strada, e così noi quando vogliamo uscire dall'Italia per quel versante —, vorrei sapere in quale misura le esigenze, sulle quali non voglio soffermarmi minimamente perchè sono chiarissime, sono oggi intese dal nuovo Ministro dei lavori pubblici Sullo e dal Consiglio dell'ANAS. Sostengo questo problema perchè mi sembra più importante dell'autostrada, lo dico con molta franchezza. Ho saputo da diversi tecnici che l'ANAS ha portato a compimento lo studio di progetto per l'allargamento a 9 metri della strada. L'ha fatto questo lavoro di progettazione? E se lo ha fatto, per che cosa? In quanti anni si prevede che il problema dell'ammodernamento di questa strada sarà realizzato? Vorrei sentire notizie un po' precise su questo. Sento che l'Assessore Salvadori si reca spesso a Roma a trattare con l'ANAS, col Ministero e così via; penso che

almeno il 50% delle sue preoccupazioni dovrebbe essere diretto verso la soluzione di questo importante problema, e così pure le preoccupazioni dell'intera Giunta. Non si può tollerare che la nostra Regione e il nostro Paese vengano infamati più di quanto meritano a proposito della strada del Brennero. Non si può tollerare questa tenace, cosciente e persistente diffamazione obiettiva che Ministri e organi dello Stato conducono nei confronti dell'Italia a proposito del mantenimento di questa infame costruzione che è la strada attuale del Brennero. E' bello parlare di miracolo economico, di conquista della luna, di millenaria civiltà e di tutte quelle belle cose che nel nostro paese sembrano esistere, anche se molte volte non si vedono o non si sentono. Ma poi, dalle stratosfere dei miracoli e dei progressi e delle evoluzioni della tecnica e di non so ancora che cosa, si scende sulla strada del Brennero e ci si trova dinanzi ad un arnese medioevale — scusate, anche se nel medioevo evidentemente non potevano esserci strade di quel genere —, ma oggi, se facciamo un rapporto tra l'esistenza di questa strada così come è e tutto il progresso in generale che la tecnica e la scienza ci offrono bisogna parlare proprio di un arnese medioevale.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): E' effettivamente la trasformazione medioevale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quella romana, è una trasformazione!

NARDIN (P.C.I.): Sì, d'accordo, quella romana. Rendiamo giustizia alle legioni di Druso che hanno richiamato l'attenzione dell'Italia già allora nell'Europa, e oggi è sempre quella stessa strada che ha permesso ai romani di

far conoscere l'Italia nel mondo, che riesce a far richiamare l'attenzione dell'Europa sull'Italia, ma con un giudizio non certo lusinghiero per il nostro Paese. Io sostengo che è più importante risolvere questo problema che quello dell'autostrada. Perchè ho l'impressione che da quando l'ing. Unterrichter ha scoperto i progetti della strada dell'Asse e rispolverandoli e adattandoli insieme alla sua équipe ne ha fatto uscire l'attuale progetto per l'autostrada, a Roma si pensi all'autostrada come alibi per non pensare più o pensare il meno possibile all'ammodernamento della strada del Brennero. Guai se questo dovesse accadere. Ma come non farlo accadere? Rendendosi conto delle vere intenzioni dell'ANAS a proposito dell'ammodernamento della strada del Brennero. Non ho mai potuto sapere qui e spero in questa occasione di poterlo sapere, entro quanto tempo si prevede l'ammodernamento dell'attuale strada del Brennero, che si vuol chiamare addirittura strada internazionale. Il gruppo comunista alla Camera ha votato contro il progetto Zaccagnini per le autostrade in Italia, non con questo dichiarandosi contro tutte le autostrade, ma perchè tale problema in Italia va valutato in una visione di insieme di tutti i settori delle comunicazioni, secondo precisi criteri di priorità e di pianificazione, soprattutto inserito in un piano generale di sviluppo economico nazionale. Non siamo contro per principio a tutte le autostrade, sarebbe assurdo. Però grossi interrogativi anche sull'autostrada Brennero - Verona e non dico Moderna per non sollevare le ire di...

SEGNANA (D.C.): Le ire dei compagni di Bologna.

NARDIN (P.C.I.): Sì, i compagni sono uniti agli amici della D.C. per questo. Il tortellino li ha uniti anche in questa occasione,

specie a Bologna. Grossi interrogativi, e perchè? Su questo vorrei un giorno o l'altro una relazione, dei chiarimenti. Io ho pendente una interrogazione su determinati aspetti della iniziativa « autostrada », e quando discuteremo quella sentiremo anche qualche notizia, speriamo ragguardevole, in merito, ma qualche interrogativo già si pone. Innanzi tutto io sarei stato ben lieto che fosse stata assegnata all'ANAS la funzione di costruire l'autostrada, ve lo dico sinceramente.

PARIS (P.S.I.): Evviva il Brennero!

NARDIN (P.C.I.): No, no, non è vero. Perchè il problema delle autostrade, purtroppo, non verrà realizzato con la lentezza con cui viene realizzato il problema delle strade normali, no; per le autostrade - vedi autostrada del Sole ecc. — si ha e si avrà una particolare celerità per molte ragioni, anche di indole finaniaria, perchè basta misurare, collega Paris, il trattamento che viene praticato nei confronti dei tecnici che lavorano per l'autostrada e il trattamento che viene praticato nei confronti delle imprese e dei tecnici che lavorano per la normale viabilità nazionale, e soltanto da questo ci accorgeremo come con questo diverso sistema, che si dice più moderno, si crei quell'incentivo che porta inevitabilmente a una rapida realizzazione del problema autostradale. Io mi ricorderò sempre di quella famosa seduta della Commissione regionale ai lavori pubblici convocata anni fa, a mezzo di una lettera, che ha posto il problema dell'autostrada all'Ordine del giorno e ci è sembrato il classico fulmine a ciel sereno. Ma come, improvvisamente veniamo convocati per discutere di questo tema quando non se ne era mai accennato? Mi ricorderò sempre l'allora non senatore ing. Unterrichter, venire con un dossier di vari chilogrammi di carta, il progetto dell'autostrada, e perorare la causa. Già allora ponemmo una serie di domande, alle quali non si è dato risposta, perchè si è ben evitato di riconvocare la Commissione ai lavori pubblici per una seconda volta, perchè si doveva rispondere a una serie di interrogativi. Già allora ponemmo una serie di interrogativi in questo senso: ma non esiste niente? Si farà una società? E questa società da chi sarà formata? Dagli enti locali? E le spese, l'onere? Per questa autostrada ci sarà il contributo dello Stato, tutto quello che volete, sembra che si potrà addirittura scontare in banca con la legge vigente per le autostrade, ma è sempre un'autostrada che si fa a debito. E questo, graverà quasi esclusivamente sugli enti locali? A queste domande allora non si è risposto. L'importante era per l'attuale sen. Unterrichter poter vendere il progetto. Glielo dissi lì con molta chiarezza. Quanto vale il progetto, ingegnere? Non lo potevo chiamare senatore allora. Mi rispose: « 60 milioni, poi una quarantina di milioni per spese varie ». Non so, qualche caffè probabilmente, qualche brindisi. Penso che quando poi effettivamente il progetto fu venduto si tenne conto della rivalutazione della lira; immagino che i 60 milioni saranno diventati qualche cosa di più. Ad ogni modo l'importante era vendere il progetto allora, e poi domani, attraverso questa società, poter magari essere parte determinante nella direzione dei lavori con tutta la compartecipazione prevista dal sistema vigente: tanti miliardi, tanta percentuale, che va alla direzione dei lavori, immagino. Succederanno cose di questo genere come nelle migliori famiglie, come nelle migliori imprese.

Questi interrogativi ci sono ancora, signori. Io vorrei sapere se, come è stato promesso dalla vecchia Giunta, anche la presente intenda inserire, per esempio, i rappresentanti delle minoranze di sinistra in queste società. Avete messo l'ex Assessore Corsini rappresentante delle minoranze, senza mai prospettare questo tema ai gruppi di minoranza di questo Consiglio.

PARIS (P.S.I.): Qui hai torto, eri a Vienna. E' stato telefonato.

NARDIN (P.C.I.): Sarai stato tu l'unico che hai saputo questo, io so che ci siamo lamentati tutti nel vedere inserito l'ex Assessore Corsini nella società autostradale, e abbiamo detto: speriamo che questa società abbia buona fortuna, comunque questo non è il rappresentante delle opposizioni. Tanto più che poi in quel momento Corsini sosteneva la Giunta Odorizzi, quindi era attivamente inserito nella maggioranza, con tutto il peso del suo voto, della sua politica, del suo sostegno e delle ipoteche che ha saputo mettere su quella famosa combinazione di Giunta. Avete sempre voluto escluderci, e forse non è stata una di quelle dimenticanze, di quelle dimostrazioni da artisti che ogni tanto si cerca di dimostrare di avere nel pieno ritmo delle attività. Perchè, signori, io voglio chiedere: questa società, preminentemente formata da enti locali, si è prospettata un piano? Io ho qui una relazione, credo che sia della società, con delle copie fotostatiche, dove ci sono dentro delle cifre circa gli impegni finanziari da far rabbrividire. Io penso che se il finanziamento deve esser sopportato da questa società, cioè da questi enti locali, nella migliore delle ipotesi questi enti locali dovranno offrire insieme tutta una serie di garanzie agli istituti mutuanti che renderanno onerosissimi i loro bilanci, e non consentiranno logicamente a questi enti locali di poter domani, in altri settori, impiegare proprie garanzie, propri investimenti, in quanto troppo impegnati per l'autostrada. Ecco che il problema della scelta - noi parliamo di scelte economiche, di scelte per gli investimenti —, oggi si impone, e su questo io non vorrei esprimere dei giudizi. Mi son già fatto certe idee, ma non voglio dimostrarmi così sicuro senza prima aver sentito, abbiamo la fortuna di avere il Presidente della società come membro di Giunta —, senza prima aver sentito delle notizie precise. Cioè quale è il preventivo del costo dell'autostrada, tenendo conto che quel preventivo non corrisponderà affatto alla realtà? Si vedano gli ultimi tronchi di autostrada fatti nel Veneto, che cosa si è preventivato e che cosa si è speso, e in una situazione, dal punto di vista del terreno e dell'ambientazione, certamente diversa da quella prevista per l'autostrada Brennero-Verona. Si tenga presente che ci sono dei tratti che comportano un costo previsto di 649 milioni per km., tratto Chiusa-Bolzano, per arrivare a una media di 306 milioni per km., e a un minimo di 191 nel tratto Bondeno-Carpi. Dobbiamo inoltre considerare che i costi previsti, che sono sempre abbastanza moderati, incontreranno dei superi notevolissimi nel futuro. Ora, questi enti locali che formano in primo luogo la società, questi enti locali dovranno offrire essi in primo luogo le garanzie, - c'è, mi pare, anche una parte di garanzia sussidiaria prevista dalla legge da parte dello Stato, ma prima ci dovranno essere le garanzie di questi enti -, e in qual maniera, nel quadro dei loro bilanci, questi oneri andranno a incidere? E in qual maniera gli investimenti per l'autostrada da parte della nostra Regione e degli enti locali partecipante a questa società, dovranno eliminare per un lungo periodo futuro di tempo altri investimenti in altri settori, economici e così via, che saranno necessari? A un bel momento se un ente oggi ha la necessità di investire 50 per lo sviluppo economico generale nella sua pro-

vincia, e un domani con l'autostrada potrà investire soltanto il 10 o il 20%, ecco come al problema dell'autostrada e della priorità dell'investimento autostradale da parte di questi enti locali, grazie alle garanzie, agli oneri che dovranno sopportare, anche se il tutto farà centro nella società, ecco in qual maniera una politica si sovrapporrà all'altra, la politica dell'autostrada impedirà che si realizzino altre politiche necessarie, forse più della stessa autostrada per certe province e così via. Ora, signori, è un discorso che io vorrei sentire avviato, fatto qui in Consiglio, questo. Noi dobbiamo avere la certezza del domani e la chiarezza soprattutto. Noi vogliamo sapere come nel momento presente tutte queste questioni, tutti questi problemi, si pongono e come si pensa di far fronte alla soluzione di questi problemi. Quindi il problema autostrada da chiarire, il problema della strada del Brennero da risolvere. L'uno non deve elidere l'altro, ma io dico, che bisogna dare realisticamente priorità all'ammodernamento rapido della strada del Brennero. Noi assistiamo certe volte a manifestazioni scomposte, dice qualcuno, di piazza o sommovimenti per problemi di scarso interesse; ebbene, la nostra Regione per quanto riguarda il problema dell'ammodernamento della strada del Brennero deve condurre avanti delle iniziative, magari scomposte fin che si vorrà, ma tali da far riflettere gli organi dello Stato seriamente e finalmente su questo problema. Ho sentito parlare di una mezza congiura internazionale in preparazione a proposito della strada del Brennero, cioè ci sarebbero determinati circoli al di là della frontiera, sia in Germania che in Austria, i quali stanno predisponendo tutta un'azione polemica nei confronti dell'Italia a questo proposito. Se l'iniziativa verrà portata avanti, come è nei pensieri dei promotori, vedrete quale discredito ci sarà sul nostro Paese e sulla nostra Regione.

A proposito poi dell'autostrada sarei anche lieto di sapere questo: si pensa a far pagare il pedaggio dal Brennero un domani o non si pensa che sarebbe quanto mai utile ed opportuno dal punto di vista psicologico, oltre che finanziario, che al turista che domani viene con l'autostrada dall'estero in Italia via Brennero. gli si debba consentire di inserirsi almeno in una parte del territorio che intende visitare? Io penso che sarebbe opportuno nella società già sin d'ora esaminare il problema di poter compiere in franchigia almeno il tratto Brennero-Bressanone o Brennero-Bolzano. E il problema di Merano? Non passerà probabilmente l'autostrada per Merano, però la stessa società dovrebbe interessarsi per vedere se non sia conveniente creare un raccordo autostradale Bolzano-Merano, non lasciando così isolata questa città.

Un altro problema dovrebbe interessare il nostro Assessore: la soluzione dell'importante problema relativo al centro ferroviario e doganale, ma soprattutto ferroviario, di Fortezza. Su tale tema ho avuto modo di inviargli una interrogazione, con allegata una poderosa relazione tecnica e descrittiva di tutta la questione, sulla quale mi piacerebbe sentire qualche cosa. Già in provincia di Bolzano ne abbiamo discusso, nel senso che il nuovo piano di coordinamento urbanistico provinciale preveda una diversa ubicazione del centro stesso. La polemica è: ubicazione a Campo di Trens o ubicazione ad Alves? Appena sarà possibile uscire dalle more di questi bilanci, dovrò interessarmi accuratamente del perchè si sostiene l'ubicazione a Campo di Trens. Alla Camera di commercio di Bolzano si è avanzato una idea di questo genere, però si è già divenuti un po' più tiepidi, e io contribuirò nel futuro a far sì

che cambino idea del tutto per quanto riguarda Campo Trens, i saloni della Camera di commercio di Bolzano e anche altri. Perchè basterebbe che andassero a visitare il terreno di Campo di Trens e chiedere che cosa è avvenuto nell'ultima guerra quando ci sono stati dei bombardamenti a tappeto in quella zona, per convincersi che soltanto per la sistemazione del terreno di Campo di Trens, onde far erigervi un centro ferroviario adeguato, bisognerebbe spendere preventivamente parecchi miliardi. Anche se interessi più o meno privati gravitano intorno alla zona di Campo di Trens e tali da indurre certi tecnici e certi enti a prevedere lì una possibile ubicazione, io penso che da parte anche dell'Assessorato ai lavori pubblici sarebbe utile studiare il problema, accertarlo in linea tecnica, anche come Regione, e preferibilmente conferire l'ubicazione del centro ferroviario e doganale di Fortezza alla località di Alves. Mi sono convinto di ciò per tutta una serie di rilievi tecnici che sono stati compiuti al riguardo. Anche ragioni economiche e umane mi portano a sostenere l'ubicazione ad Alves, per la semplice ragione che quando si parla di un centro ferroviario e doganale si deve pensare alla vita di centinaia e centinaia di impiegati, di operai, di lavoratori con le loro famiglie ecc. Ubicare questo centro ad Alves, significa consentire a queste famiglie di poter vivere in una città come Bressanone che, pur non rappresentando l'apice dei desideri di un cittadino, caro ing. Pupp, tuttavia consente sempre almeno quel minimo di tenore di vita sociale soprattutto, che oggi è necessaria. Bressanone urbanizza di più una famiglia, che non logicamente queste sperdute località a nord dell'Alto Adige. Ragioni economiche, perchè voi capite bene che una ubicazione ad Alves di un centro doganale e ferroviario significa innestare tutta una fioritura di attività economiche di cui non può che avvantaggiarsene una amministrazione comunale e tutto il settore dell'economia di una determinata zona. Vale più ubicare ad Alves il futuro centro ferroviario e doganale attualmente situato a Fortezza, che creare una zona industriale, dal punto di vista dell'interesse economico.

L'Assessore dovrebbe interessarsi, perchè la Regione, pur non avendo competenza in tema di ferrovie dello Stato, di dogane ecc., è pure interessata a far sì che i traffici nella nostra Regione siano i più moderni oggi consentiti. Oggi si assiste al fatto che la dogana, ad esempio, non potendo servirsi di uno scalo moderno ferroviario, deve tenere fermi i vagoni a Ponte Gardena per i controlli, e farli venir su quando lo scalo ferroviario consente la libertà di transito per quei determinati vagoni. Non parliamo del traffico via strada. Saremmo interessati affinchè i camions, che necessariamente devono fermarsi per le operazioni doganali a Fortezza, possano domani avere un'area nella quale poter compiere le loro necessarie operazioni, senza con questo congestionare eccessivamente il traffico stradale a Fortezza e sulla strada quindi del Brennero.

Siamo particolarmente interessati affinchè gli organi dello Stato, l'azienda delle ferrovie, la smettano di spendere miliardi a Fortezza, perchè così alcuni tecnici delle ferrovie dello Stato, — compartimento di Verona in particolare —, vogliono e hanno voluto, e perchè così soprattutto alcune grosse case di spedizioni, — una di Verona in particolar modo —, vogliono e hanno voluto. E' ora di finirla, altrimenti abbiamo la Fiumicino delle ferrovie dello Stato! Se si andasse veramente in fondo per vedere perchè sono stati spesi, come sono stati spesi, chi ha voluto spendere, a che cosa sono serviti questi miliardi! E' un problema che veramente merita attenzione, studio,

e soprattutto azione; un problema che deve essere impostato e risolto bene, non come purtroppo certi altri problemi nel nostro Paese.

Ecco alcuni temi che ho voluto introdurre nella discussione. L'Assessore ha detto prima che preferiva rispondere e non gli posso dar torto, dato che egli ci ha approntato una documentata e voluminosa relazione, ma spero che questi temi, se non proprio oggi, in altra occasione, siano trattati esaurientemente, senza reticenze, con chiarezza, e così il Consiglio possa averne veramente una precisa idea e possa decidere conseguentemente.

Ci sarebbero parecchie cose da dire circa la politica dei lavori pubblici, suggerimenti e anche critiche. Il problema della pianificazione e della programmazione, noi lo poniamo in questo senso: non c'è soltanto da far un piano a sè stante di sistemazione stradale, di interventi della Regione a favore di queste o di quelle opere, ma occorre unire la politica dei lavori pubblici, o almeno parte di essa, alla politica di sviluppo economico industriale. Non si può fare una politica di creazione di aree industriali, ad esempio, senza pensare parimenti che una parte della nostra politica nel campo dei lavori pubblici va fatta insieme. Perchè? Per le infrastrutture necessarie. Non si fa la fabbrica soltanto, la zona industriale. c'è l'aspetto dei lavori pubblici che significa: raccordi stradali, raccordi ferroviari, allacciamenti di vario genere ecc. Ma si pensa poi che lì bisogna creare anche le case per i lavoratori altrimenti il lavoratore deve compiere lunghi tragitti di strada, e allora saltan fuori tutti quegli scompensi, quegli squilibri nella vita anche sociale, che più volte noi abbiamo lamentato. Queste infrastrutture che riguardano l'ambiente del lavoratore, insieme alla creazione della fonte di lavoro e di produzione, è un problema essenziale. Tante volte sul posto non

ci sarà la manodopera, dovremmo andare a cercarla lontana, dalle zone vicine potrebbe venire, però la distanza e altri intralci evidentemente portano il lavoratore a non considerare la stessa offerta di impiego. Perciò la creazione delle infrastrutture, indispensabile per completare una politica di industrializzazione, deve essere considerata nel settore dei lavori pubblici, una parte cioè della nostra politica nel campo dei lavori pubblici dovrebbe essere intimamente collegata con la politica di sviluppo industriale. Ma su questo non voglio oltre procedere, perchè mi pare che sia abbastanza chiaro il problema e chiara l'esigenza.

Ciò che chiedo è una chiara risposta da parte dell'Assessore ai lavori pubblici e, se possibile, altrettanta chiarezza la chiederei per quanto riguarda l'autostrada, non so se da parte dell'Assessore Turrini o di altri componenti della Giunta.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Dall'elenco che l'Assessore ai lavori pubblici ci ha gentilmente fornito per quanto riguarda gli interventi sulla legge n. 3, dobbiamo rilevare che non sempre viene data la preferenza negli interventi da parte della Regione, alle esigenze di priorità, cioè non viene fatta una scelta nelle esigenze dei Comuni. Noi rileviamo da questo elenco che sono stati dati svariati milioni per esigenze che hanno senz'altro un valore spirituale, ma che tuttavia non hanno la priorità sulle esigenze di determinati Comuni che si trovano ancora oggi, nell'anno di grazia 1962, senza acqua potabile, senza acquedotti, senza fognature, senza scuole. Con il collega Nardin abbiamo avuto il piacere quest'inverno di fare una riunione nel comune di Ora, in quanto si era rilevato che quella gente beveva dell'acqua non

potabile, e candidamente il sindaco ci ha detto: « a Ora si beve acqua inquinata già da 50 anni, quindi non è poi un problema così grave, la gente può fare anche bollire l'acqua prima di berla ». Ora non so se dobbiamo avere ancora dei Comuni che debbano far bollire l'acqua prima di berla. Vi è poi il comune di Barbiano Colma dove addirittura non c'è acqua da bere, e si deve andare a prenderla nell'Isarco. A questo proposito io suggerirei veramente all'Assessore ai lavori pubblici di fare un'indagine fra tutti i Comuni della regione, vedere in quale situazione si trovano e le esigenze degli stessi. Proprio il consigliere Kessler l'altro giorno ci ha detto che nel Trentino il 64 e rotti % di comuni sono privi di acquedotti e fognature. Bisogna indirizzare gli stanziamenti previsti sulla legge n. 3 proprio per eliminare questi sconci che ancora esistono nella Regione Trentino-Alto Adige. Bisognerebbe anche vedere un po' il metodo di ripartizione dei fondi assegnati sulla legge n. 3, perchè succede che i Comuni che possono disporre di una determinata percentuale di fondi, sono sempre i primi a farsi avanti, sono i primi che possono godere il contributo complementare del 50 o 70% da parte della Regione, mentre gli altri Comuni che sono poverissimi e che non arrivano a raccimolare nemmeno quella parte di contributo che dovrebbero mettere loro stessi, rimangono sempre esclusi dal poter beneficiare dei contributi previsti sulla legge n. 3.

Per quanto riguarda il problema dei trasporti, il mio collega di gruppo Paris ha sottolineato molto bene le esigenze della rete stradale della nostra Regione. Io vorrei aggiungere alle svariate strade che ha nominato il collega Paris, anche la strada della Val Aurina che potrebbe andare a congiungersi con « Land Salisburgo-Land Salzburg », è una strada di molta importanza che accorcerebbe di molti chilometri l'entrata in Italia da parte del salisburghese. Io feci tempo addietro anche una interrogazione in merito all'Assessore provinciale competente, il quale fu molto evasivo in materia, dicendomi che era competenza dello Stato e dell'ANAS. Io pregherei vivamente l'Assessore regionale di volersi interessare presso gli organi competenti dello Stato per vedere se fosse possibile anche approntare questo raccordo stradale.

Poi vi è il problema dei cosiddetti « rami secchi » delle ferrovie. L'altro giorno l'Assessore ha avuto la compiacenza di intrattenersi con me, col collega Nardin e alcuni sindacalisti di Bolzano, sul problema dello smantellamento della ferrovia transatesina, della ferrovia Bolzano-Caldaro. Mi è sembrato che in quell'occasione l'Assessore avesse voluto fare un paragone fra la ferrovia transatesina e la ferrovia della Valsugana. Ora mi pare che il paragone non possa calzare. Mentre la ferrovia della Valsugana è di un centinaio o più di chilometri, la ferrovia transatesina non è che un raccordo di 15 Km fra Bolzano e i paesi periferici di Appiano e Caldaro e molti operai soprattutto che abitano ad Appiano e Caldaro gravitano su Bolzano per il loro lavoro, quindi giornalmente si spostano da Caldaro a Bolzano per andare a lavorare soprattutto alla zona industriale. L'eliminazione della ferrovia transatesina, oltre a comportare un aggravio di spese per il trasporto a mezzo pullman, in quanto le tariffe sono evidentemente molto superiori, comporterebbe anche una maggiore perdita di tempo perchè la strada Bolzano-Caldaro non è adeguata ad un traffico molto intenso. Inoltre non dobbiamo dimenticare che a Ponte Adige esiste un passaggio a livello che 8 ore al giorno su 16 è chiuso e lì si formano sempre lunghissime file di macchine e bisogna fermarsi dai 15 ai 20 minuti ogni volta.

Vorrei anche che l'Assessore nella risposta chiarisse quale è il suo pensiero, perchè lui dice che l'Assessorato regionale ha dato in un certo qual modo il parere favorevole al Ministero dei trasporti in quanto la Giunta provinciale di Bolzano si sarebbe espressa favorevolmente per la abolizione della ferrovia transatesina. Dato che i rappresentanti della Giunta provinciale di Bolzano dicono che ciò non corrisponde a verità, vorrei che questo equivoco sia chiarito e che l'Assessore affermi se è vero che la Giunta provinciale di Bolzano ha dato questo parere favorevole in constrasto con quelli che sono gli intendimenti delle popolazioni di Appiano e Caldaro, popolazioni in maggioranza di lingua tedesca e con i rispettivi Consigli comunali pure di lingua tedesca. A proposito ancora di questo problema, mi risulta che i Comuni di Appiano e Caldaro sarebbero intenzionati a prelevare loro, consorziandosi, la gestione di questa ferrovia. Posso anticipare che la società oggi concessionaria ha intenzione di portare a termine lo smantellamento della ferrovia per il primo ottobre prossimo venturo, almeno per quanto riguarda il trasporto dei viaggiatori, e ha già cominciato a ridurre alcune corse. Quindi pregherei vivamente l'Assessore di interessarsi a fondo del problema, -- è una ferrovia del resto a scartamento normale, una ferrovia che trasporta circa 3500 vagoni di merce all'anno, in quanto nella plaga di Appiano e Caldaro vi sono grandi cantine, e grandi magazzini di frutta —, pregherei l'Assessore competente di interessarsi di questa situazione.

Un altro problema, è quello dei trasporti funiviari, delle seggiovie, sciovie ecc. E' successo in questi ultimi tempi parecchie volte che vi sono stati dei contrasti, delle inframmettenze fra costruttori di sciovie e seggiovie. E, come è successo a Passo Rolle, come è successo a Malga Zirago, vi sono stati persino degli intrecci di seggiovie con sciovie già esistenti; seggiovie che altri, in concorrenza con coloro che già gestivano delle sciovie, hanno costruito col benestare dell'Assessorato regionale. Tali seggiovie intesecano le piste di discesa, provocando degli inconvenienti agli stessi sciatori. Io vorrei che anche questo problema venisse esaminato con una larghezza di vedute; che non si tenga conto degli interessi degli uni o degli altri, ma che si tenga conto soltanto degli interessi del turista, degli interessi dello sportivo che vuole venire, che vuole divertirsi, senza con ciò interferire negli interessi privati dell'una o dell'altra società.

Questo brevemente volevo dire, ad integrazione di quanto ha detto precedentemente il mio collega Paris.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Desidero innanzi tutto ringraziare l'on. Paris per il suo intervento molto sereno, pacato, obiettivo; accettando per la parte che direttamente mi riguarda naturalmente anche la critica che lui ha mosso all'attività dell'Assessorato, rispettivamente alla relazione che ha cercato di riassumerla. Desidero anche precisargli subito che se il tema fondamentale che ha richiamato la sua attenzione qui dentro, cioè quello della viabilità, non ha trovato una conveniente trattazione in sede di relazione, ciò è esclusivamente dovuto al fatto che le nostre competenze in materia di viabilità sono quelle che lui ha ricordate qui. Se noi astraiamo infatti dalle competenze dello Stato e da quelle delle Province, lei vedrà Onorevole che non molto ci resta direttamente in mano. Ciò non toglie tuttavia che questo sia stato il tema che in maniera molto attiva ha soffermato la attenzione della Giunta in generale e la mia in particolare, e desidero anzi, perchè lui in particolare si è voluto soffermare sul tema della statale della Valsugana, dire subito che già al secondo o al terzo giorno di mia permanenza all'Assessorato dei lavori pubblici, io mi intrattenevo lungamente con il capo compartimento dell'ANAS, ing. Francescatti, per avere una panoramica completa della situazione della viabilità nel territorio regionale, e immediatamente impostavo un ulteriore intervento presso la direzione generale dell'ANAS, a favore della viabilità in generale e della Valsugana in particolare. I dati del traffico che lei ha ricordato, on. Paris, sono naturalmente esatti. Lei ha parlato di un volume sempre crescente del traffico e così via; le dirò che se la cosa le può particolarmente interessare, io sono in grado di avere i dati precisi, quelli ufficiali, secondo le rilevazioni dell'ANAS, e poichè lei ha intrattenuto parte del suo intervento sul tema della Valsugana, ricordando anche il movimento delle autocisterne e così via, la « via del petrolio » viene ormai definita quella della Valsugana, le dirò che i dati di traffico sulla Valsugana superano assai abbondantemente i dati del traffico pesante sulla statale del Brennero. Sulla quale strada abbiamo avuto dal 1955 al 1961 qualche cosa come un aumento del 120% del traffico, ed è evidente che questo volume si andrà intensificando in proporzione all'estendersi della motorizzazione. Se poi teniamo conto, per quanto riguarda la nostra viabilità interna, che per evidenti ragioni la motorizzazione nostra interna come sviluppo è, si può dire, al proprio avvio, perchè gran parte del traffico che noi fin qui abbiamo notato, specialmente sull'arteria del Brennero, è dovuto anche al traffico estero evidentemente, possiamo immaginare quello che ci capiterà fra non molto se non mettiamo le mani avanti per quel tanto che si è consentito di fare, in questa materia. Il tema della Valsugana in particolare, ha richiamato immediatamente la mia attenzione, essendo in corso lavori di allargamento e di sistemazione, con l'idea di portare quella strada ad un punto soddisfacente per lo smaltimento del traffico. sul tratto Mestre-Marghera-Bassano, via Castel Franco. E perciò è evidente che se noi avremo un domani l'autostrada del Brennero, e avremo da Bassano una bellissima arteria che porterà celermente a Venezia, e lasciamo la Valsugana così imbottigliata e così limitata, noi perderemo sicuramente, dal punto di vista economico-generale, la grande occasione di valorizzare e di tonificare la Valsugana stessa. Io ho avuto occasione in recenti riunioni di carattere economico con amministratori della Valsugana e così via, di sostenere che era uno solo il tema che interessava la Valsugana fondamentalmente; va bene l'industria A l'industria B, tutti d'accordo, ma l'industria A, l'industria B richiedono talune premesse per il proprio insediamento e per il proprio sviluppo. Dicevo, qui ci sono due temi in Valsugana; il primo è quello della strada; il secondo, forse non così semplice da attuare ma in ogni caso certamente tale da dover richiamare la nostra attenzione. il considerare che abbiamo fino a Cittadella il metanodotto e vedere se non sia possibile tirare un po' più su anche questa fonte di energia. In ogni caso ponendo l'accento soprattutto sul tema della viabilità della Valsugana.

Lei ha visto ed ha eccennato nel suo intervento alla necessità di risolvere il problema del tratto Pergine-Levico, variante sulla sponda orientale del lago di Caldonazzo. E' un tema integralmente risolto, on. Paris. E' vero che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS recentemente ha approvato la spesa di 180 milioni e rotti. Quello è il cappello, è la parte che mancava, essendo già disponibili prima i 620

milioni e rotti. La storia sta in questo: che era stato elaborato un progetto che poi è stato aggiornato, l'aggiornamento prevedeva la spesa di circa 180 milioni; siamo tempestivamente intervenuti presso la direzione generale dell'ANAS, abbiamo trovato per la verità abbastanza comprensione, e le dirò che dal momento in cui il progetto aggiornato è partito dal compartimento di Bolzano per arrivare alla direzione generale dell'ANAS e tenuto conto che c'è stata in mezzo una crisi di Governo, è stato veramente tempo di record per giungere alla sua approvazione ed all'ammannimento dei fondi relativi per completare il finanziamento per l'esecuzione dell'opera. Resta ancora un inconveniente da superare per poter affrontare quel lavoro, e l'inconveniente è derivato dall'ostacolo che la Sovraintendenza alle Belle Arti pone per ragioni di protezione del paesaggio alla realizzazione dell'opera stessa. Evidentemente sono difficoltà che dovranno in qualche maniera essere superate, ma che intanto ci sono qui e che cercheremo di superare. Sicchè oggi il tema della Valsugana vede praticamente il suo finanziamento per il tratto Trento-Levico, secondo il criterio seguito dall'ANAS, in base alle conclusioni della Commissione tecnica consultiva che l'ANAS stessa ha, di affrontare, posto che non c'è immediatamente l'intera disponibilità del finanziamento necessario alla esecuzione della intera opera, i tratti difficili e più pericolosi. Siamo anche in corso di definizione del progetto relativo all'allacciamento con Trento del primo tratto della Valsugana. quello che anche lei ha voluto ricordare, tenendo conto della necessità di raccordare con la sede autostradale naturalmente l'allacciamento di questo primo tratto di strada. Lei non si nasconde che lì le difficoltà sono non poche. E' vero, ha detto lei oggi, che tecnicamente parlando di difficoltà non ce ne sono. Forse è

più esatto dire: le difficoltà sono superabili con mezzi adeguati. Ovviamente il tratto pergine-Levico, per chi conosce quella strada, rappresenta il tratto forse più difficile dal punto di vista tecnico, naturalmente anche dal punto di vista della spesa, quella un po' più pesante da essere affrontata. Le dirò in tutti i casi, che essendo stato fatto un piano di investimenti per opere stradali della nostra Regione e per un ammontare di circa 9 miliardi di lire, ultimo piano di investimenti, 1959, per opere da eseguirsi dall'ANAS nella nostra Regione; l'intervento della Giunta regionale è servito a far aumentare a favore del compartimento di Bolzano della somma di 80 milioni di lire lo stanziamento per poter affrontare quel tratto Arco-Riva che lei ha anche voluto ricordare, e rispettivamente di un miliardo e mezzo di lire la disponibilità per poter appunto affrontare il primo tronco della Valsugana, cioè il tratto Trento-Levico. Quindi lei può stare tranquillo, on. Paris, che l'Assessorato continuerà a seguire questo tema con la necessaria attenzione. Sono in corso di progettazione lavori che prevedono in altri punti difficili della strada, rettifiche allargamenti e così via, in modo da semplificare poi la risoluzione del tutto; perchè non possiamo dimenticare che naturalmente anche qui siamo poi costretti da quelle che sono le effettive disponibilità finanziarie assegnate per questi nostri lavori. Le dirò in ogni modo che io sono già d'accordo col direttore generale dell'ANAS per un attento sopralluogo da eseguirsi sulle strade della nostra Regione, che lui stesso verrà ad effettuare su mia richiesta, e questo sopralluogo ci sarebbe già stato se difficoltà nel frattempo, difficoltà anche di carattere personale dello stesso direttore generale, non fossero intervenute; dopo di che si farà il punto della situazione. Ma l'impressione che ho ricavato, nonostante le evidenti difficoltà

dei mezzi finanziari, l'impressione che io ho ricavato nei miei rapporti con la direzione generale delll'ANAS, è incoraggiante. Adesso naturalmente se son rose fioriranno, certo è che noi tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, e tutto quelle che potremmo fare lo continueremmo a fare, essendo, come lei ha detto, questo tema di importanza capitale, direi proprio il tema fondamentale per la vita economica della Regione.

PARIS (P.S.I.): La Gardesana occidentale?

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Ma guardi, adesso se vogliamo discutere su ogni tratto, evidentemente potremmo discutere, ma se le dirò che siamo qui, d'accordo col direttore generale dell'ANAS per esaminare i temi riguardanti la viabilità della nostra Regione, è chiaro che in quello c'entra anche il tema della Gardesana.

Il tema dei trafori; lei ha voluto ricordare in particolare il tema dei trafori e ha fatto un'elencazione dei lavori che sono stati compiuti o che sono in corso di costruzione adesso. Sono grossi problemi evidentemente. Lei mi insegna, on. Paris, che il tema del traforo Courmayeur-Chamonix, non è nato 26 minuti fa, quel tema era stato impostato nientemeno che nell'anno 1880 o lì intorno, prima del 1890 di sicuro, da parte di illuminati esponenti dell'i gente valdostana, che avevano capito come la vita della Valle fosse seriamente legata ad una opera di quel genere. E i lavori che sono in corso e quelli della cui progettazione si sta parlando e che lei ha voluto ricordare, stanno a dimostrare come questo tema sia veramente anche uno dei temi fondamentali. Non è che noi non abbiamo pensato al tema del traforo del Brennero; sicuramente a questo tema abbiamo pensato. E' stato costituito un Comitato dei

traffici del Brennero, presieduto dal Ministro Trabucchi, in cui la Regione è rappresentata. La Regione contribuisce anche alle spese relative agli studi per la progettazione per la apertura eventuale del traforo del Brennero. Noi stiamo seguendo con ogni attenzione questo problema, e naturalmente non ci sfuggono tutte quelle notizie che lei diligentemente ha voluto qui riportare, desidero proprio assicurarla che anche su questo tema noi siamo vivamente presenti. Per quello poi, che in particolare il tema dell'eventuale traforo del Brennero può avere in connessione col tema dell'autostrada e così per il tema dell'autostrada in generale, poichè si richiede da parte Sua e da parte degli altri colleghi che hanno parlato un'approfondita trattazione; direi che essendo di imminente presentazione al Consiglio regionale il disegno di legge riguardante gli investimenti immobiliari, ed essendo in quel disegno di legge previsto anche un intervento a favore della società dell'autostrada, forse lì potremmo trovare la sede conveniente, anche per non dilungare qui i lavori sul bilancio, per poter affrontare, l'intero tema dell'autostrada stessa, posto che abbiamo anche la fortunata coincidenza di avere in Giunta regionale, l'Assessore Turrini che è il Presidente della società per autostrada. Ecco, mi pare grosso modo di avere risposto ai problemi posti da lei.

E vengo al cons. Nardin che ha impostato la prima parte del suo intervento sulla necessità da parte della Regione di affrontare in sede conveniente il problema delle deleghe in materia di viabilità, ex art. 13 dello Statuto di autonomia, da parte dello Stato a favore della Regione. Dirò al cons. Nardin che questo tema è all'attenzione della Giunta e non c'è nessun dubbio che la Giunta farà tutto il possibile per cercare di attrarre nella sfera di attività della Regione, l'esercizio di quelle competenze che

risulteranno alla luce dei fatti possibili e naturalmente anche convenienti, a favore della Regione stessa. Si è intrattenuto il cons. Nardin in particolare sui temi della strada del Brennero. Ora qui si deve dire che il tema dell'autostrada non ha fatto porre in terzo o in quarto piano il tema della strada del Brennero. Secondo quei tali criteri di priorità di cui prima ho fatto cenno e che sono stati determinati dalla Commissione tecnica consultiva dell'ANAS, si stanno affrontando in questo momento i problemi dei passaggi a livello e i problemi degli attraversamenti degli abitati. Tenga poi conto che si è dovuto procedere ad aggiornamenti di ordine tecnico in sede di rielaborazione di progetti già elaborati, per il fatto che mentre fino a ieri l'altro, si può dire, i criteri di allargamento della sede stradale prevedevano come optimun i 9 metri e cioè le tre corsie, mentre oggi questo criterio è stato superato, si parla delle quattro corsie, e questo naturalmente comporta non soltanto un certo lavoro di aggiornamento della progettazione, ma anche una certa maggiore spesa. In ogni modo desidero assicurare il cons. Nardin che anche il tema della strada del Brennero è, come quello della viabilità in generale, al centro della nostra attenzione. Ha ricordato il cons. Nardin il problema dello scalo di Fortezza, ed ha comunicato di avere presentato una interrogazione in proposito che però non mi è ancora pervenuta.

NARDIN (P.C.I.): Non mi ricordo se l'ho diretta al Presidente della Giunta, ma so che di solito egli trasmette per competenza agli Assessori, comunque saranno due o tre mesi.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Beh, guardi consigliere, può essere anche una lacuna mia, non ho presente il fatto che lei mi abbia rivolto una interrogazione su questo tema; comunque le dirò che il tema

di Fortezza, in ogni caso, ha anche visto l'Assessore dei trasporti occuparsene. E' un tema evidentemente grosso come una montagna e lei stesso, nel corso della sua esposizione, ha avuto modo di illustrarlo. Qui lei pone la questione anzitutto di spostare lo scalo dalla sua sede attuale, indicando come maggiormente opportuna per una definitiva sistemazione la sede di Albes, vicino a Bressanone, anzichè di Campo Trens che sembrerebbe trovare preferenza presso gli organi dello Stato. Per rapporti che io ho avuto costantemente col compartimento ferroviario di Verona, che lei ha voluto qui ricordare in questa circostanza, le dirò che non ho ricavato la convinzione che il compartimento di Verona voglia tenere lo scalo di Fortezza lì nella sua sede attuale; ma non sfugge al compartimento ferroviario di Verona l'importanza, e come dire, anche la dimensione piuttosto robusta del tema, tenendo conto che mentre si stanno eseguendo studi e sondaggi in questo senso, e sondaggi si stanno eseguendo in questo momento effettivamente nella zona di Campo Trens; tuttavia, resta qui una grossa questione di principio da vedere risolta, perchè se in realtà noi andremmo abbastanza presto a vedere pienamente entrato in vigore il trattato di Roma per il Mercato comune europeo, lei capisce che la questione doganale, che in particolare determina la situazione che lei ha ricordato presso quello scalo, verrà lunghissimamente a perdere di consistenza.

NARDIN (P.C.I.): I controlli sanitari e le ispezioni?..

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Guardi, se noi andiamo a realizzare il Mercato comune europeo, certamente una parte dell'importanza dell'attuale scalo dal punto di vista doganale, va assorbendosi da sè. E se restano questioni di carattere doganale, va da sè che mentre noi qui possiamo dire ben poco, possiamo infatti intervenire con raccomandazioni, con illustrazioni, e via dicendo, perchè la competenza è dello Stato per un verso e delle ferrovie per quell'altro, comunque non è una competenza nostra assolutamente; va da sè che il tema va visto perlomeno in chiave di collaborazione e di rapporti di attività comune ai tre Stati che immediatamente sono interessati a quello scalo ferroviario, intendo dire: l'Italia, l'Austria e la Germania. Quindi in linea di principio sembra ben che l'avvicinamento il più possibile alla frontiera dello scalo, anzichè il suo allontanamento, rivesta una sua importanza; tutto ciò però non vede ancora niente di pregiudicato. Si stanno facendo studi ed assaggi, lei ha ricordato il lago che si è creato su nella zona di Campo Trens, in conseguenza di quei bombardamenti e così via; non sembra che si tratti di terreno perfettamente asciutto e che non richieda immediatamente investimenti per la sua sistemazione nemmeno quello di Albes che è stato qui ricordato. In ogni caso, guardi, detto questo, lei stia tranquillo che questo tema lo stiamo anche seguendo, così, come ci è possibile fare. Per quanto riguarda il tema di una politica dei lavori pubblici coordinata con la politica di programmazione che l'amministrazione intende portare avanti, le dirò che siamo perfettamente d'accordo. Qui troveremo fatalmente qualche sfasatura, ma le dirò, con questo intendo rispondere anche al cons. Nicolodi, che è difficile in tema di lavori pubblici, stanti i bisogni moltissimi che ci sono ancora in tutti i nostri Comuni, pianificare in maniera rigida, assoluta. Ed in ogni caso, poichè qui è stato preso l'impegno di proporre al Consiglio regionale il decentramento delle leggi che prevedono interventi a favore dei Comuni per i lavori pubbli-

ci, è un discorso che dovremo poi rivolgere alle Province. Ma detto questo, possiamo dire per esempio, mancano tanti acquedotti e fino a tanto che non abbiamo esaurito il tema degli acquedotti non procediamo per affrontare altri temi dei singoli Comuni? Io non sarei così sicuro di poterlo affermare sic et simpliciter. perchè quando in un Comune avete costruito un acquedotto, immediatamente, il giorno dopo, salta fuori il problema della fognatura. Non potete dire: abbiamo costruito l'acquedotto, adesso quel Comune può aspettare 3, 4, 5 o 6 anni perchè tale fognatura è meno importante. viene dopo dell'altro paese che è senza acquedotto. Quando avete finito la fognatura, se non provvedete alla sistemazione stradale, che cosa avrete? Che nel giro di un paio d'anni a farla lunga, praticamente avrete guastato il lavoro della fognatura che avete affrontato prima, perchè si incaricherà il primo o il secondo acquazzone di riempirvi tutti quanti i cunicoli di ghiaia, di materiale e così via, sicchè saremo un'altra volta punto e a capo. Sono situazioni che vanno viste poi una per una, perchè il medesimo tema della pavimentazione stradale interna di un paese, non può essere considerato alla stessa stregua, indistintamente, in tutti i Comuni della nostra Regione; perchè, per esempio, nei Comuni dove è spiccato lo sviluppo del turismo e dove si vive praticamente dell'economia turistica, avere la pavimentazione delle strade, è una cosa certamente più importante che il non averla, da quel punto di vista, in un Comune, in una frazione, dove per esempio di turismo non c'è traccia immediata o c'è traccia del tutto trascurabile

In un mare di richieste quali quelle che giacciono presso l'Assessorato e tenuto conto degli impegni che si sono naturalmente ereditati in sede di Assessorato dalla precedente legislatura, il muoversi in questo campo resta

sempre molto difficile. Ci si muove tenendo conto di alcune linee direttrici fondamentali che si applicano sostanzialmente, anche con delle eccezioni ma, creda pure, che se andassimo a vedere uno per uno i finanziamenti che si sono fatti, tutti troverebbero una loro ragione. Lei ha voluto ricordare il fatto che in sede di scelta, in sede di valutazione delle priorità. l'Assessorato ha avuto riguardo per taluni interventi che lei ha definito come rispondenti ad esigenze spirituali e che, secondo il Suo giudizio, dovevano seguire a quelli meglio rispondenti ad esigenze temporali. Le dirò, Consigliere, che io su questa strada la posso seguire fino ad un certo punto, perchè non posso assolutamente sottovalutare quelle che sono anche le esigenze di carattere spirituale che pure sono vive nella nostra gente, e che per quello che personalmente mi riguarda, la sistemazione di una chiesa, la sistemazione di un'opera pia o cosa ne so, che in definitiva operano a favore della nostra popolazione, è perlomeno altrettanto importante che un'opera di altro tipo, rispondente soltanto ad esigenze di carattere temporale.

NICOLODI (P.S.I.): Per esempio, Assessore, le campane si possono suonare a mano.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Le campane si possono suonare a mano, in quanto ci siano coloro che le suonano. Resta il fatto che oggi un po' alla volta, mentre muoiono i vecchi sacrestani, i nuovi, poichè non hanno una occupazione contadina come avevano i vecchi, ma sono legati al posto di lavoro fuori dal paese, rispettivamente all'orario di fabbrica ecc.....

NARDIN (P.C.I.): Le suona il parroco.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Senta, consigliere, questo è il suo modo di vedere le cose, mi permetta di averne uno diverso...

NARDIN (P.C.I.): Ma con tutti i fedeli che ci sono, neanche da suonare le campane?

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Bene, mi permetta di vederla in modo diverso e di capire che ci sono anche queste esigenze, che per una certa percentuale hanno il diritto di essere, secondo me, considerate dall'Amministrazione. Del resto, se loro fanno il rapporto sull'insieme degli investimenti e vedranno quelli che sono stati spesi a favore di questo tipo di opere, troveranno che sicuramente l'Amministrazione non si è poi rovinata intervenendo a favore di queste opere, ma si è voluto dare l'impressione fuori che anche questo è un tema che l'Amministrazione considera, tenendo conto naturalmente delle sue disponibilità complessive. Rispondo anche al problema della indagine sulle condizioni che lei consigliere aveva richiesto, guardi, l'indagine è pressochè fatta, perchè basta prendere in mano i progetti che sono giacenti presso l'Assessorato ed il cui finanziamento viene costantemente sollecitato dagli amministratori interessati, perchè si abbia pressochè il quadro della nostra intera situazione regionale. Vero è quello che lei ha detto, che talvolta le amministrazioni comunali o frazionali si sono trovate in difficoltà ad ottenere i contributi della Regione, perchè non disponevano della percentuale loro spettante, anche se l'amministrazione interveniva col massimo di contributo previsto dalla legge. Ma, signori, noi dobbiamo applicare la legge per quella che è, che ci consente di dare al massimo per Comuni con bilancio deficitario un contributo del 70% e na-

turalmente entro i limiti della capienza di bilancio. Io penso tuttavia che questa situazione potrà essere abbastanza presto superata; è stata già superata in moltissimi casi con l'intervento dei bacini imbriferi, e lei avrà notato che là dove obiettive condizioni stavano a dimostrare che non c'erano altre possibilità di finanziamento, è stato consentito per l'intero ammontare della spesa di esecuzione dell'opera l'intervento Regione-Consorzio dei bacini imbriferi, in modo che l'amministrazione potesse disporre della somma necessaria. In sede di proposta di decentramento della legge regionale n. 3 a favore dell'amministrazione della legge stessa da parte delle Province, nessuno vieterà al Consiglio di modificare eventualmente queste percentuali d'intervento per casi disperati. Ma quello che mi pare sommamente importante è l'annuncio che si è fatto in sede di dichiarazione programmatica da parte del Presidente, della presentazione, che ritengo sollecita, al Consiglio regionale di un disegno di legge d'intervento in conto interessi a favore dei mutui che i Comuni e le amministrazioni locali andranno ad assumere per l'esecuzione di opere pubbliche. Questo disegno di legge è in avanzato stadio di elaborazione e verrà presentato possibilmente ancora prima della stagione estiva, ma comunque per la sua approvazione entro l'anno, in modo che possa essere operante già nell'anno 1963. Il disegno di legge naturalmente conterrà anche il principio della delega, per cui l'amministrazione della legge stessa verrà effettuata dalle Province; tale legge consentirà di sollevare notevolmente la pesantissima situazione che abbiamo ancora oggi nel settore dei lavori pubblici. La verità è che noi, se consideriamo le cifre che sono state fin qui spese o con interventi dello Stato o con interventi della Regione, rispettivamente dei Comuni, di altri Enti, — abbiamo difatti i bacini

imbriferi — che rappresentano una mole veramente notevolissima di opere eseguite, e teniamo conto della massa delle domande che giacciono presso l'Assessorato, dobbiamo rilevare che abbiamo ereditato, per quanto riguarda perlomeno i fondamentali temi dei lavori pubblici, una situazione in condizioni veramente molto difficili e molto arretrate. Orbene, l'entrata in vigore di quella legge dovrebbe consentire ai Comuni — adesso vedremo, lira su, lira giù, i conti esatti verranno poi fatti —, ma insomma, di poter affrontare già immediatamente, nel corso dell'anno prossimo, lavori per qualche 5, 6, forse 7 miliardi di lire, in aggiunta a quelli che verranno eseguiti col contributo in conto capitale sulla legge 3 e a quelli che verranno eseguiti con i contributi sulle normali leggi dello Stato. E questo dovrebbe veramente rappresentare un sensibilissimo alleggerimento di una situazione che oggi è tanto pesante. Posso dire che per contatti avuti con molti amministratori comunali, questo disegno di legge è molto atteso, perchè per quella strada gli amministratori comunali, che già capiscono come la Regione in definitiva arrivi dove può, essendo i mezzi finanziari disponibili quelli che sono, sono convinti che quello rappresenta, soprattutto per opere di una notevole consistenza finanziaria, la strada maestra, onde affrontare e risolvere presto e bene questi problemi. Naturalmente il disegno di legge dovrà postulare in quella o in altra sede, sempre in sede legislativa regionale s'intende, la possibilità di allargare per i Comuni la delegabilità dei cespiti, perchè dobbiamo tener conto del fatto che oggi in conseguenza di impegni assunti per finanziamenti attraverso le leggi dello Stato e sempre per il settore delle opere pubbliche, molti Comuni si verrebbero praticamente a trovare nella impossibilità di prestare altrimenti le necessarie garanzie e quindi nella

impossibilità di poter beneficiare di questa legge. E' ovviamente un tema che è stato previsto, per cui questo problema verrà affrontato di pari passo con la presentazione al Consiglio del disegno di legge sugli interventi a favore degli enti locali per l'esecuzione delle opere pubbliche con contributi della Regione in conto interessi.

Per quanto riguarda il problema, ritornando al settore dei trasporti, affrontato dal cons. Nicolodi, circa la ferrovia transatesina, io debbo rettificare qui una affermazione che è stata fatta dal cons. Nicolodi, intendendo con ciò dire che probabilmente non ci siamo bene capiti in occasione di quel tale colloquio cui Ella ha fatto riferimento, nel senso che non è che io ho detto che noi abbiamo espresso parere favorevole sulla abolizione di quel tronco ferroviario, ho detto che il parere dell'Amministrazione regionale si è adeguato al parere in materia espresso dalla Provincia di Bolzano. Ora, il parere espresso dalla Provincia di Bolzano per quanto riguarda la ferrovia transatesina, è quello che segue, io lo leggo perchè fa un po' il punto sulla situazione dal momento che lei ha chiesto espressamente di avere notizie precise. Circa la ferrovia Bolzano-Caldaro-Mendola, la Giunta provinciale scrive: « Questa ferrovia riveste vitale importanza per il collegamento tra Bolzano e tutti i paesi d'oltre Adige che costituiscono il retroterra della città di Bolzano. Un elevato numero di lavoratori abita nell'oltr'Adige e raggiunge il posto di lavoro a Bolzano. Moltissime famiglie mandano giornalmente gli studenti a Bolzano per la frequenza delle scuole, gli intensi rapporti commerciali e la sviluppata zona turistica rendono indispensabili un più intensificato e rafforzato sistema di collegamenti, anche in presenza della ferrovia. La zona di Appiano e Caldaro è una delle maggiori produttrici di frutta e vino

dell'Alto Adige, con la conseguente presenza di un grande numero di cantine, magazzini, frigoriferi per frutta, che richiedono la permanente presenza di una ferrovia per il trasporto delle merci che vengono caricate sui carri ferroviari e carri cisterna che raggiungono le ferrovie dello Stato a Bolzano da dove proseguono per l'interno e l'estero, senza bisogno di trasbordo o di travaso. Il movimento annuale dei viaggiatori fra Bolzano e oltr'Adige è stato di 294 mila nel 1957, 301 mila nel 1958, 304 mila nel 1959, 328 nell'anno 1960. Il che dimostra assoluta necessità che quella zona possa godere di efficienti servizi di trasporto. Il traffico merci effettuato in ferrovia è stato di 11.226 tonnellate nell'anno 1957, 7962 nel 1958, 7371 nel 1959, 10.623 nel 1960. Considerato che lo sviluppo del traffico stradale sul tratto tra Bolzano-Appiano-Caldaro, ha assunto in questi anni un notevolissimo incremento specialmente del periodo estivo-autunnale, sia per l'intensificato trasporto di merci anche mediante automezzi, sia per motivi di ordine turistico, indipendentemente dalla sostituzione della ferrovia, si rende necessario accanto ad una opportuna eliminazione del passaggio a livello delle ferrovie dello Stato a Ponte Adige, un allargamento del ponte stradale sull'Adige in località Ponte Adige, ponte della larghezza non superiore a metri 3, e della strada della larghezza media di metri 5 da Ponte Adige a Caldaro, oggi assolutamente inadeguata all'attuale traffico stradale. Non è quindi pensabile che già l'insufficiente tracciato possa sopportare altro traffico che ne deriverebbe con l'aggiunta di autocorriere che vanno a sostituire il servizio viaggiatori della ferrovia. Inoltre una eventuale sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori fra Bolzano e Caldaro con autoservizio, presuppone che il costo dei biglietti e le facilitazioni non abbiano ad essere più pesanti di

quelle attualmente praticate dalle ferrovie. Un inasprimento anche soltanto parziale inciderebbe profondamente sulle condizioni economiche e sociali di tutti i lavoratori, scolari e studenti che giornalmente devono recarsi a Bolzano per ragioni di lavori e di studio. In conclusione, prima di passare alla soppressione del servizio viaggiatori fra Bolzano e Caldaro, si rende assolutamente necessaria una sistemazione della strada statale tra Ponte Adige ed Appiano e della strada provinciale tra Appiano e Caldaro. Dato che queste opere comportano una notevole somma di mezzi finanziari, si rende necessario che lo Stato provveda prima ad un finanziamento delle opere di sua pertinenza ed alla devoluzione di un contributo alla provincia di Bolzano per la sistemazione della strada tra Appiano e Caldaro. Il servizio automobilistico già in atto sui tratti Bolzano-Cornaiano-Appiano-S. Paolo e ritorno dalla stessa società che ha in concessione la ferrovia. dovrebbe essere in fatto di tariffe, portato al prezzo Km normalmente praticato su altre linee di servizio automobilistico. Il costo di trasporto sul tratto sopraccennato invece è superiore: va ancora rilevato che il servizio automobilistico di cui sopra dovrebbe essere meglio coordinato, in maniera che possa coincidere con l'orario di arrivo e partenza dei treni dalla stazione di Bolzano. Si fa presente che per il trasporto delle merci la ferrovia dovrà sempre restare per le ragioni sopra esposte. Deve altresì restare la funicolare per S. Antonio di Caldaro e la Mendola per la tutela degli interessi della zona di Caldaro, i cui censiti hanno una notevolissima estensione di terreni alla Mendola e per soddisfare l'esigenza di lavoro di molti operai che dai paesi dall'alta Val di Non si recano settimanalmente nella zona di Caldaro, nonchè per le imprescindibili esigenze di carattere turistico nel periodo estivo-invernale che soltan-

to la funicolare può garantire, in quanto la strada della Mendola, sia per la pendenza, sia per l'innevamento, sia per la tortuosità, non può offrire garanzie di essere permanentemente aperta. Per tutto quanto sopra, e fin tanto che non saranno realizzate le opere stradali, ridimensionate le tariffe, garantita l'attuazione di un servizio automobilistico che risponda alle esigenze sopra elencate, non si può esprimere parere favorevole per la sostituzione del servizio ». Questo è il parere, che noi condividiamo in pieno, espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano e che abbiamo fatto nostro nell'intervento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che ci aveva interpellati in proposito. Quindi qui abbiamo mi pare una serie di subordinate, del resto la lettura che io ho dato mi esime dal rilasciare ulteriori spiegazioni. Noi ci siamo, come Giunta regionale, adeguati a questo parere.

Per quanto riguarda poi una proposta dei Comuni della Bassa Atesina circa la rilevazione della gestione di questo impianto, vi dirò che essa mi torna totalmente nuova. A me nessuno ha mai parlato di un problema di questo genere. Se un problema di questo genere mi verrà nelle forme opportune prospettato, io non mancherò di trasmetterlo immediatamente a chi di competenza, perchè va da sè che allora il discorso può radicalmente mutare. La competenza su quel servizio è una competenza regionale; non lo è rimasta più nel momento in cui lo Stato è stato chiamato in causa per sovvenzionare la gestione passiva del servizio. Va da sè che nel momento in cui la passività della gestione non postulasse più verso lo Stato una richiesta di intervento finanziario, la Regione non avrebbe nemmeno bisogno di rivendicare la competenza che è già propria e il discorso potrebbe diventare immediatamente un altro. Pertanto io resto in attesa di eventuali proposte che mi venissero presentate in questo senso, dopo di che mi regolerò di conseguenza.

Circa il tema delle sciovie e delle seggiovie, che lei cons. Nicolodi ha voluto ricordare, le dirò che in particolare il fatto di Passo Rolle, che ha richiamato la sua attenzione, è un fatto che ha richiamato anche la mia attenzione, e mentre in un primo momento dai nostri tecnici era stata studiata una soluzione, per la verità non originale nel campo della costruzione degli impianti a fune, che avrebbe consentito la costruzione del nuovo impianto e rispettivamente di salvaguardare la sicurezza nelle discese, quindi di evitare la intersecazione delle piste, è un tema che poi era stato sospeso e che è ancora in corso di approfondimento, per cui non c'è niente di compromesso in quel campo. Va da sè, consigliere, che noi siamo perfettamente d'accordo con lei sul fatto che la priorità vada data a ragioni prettamente turistiche, aggiungo io anche a ragioni di sicurezze evidentemente, perchè la responsabilità relativa, nel momento in cui concessioniamo gli impianti, evidentemente ricade sulle nostre spalle. Tuttavia, come ho ricordato nella mia relazione, se essa si presenta quest'anno in condizioni di maggiore ottimismo che non quella dell'anno scorso, è perchè effettivamente molto si è potuto camminare in questo campo ricordo volentieri la collaborazione che ai sensi delle norme di attuazione io ho richiesta al Ministero dei Trasporti e che dal Ministero dei Trasporti ci è stata accordata -.. Tuttavia resta ancora in questo campo parecchio da fare, non tanto per ragioni di buona volontà; e se io nella mia relazione ho espresso in un paio di paginette il lavoro che l'Assessorato deve compiere prima di arrivare al perfezionamento della pratica di un impianto a fune, l'ho fatto perchè loro evidentemente potessero rendersene conto; non è

uno scherzo, dal momento in cui viene presentato un progetto al momento in cui si concessiona un impianto a fune, c'è tutta una serie di procedure che hanno una loro ragione di essere, perchè strettamente collegate soprattutto alla sicurezza delle persone che viaggiano. Però signori, il personale che abbiamo all'Assessorato del trasporti è quello che è e non sarà forse male nuovamente ricordare in questa sede che, messi a concorso tre posti di ingegnere da dedicarsi appunto al problema degli impianti a fune, dopo aver prorogato i termini del concorso per consentire un maggior afflusso di domande, abbiamo visto la presentazione, di due domande, cioè su tre posti messi a concorso la presentazione di due domande ed un solo candidato che si è presentato alla prova di esame. Questa è la situazione in cui noi ci troviamo. Naturalmente qui l'Amministrazione bisogna che in qualche modo provveda e va da sè che quel tale capitolo su cui si è molto, — permetta l'evasione per un minuto —, quel tale capitolo di quei tali premi in deroga di cui si è parlato qui molto l'altro giorno, - forse dimenticando che la stessa esigenza l'aveva sentita anche il Consiglio regionale se è vero che nel proprio bilancio aveva istituito analogo capitolo —, deve servirci un po' anche a venire incontro ad una situazione di questa natura, altrimenti io non so come affrontare il problema del personale tecnico presso gli Assessorati. E' un tema che riguarda veramente anche lo Stato. Mi consta che al Ministero dei trasporti l'età media degli ingegneri è sui 55 anni, il che vuol dire che lo Stato di questo passo fra 10 anni non avrà più un ingegnere. Non so come la risolveranno lì, c'è una mezza agitazione per aria, qualche cosa ne salterà fuori, ma certo è che tenuto conto delle condizioni offerte dal mercato del lavoro a professionisti tecnici, la situazione si fa veramente pesante presso

l'Amministrazione, in particolare per il settore dei trasporti, che vede circa il 50% degli impianti a fune costruiti in Italia, nell'ambito del territorio regionale. Ora, quando si tratta di considerare circa 40 impianti a fune, credo che il Consiglio mi consentirà proprio di dire che il personale che noi abbiamo in questo momento all'Assessorato dei trasporti per compiere quello che è compiuto nel corso di quest'anno, merita veramente tutto l'apprezzamento e tutto l'elogio da parte nostra, così come il resto del personale che io ho anche all'Assessorato dei lavori pubblici, che ha dimostrato di essere costituito da collaboratori veramente appassionati e preparati, che dedicano con molta dedizione la loro opera al servizio dell'Amministrazione. Ma tanto è: due fanno per due e quattro fanno per quattro. In ogni caso Le assicuro, consigliere, che anche su questo tema noi stiamo attivamente lavorando, che considero come un notevole punto di favore l'opera che dall'Assessorato è stata svolta, determinando un certo clima di fiducia e di comprensione da parte degli operatori economici in questo settore; e non si dimentichi che abbiamo programmati investimenti per oltre 5 miliardi di lire in questo campo. Il fatto che si sia maturata la convinzione e la persuasione che nella Regione c'è possibilità di fare, non soltanto perchè ci sono obiettive premesse di ordine economico-turistico, ma anche perchè l'Amministrazione sta mettendosi con molta buona volontà su un piede di modernità di concezioni e, fatti salvi i principi della sicurezza, anche sul piede della comprensione e nell'ambito di certi limiti, della difesa di quelli che sono anche gli interessi collegati ovviamente ad una somma così notevole di investimenti. Per cui, fermo restando il principio della sicurezza e il principio del rispetto delle norme che regolano questa materia, io considero che tutto sommato

l'anno che abbiamo trascorso possa per questo aspetto considerarsi largamente positivo a favore dell'amministrazione regionale ma soprattutto a favore della nostra economia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Lei ha sollevato il problema dei premi in deroga, e io non penso che lei, Assessore, voglia risolvere il problema dei tecnici della Regione dando i premi in deroga. Il problema dei tecnici della Regione si risolve dando uno stipendio adeguato alle loro capacità tecniche e non con premi sottobanco. Ad un ingegnere, se vale, devono essere date anche 200-300-400 mila lire al mese. Perchè se noi continuiamo di questo passo vedremo veramente, come in campo nazionale, tutti i tecnici andare nelle aziende private e quindi avremo l'amministrazione pubblica con scarsissimi tecnici. Gli stipendi vanno adeguati alle capacità, ma non con premi in deroga, non con premi sottobanco.

Per quanto riguarda il problema, sollevato da lei, degli interventi per ragioni spirituali, io le rispondo che rispetto moltissimo la fede di ognuno, ma sono certo che se mettiamo i cittadini di fronte alla scelta di avere campane elettrizzate o avere l'acqua inquinata, i cittadini sceglieranno senz'altro l'acqua buona; se mettiamo i cittadini di fronte alla scelta di avere la fognatura o la chiesa riscaldata, sceglieranno la fognatura o le strade ben fatte. Vorrei raccomandarvi di leggere « La Parrocchia » di don Mazzolari, il quale scrive nel suo libro che non è la bellezza della chiesa che fa la fede della persona, che Cristo non è nato in un albergo ma in una stalla, e che lui si vergogna quando entra nelle chiese lussuose e sa che la popolazione vive in precarie condizioni. Questo bisogna tener presente, signori, e questo volevo aggiungere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Zusicherung des Assessors über seine guten Vorsätze hinsichtlich der Überetscherbahn gerne zur Kenntnis genommen. Es werden auch immer wieder Befürchtungen über das Schicksal der Vinschgauerbahn laut und ich wollte da dem Assessor auch eine Erklärung des seinerzeitigen Transportministers Corbellini in Erinnerung bringen, der vor der Verfassunggebenden Versammlung, um die Befreiung der Staatsbahnen von der Gratis- und Selbstkostenstromlieferung und von der 10-Centesimi-Abgabe zu begründen, u.a. ausführte: Esiste un grande consumatore di energia elettrica nella alta valle dell'Adige e dell'Isarco, e questo consumatore è rappresentato dalle Ferrovie dello Stato le quali hanno in esercizio tutta la linea di grande transito internazionale del Brennero. Esse, per la trazione elettrica da Verona al Brennero, consumano qualche cosa come 400 milioni di chilowattora annui con circa 150.000 chilowatt installati nelle proprie locomotive. E' naturale pensare che effettivamente questo gran consumatore potrà aumentare ancora di più perchè si potranno avere dei miglioramenti nella trazione elettrica e nell'entità dei traffici nonchè nella ricostruzione di impianti ferroviari della valle e della linea del Brennero e specialmente per l'eventuale possibilità di unificazione del sistema di alimentazione a corrente continua di altre linee che si diramano dalla principale, come la Bolzano-Merano e forse anche la Merano-Malles, la Trento-Malè e la Brunico-Campo Tures (die inzwischen gestorben ist). Lo Stato, quindi, se dovesse applicare per le Ferrovie il disposto degli articoli 10 e 63, dovrebbe dare il suo contributo di cessione di energia e di imposta sul consumo di essa, anche se in effetto utilizza i propri impianti produttori alimentando in notevole quantità le ferrovie che attraversano l'Alto Adige e il Trentino con percentuali che saranno sempre di gran lunga superiori a quelle previste nello Statuto che esaminiamo ».

Mit anderen Worten: die Befreiung der Eisenbahnen von diesen Abgaben wurde begründet mit einer besonderen Leistung der italienischen Staatsbahnen in Südtirol und im Trentino hinsichtlich der sogenannten Nebenbahnen, wobei die Bahnlinien Bozen-Meran, Meran-Mals und Bruneck-Sand in Taufers ausdrücklich erwähnt wurden. Letztere ist inzwischen sang- und klanglos abgeschafft worden, so daß es wohl gerechtfertigt erscheint. daß die Vinschgaubahn, die Überetscherbahn und auch die anderen Bahnen in in jedem Falle bestehen bleiben. In diesem Zusammenhang möchte ich den Assessor, der diese guten Vorsätze hat, bitten, dafür zu sorgen, daß die von ihm abhängige Direzione regionale dei trasporti sich mit den Eingaben interessierter Kreise etwas eingehender befaßt. Es hat da eine von rund 100 Personen unterschriebene Eingabe gegeben, nicht über die Frage, ob die Überetscherbahn abgeschafft werden soll oder nicht, sondern über die Tarife und die Koordinierung des Autobusdienstes von Bozen über Girlan nach Eppan mit den Zügen und den Schul- und Dienstzeiten. Diese Eingabe wurde in einer Weise beantwortet — für diese Autobuslinien ist ja die Region zuständig —, die ich als oberflächlich und agnostisch bezeichnen möchte. Man wimmelt einfach alles ab: für die eine Linie anstelle der Eisenbahnverbindung sei die Region nicht zuständig und was die andere Linie über Girlan betrifft, wird die Sache auf das

Ispettorato compartimentale della motorizzazione abgeschoben. Das zuständige Amt müßte sich etwas ernsthafter mit solchen Eingaben befassen, die sich auf tatsächlich bestehende Mißstände beziehen.

(Ho preso atto con piacere delle assicurazioni dell'Assessore sulle sue buone intenzioni riguardo alla ferrovia transatesina. Anche le preoccupazioni per la sorte della ferrovia della Val Venosta sono sempre vive ed io vorrei ricordare una dichiarazione dell'allora ministro dei trasporti Corbellini, il quale disse fra l'altro davanti all'Assemblea Costituente, per giustificare la dispensa delle Ferrovie dello Stato dalle forniture di energia gratis o a costo di produzione e dalla tassa di 10 centesimi: « Esiste un grande consumatore di energia elettrica nella alta valle dell'Adige e dell'Isarco, e questo consumatore è rappresentato dalle Ferrovie dello Stato le quali hanno in esercizio tutta la linea di grande transito internazionale del Brennero. Esse, per la trazione elettrica da Verona al Brennero, consumano qualche cosa come 400 milioni di chilowattora annui con circa 150.000 chilowatt installati nelle proprie locomotive. E' naturale pensare che effettivamente questo gran consumatore potrà aumentare ancora di più perchè si potranno avere dei miglioramenti nella trazione elettrica e nell'entità dei traffici nonchè nella ricostruzione di impianti ferroviari della valle e della linea del Brennero e specialmente per l'eventuale possibilità di unificazione del sistema di alimentazione a corrente continua di altre linee che si diramano dalla principale, come la Bolzano-Merano e forse anche la Merano-Malles, la Trento-Malè e la Brunico-Campo Tures (che nel frattempo è stata eliminata). Lo Stato, quindi, se dovesse applicare per le Ferrovie il disposto degli articoli 10 e 63, dovrebbe dare il suo contributo di cessione di energia e di

imposta sul consumo di essa, anche se in effetto utilizza i propri impianti produttori alimentando in notevole quantità le ferrovie che attraversano l'Alto Adige e il Trentino con percentuali che saranno sempre di gran lunga superiori a quelle previste nello Statuto che esaminiamo».

In altre parole: la dispensa delle Ferrovie statati italiane da tale tassa fu motivata con una prestazione speciale delle stesse nel Sudtirolo e nel Trentino nel campo appunto delle cosiddette ferrovie secondarie, fra le quali la Bolzano-Merano, la Merano-Malles e la Brunico-Campo Tures sono espressamente citate. Quest'ultima è stata eliminata frattanto senza strepito cosicchè dovrebbe essere giustificato far restare in vita in ogni modo la ferrovia della Val Venosta, la Transatesina e le altre. A tale riguardo vorrei pregare l'Assessore, dato che ha tanto buone intenzioni, di prendersi cura che la Direzione regionale dei trasporti, da lui dipendente, si occupi più da vicino delle istanze degli ambienti interessati. C'è stata un'istanza firmata da circa 100 persone e non sulla questione se la ferrovia Transatesina debba essere eliminata o meno ma sulle tariffe e sulla coordinazione del servizio di autobus sulla linea Bolzano-Cornaiano-Appiano con i treni e l'orario degli uffici e delle scuole. A questa istanza è stata data una risposta, - per queste linee di autobus la competenza è della Regione —, che io vorrei definire superficiale ed agnostica. Ci si scrolla di dosso tutta la responsabilità: per una delle linee che sostituiscono la ferrovia la Regione non sarebbe competente, per quanto riguarda l'altra, via Cornaiano, si storna la cosa all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione. L'ufficio competente dovrebbe occuparsi più seriamente di istanze di questo genere riferentesi ad inconvenienti effettivamente esistenti).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Assessore dei lavori pubblici, in occasione della discussione del bilancio in Commissione, ebbi a consegnarle un esposto di un gruppo di tecnici di Fortezza e di Bressanone a proposito dello scalo ferroviario di Fortezza. Praticamente la mia interrogazione introduce questo studio e chiede un interessamento da parte della Regione per studiare il problema e per sostenerne poi una adeguata soluzione. Speriamo che l'interrogazione venga ricercata e reperita e che sia possibile attraverso lei o attraverso il signor Presidente della Giunta rispondere non genericamente come è qui avvenuto, ma in base a un effettivo interessamento da parte della Regione. Ma quante cose noi non abbiamo studiato e fatto studiare? Ho trovato, in un elenco consegnatomi in Commissione tempo fa, persino che abbiamo contribuito per uno studio presentato da un universitario, non mi ricordo se sulla Lapponia o sull'Alasca. Di che cosa non ci siamo interessati nel corso di questi anni? Che cosa non abbiamo studiato? Che venga studiato e approfondito anche questo tema, non credo che sia esagerato da parte mia il richiederlo, anche noi dobbiamo farci una convinzione in merito a questo particolare problema. E la pregherei di incaricare qualche tecnico a recarsi sul posto, a prendere contatto con i tecnici che hanno studiato e approfondito questo problema e si convincerà che innanzi tutto i problemi sono molto più complessi di quanto ella non abbia espresso, — Mercato comune, scomparsa delle dogane —, perchè è sì nell'auspicio di tutti che possibilmente le dogane scompaiono dappertutto, ma ci corre tra l'auspicio e la pratica! Anche col Mercato comune, con gli intervenuti e preventivati e ridotti dati

o con la scomparsa degli stessi, noi sappiamo molto bene che ci devono essere dei controlli lo stesso, perchè non tutte le merci vanno nell'area del Mercato comune, — transitano per il Brennero e vanno in altre zone dove il Mercato comune non esiste e non esisterà. Il controllo dal punto di vista doganale deve essere effettuato lo stesso. I controlli sanitari devono essere effettuati lo stesso. Ma, a parte la dogana e il centro doganale, è il centro ferroviario che più interessa, sia per quanto riguarda il transito viaggiatori, sia soprattutto per quanto riguarda il transito merci. Ora, la sistemazione geologica di una determinata zona ove ubicare un centro di questo genere, corrispondente all'importanza internazionale oltre che nazionale di questo centro, è essenziale. Non si venga a dire e prego di accertare questo, che il centro di Campo Trens, soltanto perchè è un pochino più vicino al confine, debba essere ipso facto preferito. Quindi prego di interessarsi veramente a questo riguardo, perchè bisogna convincersi in base a degli studi concreti.

Ferrovia transatesina. E' interessante la lettera della Giunta provinciale di Bolzano, interessante per queste ragioni: anni fa, non molti anni fa, mi trovai con l'ingegnere Pupp e altri colleghi, a partecipare ad una assemblea popolare indetta nel cinema di Appiano, su iniziativa dei sindaci di Appiano e di Caldaro e delle organizzazioni economiche dei lavoratori di questa zona. Sembrava di essere alla vigilia della rivoluzione, con gli animi surriscaldati, e il tutto a favore del mantenimento della ferrovia transatesina. Dolomiten e organi della S.V.P. mobilitati in pieno per dimostrare la loro indefettibile fedeltà al mantenimento della ferrovia transatesina, seppure attraverso un ammodernamento. La lettera della Giunta provinciale naturalmente batte un colpo al cerchio

e un colpo alla botte. E' la classica lettera magnaghiana: dire, non dire, prender l'impiego, non prenderlo, rimanere incerti, sarà, non sarà. La linea magnaghiana, Presidente della Giunta provinciale. E non sono stati da meno l'Assessore Ziller evidentemente, l'Assessore Bertorelle e gli altri correligionari, seppur di lingua diversa, membri nella Giunta provinciale. E' una lettera veramente strana, perchè evidentemente abbandona la primitiva posizione e la primitiva convinzione, che cioè il problema della ferrovia transatesina va risolto attraverso il mantenimento della stessa e a sua volta attraverso un ammodernamento di tutta la linea. Si dice: « prima di procedere allo smaltellamento della ferrovia bisogna far questo », e lì sono elencate tutte quelle opere. A parte che questi problemi si impongono anche senza la esistenza di una ferrovia, perchè basta recarsi da Bolzano a Caldaro per convincersi; a parte questo, che cosa significa tutto questo ragionamento? Significa che questo ragionamento non tien conto di un altro fatto: della esistenza di un'altra ferrovia, la Bolzano-Merano. Voi potrete fare le più belle strade, ma se non prevederete un superamento della linea Bolzano-Merano, — cosa che non ho sentito elencare lì, e sarà un'opera evidentemente costosa —, tutto si strozzerà dinanzi a quel famoso famigerato passaggio a livello di Ponte Adige, dove bisogna sempre attendere. L'Assessore Benedikter, che abita al di là di quella cortina di ferro, sa che una parte della sua giornata deve occuparla nell'attendere che le sbarre si alzino. Ma è possibile che oggi il ragionamento della Giunta provinciale porti ad abbandonare la primitiva tesi dell'ammodernamento della ferrovia transatesina? E' uno strano atteggiamento davvero. In piazza si fa la rivoluzione o si finge di farla, poi negli ambulacri della Giunta provinciale si prendono

quelle posizioni che abbiamo sentito. Chiarezza, signori!

BENEDIKTER (S.V.P.): Legga meglio.

NARDIN (P.C.I.): Dr. Benedikter, credo di capire abbastanza quello che mi si legge in italiano, ma se lei poi dà interpretazioni diverse da quelle che dà Magnago a quelle parole, allora veramente c'è bisogno di un vademecum allegato ad ogni vostra presa di posizione. Praticamente voi non ponete con forza il problema dell'ammodernamento della ferrovia, voi volete il mantenimento della ferrovia soltanto per quanto riguarda il trasporto merci, e basta. Poi volete le strade per il trasporto passeggieri, e questo è un problema che esiste anche senza la ferrovia transatesina. Voi sapete molto bene che la riduzione delle tariffe non avverrà. La SASA, attraverso i sostegni morali che avete saputo darle in questi anni nell'Alto Adige, ha dimostrato che differenza ci sia nel costo del biglietto tra ferrovia e trasporto su auto. E evidentemente ci sarà un aggravio dal punto di vista finanziario, e soprattutto ci sarà anche un certo aggravio nelle condizioni di trasporto. Perchè è troppo comodo deprecare l'attuale sistema di trasporti, salvo poi non deprecarlo per quanto riguarda la modernissima Trento-Malè; ma è troppo comodo deprecare l'attuale sistema dei trasporti e far preferire il sistema autobus, quando si sa molto bene che attraverso un adeguato ammodernamento, soprattutto per quella linea che allaccia Bolzano a questi paesi, in corrispondenza anche con le esigenze di un certo traffico per la Mendola, il trasporto civile potrebbe diventare veramente agevole. La Giunta regionale che cosa ha fatto? Ha lasciato che i giornali pubblichino che la Regione è d'accordo per lo smantellamento della ferrovia transatesina. Questo hanno pubblicato i giornali, signori. Io non ho scritto queste cose, le

ho viste pubblicate. Non sono state smentite, la Regione dice: non è che ci siamo dichiarati favorevoli allo smantellamento noi ci siamo adeguati alla lettera della Giunta provinciale di Bolzano. La Giunta provinciale di Bolzano non ha posto il problema dell'ammodernamento del servizio per quanto riguarda il trasporto dei cittadini, ha posto tutta una serie di altre importanti questioni, ma è rimasta agnostica. consenziente grosso modo però con l'abolizione del servizio trasporto cittadini. Ecco quindi come si presentano attraverso tutti i fumi di queste lettere da interpretare in una maniera o nell'altra, le posizioni e della Giunta regionale e della Giunta provinciale. Salvo poi ritornare in quel famoso teatro di Appiano, ingegnere Pupp, e gridare con voce stentorea che « guai a chi tocca la ferrovia transatesina ecc. ecc. », e scrivere queste cose sul Dolomiten o sul Volksbote.

Per quanto riguarda poi un altro problema, che non ho trattato prima per carità di patria, avrei da fare una domanda al signor Assessore Salvadori, una domandina facile facile. Il primo maggio 1962 è trascorso, quel primo maggio che, oltre alla festa del lavoro, avrebbe dovuto celebrare l'apertura delle Terme di Levico. Io che non sono un tecnico, che sono un oppositore che ha sempre torto, che fa delle previsioni sempre sbagliate, catastrofiche, salvo poi aver più volte ragione col tempo...

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Cassandra!

NARDIN (P.C.I.): No, la cassandra l'avete avuta voi e l'avete ancora vicina, e credo anzi che molti di voi non siano soddisfatti di averla avuta tra le file della collaborazione! Ad ogni modo io rimasi meravigliato quando senti dire a Levico, in occasione di un sopralluogo

della commissione alle finanze, che per il maggio di quest'anno le Terme sarebbero state completate per la parte muraria, e che poi avrebbe pensato l'Assessore Fronza a completarle per il resto. Vorrei sentire a qual punto sono i lavori, in qual maggio si potrà finalmente vedere l'opera dal punto di vista strutturale-murario, vedere cioè l'opera completata, e quali sono ancora le difficoltà che al riguardo esistono e che vanno superate. Una breve informazione a questo riguardo sarebbe quanto mai utile.

Finisco col parlare brevissimamente di due cose. Primo. Stamattina il Presidente della Giunta ci ha fatto pervenire il resoconto sommario della seduta di ieri. Io lo ringrazio e dico che apprezzo questa iniziativa perchè mi pare un'iniziativa utile per la nostra documentazione, anche se logicamente non è quel famoso verbale che la segreteria del Consiglio ha il compito di redigere. E' comunque uno sforzo che merita attenzione e anche una lode.

Secondo. Ho saputo che l'Assessore Albertini ieri ha avuto un incidente e mi congratulo per lo scampato pericolo. Spero che non sia il riflesso di una certa posizione politica ed economica espressa in questa sede.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Per replicare brevissimamente al consigliere Nicolodi e pregarlo di non voler girare il tema. Quando io ho posto il problema della posizione del personale tecnico dell'Assessorato, credo di essermi espresso abbastanza chiaramente e di non avere inteso in modo alcuno affermare che si intendeva coi premi in deroga risolverlo, ma l'intervento che lei ha voluto fare, certamente non esprimeva questo concetto, tanto per mettere le cose a

posto. Assicuro il consigliere Benedikter che mi sono molto interessato del problema della ferrovia della Val Venosta, che non ho ricordato qui soltanto perchè nessun consigliere l'aveva tirato in campo, nell'intendimento di abbreviare. Il tema della ferrovia della Val Venosta lei sa quale è, e lei sa anche che il deficit di esercizio in questi ultimi tre anni è nell'ordine medio dei 350 milioni di lire. Grosso problema. Ma tuttavia io ho cercato di impostare, penso, con serietà, prospettando addirittura in discussioni con gli organi competenti la possibilità di esaminare lo studio del proseguimento di questa ferrovia, con allacciamento alla rete internazionale. Non so se sono un utopista, ma insomma, quella ferrovia avrà un avvenire e quella valle avrà un avvenire in quanto in questo mondo di comunicazioni sempre più celeri e sempre più complete, si esamini anche questa possibilità, affinchè lei abbia l'idea in quale chiave il tema è stato impostato. Quello che si potrà poi ottenere lo vedremo, ma l'assicuro che questo tema vede anche costantemente il mio interessamento presso il Ministero dei trasporti.

Per quanto riguarda l'esposto che lei ha voluto ricordare, le assicuro che non mancherò di intervenire presso l'Ispettorato compartimentale per vedere che quando in esso vi è richiesto possa essere positivamente considerato. Naturalmente, come lei sa, qui, poichè c'è di mezzo questa sovvenzione, la competenza è loro, il nostro intervento è così: se si potrà positivamente affrontare la questione nel senso detto poc'anzi il discorso radicalmente cambierà. Per quanto riguarda l'intervento del consigliere Nardin, confermo di avere ricevuto da lei, durante la discussione del bilancio del mio Assessorato in sede di commissione alle finanze quel promemoria che mi sono attentamente studiato, che la cosa è seguita come ho detto prima, e per l'accenno particolare fatto alla necessità di accertare la consistenza geologica della zona del Campo Trens, non so se le è sfuggita la mia risposta, le dicevo che si stanno appunto facendo assaggi in quella zona e che si è incominciato ad impostare il tema proprio in quella direzione, che bisogna vedere eventualmente dove si va a poggiare i piedi.

Per quanto riguarda il problema delle Terme di Levico, io vorrei dare al consigliere Nardin la risposta che ho dato prima per il tema dell'autostrada, cioè ai fini dell'abbreviazione della discussione sul bilancio e tenuto conto che il disegno di legge di presentazione prossima in Consiglio per il mutuo e per gli investimenti immobiliari, comprende appunto anche le Terme di Levico e se lui è d'accordo preferirei in quella sede, quindi a brevissima distanza di tempo, dargli esauriente risposta che sono naturalmente in grado di dare. Vero è che io avevo assunto l'impegno di condurre a termine i lavori per quella data, date alcune premesse tuttavia, che non sorgessero ulteriori difficoltà di carattere amministrativo e che mi fossero tempestivamente messi a disposizione i mezzi finanziari necessari. Le assicuro consigliere, che se non siamo arrivati a mantenere l'impegno, che la Giunta ben volentieri avrebbe mantenuto nei confronti di sè stessa e del Consiglio e degli interessi che sono lì dentro assai rilevanti per l'Amministrazione, per l'economia della città di Levico in particolare, è perchè difficoltà obiettive si sono in mezzo frapposte, sicchè i termini non si sono potuti rispettare. Noi siamo quanto lei ansiosi di vedere finalmente completata quell'opera e mi riservo di darle le ulteriori delucidazioni prossimamente.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 73. Chi è d'accordo è pregato di alzare la

mano: il capitolo è approvato.

La seduta viene rinviata alle 15 del pomeriggio.

(Ore 12.45)

Ore 15.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Vari consiglieri mi hanno incaricato di dare atto alla Giunta di quegli appunti che ha fatto stampare, redatti dall'Ufficio stampa della Giunta. Una volta tanto il Consiglio si congratula con la Giunta.

Cap. 143 - « Contributi in conto interessi di preammortamento per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico (art. 1 lettera b) e art. 10 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 24) - lire 100.000.000 ».

Aveva chiesto la parola il cons. Fioreschy. La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich habe zu diesem Kapitel das Wort verlangt, um an den Regionalausschußpräsidenten bze. an den zuständigen Assessor eine Frage zu stellen. Es ist klar, daß dieses Finanzierungsgesetz über die Seilbahnen sehr viele nützliche Initiativen auf diesem Gebiet gerade in unserer Provinz über die Situation in der Provinz Trient bin ich weniger im Bilde —, angekurbelt hat. Jedoch, wie es bei solchen Gesetzen, die einen entwicklungsfähigen Sektor betreffen, meistens passiert: wenn es wirklich ausgenützt wird, reichen die Mittel nicht mehr aus. Die Lage bei uns ist nun die, daß die Finanzierung dieses Gesetzes, das für Seilbahnen mit rein touristischem Charakter vorgesehen ist, die einen Zinsenbeitrag erfordern, nicht mehr ausreicht, um alle Gesuche zu befriedigen. Eine ganze Anzahl von Gesuchen, die vom technischen

Seilbahnkomitee der Region in jeder Hinsicht genehmigt sind, liegen nun zur Subventionierung bei uns auf. Wenn wir alle Gesuche auf Grund dieses Gesetzes subventionieren wollten, dann sieht ein Zinsenbeitrag von 2% heraus. Die zur Verfügung stehenden Mittel reichen also gerade aus, um einen Zinsenbeitrag von 2% für sämtliche aufliegenden Gesuche zu ermöglichen. Das ist meines Erachtens absolut nicht ausreichend, denn der vom Mediocredito gegebene Kredit wird mit 7% verrechnet. Wenn nun die antragstellenden Gesellschaften beim Mediocredito einen normalen Kredit aufgenommen hätten, so hätten sie ihn um 5% bekommen und wären heute schon in der Lage, die Arbeiten auszuführen. Auf Grund dieser Schlage möchte ich an den Regional ausschußpräsidenten bzw. an den zuständigen Assessor die formelle Frage stellen, ob die Region gewillt und bereit ist, dieses Gesetz, das im großen und ganzen als positiv zu bezeichnen ist, in der Zukunft — wenn nicht im heurigen Jahre, so wenigstens im nächsten neu zu finanzieren. Denn in diesem Falle besteht die Möglichkeiten, die Projekte, die in nächster Zukunft noch nicht verwirklicht werden können, sondern erst im nächsten oder übernächsten Jahr in die Verwirklichungsphase treten, auf diesen späteren Zeitpunkt verschieben. In diesem Falle wäre es möglich, den Prozentsatz des Zinsenbeitrages wesentlich zu erhöhen und dadurch der wirklichen Zielsetzung des Gesetzes gerecht zu werden.

(Ho chiesto la parola su questo capitolo per porre una domanda al Presidente della Giunta regionale e rispettivamente all'Assessore competente. E' chiaro che questa legge di finanziamento sugli impianti funicolari ha dato impulso a molte utili iniziative in questo campo appunto nella nostra provincia; della

situazione in provincia di Trento sono meno informato. Anche in questo caso è successo comunque quello che succede con tutte le leggi riguardanti un settore passibile di sviluppo: se la legge viene veramente sfruttata i fondi non sono più sufficienti. La situazione da noi è ormai tale che il finanziamento di questa legge, prevista per impianti funicolari a scopi turistici che richiedono un contributo in conto interessi, non è più sufficiente a soddisfare tutte le richieste. Tutta una serie di domande approvate dal comitato tecnico regionale per gli impianti a fune è in giacenza presso la Regione per il sovvenzionamento. Se avessimo intenzione di sovvenzionare tutte le domande in base a questa legge il contributo in conto interessi si ridurrebbe al 2%. I mezzi a disposizione bastano dunque soltanto per concedere un contributo in conto interessi del 2% a tutte le domande giacenti: a parer mio ciò non è assolutamente sufficiente, dato che i prestiti concessi dal Mediocredito hanno il tasso del 7%. Se ora le società che hanno fatto domanda di contributo avessero assunto un prestito normale presso il Mediocredito lo avrebbero ottenuto per un tasso del 5% e sarebbero già in grado di eseguire i lavori. Data la situazione vorrei porre al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore competente formale domanda se la Regione sia disposta a finanziare in futuro di nuovo la presente legge, che in linea generale si può definire positiva, se non quest'anno, almeno nei prossimi anni. Soltanto in questo caso si prospetta la possibililtà di rimandare al prossimo anno o a quello successivo quei progetti che nel prossimo futuro non possono ancora essere realizzati. Così facendo potremmo aumentare sensibilmente la percentuale dei contributi in conto interessi e con ciò essere all'altezza degli scopi effettivi della legge).

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'Assessore, vorrei raccomandare ai consiglieri di limitarsi nel fumare, perchè si va indubbiamente verso la seduta notturna e saremo stanchi anche respirando in un'atmosrera buona; se poi tutti facciamo del nostro meglio per viziarla il più possibille ci stancheremo ancora di più. Quindi vi prego proprio di limitarvi.

La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Il dr. Fioreschy ha posto sicuramente il dito su un tema che ha il proprio fondamento. Come lei ricorderà, consigliere, la legge era nata soprattutto dalla accertata esigenza di porre quegli imprenditori che ad un determinato momento si erano visti ostacolati nell'esercizio dei loro impianti, vuoi con chiusura, vuoi con prescrizioni di ammodernamento ecc., che erano state disposte dalla Regione nell'ambito di quei criteri che dovevano vedere in primo luogo garantita la sicurezza delle persone trasportate, e che pertanto aveva posto l'Amministrazione nella necessità, — loro ricorderanno la battuta diventata celebre dell'Assessore Berlanda, il non avere potuto dormire la notte alludendo a queste preoccupazioni —, nella necessità di dover adottare i provvedimenti che ponessero l'amministrazione per la propria responsabilità, e gli utenti per la loro tranquillità, nella necessità di disporre limitazioni e rispettivamente chiusure di impianti. Si era detto: sta bene, vogliamo porre ordine in base alla legge n. 5 nella Regione a questo settore delicato ed estremamente importante della nostra attività economica e dobbiamo venire incontro alle esigenze di quegli imprenditori che sono posti dalla stessa norma, dagli stessi conseguenti provvedimenti amministrativi della Regione, nella necessità di ammodernare, rispettivamente di rinnovare. La legge 24 ha avuto un esito molto fortunato da questo punto di vista perchè non soltanto ha visto la presentazione di domande da parte di coloro che avevano bisogno di ammodernare, ma addirittura ha visto la presentazione anche di domande per impianti che venivano prospettati ex novo, tra cui taluni impianti estremamente importanti anche dal punto di vista economico, ricordo soltanto la Ortisei-Funes Seceda per parlare di un impianto la cui spesa supera i 400 milioni di lire. Agli atti insomma, per quello che io ho in mente in questo momento, io parlo soltanto della funivia; se lei mi dice del complesso degli impianti, se lei mi ricorda che quando siamo arrivati in cima a Seceda abbiamo il problema di seggiovie, di skilift e del resto, allora certamente superiamo i 500 milioni di lire. Vuol dire che la legge, nonostante talune difficoltà di carattere procedurale-amministrativo che sembrava finalmente essere state superate dopo laboriosi contatti fra l'Assessorato, la Ragioneria e la Corte dei conti, evidentemente ha dato degli ottimi risultati. La presentazione di domande per un investimento superiore ai 5 miliardi di lire, ne è la migliore dimostrazione. Mi riallaccio a quanto dicevo questa mattina, anche a questo clima di serenità, di maggiore fiducia che si è venuto a determinare rispetto a quello che era stato determinato in passato anche dai provvedimenti più severi presi dall'amministrazione regionale. Ora è evidente che una mole simile di domande, di fronte al finanziamento predisposto dalla legge, ha visto le Giunte provinciali in difficoltà in sede poi di ripartizione dei contributi stessi, per cui è esatto quello che lei dice. Se si fosse fatto ricorso a finanziamenti normali, al tasso normale del Mediocredito, grosso modo saremmo stati lì e non ci sarebbe in questo caso stato nemmeno bisogno di provvedere ad un intervento dell'Amministrazione

con un fondo particolare, per la parte che riguarda il contributo in conto interessi per impianti a sfondo sportivo, — lei sa che la legge 24 prevede anche contributi in conto capitale per impianti sostitutivi di strade, allacianti frazioni alle strade provinciali e così via -, ma la parte riguardante il contributo in conto interessi riguarda un investimento da parte della Regione di 600 milioni di lire, quindi non proprio una cosetta così da buttar via, ed è vero che non ci sarebbe stato nessun particolare motivo perchè la Regione si sobbarcasse a questo notevole sforzo finanziario nelle attuali condizioni, quando, tirate le somme e fatta la ripartizione dei contributi, in definitiva sarebbe venuto a risultare che se gli imprenditori si fossero rivolti direttamente al Mediocredito sui fondi normali per gli impianti industriali, pressappoco avrebbero ottenuto i medesimi risultati, senza questo esborso da parte dell'Amministrazione. Cioè qui ci troviamo a considerare una situazione direi un po' paradossale. Partiti dalla esigenza di aiutare in qualche maniera coloro che erano stati colpiti, per obiettive ragioni, dal provvedimento regionale, per rimettersi in sesto, la legge ha prodotto tali frutti che l'investimento regionale previsto per quel tale fine, ad un certo momento si veniva a rilevare pressochè nullo rispetto ai normali finanziamenti predisposti sul piano industriale dal Mediocredito. Detto questo. guardi, io naturalmente ho trattato del tema col Presidente della Giunta che, come lei sa. nella precedente legislatura, almeno nell'ultimo scorcio, è stato Assessore dei trasporti e addirittura il presentatore della legge, e che pertanto è stato immediatamente pronto ad afferrare il tema stesso. Posso pertanto rispondere esattamente alla domanda. L'anno prossimo la legge verrà rifinanziata, per cui consiglieremmo le Giunte provinciali che in definitiva devono de-

liberare, del resto lei dr. Fioreschy avrà visto leggendo la mia relazione che nella relazione stessa il tema era già postulato, era posto...

FIORESCHY (S.V.P.): Ma non risolto esattamente!

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Non poteva essere risolto esattamente perchè l'Assessore da solo evidentemente non può prendersi una responsabilità di quella natura, ma l'Assessore aveva il dovere di porre in ogni caso la questione, facendo il punto della situazione, così come è stata posta. Ora io le posso dire che la legge l'anno prossimo verrà rifinanziata e che pertanto le Giunte provinciali se vogliono che la legge effettivamente risponda allo scopo per cui è stata dal Consiglio regionale approvata, facciano un po' loro una scelta fra quelle domande, - scelta in sede di ripartizione del contributo —, fra quelle domande che immediatamente avranno pratica realizzazione, e vedano di consigliare gli imprenditori che immediatamente non realizzeranno gli impianti semmai a battere un pochino il passo. Guardi, questo discorso va preso con molto senso di responsabilità evidentemente da parte delle amministrazioni provinciali, perchè loro, che come consiglieri regionali siedono qui ed approvano questi bilanci e conoscono il conto e delle entrate e delle uscite, capiscono perfettamente che il bilancio regionale miracoli non ne potrà fare. Mentre noi prendiamo l'impegno come Giunta di rifinanziare la legge, non possiamo prendere l'impegno di compiere miracoli, per cui da parte delle amministrazioni provinciali si veda responsabilmente di contenersi in modo che non ci si ritrovi immediatamente solo in conseguenza di vecchie domande presentate, ad una situazione così pesante, per cui anche nuovi

provvedimenti invece di costituire incentivo a nuovi investimenti e così via, servano soltanto ed esclusivamente a sanare situazioni vecchie. non so se mi spiego. Poichè non possiamo spendere i medesimi soldi tre volte e nemmeno due, mentre noi prendiamo l'impegno, in base alle disponibilità che il bilancio ci consentirà di raggranellare, di mettere a disposizione nuovi fondi su questa legge, perchè siamo assolutamente convinti della necessità di potenziare il settore dei trasporti a fune. Io non sono, usando l'immagine piacevole dell'on. Paris stamattina, «l'Assessorato degli spaghetti, l'Assessorato delle funi della biancheria tesa ecc », io sono dell'opinione che il settore dei trasporti a fune sia uno dei settori più importanti ai fini dello sviluppo della nostra economia. Signori, le valli alpine si vanno spopolando e qui, durante la discussione sull'Assessorato dell'agricoltura, rispettivamente delle foreste, abbiamo sentito disquisire i pro e i contro ecc. Resta un fatto, che le valli alpine vanno spopolando, ma resta un altro fatto, che per esempio la Valle di Fassa, una delle nostre valli alpine, va aumentando la propria popolazione. E mentre fino all'altro ieri la popolazione maschile della Valle di Fassa restava in valle sì e no tre mesi all'anno, perchè al più tardi si partiva a S. Giuseppe e quelli che tornavano al più presto, tornavano ai primi di dicembre e gli altri per Natale, oggi come oggi. coloro che nella Valle di Fassa emigrano, per dire il primo esempio che mi viene sotto mano, emigrano soltanto in funzione di una loro specializzazione professionale che consente loro di guadagnare o all'interno o all'estero molto, ma molto di più di quanto non potrebbero prendere stando in Val di Fassa. Ma resta vero. che mentre col reddito della Valle di Fassa ieri si viveva quattro mesi all'anno, oggi si vive 12 mesi su 12, direi 13 perchè la popolazione sta aumentando. E questo fatto poi è naturalmente riaffermato, oltre che dalle statistiche, dai nuovi investimenti che si stanno operando nel settore del turismo in generale, e in quello degli impianti a fune in particolare. Si pensi che la nuova funivia Pian della Fedaia-punta Rocca, richiederà un investimento di oltre 300 milioni di lire essa da sola e che c'erano due progetti in concorrenza, per cui ricadendo il territorio di Punta Rocca in provincia di Belluno e perciò richiamandosi l'autorità dello Stato oltre che quella della Regione nella discussione dei relativi progetti abbiamo faticato un poco a spuntare l'approvazione del tracciato previsto in sede regionale, con partenza dal Pian della Fedaia anzichè dal Passo della Fedaia. Questo che cosa sta a dimostrare? Che nelle zone in cui c'è un minimo di prospettiva turistica, soprattutto con riferimento alla possibilità del turismo invernale, gli impianti a fune diventano attrezzature assolutamente indispensabili. Non è pensabile una realizzazione di una seria stagione turistica invernale — per una seria stagione turistica invernale non intendo quel periodo che non va al di là delle feste di Natale, quando molta gente preferisce cambiare ambiente e trascorrere qualche ora in montagna; ma quella stagione che comincia verso metà di dicembre per finire verso la metà di marzo o la metà di aprile, ed alludendo con ciò soprattutto ai turisti del mondo tedesco che si muovono verso i nostri campi di sci — è assolutamente dimostrato che ove ci sono impianti a fune che camminano, là è garantita una efficiente stagione di turismo invernale. Potrei ricordare un altro fatto, il Passo del Tonale, fino all'altro ieri deserto, dove oggi c'è una cabinovia, che fuziona, 100 milioni investiti, e dove c'è il progetto per una funivia in tre tronchi che arrivi fino a Cima Presena; anzi un progetto in concorrenza per-

chè da Ponte di Legno si vuol salire con un altro impianto alla stessa Cima Presena, e dove oggi il Passo del Tonale vede la propria prenotazione già impegnata per due anni, a partire da questo momento, con la prospettiva di realizzare, entro certi limiti che si possono facilmente comprendere, una specie di seconda Cortina d'Ampezzo nell'ambito della nostra Regione. E questo perchè abbiamo saputo realizzare gli strumenti indispensabili a consentire lo sviluppo di stagioni sciistiche. Le settimane lavorative si vanno facendo sempre più corte, e se domani lo sviluppo dei trasporti sarà quello che è nell'ordine delle cose e per quanto ci riguarda nell'ordine delle intenzioni della Giunta, non c'è nessun dubbio che abbiamo un grande avvenire davanti a noi. Perciò tutto l'appoggio della Giunta, tutta la comprensione della Giunta, direi che gran parte dell'attività dell'Assessorato si è appunto polarizzata, è il termine esatto che il Presidente mi suggerisce in questo momento, polarizzata sulla attività particolare del settore degli impianti a fune, che vede l'investimento per molti miliardi di lire, ma che al di là dell'investimento in molti miliardi di lire per gli impianti come fine a sè stessi, vede le enormi conseguenze di carattere economico che essi manifesteranno sulle nostre popolazioni di montagna. Detto questo credo, consigliere Fioreschy, di avere espresso tutta l'apertura della Giunta, ma anche contemporaneamente il responsabile richiamo alla limitatezza dei mezzi, con la quale limitatezza la Giunta deve fare i propri conti. Perciò vedano le Giunte provinciali in sede di esame delle domande per la concessione dei contributi in conto interessi di tenere presente questo principio. Non siamo quache cosa di profondamente diverso le amministrazioni provinciali e noi, soprattutto nel momento in cui le amministrazioni provinciali si occupano della amministra-

zione di leggi delegate. Si tenga presente pertanto che dobbiamo camminare sul medesimo binario, tener conto che i mezzi che possiamo avere a disposizione per questo tipo di interventi sono necessariamente quelli che sono, e quindi far sì che la legge non si risolva in una delusione, ma veramente in uno incentivo a favore di coloro che hanno l'intendimento di investire capitali in questo settore; contemporaneamente quindi fare anche sì che le amministrazioni non vengano poste in difficoltà per il fatto che pensando ad un ulteriore rifinanziamento della legge si è largheggiato troppo da una parte, sapendo poi fin da questo momento, dal momento in cui io dichiaro a nome della Giunta che la legge verrà rifinanziata, che però i mezzi non saranno illimitati dall'altra, e che pertanto nei limiti imposti dal bilancio dovremmo poi contenere le nuove facilitazioni che andremo a dare nel momento in cui considereremo le domande che abbiamo scartato quest'anno.

Entro questi limiti e con queste precisazioni che mi sembrano di apertura e contemporaneamente però anche di estrema chiarezza e facendo appello a questo senso collettivo della responsabilità che deve guidare, che deve sovraintendere ad ogni nostro atteggiamento, io posso assicurare l'Assessore Fioreschy che si procederà al rifinanziamento della legge e che questo fondamentale settore della nostra economia vedrà in ogni momento gran parte dell'attività dell'Assessorato e dell'Assessore polarizzata su sè stesso.

PRESIDENTE: Al cap. 143, sul quale adesso si è discusso, la Giunta ha proposto una modifica di denominazione, fermo restando lo stanziamento come proposto. La nuova denominazione suonerebbe così: « Contributi in conto interessi per la costruzione, l'ammoder-

namento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico (art. 1, lettera b, e art. 10 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 24). Chi è d'accordo è pregato di alzarela mano: unanimità.

La Giunta propone la soppressione del cap. 144, che era « per memoria ». La dizione era: « Contributi in conto interessi per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico (art. 1 lettera b, della legge regionale 5 novembre 1960 n. 24). Chi è d'accordo per la soppressione è pregato di alzare la mano: unanimità. Cap. 149 « Contributi nella misura massima del 50% per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3) - lire 850.000.000 ». La Giunta propone un emendamento, cioè ridurre di 20 milioni lo stanziamento di cui al cap. 149 e l'aumento di altrettanti al cap. 150.

Metto ai voti il cap. 149, con lo stanziamento di 830 milioni: Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano; approvato a maggioranza con 3 astensioni. Cap. 150 « Contributi nella misura massima del 70% per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3) lire 150.000.000. ».

La Giunta propone l'aumento di 20 milioni.

Pongo ai voti quindi il cap. 150, con lo stanziamento di 170 milioni: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Con questo abbiamo esaurito l'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti.

ASSESSORATO ENTI LOCALI

Cap. 74 « Spese per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli Uffici tavolari lire 3.000.000 ».

La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali -D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, io non ho molto da dire anche perchè durante il dibattito nella discussione generale non sono stati toccati, a quanto mi risulta, argomenti che riguardano le competenze che sono state attribuite al mio Assessorato. Tuttavia ritenevo opportuno di far rilevare ai signori consiglieri alcune situazioni che in questa sede o, meglio ancora nella sede più appropriata, quando le disposizioni di legge verranno in esame al Consiglio, vanno esaminate. Mi riferisco in particolare a quella relazione che ho distribuito al Consiglio ancora un paio di mesi fa in adempimento della legge regionale 31 dicembre 1955 sulla finanza locale, quella relazione che deve essere fatta al Consiglio e che, secondo la proposta contenuta nella legge sulla finanza locale e che giace alla commissione competente per l'esame, dovrebbe essere presentata proprio durante la discussione del bilancio di modo che il Consiglio abbia l'occasione di esaminare in questa occasione tutta la situazione che riguarda i provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali in adempimento di quella legge del 1955. La situazione in particolare riguarda i problemi per l'indebitamento dei Comuni e dell'aumento lento ma costante dei Comuni deficitari, alcuni dei quali cronici deficitari. E in particolare mi permetto di fare osservare le cifre contenute nella relazione, laddove alla pagina quattro si spiegano i mezzi per il ripiano dei bilanci dei Comuni deficitari, ripiani operati dalle Giunte provinciali e dei quali si vede una situazione diversa fra Trento e Bolzano, mentre cioè in provincia di Trento le supercontribuzioni riguardano il 58,30% con una somma complessiva di 278 milioni e rotti; in provincia di Bolzano riguardano 62.948.000, per un 27,6%.

Per quanto riguarda viceversa i mutui la situazione è capovolta, in provincia di Trento i mutui sono appena il 27,70% di mezzi di ripiano, e in provincia di Bolzano sono il 43,13%. Il che significa che c'è un diverso comportamento nelle due Province; nella provincia di Trento si fa ricorso principalmente alle supercontribuzioni per ripianare i bilanci, nella provincia di Bolzano si fa ricorso principalmente a mutui. La cosa è spiegata anche considerato che in provincia di Trento il margine di garanzia per i mutui offerto dai tributi delegabili, ormai ha raggiunto un punto tale per cui poco è lo spazio possibile.

Un altro dato interessante è quello che riguarda le variazioni attraverso gli anni, mi limito soltanto agli ultimi tre anni: 1959, 1960 e 1961, delle incidenze in percentuale dei mezzi impiegati a ripiano dei disavanzi. In provincia di Trento, nel 1959 l'81% era supercontribuzioni che scendeva al 67% nel 1960 e ulteriormente al 58% nel 1961. I mutui viceversa salivano dal 4,26% nel 1959, al 19% nel 1960, al 27% nel 1961. In provincia di Bolzano, per quanto riguarda le supercontribuzioni, si aveva 60% nel 1959, 62% nel 1960 e scendevano addirittura al 27% nel 1961; mentre i mutui salivano dal 14% nel 1959, al 14,33% nel 1960, fino al 43% nel 1961. E' da rilevare che i comuni e le popolazioni interessate ai bilanci deficitari rappresentano in provincia di Trento il 33% dei comuni; in provincia di Bolzano il 18%, mentre le popolazioni rappresentano il 54% in provincia di Trento e il 18% in provincia di Bolzano. La cosa ha una certa rilevanza quando si tenga conto che nel 1958 i Comuni deficitari rappresentavano l'8% in campo nazionale, cifra

che aveva avuto un lieve aumento nel 1959-60 e che era ritornata all'8% nel 1961.

Questi dati statistici dimostrano come l'amministrazione competente e il Consiglio debbono esaminare con particolare attenzione alla situazione, specialmente dei disavanzi economici più che di quelli finanziari che dipendono da opere pubbliche o da altre opere straordinarie, in quanto queste rappresentano forse l'impossibilità per il comune di fronteggiare quella parte di spesa che è rivolta a garantire le condizioni minime di vita per un comune e per la comunità che ivi esiste.

La situazione dei comuni non si è stabilizzata, la situazione dei bilanci comunali, nonostante con la legge nazionale del 1960 sia stato trasferito allo Stato una buona parte degli oneri, nonostante che anche il servizio antincendi dei capoluoghi e dei comuni stia per essere assunto quasi completamente dalla Regione con legge che verrà esaminata quanto prima. La stessa abolizione dei dazi sul vino col primo gennaio non è stata, sembra, sufficientemente colmata da quella percentuale di aumento dell'IGE che è prevista.

La legge sull'ordinamento dei Comuni, è stata esaminata dalla Commissione competente. La Commissione competente ha apportato molte modifiche, alcune di miglioramento di dizione e di forma, altre di sostanza, in complesso però la legge è stata rivista, direi anche migliorata, in alcune sue parti e credo che non presenterà ulteriori difficoltà per la presentazione in Consiglio e io penso che la prima legge che il Consiglio dovrà esaminare è proprio questa, perchè è anche una delle leggi più attese e più importanti della nostra amministrazione.

Un altro fatto che desideravo far rilevare al Consiglio è quello relativo alla comunicazione recentemente pervenuta al Presidente

della Giunta regionale in Consiglio regionale, del ritiro da parte del Commissario del Governo della opposizione a quella legge che istituiva il Comitato consultivo provinciale per l'assistenza e la beneficienza. Loro ricorderanno che il Consiglio aveva approvato a larga maggioranza questa legge, la quale legge si era resa necessaria a seguito delle difficoltà frapposte dalla Corte dei Conti, che riferendosi alla legge del 1890 richiedeva il parere del Consiglio di Stato sulle proposte di erezione di opere pie, di modifica dello Statuto, di altri istituti contemplati nella legge del 1890. Il Consiglio di Stato si era rifiutato di dare il suo parere ritenendo di essere tenuto a dare il parere soltanto al Governo e avevamo presentato allora al Consiglio quella proposta di legge che istituiva un Comitato consultivo, il quale sarebbe stato incaricato di dare quei pareri che le leggi dello Stato prevedevano per il Consiglio di Stato. In un primo momento il Governo aveva rinviato la legge, perchè il provvedimento, era detto nella lettera di rinvio, contrastava col principio delle leggi dello Stato secondo cui per l'erezione di un ente morale occorre il parere di un Consiglio di Stato. Noi non eravamo naturalmente d'accordo su tale interpretazione, infatti noi ritenevamo che nel trasferimento di un potere da un ente pubblico ad un altro, anche il procedimento di formazione degli atti con cui tale potere si esercita, viene implicitamente a subire i necessari adattamenti, derivanti dalla diversa natura dell'organizzazione dell'ente. Questa tesi è stata in ultima analisi accolta anche dal Governo, il quale avrà probabilmente sentito il Consiglio di Stato, tanto che ha ritirato l'opposizione che impediva il visto alla legge, e questa legge pertanto entrerà in vigore. La cosa ha rilievo perchè in questo caso riteniamo di aver rivendicato all'ente autonomo quelle attribuzioni e

quelle competenze che sono proprie, e abbiamo anche rivendicato il principio secondo cui non è possibile far riferimento ad organi consultivi che sono stati creati per dare pareri allo Stato e che non possono più dare pareri ad un organismo nuovo, quale è la Regione, la Provincia, gli altri organi autonomi i quali abbisognano di organi particolari e costituiti con completa autonomia.

Un'ultima cosa che desideravo far ossercare al Consiglio: quest'anno ci sarà l'ultimo lotto di elezioni che completano il ciclo delle elezioni amministrative iniziato nella primavera del 1960. Sono interessati 55 comuni, 54 in provincia di Trento, 1 in provincia di Bolzano. Sono interessati 54 mila elettori in provincia di Trento, 380 nella provincia di Bolzano. Con questo si concluderà quel ciclo di elezioni amministrative, come ho detto, iniziato nel 1960.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Nessuno. E' posto in votazione il cap. 74, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Cap. 75 - « Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni e istituti - lire 68.000.000 ».

La Giunta propone una diminuzione di 5 milioni.

La parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Ich wollte zu diesem Kapitel und zur sozialen Beihilfe im allgemeinen nur einige Worte sagen. Es tut mir leid, daß der zuständige Assessor dieses Kapitel in seinem Bericht kaum erwähnt hat, und möchte dazu eine kurze Anregung geben. In dem Bericht des Finanzassessors wird auch auf dieses Kapitel und auf die Sozialdienste

kurz hingewiesen. Wie sich daraus ergibt, funktionieren diese Sozialdienste der Region in den beiden Provinzen sehr verschieden; sie sind in der Provinz Trient sehr viel aktiver als in der Provinz Bozen. Aus einer Zusammenstellung dieses Sozialzentrums über allgemeine Sozialhilfe, Betreuung von Kleinkindern, Krankenbesuche usw. ergeben sich in der Provinz Trient 2702 Amtshandlungen, während es in der Provinz Bozen 1777 sind. Das entspricht einem Verhältnis von rund 61 zu 39%, während der Unterschied beider Provinzen in der Bevölkerungszahl doch nicht so groß ist. Es ergibt sich daraus also die Notwendigkeit, diese Dienste etwas zu verbessern. Das betrifft vor allem auch das Sozialzentrum, das auch in Bozen mit einem beträchtlichen Aufwand von Personen arbeitet. Vor allem, wenn man die Beihilfen in Betracht zieht, die der Gemeindefürsorge gegeben werden, so wäre auf diesem Gebiet eine gewisse Koordinierung und Verbesserung der Dienste anzustreben. Dadurch, daß die Gemeindefürsorge von der Gemeinde, vom Staate (einschließlich des Regierungskommissärs), von der Provinz und von der Region Gelder bekommt, ergibt sich eine ziemliche Zersplitterung der Geldbeträge und es hängt von der Geschicklichkeit der einzelnen Gemeindefürsorgestellen ab, wie sie sich finanziell bewegen können; die Fürsorge auf diesem Sektor ist also nicht koordiniert. Das gleiche gilt von den einzelnen Fürsorgebedürftigen, die sich je nach ihrer Rührigkeit einmal dorthin einmal dahin oder, wenn sie sehr rührig sind, überallhin wenden, ohne daß es den einzelnen Stellen möglich wäre, zu kontrollieren, ob und wieviel diese Personen von anderen Stellen bereits bekommen haben. Es besteht auch z.B. in Bozen eine neurologische Beratungsstelle der Provinz und eine solche der Region und ähnliche Dinge mehr. Der Zweck solcher Institu-

tionen ist aber, mit möglichst wenig Aufwand möglichst viel Fürsorgetätigkeit zu entfalten, und hiezu wäre vielleicht doch eine gemeinsame Planung zwischen Provinz und Region notwendig, vielleicht auch, was von uns aus wünschenswert wäre, eine Übertragung gewisser ausführender Befugnisse, damit die Sache verbilligt und die Prozedur für die Fürsorgebedürftigen vereinfacht werden kann. Ich würde also anregen, daß der zuständige Assessor die notwendigen Schritte unternimmt, die zu einer solche Vereinfachung und Koordinerung führen.

(Ho intenzione di dire soltanto alcune parole su questo capitolo e sull'assistenza sociale in generale. Mi dispiace che l'Assessore competente abbia appena toccato questo argomento nella sua relazione e vorrei fare a questo riguardo una breve proposta. Anche nella relazione dell'Assessore alle finanze si accenna appena al presente capitolo, e al servizio sociale. Secondo quanto se ne può dedurre i servizi sociali della Regione funzionano nelle due province molto diversamente; essi sono molto più attivi in provincia di Trento che in provincia di Bolzano. Da una pubblicazione del citato Centro Sociale su aiuti sociali in genere, assistenza ai neonati, visite ad ammalati ecc. risultano 2702 pratiche per la provincia di Trento mentre per quella di Bolzano sono soltanto 1777.Ciò corrisponde ad un rapporto del 61 al 39% mentre la differenza di popolazione nelle due province non è poi così grande. Ne risulta la necessità di migliorare alquanto questi servizi, soprattutto per quanto riguarda il Centro Sociale che anche a Bolzano lavora con notevole dispendio di personale. Soprattutto in considerazione dei contributi che vengono dati alla previdenza comunale, bisognerebbe tendere anche in questo campo ad un certo coordinamento e miglioramento del servizio. Il fatto

che la previdenza comunale riceva contributi dal Comune, dallo Stato, (Commissario del Governo incluso) dalla Provincia e dalla Regione è causa di una certa dispersione di fondi e dipende dall'abilità dei diversi uffici di previdenza comunali il modo in cui si tirano d'impaccio in campo finanziario; in questo settore la previdenza non è dunque coordinata. Lo stesso vale per i singoli assistenti che secondo la loro capacità di darsi da fare si rivolgono una volta ad un ente e una volta ad un altro od anche a tutti gli enti assistenziali contemporaneamente, senza che a questi sia possibile controllare se e quanto essi abbiano già percepito da altri enti. Per es. esiste anche a Bolzano un Centro di consultazione neurologica della Provincia, uno della Regione ed altri centrı analoghi. Lo scopo di tali istituzioni è però quello di sviluppare la massima attività previdenziale con un minimo dispendio di mezzi ed a tal fine sarebbe forse appunto necessario un piano d'azione comune fra la Provincia e la Regione, forse anche, e ci sembra una soluzione raccomandabile, la trasmissione di certe funzioni esecutive affinchè si possa realizzare un risparmio e la procedura ne risulti semplificata per gli assistiti. Proporrei dunaue che l'Assessore competente intraprenda i passi necessari per portare ad una tale semplificazione e coordinazione).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Su questo capitolo, signor Presidente, mi limito in questo primo intervento, riservandomi, dopo la risposta del signor Assessore, di intervenire successivamente, a chiedere i motivi per i quali si è divisato di operare una diminuzione di 5 milioni. Se questo cioè è dipeso da necessità generali del

bilancio per sistemare altre richieste o cose di questo genere, o se effettivamente si prevede un bisogno di intervento minore.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali -D.C.): Al consigliere Wahlmüller, che ha chiesto in particolare notizie circa il funzionamento del centro di servizio sociale dell'ufficio di Bolzano, devo rispondere che in effetti l'attività che il centro di servizio sociale di Bolzano svolge è inferiore a quella del centro servizio sociale di Trento. Si deve considerare anche che a Trento ci sono tredici assistenti sociali e a Bolzano soltanto otto. Si deve considerare ancora che in genere in provincia di Trento le relazioni tra il centro e tutti gli altri enti a carattere assistenziale sono migliori che non in provincia di Bolzano. In provincia di Bolzano purtroppo, per ragioni diverse, c'è più difficoltà di trovare un coordinamento della assistenza, c'è più individualismo da parte delle istituzioni assistenziali; ognuno vuole agire nel proprio campo e non s'accorge che ad esempio il centro non vuole in alcun modo imporre un suo orientamento, ma si porrebbe al servizio di tutti gli enti, per evitare anche quei doppioni e per evitare quella confusione, alla quale il consigliere Wahlmüller accennava.

Il nostro intendimento è di potenziare anche il centro di servizio sociale, quando con i nuovi concorsi di assistenti sociali si potrà anche portare nuovi elementi che vengono messi in provincia di Bolzano. Resta però sempre la difficoltà che la scuola di servizio sociale non è frequentata, — quest'anno ce ne sono due —, o lo è molto poco da elementi del gruppo di lingua tedesca, perchè trovano maggiori possibilità di occupazione, sia uomini che donne, maggiori possibilità di collocamento di impie-

go, appena finita la scuola media. Essi dovrebbero, per intraprendere la carriera di assistente sociale, perdere altri tre mesi, durante i quali non lavorano. E' auspicabile anche qui che qualcuno frequenti la scuola di servizio sociale e possa svolgere in provincia di Bolzano una attività che arricchirà l'azione del centro di servizio sociale.

Sono d'accordo anch'io di fare dei passi per la semplificazione e il coordinamento dell'assistenza; in questo senso mi metterò d'accordo magari, come già ho fatto in provincia di Trento, con lei, col collega Panizza per fare quello che è necessario.

Al consigliere Corsini volevo dire che sono stati tolti 5 milioni semplicemente per esigenze momentanee di bilancio; per certe voci erano richiesti 5 milioni subito, ed allora sono stati presi qui, con l'intesa di rimetterli alla prima variazione di bilancio. Quindi nessun intendimento in questa diminuzione, ma soltanto una momentanea disponibilità per altre attività.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sì, io ho grande piacere di questa dichiarazione dell'Assessore competente, che cioè questi cinque milioni saranno reinseriti con una successiva variazione di bilancio. Non posso però non rilevare che questa Giunta ha operato alcuni tagli in alcuni settori, tagli che possono essere, dal punto di vista del volume, più o meno rilevanti, ma che dal punto di vista invece dei capitoli sui quali questi tagli sono fatti, hanno pur essi un loro significato. Per esempio, ieri, dopo aver accennato al fatto che i 30 milioni previsti per il disegno di legge per le agevolazioni per le ricerche minerarie erano stati stornati per essere

passati ad altra finalità e ad altro scopo, (e le dichiarazioni dell'Assessore competente nel momento in cui erano state fatte non avevano affatto lasciato prevedere che si sarebbe poi provveduto con un provvedimento successivo) mi son sentito rispondere che quei 30 milioni sono stati stornati adesso, in questo momento, ma che in una futura nota di variazione di bilancio avrebbero potuto forse essere recuperati e indirizzati allo stesso scopo. Già io ho i miei dubbi che, arrivati alla fine del maggio, come siamo arrivati, con tutta l'enorme mole di lavoro che attende la Giunta per realizzare quelli che sono gli impegni legislativi che ci ha presentati al momento in cui è stata eletta, e con l'enorme difficoltà che vediamo nel reperimento di nuovi fondi, rimanga ancora il tempo e la possibilità nel corrente esercizio finanziario di reperire altri 30 milioni per le agevolazioni alle ricerche minerarie, fare il disegno di legge, presentarlo e vararlo. Penso che, nonostante le buone intenzioni dell'Assessore competente e della Giunta, perlomeno 365 giorni di ritardo ci saranno indubbiamente, e il ritardo in queste cose ha pur esso un suo significato. Adesso, di fronte alla mia domanda del perchè si sia decurtato questo cap. 75 di 5 milioni, mi si risponde che è stato fatto per necessità improvvise di bilancio, ma che è indubbia intenzione della Giunta di operare con una successiva variazione di bilancio per restituire a questo capitolo il suo volume inizialmente previsto. Ora, mi si consenta di dire che non posso assolutamente concordare con questo criterio e con questo giudizio, nè per l'esempio che ho fatto prima a proposito del disegno di legge sulle agevolazioni alle ricerche minerarie nè tanto meno su questo. Io mi sarei aspettato, nella risposta, di sentirmi dire che fatti migliori calcoli, esaminato più approfonditamente il settore, si è ritrovato di poter ridimen-

sionare lo stanziamento di previsione, in corrispondenza a un ridimensionamento di quelle che erano le necessità del settore stesso. A mio avviso, questa avrebbe potuto essere l'unica risposta ragionevole e soddisfacente. E' uno di quei capitoli ai quali l'attuale Giunta, con un impegno di natura sociale come quello che ha preso, avrebbe dovuto semmai, io penso, apportare delle variazioni in aumento piuttosto che delle variazioni in diminuzione. E' vero che non è questo la azione sociale di fondo, che per azione, ormai tutti quanti ne siano convinti, non bisogna intendere quella della sovvenzione straordinaria, dall'aiuto occasionale. dell'intervento eccezionale, per la famiglia, per il disoccupato, per il lavoratore. E' vero che fino al momento in cui la società dovrà fare questi interventi eccezionali, essa non si sarà ancora posta su un piano di corrispondenza a quelli che sono i diritti morali e materiali della personale umana. Però questo stato di società che noi tutti quanti auspichiamo, non credo che in questo momento si sia ancora realizzato. penso che ancora ci siano necessità occasionali. penso che ancora ci siano lavoratori che versano in condizioni di bisogno, penso che ancora ci siano disoccupati, penso che ancora ci siano emigranti che hanno bisogno di assistenza occasionale ed eccezionale. E allora, fino al momento in cui l'Assessorato e la Giunta non dimostreranno che queste necessità sono effettivamente e realmente diminuite, per me la decurtazione di 5 milioni su questo capitolo, anche se viene presentata con la riserva di aumentarlo nei mesi futuri dell'attuale esercizio finanziario, (ed è sempre una previsione che chi ha pratica del processo amministrativo non sa se potrà poi essere mantenuta o meno). per me tale diminuzione non ha veramente nessunissimo significato. E io confesso che tutto mi sarei aspettato fuorchè di vedere decurta-

to questo capitolo, che è quello che per il momento consente determinati interventi in un settore nel quale le necessità ancora sussistono. Perciò nello stesso momento in cui ho fatto queste osservazioni, mi consento di raccomandare all'on. Giunta e all'Assessorato competente di vedere se non è possibile veramente ricuperare questi cinque milioni per lasciarli a quella che era la loro destinazione originaria, e magari toglierli da qualche altro capitolo del bilancio. Particolarmente poi mi preoccupa il fatto che nello stesso momento in cui la Giunta regionale e organismi di varia natura, operano e dichiarano di dover operare sempre più attivamente nel settore degli emigranti, di cui si dice che sono ancora così numerosi, che bisogna cercar di richiamare qui alle loro terre, perchè ritornino, che bisogna assistere materialmente ed anche spiritualmente nelle loro nuove sedi dove si sono avviati per necessità di lavoro, fuori dalla nostra Regione e fuori del nostro Paese, nello stesso momento in cui si afferma tutto ciò, nello stesso momento in cui ci sono organismi vari che si occupano di questo settore, ci sono pubblicazioni varie che riferiscono e raccomandano tutto ciò, ecco qui che si dà un taglio ad un capitolo che non è neanche così sufficientemente ampio e grosso da dire: va bene, cinque milioni in più o cinque milioni in meno è la stessa cosa. Lei, signor Assessore, e anche gli altri colleghi di Giunta, potranno forse pensare a torto, che prendo lo spunto da questo capitolo per muovere un appunto facile alla Giunta e ai suoi impegni, così, dichiaratamente sociali che essa ha voluto prendere. Non è vero, e che non sia vero io vi invito a constatarlo, rivedendo tutte quelle che sono state le mie dichiarazioni in proposito in quei tre-quattro anni che ho passato qui, per vedere se mai una volta da parte mia e dalla parte politica che rap-

IV Legislatura

presento c'è stata una avarizia di volontà negli stanziamenti per questo settore. Perciò io spero che l'Assessore nella risposta non si sbrigherà rapidamente con dei motivi di polemica politica, ma vorrà forse riconsiderare la necessità di restituire i cinque milioni allo scopo per cui erano stati inizialmente previsti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Consigliere, io sono proprio imbarazzato, le ho detto prima che si tratta soltanto di un prelevamento provvisorio. Non saprei come provvedere adesso a quanto lei mi chiede, dovrei parlarne con i colleghi di Giunta. Una volta dichiarato che non c'è nessuna intenzione di diminuire questo capitolo e che la Giunta si impegna a reinfegrarlo nella prossima variazione di bilancio, non ho altro proprio da aggiungere.

PRESIDENTE: Viene posto in votazione il cap. 75, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

La Giunta propone l'istituzione di un capitolo nuovo, cioè 155 bis, che suonerebbe così: « Somme occorrenti per la regolazione di spese riguardanti l'elezione del Consiglio regionale del novembre 1960». Lo stanziamento proposto è di lire 2.500.000. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 157 - « Fondo per adeguare le finanze dei Comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge (art. 70, secondo comma, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32) - lire 105 milioni ».

C'è un emendamento a firma Benedikter-Bertorelle, che dice: lo stanziamento del cap. 157 viene elevato da lire 105 milioni a lire 110 milioni. All'aumento si provvede con riduzione da farsi sull'importo dello stanziamento al cap. n. 52.

Allora viene posto ai voti l'emendamento come preletto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Votiamo il cap. n. 157 così emendato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Al cap. 160 aveva chiesto la parola il cons. Benedikter ma vi rinuncia.

Pure aveva chiesto la parola la signorina Lorenzi, ma non c'è.

Cap. 163 - « Sussidio straordinario alle Federazioni O.N.M.I. di Trento e di Bolzano per l'assistenza ai minori abbandonati o esposti all'abbandono - lire 10.000.000 ».

La parola alla signorina Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io non vorrei continuare quello che è stato l'inizio del cons. Corsini, cioè dire che qui si sono fatti dei tagli inconsiderati; non è questa la mia intenzione, anche perchè nei due Assessorati — dico nei due perchè quello del dr. Molignoni verrà tra poco e quindi mi permetto di unire i due capitoli sui quali volevo parlare --, si è dimostrata sicuramente una egregia volontà per un'azione di rinnovamento e di conquista sociale. Infatti noi abbiamo visto in questi due programmi delibati molti importanti argomenti che, se verranno attuati, potranno sicuramente risolvere molti problemi e giungere a delle realizzazioni utili per quello sviluppo sociale che tutti noi ci attendiamo. Però devo mettere qui all'attenzione della Giunta, una piccola nota amara anch'io e ne ho già parlato anche ai colleghi di Giunta, nel senso che non mi sono potuta spiegare perchè siano stati fatti certi tagli che ri-

guardano i due capitoli che ho appena citato, cioè il 163 e 165. Ho notato con vero piacere — chi opera nel campo assistenziale, in un campo così vasto come quello della provincia, non può che notarlo con piacere -, come molti articoli di bilancio che riguardano appunto l'assistenza sociale, la sanità, la previdenza sociale siano stati ben rimpinguati, abbiano cioè avuto dei considerevoli aumenti che indubbiamente consentiranno di fare una buona attività. Felice constatazione fin qui, ma invece, amaramente debbo notare come un settore dove realmente s'è tagliato in maniera del tutto inaspettata, è quello dell'aiuto all'Opera nazionale maternità e infanzia, che come noi sappiamo, opera per la prima e per la seconda infanzia nelle due province. Non so in quale misura si operi nella provincia di Bolzano, so però che a Trento abbiamo una attività molto considerevole, una attività che indubbiamente non può passare inosservata ai nostri consiglieri. Ora, questo taglio per esempio che nel capitolo 163 si è fatto di 5 milioni e che, tutti sanno, perchè ne abbiamo dato anche la documentazione precisa alla Giunta, riguarda gli affidi in istituto di minori le cui famiglie hanno per molteplice particolarità delle situazioni indubbiamente tristi. Diceva giustamente il cons. Corsini che non si può concepire oggi l'assistenza fatta con l'intervento casuale, sporadico, con l'intervento che venga a colmare, una necessità non magari alle volte controllata ecc., ma che si debba operare su di un piano molto più vasto e molto più coordinato, questo è vero. Però è anche vero come ci sono molte famiglie, vuoi per situazione morale, vuoi per situazione di deficienza dei genitori, vuoi perchè le famiglie si sono disgregate ecc., che si trovano in situazioni economiche veramente tristi. Noi sappiamo come l'Opera nazionale maternità e infanzia che opera per quei bambini che hanno

un nucleo familiare, che hanno cioè un padre e una madre, ma che lì hanno purtroppo in situazioni economiche o morali non regolari, opera in profondità. Ora si dirà che l'ONMI è un ente a carattere nazionale, che deve trovarsi e reperirsi i fondi per tutti i suoi servizi, e questo può esser vero fino a un certo punto, perchè la sede nazionale, tutti sanno, paga in toto tutti quei servizi che riguardano la cura della prima infanzia, come dispensari, come ambulatori pediatrici, materni ecc., con una vasta rete di attività per la prima infanzia. Senonchè, quello che riguarda attività specifica assistenziale ai nostri bambini, quindi affidi in istituto, assistenza in famiglia ecc., lo possiamo fare solamente con i fondi che ci vengano sia dalla Provincia come dalla Regione. Ora la Provincia debbo dire, almeno la provincia di Trento, fa uno sforzo notevolissimo, più di così non potremmo assolutamente pensare che la Provincia possa intervenire. Ora, questi 15 milioni che ci venivano dati, bontà sua, dalla Regione, certamente ora ci vengono a mancare in parte, cioè i 5 milioni, che significa due milioni e mezzo per Provincia. Devo dire che su questa voce di bilancio io già con l'ottobre scorso ho preso degli impegni ben precisi, cioè di affidi di minori in istituto, per i quali naturalmente la retta deve venire regolarmente versata mese per mese e quindi alla fine dell'anno ci troveremmo in una grave situazione se non ci venissero in qualche modo assicurati. Oltre a ciò mi permetto di richiamarmi anche al cap. 165, mi sia consentito visto che ho la parola, e anche qui per quanto riguarda il cap. 165 io ho avuto lo stupore, anche se poi è stato in parte rimediato dal lavoro della Commissione, di trovare che i 5 milioni e mezzo erano stati quasi del tutto tagliati, lasciando solo mezzo milione di fondo. Poi in sede di Commissione, questo è vero, è stato ripristinato perlomeno

l'importo di 3 milioni e mezzo, però, — e qui proprio mi domando il perchè. Richiesti su questo gli Assessori mi han risposto che c'era bisogno di reperire fondi ecc. —. Ma perchè proprio su questi due articoli si sono fatti dei tagli così notevoli, senza una ragione particolare, senza chiederci particolare documentazione? L'ONMI ha sempre fornito la documentazione esatta, malgrado ciò ci siamo trovati davanti a questa realtà del tutto inaspettatamente. E' vero che queste non sono spese obbligatorie, è vero che si dovevano reperire dei fondi che peraltro sono stati spesi in altre voci veramente importanti, però quante spese non abbiamo che non siano suffragate da leggi, ma che d'altro canto il loro stanziamento di fondi si rivela quanto mai utile, quanto mai indispensabile! Per quanto riguarda l'art. 165, l'Assessore Molignoni me lo consenta, abbiamo trovato che adesso, con l'emendamento della Commissione, noi avremo tre milioni e mezzo. Però già in partenza, il fatto che questi cinque milioni sono stati, così, damblè, tagliati, naturalmente mi fa supporre che la Giunta, se non l'Assessore competente, non si sia reso conto del perchè di questo stanziamento, o meglio, non abbia valutato fino in fondo la funzione, la ragione dell'esistenza di questi centri medico-psico-pedagogici. Ora noi sappiamo che nella nostra Provincia perlomeno, non so per quanto riguarda la provincia di Bolzano, dal 1957 funziona presso la Casa della Madre e del bambino di Trento un centro medico-psicopedagogico, che poi nel 1960 è stato portato a tre cioè due a Rovereto, uno rimasto a Trento, uno d'altro canto funziona presso l'Ente morale del fanciullo di Trento, quindi un totale di ben quattro centri medico-psico-pedagogici, che hanno, tutti lo sanno, lo scopo di reperire quei bambini, anche della prima età, e quei ragazzi dell'età scolare, che sono purtroppo minorati,

che rientrano cioè in una categoria di minorazione psichica alle volte grave o meno grave, ma che comunque hanno bisogno di un trattamento specializzato. Noi sappiamo chi si presenta a questi centri medici, che funzionano con una regolarità encomiabile, con un équipe di persone specializzate; si presentano bambini affetti da disturbi dell'intelligenza, dell'affettività, del carattere, bambini disadattati all'ambiente familiare o scolastico-sociale; bambini irregolari nel comportamento in genere; bambini che hanno gravi o leggeri disturbi psichici in seguito a malattie organiche, disfunzioni varie, encefaliti, cerebropatie ecc., disturbi neurologici, psichici associati. Quindi bambini che, chi vive nella scuola o vi è vissuto molto sa, non possono vivere accanto ai bambini normali. Le équipe dei centri sono formate da un medico specializzato in neuro psichiatria o pediatria e psicologia, da una assistente sanitaria visitatrice, da una assistente sociale testista. I bambini segnalati a questi centri vengono convocati su appuntamento, con lettera del centro stesso, si trattengono per tutta la giornata, vengono sottoposti a un periodo di osservazione dove possono esplicare liberamente le loro attività, eseguire qualche comando, in seguito vengono praticati loro dei reattivi mentali con le batterie di test in dotazione di questi centri medico-psico-pedagogici. In base a tutti questi esami si può stabilire il grado di sviluppo intellettivo e psicomotorio del minore, nonchè rilevare il tipo di disturbo della personalità. Naturalmente ogni caso richiede un lavoro molto accurato, direi anche un lavoro lungo, un lavoro veramente ben fatto ma anche costoso, come ognuno può pensare, e le relazioni conclusive, che questa équipe redige danno la possibilità di dire con esattezza quali metodi di cura, quale scuola, quale istituto questo ragazzo abbia bisogno di frequentare.

Per di più i centri distribuiscono anche delle costose medicine alle famiglie più bisognose e prive di assistenza mutualistica, secondo il sistema di tutti i consultori pediatrici. Ora io devo dire che la percentuale dei minori visitati in detti centri è veramente notevole, anche perchè noi sappiamo che in questa materia così specializzata le mutue non intervengono, e poi perchè si tratta di cure molto prolungate che incidono notevolmente sulla economia della famiglia. Ho dato qui queste brevi notizie non per convinzione che gli Assessori non siano stati al corrente dell'attività che questi centri compiono, sarebbe un grave torto che io farei loro, trattandosi poi in modo speciale del prof. Molignoni molto pratico e a conoscenza dei problemi della scuola; quindi non ho voluto certamente dare una lezione di conoscenza al prof. Molignoni in questi centri, però devo anche dire che se noi svuotiamo questo capitolo della sua consistenza, è chiaro che svuotiamo anche la possibilità di questi centri di intervenire adeguatamente. Ora io domando, se noi vogliamo disfare questi centri, a chi daremo poi questo lavoro di reperimento dei casi e quindi su chi poggeremo questa nostra azione per poter fare quel reperimento che poi ci consenta di spendere bene quegli importi che la Provincia mette a disposizione per i minorati psichici? Io prima ho accennato al forte stanziamento che la provincia di Trento, e di questo ne devo dare atto alla nostra Giunta, mette a disposizione per l'assistenza domiciliare e per affidi in istituto dei bambini bisognosi qui devo anche però sottolineare il forte contributo che la provincia dà, per il recupero dei minorati psichici, sia minorati recuperabili, almeno in parte, sia anche purtroppo irrecuperabili.

Io mi appello quindi al senso di responsabilità della Giunta regionale, che so non pri-

ve di questo, anche perchè ho letto il suo programma, ho visto con quale buona volontà e con quale intensità cerca di intervenire, di incidere proprio nel settore sociale della nostra vita; però devo anche dire che questi modesti stanziamenti per noi sono di una certa importanza. Quindi io non metto in dubbio che la Giunta vorrà durante l'anno dimostrare questa sua buona volontà anche in questo settore. Io parlo per tutta quella vasta cerchia di minori che da noi cercano aiuto e di quelle famiglie soprattutto, che domandano un sussidio proprio per il recupero psichico e sociale dei loro figli meno fortunati. Non metto in dubbio che questo storno di fondi durante l'anno si potrà fare. Ci vuole un atto di buona volontà, la Giunta ne ha fatti molti, farà senz'altro anche questo, e io confido molto in questa buona volontà che la Giunta vorrà dimostrare.

Mi devo poi associare a quanto detto dal consigliere Wahlmüller, e mi pare di averlo già accennato l'anno scorso in un commento al programma dell'Assessorato previdenza sociale e sanità, dicendo come sia forse opportuno che anche noi mettiamo in atto un certo coordinamento maggiore per quanto riguarda l'assistenza nella nostra Provincia, un coordinamento che forse la Regione potrebbe studiare d'accordo con le due Provincie, è certo che ci sono interventi, molti interventi da tante parti, da molti settori, ma che manca, veramente lo si nota, un certo coordinamento fra tutte queste fonti di attività, tutte benefiche, tutte encomiabili, ma che qualche volta, credo, almeno la sensazione mia è tale, che possano provocare delle dispersioni senz'altro non utili alla pubblica assistenza. Ora io tempo fa ho fatto all'Assessore Bertorelle una certa proposta per quanto riguarda il servizio sociale nella Regione, e io spero che prossimamente, con l'Assessore Bertorelle, potremo trovare un

modo d'intesa per far funzionare questo servizio sociale anche con un maggior coordinamento di intervento, proprio perchè non ci siano molte dispersioni anche di questo utile servizio che opera nella Regione. Se i signori Assessori che io ho interpellato qui vogliono darmi un po' di tranquillità per questi due capitoli io sarò loro molto grata.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali -D.C.): Signorina, lei mi mette veramente in imbarazzo, perchè la mia risposta certamente non la potrà soddisfare. Se anch'io le dico che non c'è stata nessuna intenzione di ridurre fondi per attività assistenziali importanti come quello dell'ONMI — questo per quanto mi riguarda, perchè i centri medico-psico-pedagogici riguardano il collega Molignoni —, lei da questa risposta non ne avrà certo molta soddisfazione. E' un fatto che questo capitolo, sorto alcuni anni or sono, ha proprio lo scopo di dare una integrazione ai bilanci dell'ONMI che non hanno la possibilità di intervenire in tutti i casi di assistenza ai minori, specialmente per quanto riguarda i ricoveri, e che da una cifra modesta di cinque milioni è aumentata a 10, e poi a 15. Nella revisione di tutti i capitoli quest'anno, per necessità impellenti di Giunta, si è creduto opportuno di operare la riduzione di un terzo su questo capitolo, che rappresenta una integrazione del bilancio e della possibilità di una organizzazione che è al di fuori della nostra competenza, perchè è una organizzazione di carattere nazionale. Quello che posso dirle è che la situazione ci è presente, e che tutto ciò che potremo fare nel corso dell'anno per trovare ulteriori fondi e venire incontro alle necessità importanti dell'ONMI, noi lo faremo, perchè sappiamo come l'ONMI

lavora a Bolzano e a Trento, sappiamo come a Trento le necessità sono molte anche perchè la Provincia ha già messo a disposizione somme notevoli, mi pare 50 milioni, e anche noi faremo quello che ci è possibile per un intervento contributivo.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 163, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

L'Assessorato enti locali è esaurito.

ASSESSORATO PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 78 - « Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi - lire 8.000.000 ».

La parola all'Assessore.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Signori consiglieri, debbo riconoscere che prendo la parola in un momento particolarmente difficile della vita del Consiglio, di questa tornata quanto meno. Anzitutto perchè ritengo che il Consiglio sia stanco e pertanto poco disposto ad ascoltare e di conseguenza, ad apprezzare quanto verrò dicendo. In secondo luogo debbo ammettere che, accanto alle accuse venute dalla destra economica, abbastanza pesanti nei confronti della mia persona in particolare, ma che potrebbero lasciarmi indifferente, per non dire addirittura che fanno un po' il mio gioco, abbiamo sentito accuse da parte della maggioranza che, come si sa, non è poi molto consistente. Prendo comunque la parola per onore di firma, perchè ho bisogno di portare qualche chiarimento alla relazione che ho distribuito parecchi giorni fa. Intendo quindi essere telegrafico, per non stancare ulteriormente e inizio con una integrazione orale alla relazione che porta la data di fine gennaio o dei primi di febbraio. Mi soffermerò quindi un pochino sulle novità, le autentiche novità del mio Assessorato, rispondendo in questo modo particolarmente al collega consigliere Corsini che si è sforzato in tutti i modi, attraverso varie lettere ed esami comparativi di relazione, di dimostrare che novità non ce ne sono. Infine darò alcune risposte specifiche alle domande rivolte proprio alla mia persona.

Per quanto concerne le integrazioni alla relazione, dirò che mi debbo riferire anzitutto alla parte relativa della Commissione costituita in seno all'Assessorato, per lo studio della riforma degli ordinamenti previdenziali ed assistenziali. La relazione fa accenno, a pagina 3, ad una sua convocazione del 21 del mese di dicembre, per l'esame del primo ordine del giorno. Debbo dire che successivamente, in data 20 marzo, è stata riconvocata, per l'esame del secondo ordine del giorno relativo alla materia ospedaliera e che anche questa riunione, tenuta in piena crisi, con grave scandalo del Movimento sociale che ricorderete ne ha accennato in una seduta precedente del Consiglio, è stata confortante, in quanto ha portato a delle comunicazioni indubbiamente apprezzabili. C'è stata una serie di relazioni interessanti, fornite soprattutto da parte della FIARO e della CIMO, che certamente ci danno la possibilità di giungere a delle conclusioni tali da lasciare intravvedere una soluzione pacifica del problema, e soddisfacente da tutti i punti di vista. Faccio accenno a questo aspetto, cioè alla materia propriamente detta sanitaria e ospedaliera, nella relazione inviata a suo tempo, dove parlo, a pagina 31. dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera. Non sarà male forse richiamare l'attenzione, per chi non avesse avuto il tempo materiale o la comodità di leggere la relazione; si tratta di poche righe del testo. Dico a pagina 31; « E' ormai acquisito che gli attuali ordinamenti dell'assistenza medica, ostetrica, farmaceutica ed ospedaliera, sono da ritenersi superati, sia nel loro aspetto giuridico ed istituzionale, sia nel metodo di organizzazione e nel sistema di erogazione delle prestazioni. L'istituto millenario della condotta sanitaria che tante benemerenze ha acquisito, può continuare nella sua attività assistenziale, qualora venga sottoposta ad una generale ed organica riforma, intesa ad adeguare i compiti alle nuove esigenze sociali e sanitarie delle collettività. Occorre pertanto studiare ed attuare un ordinamento sanitario periferico che assolva le esigenze di ogni comunità nel campo della medicina preventiva e sociale, dell'igiene della profilassi e nell'assistenza medica, ostetrica e farmaceutica. Anche l'assistenza ospedaliera deve adeguarsi alle esigenze sanitarie immediate e specifiche di ogni comunità e di ciascun cittadino e pertanto è ormai matura la risoluzione del problema concernente l'ordinamento istituzionale degli ospedali e le norme generali dei servizi sanitari e del personale sanitario ed amministrativo degli ospedali. Già da tempo si parla in campo nazionale, in sede parlamentare e sindacale, di una generale riforma ospedaliera. E' da ritenere che la nostra Regione in forza dei combinati disposti di cui agli artt. 4 e 5 del suo Statuto speciale, possa predisporre le norme legislative per le riforme da apportare agli ordinamenti sanitari operanti nella Regione stessa, e l'Assessorato pertanto sta predisponendo lo studio dei provvedimenti da sottoporre all'esame degli organi competenti ».

Non è il caso che fissi delle date; posso aggiungere che la Commissione è riconvocata per la metà del mese prossimo per la discussio-

ne congiunta del terzo e del quarto ordine del giorno, che trattando una materia consimile e comune, l'assistenza economica e le altre prestazioni economiche, abbiamo ritenuto di poter abbinare. Questo, per guadagnare del tempo, rispetto all'eventuale tempo perduto, per le ragioni politiche che tutti conosciamo. Dopo di che, ci sarà un'ultima convocazione, verso autunno, per il quinto ordine del giorno ed ultimo. Quindi il comitato degli esperti potrà riunirsi per fare il lavoro di sintesi e nel medesimo tempo per giungere a delle conclusioni. Io mi propongo, spero, confido, di potere entro i primi mesi dell'annata prossima, produrre al Consiglio dei provvedimenti di legge che concretizzino le risultanze del lavoro della Commissione. Debbo dire che se in questo settore, nel campo cioè della parte sanitaria, le indicazioni sono ormai delineate, non dico precise anche perchè anticiperei decisioni che non spettano a me ma alla Commissione ed al comitato degli esperti, devo dire che la materia previdenziale presenta evidentemente maggiori difficoltà e maggiori dubbi; dubbi anzitutto di natura giuridica, interpretativa ecc.. Anche qui c'è un qualche cosa che mi conforta: il fatto cioè che l'iniziativa non è più soltanto della Regione Trentino-Alto Adige, di un orizzonte limitato, ristretto, ma ha superato il nostro orizzonte ed ha interessate tutte e quattro le Regioni a Statuto speciale. Vale a dire, attraverso contatti diretti avuti con la Sicilia, con la Sardegna. con la Valle d'Aosta, siamo riusciti a promuovere un incontro delle quattro Regioni autonome a Statuto speciale in quel di Roma, ed ivi si è redatto un ordine del giorno per un convegno comune. Convegno che si terrà alla fine del settembre prossimo venturo, in quel di Saint Vincent, ospiti della Val d'Aosta. Io approfitto per invitare fin d'ora tutti coloro che avessero interesse a questo convegno e mi sono

permesso di inviare, a questo proposito, una lettera al Presidente del Consiglio, perchè voglia mettere a disposizione dei signori consiglieri quanto è necessario per la loro partecipazione. Dico subito che il convegno di Roma ha dato i seguenti risultati: Si è concretato nella precisazione del tema di studio, nel te-« le Regioni automa della discussione: nome a Statuto speciale e la politica sanitaria e previdenziale ». L'argomento dovrebbe essere studiato, sviscerato dal punto di vista politico e sotto il profilo giuridico ed organizzativo. Dovrebbero essere previste tre relalazioni che, secondo uno schema generale gettato in quel di Roma nell'ultimo incontro, sarebbero le seguenti:

- 1) La tutela della salute e la sicurezza sociale in una politica di piano.
- I presupposti giuridici per un intervento legislativo delle Regioni autonome a Statuto speciale in materia di sanità e di sicurezza sociale.
- 3) Gli aspetti strutturali ed organizzativi dell'azione della Regione in campo sanitario e previdenziale.

Evidentemente gli Assessori delle singole Regioni, dovranno completare il quadro con una esposizione e una documentazione dell'attività svolta in questi settori fino a questo momento dalle singole Regioni, per un esame confronto dei risultati raggiunti. Mi pare che questo dovevo dire a completamento, ripeto, di quanto ero venuto dicendo nella relazione a suo tempo inviata. E mi pare confortante, soprattutto per il fatto che l'aver esteso l'interesse alle quattro Regioni, rappresenta un risultato positivo dal punto di vista dell'unione, che fa la forza. Non si tratta più di un problema limitato a 700 mila persone, ma addirittura ad 8 milioni; 5 milioni della Sicilia più i 2 milioni della Sardegna, più il milione nostro

con la Valle d'Aosta. Evidentemente la forza che sprigionerà da questo convegno per chiedere la soluzione dei vari problemi, sarà indubbiamente apprezzabile. Ritengo e spero sia così.

Detto questo, mi si conceda ancora, a proposito sempre della relazione, di chiarire, a pagina 17, il programma che ero venuto annunciando attraverso la Commissione, soprattutto per le evoluzioni che, nel frattempo il programma stesso ha subito. Mi ha fatto una certa impressione la frase che ho sentita da parte dell'on. Volgger, che giorni fa diceva: meno sarebbe stato di più! E potrebbe anche sembrare così; perchè una certa serie di progetti di legge, potrebbero rappresentare un modo di distrarre l'attenzione e quasi, quasi di bleffare. E' per questo che ho bisogno di fare qualche precisazione sui progetti legge che sono già presentati alla Giunta, la quale ne farà un esame tempestivo e sollecito, come il Presidente della Giunta ha promesso. Del resto sono già all'ordine del giorno, per una prossima riunione che penso si tenga addirittura la settimana prossima. Fra i progetti preventivati a pagina 17, sono presentati alla Giunta: il progetto legge al numero C. « Disegno di legge concernente le modalità per l'attuazione del metodo elettivo negli organi delle Casse mutue provinciali di malattia »; quello alla lettera F: « Disegno di legge per l'integrazione delle previdenze statali per i ciechi civili ». La relazione diceva, con decorrenza dal 1.1.1963. Sono lieto fra le piccole novità, le modeste novità della nuova Giunta, poter dire che questo progetto legge, trova il suo finanziamento a partire dal primo novembre 1962, attraverso uno sforzo fatto da parte del mio Assessorato e di altri colleghi. E posso aggiungere che questo rappresenta una iniziativa unica in tutta Italia, come è stato largamente acquisito, nell'ultima riunione dei ciechi civili tenutasi a Trento domenica scorsa. Ancora il progetto legge alla lettera H: « Regolamento di esecuzione della legge regionale concernente norme integrative per l'assicurazione obblilgatoria contro la silicosi e asbestosi ». E' presentato ed attende il normale varo. Sono pronti per la presentazione, il che vuol dire che attendono praticamente la mia firma, i progetti legge alla lettera B: « Disegno di legge per la costituzione di un ente regionale per la previdenza a favore dei dipendenti degli enti locali e dei dipendenti degli ACP di Trento e di Bolzano », e il progetto legge alla lettera D: « Proposte di modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 agosto 1954, n. 25 e suo regolamento di esecuzione ». Si presenteranno viceversa in un secondo tempo, il che vuol dire verso settembre-ottobre, i progetti legge previsti alla lettera A, relativo alla determinazione delle rette di degenza e dei compensi sanitari: alla lettera E, inteso a determinare la competenza assistenziale per le malattie infettive, ed alla lettera G, quello relativa alla disciplina dei rapporti fra medici, generici e specialisti e Casse mutue provinciali di malattia.

Questo dovevo dire, cosa che evidentemente la relazione, per il suo superamento e la sua intempestività, non metteva in risalto.

A pagina 31, per quanto concerne la programmazione relativa alla parte sanità, ho già detto che il progetto legge al n. 1, relativo alle norme transitorie a favore del personale sanitario, è presentato e attende da mesi il suo varo. Mi auguro che adesso possa avvenire senza difficoltà. E per il secondo ne ho già accennato poc'anzi.

Faccio grazia di tutto il resto della relazione, nella lusinga che qualcuno l'abbia letta e ne abbia potuto apprezzare quella parte positiva. Accetto evidentemente, ed anzi sollecito tutte le vostre critiche, perchè possa fare di più e di meglio in avvenire.

Debbo aggiungere una parola sulla inchiesta per l'assistenza e l'educazione alimentare, affermando che dopo notevoli difficoltà di ordine organizzativo, difficoltà del resto che si protrarranno nel tempo, perchè si sa benissimo che è un'inchiesta difficile a farsi in quanto penetra nell'ambiente familiare e non è eccessivamente facile il trovare buona accoglienza e la necessaria comprensione, dopo notevoli difficoltà dicevo, l'inchiesta è iniziata, o meglio sta iniziando. Il dr. Frank è stato in quel di Roma, presso l'Istituto nazionale della nutrizione, per approfondire i temi, per organizzarsi ai fini di una distribuzione organica dal punto di vista geografico delle due province, e soprattutto, dal punto di vista dell'interesse economico che le varie zone possono presentare. l'istituto nazionale della nutrizione mi ha inviato una lettera recentissima. nella quale dice: « Questa direzione si complimenta vivamente con codesta Giunta per l'iniziativa altamente apprezzabile della programmazione delle indagini. Tale iniziativa costituisce un contributo non solo alla conoscenza dei problemi alimentari di questa Regione, ma un elemento importante nel quadro generale della conoscenza dei problemi alimentari del popolo italiano. Ciò premesso, si assicura che l'Istituto darà tutta la possibile collaborazione perchè l'indagine dia i risultati più soddisfacenti, e non mancherà di interessare più direttamente la Direzione generale dell'alimentazione al migliore esito dell'indagine suddetta. Si resta in attesa ecc. ».

Speriamo che non insorgano altre difficoltà e che la cosa possa procedere per il meglio. Per quanto concerne infine, ed ho finito su questa parte, la questione del controllo della radioattività, cosa che purtroppo, dico purtroppo, coscientemente, ancor oggi interessa tutti noi e non soltanto noi, ma tutti i popoli della terra, posso dire che a giorni inaugureremo in quel di Borgo le attrezzature che, attraverso i fondi messi a disposizione dalla Giunta regionale, si sono potuto creare. Indubbiamente un'attrezzatura rispondente alla necessità e rispondente alle esigenze tecniche, le più moderne, posta in un ambiente ideale, come sono venuto dicendo nella relazione e come non ritengo di ripetere in questa sede.

Detto questo, mi si conceda brevemente di puntualizzare alcuni aspetti nuovi del mio Assessorato, programmati della nuova Giunta, nell'intento di non fare della facile polemica, perchè non ne ho assolutamente voglia nè bisogno di farla, ma nell'intenzione di chiarire qualche aspetto che, purtroppo, attraverso la discussione di questi giorni, è stato letteralmente svisato. Anzitutto a pagina 6 della relazione del Presidente si legge: « Aumento delle disponibilità per servizio interessi per mutui degli ospedali ». Questa è una piccola novità; non è una novità la legge in sè, perchè si tratta della legge n. 7 sugli ospedali che sappiamo ha operato e sta operando. E' una novità un suo ulteriore finanziamento a questo fine, per servizio interessi su mutui, ed è uno sforzo che la nuova Giunta fa nell'interesse delle molte esigenze che si sono presentate. A questo proposito, vedi la nuova e maggiore spesa occorrente per la costruzione del nuovo ospedale di Trento, per l'ampiamento dell'ospedale civile di Rovereto e per l'inserimento delle spese per la costruzione degli ospedali civili di Bressanone e di Vipiteno. Penso che i signori Consiglieri sappiano che è già depositata presso il Consiglio e attende il varo della Commissione, una leggina che introduce nella legge n. 7 anche la città di Bressanone.

Ma non era tanto su questo che volevo attirare l'attenzione del Consiglio, quanto sugli altri due progetti, che mi pare siano stati veramente sottovalutati. Forse per mancanza di conoscenza del tema in sè e per sè, o forse

perchè esposti in una riga; uno addirittura annunciato soltanto attraverso la lettera accompagnatoria della mia relazione. Per questo forse non si sono tenuti nella debita considerazione. Il primo sul quale voglio attirare l'attenzione è quello dell'adeguamento dell'assistenza sanitaria ed economica dei lavoratori agricoli, a quelle delle altre categorie, vale a dire dei lavoratori dell'industria. Questo progetto legge, — forse è bene che ne parliamo per un momento, perchè, ripeto, mi pare sia stato realmente sottovalutato nella sua portata —, nel settore dell'agricoltura, avuto riguardo ai soggetti protetti e al diritto alle prestazioni dell'assicurazione di malattia, la misura, il genere e la durata delle prestazioni comporti delle grosse novità e sensibili miglioramenti.

Dò qualche cifra, perchè forse le cifre chiariscono meglio il concetto. Vediamo quali sono gli esclusi e da quali prestazioni risultano esclusi, nel mondo dell'agricoltura, rispetto al mondo dei lavoratori dell'industria. Dalla assistenza medica sono esclusi 7.000 familiari. Dall'assistenza farmaceutica sono esclusi 11.260 circa lavoratori e 18.300 familiari. Dall'assistenza ospedaliera 7.000 familiari. Dall'assistenza integrativa 7.000 familiari. Dall'indennità di malattia 7.200 lavoratori, e dall'assegno funerario, sussidi straordinari, 7.200 lavoratori più 18.300 familiari.

Questa è la situazione di sperequazione che esiste fra i due settori. C'è da aggiungere di più. L'indennità giornaliera di malattia, per i lavoratori dell'industria è pari al 54% della retribuzione media, per i lavoratori dell'agricoltura invece è corrisposta in misura che varia dalle 120 lire alle 300 per gli uomini, e dalle lire 80 alle lire 200 per le donne. L'assegno funerario per i lavoratori dell'industria è pari a 20 volte la retribuzione media giornaliera, mentre per i lavoratori dell'agricoltura è corrisposta nella misura di

lire 12.000 per gli uomini e 8.000 per le donne. Infine, mentre i lavoratori dell'industria e degli altri settori acquisiscono il diritto alle prestazioni dal primo giorno di assunzione al lavoro, cosa che è estremamente importante, nel settore dell'agricoltura questo diritto si matura al momento in cui divengono operanti gli elenchi anagrafici comunali dei lavoratori. vale a dire dopo molti mesi, o perlomeno vari mesi dopo che è iniziato il rapporto di lavoro. Con questo disegno di legge, ai lavoratori dell'agricoltura viene riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche nella misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria. Viene stabilito che questo diritto si acquisisce automaticamente, per tutto il periodo di protezione assicurativa, che inizia naturalmente con la data di assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Per scendere nei articolari: l'assistenza farmaceutica viene estesa a tutti i giornalierei, e compartecipanti, i coloni, e mezzadri, nonchè ai familiari dei salariati fissi assimilati, dei giornalieri e compartecipanti, dei coloni e mezzadri. L'assistenza medico-chirurgica, generica e ostetrica, pediatrica, specialistica, ospedaliera e integrativa, è estesa ai familiari di tutti i giornalieri e compartecipanti, nonchè dei coloni e mezzadri. Le categorie che ho nominato, attualmente non beneficiano di queste prestazioni. L'assistenza sanitaria-economica per parto è estesa alla categoria dei coloni e dei mezzadri, negli stessi limiti e nella stessa misura di cui beneficiano i salariati fissi e assimilati. E l'indennità giornaliera di malattia sarà corrisposta in misura pari al 50% della retribuzione media convenzionale, determinata con le modalità previste dal disegno di legge di cui sto parlando.

Ho voluto diffondermi su questo argomento, nell'intento, buono intendiamoci non polemico, di creare e ricreare un certo equilibrio nella valutazione di questa iniziativa, perchè non mi pare onesto, non mi pare legittimo, si debba valutare meno di quanto un'iniziativa e la si possa far passare per una iniziativa inutile o comunque non determinante. Dirò subito che questo provvedimento legge comporta per la Regione un impegno pari a 250 milioni annui. Il signor Presidente della Giunta giorni fa ha tentato di fare un certo calcolo e poi si è fermato, perchè ho avuto l'impressione le cifre lo spaventassero. 250 milioni non è poca cosa, non si trovano così su due piedi; lo sa benissimo il consigliere Corsini. Sa benissimo quali sono state le difficoltà che abbiamo incontrate a reperire i 250 milioni necessari per la legge dei vecchi lavoratori, e sa benissimo che abbiamo dovuto ricorrere ad uno stratagemma, facendo entrare in funzione la legge dal primo agosto, dimezzando quindi l'importo, per quanto concerne il bilancio 1961. Il mio è il settore improduttivo, si dice; è stato detto soprattutto in passato e ritengo che qualcuno lo pensi ancora. E' il settore improduttivo; non è un settore economico e quindi produttivo, per cui è difficile reperire i milioni, perchè quei milioni sono poi stanziati costantemente, di anno in anno, e gravano evidentemente sul complesso del bilancio regionale. Del resto le condizioni del bilancio regionale tutti le conosciamo. Ritengo quindi che questo rappresenti uno sforzo apprezzabile. E questo non è detto a onore mio, a merito mio, ma semmai a merito della nuova Giunta regionale. Qualche cosa del genere è stato fatto in Sicilia, ma in forma assai più ridotta, assai più ristretta, anche se sul bilancio della Regione siciliana grava per ben 2 miliardi e 300 milioni. Sapete però che si tratta di condizioni molto diverse, di 5 milioni di abitanti, e il bilancio della Regione siciliana è di 90 miliardi, di fronte ai nostri 9 miliardi. Non aggiungo altro. A proposito della improduttività del

settore, dell'Assessorato o quanto meno del settore nel quale opera, mi permetterei di leggere brevemente queste poche righe dell'emerito prof. Pellegrini dell'Università di Padova, che recentemente ha avuto occasione di pronunciare e che sono contenute anche in una sua relazione. Dice: « Chi si avvantaggia di tutte queste provvidenze, è una cosa dimenticata, è soprattutto lo Stato ». Parlava sulla situazione generale, non limitatamente alla Regione. « Quando lo Stato spende miliardi, e dovrebbe spenderli, per l'assistenza, la previdenza, la prevenzione ecc., fa sempre un buon affare, perchè lo Stato in queste condizioni ha dei cittadini che lavorano invece di avere dei cittadini invalidi, ha dei cittadini sani invece che cittadini malati, per i quali i sani devono lavorare. Tutti i miliardi che vengono spesi per la previdenza, la prevenzione ecc., sono tutti capitali messi a profitto con un interesse altissimo, bisogna non dimenticarlo. Ma veniamo allo studio della reperibilità dei mezzi economici ». E qui dice una cosa che forse gli amministratori non possono del tutto condividere: « A mio avviso è la meno importante, anche perchè questi si trovano sempre, come l'esperienza dimostra. In ogni modo, ciò che si anticipa per la previdenza e l'assistenza rappresenta sempre un ottimo investimento di capitali. E' irrazionale preoccuparsi di quanto si spende oggi, se questo si traduce in più notevoli risparmi e in più estesi vantaggi, anche economici, per il domani ».

Ancora qualche minuto, signori consiglieri, per quanto concerne l'altro provvedimento legge, che costituisce la novità del mio Assessorato e di questa nuova Giunta. E' quello che annunciavo inviando la relazione, dove dicevo: « devesi infine aggiungere un provvedimento legge già approntato dall'Assessorato, — ho dimenticato di dire che tutti e due questi provvedimenti legge sono già depositati

presso la Giunta per l'esame —, inteso ad estendere ai lavoratori addetti ai servizi familiari e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuole e ai lavoranti a domicilio e loro familiari, le prestazioni sanitarie ed economiche nella misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria ».

Anche questo ho l'impressione sia passato inosservato. Probabilmente è colpa mia, perchè l'ho annunciato in quel modo, attraverso la lettera accompagnatoria della relazione, e quindi può essere veramente sfuggito. Concedetemi pochi minuti per illustrare anche questo, perchè forse ristabiliamo veramente un certo equilibrio, equilibrio di valutazione soprattutto. Il disegno di legge in oggetto intende eliminare le grandi, le macroscopiche sperequazioni nel trattamento assistenziale previsto dalla legge regionale n. 25, quella ricostitutiva delle Casse di malattia, in ordine alle categorie dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimenti e dei lavori a domicilio. Le predette categorie infatti risentono in modo particolare delle conseguenze di gravi anomalie e differenziazioni di norme e di sistemi, rispetto agli assicurati degli altri settori. Alle categorie medesime in forza del disegno di legge in parola, viene riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche, nella misura e nei limiti di cui beneficiano i lavoratori dell'industria e del commercio, in forza della legge n. 25. Per cui, traducendo in termini concreti questi benefici:

- a) Il diritto alle prestazioni si acquisisce automaticamente per tutto il periodo di protezione assicurativa, che inizia con la data di assunzione al lavoro e termina dopo 180 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro.
- b) L'assistenza medico, chirurgica, generica,

- specialistica, ostetrica, pediatrica, farmaceutica e ospedaliera viene estesa ai familiari degli addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola, di rimboschimento, nonchè dei lavoratori a domicilio.
- c) L'assistenza sanitaria integrativa è estesa agli addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento, ai lavoranti a domicilio, nonchè ai familiari dei lavoratori predetti.
- d) L'indennità giornaliera di malattia è estesa nella misura del 50% della retribuzione media agli addetti ai servizi personali domestici, ai cantieri scuola e rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio.
- e) L'assegno funerario infine, ed i sussidi straordinari sono estesi agli addetti ai servizi personali domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e ai lavoranti a domicilio, nonchè ai familiari dei lavoratori predetti.

Anche su questo ho voluto fermarmi un momentino perchè, ripeto, si possa valutare, forse con maggiore obiettività di quanto è stato fatto fino in questo momento, la portata reale di queste nuove iniziative che la Giunta ha preannunciate e che sono già state elaborate e depositate per il varo. Vorrei richiamare un momentino l'attenzione, perchè mi pare sia stata completamente dimenticata, dei signori consiglieri, sulla pagina 8 della relazione del signor Presidente, a quelle poche righe ove dice: « Come difesa del patrimonio umano attualmente operante all'estero con notevole sacrificio personale, la Regione accentuerà le sue iniziative a favore degli emigranti mediante provvidenza e assistenza, anche a mezzo di appositi uffici ». Io non voglio dilungarmi, non voglio fare dei sogni o delle promesse, ma penso che questa enunciazione possa veramente dare luogo alla speranza di poter fare qualche cosa di concreto e di serio in questo settore. La buona volontà c'è; si vedrà, andando avanti; quali saranno le possibilità reali di operare attraverso gli uffici cui si fa cenno. Mi si potrebbe dire che c'è tanto altro da fare nel mio settore; io sono il primo a riconoscerlo, non pretendo assolutamente di avere una particolare cultura in materia, perchè in un anno, anche se uno ci dedica della passione e dell'attenzione, non ci si può fare una preparazione in questa materia complicatissima pur essendo interessantissima. Restano sempre naturalmente zone d'ombra e notevoli e particolari stati di difficoltà. Quindi non intendo assolutamente avanzare competenze particolari od altro. Vorrei soltanto mi si riconoscesse un minimum di fantasia, se nel frattempo, ho scoperto che molte altre cose ci sarebbero da fare. Del resto, nel contributo di studio che il mio partito ha fornito al Presidente della Giunta designato, nel momento della ricostituzione della Giunta, sono contenute una serie di iniziative che si potrebbero prendere con una certa snellezza, con certa tempestività in questo settore, a favore dei lavoratori, a favore delle categorie che maggiormente abbisognano di protezione. Ma è evidente, come dicevo poc'anzi e lo ripeto ancora, che ognuna di queste iniziative chiede un corrispondente sacrificio di ordine finanziario, che va sempre dai famosi 250 ai 300 milioni e più. Ed allora evidentemente bisogna fermarmi. Bisogna fermarsi, perchè signori, il bilancio è rigido, lo abbiamo detto; l'ha detto soprattutto il Presidente. Il bilancio dà quelle possibilità che dà, e al di là di lì è molto difficile andare. Io ho qui una somma che non vorrei neppure tirare al gran completo, perchè temo ci sia il dr. Mauro in giro e preferirei veramente non puntualizzarla. Però guardate, dall'anno scorso a quest'anno, con gli impegni

già assunti e con quelli che si prenderanno, abbiamo questa modestissima lista:

silicosi - 25 milioni; vecchi lavoratori - 250 milioni; parlo del bilancio prossimo, 1963, di quelli che saranno cioè gli impegni 1963 -adeguamento settore dell'agricoltura al settore dell'industria - 250 milioni; servizi domestici - quello di cui ho parlato poc'anzi - 60 milioni; ciechi civili - 45 milioni; anticipazioni ospedaliere - 25 milioni; legge 7, ospedali - punto di domanda; perchè la cifra non è ancora fissata ed è questo che mi evita di tirare le somme e di denunciare la cifra al completo; sistema elettivo delle Casse - 10 milioni; il che conduce ad una cifra veramente considerevole. che rappresenta alcune centinaia di migliaia di lire. Io penso che tutto questo possa essere considerato per quello che vale, ma non definito assenza di socialità, assenza di interessamento da parte della Giunta e dell'Assessore in particolare, al settore che gli è stato affidato, assenza assoluta di iniziativa o di fantasia.

Debbo concludere, perchè vedo oltretutto che mi dilungo al di là di quanto era nelle mie intenzioni, ma sono debitore di due precise risposte all'amico consigliere Corsini, poste nel suo intervento, in discussione generale. Anche qui vorrò essere telegrafico ma estremamente chiaro. La prima domanda: le ha definite perle, l'Assessore Corsini, tolte da quel certo cestino nel quale c'erano alcune pere marce, che erano cadute non so per quale strano caso e per quale volontà.

CORSINI (P.L.I.): Non ho detto marce!

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Marce, l'ho detto io. Erano due perle, secondo il consigliere Corsini, secondo me però, erano perle quanto meno coltivate e coltivate male. La prima era quella relativa ai segretari comunali, vale a dire alle dichiarazioni inserite nella relazione del Presidente,

dr. Dalvit, a proposito di una determinata visione della Giunta nei confronti del problema dei segretari comunali. Io sono lungi dal giocherellare attorno all'interpretazione, però ritengo che quella frase dovrebbe essere letta con molta attenzione. E non è che con questo voglia elevare riserve. Il consigliere Corsini mi dice, — io ho qui quella certa relazione che sta facendo l'Ufficio stampa, che è stata apprezzata da tutti i signori consiglieri e va apprezzata per la sua completezza e soprattutto per la sua esattezza —, mi dice: « da questo scrigno tolgo ancora una perla ». La dichiarazione riguarda la sostituzione dei poteri locali e ai poteri centrali sui dipendenti comunali. Significa evidentemente la destatizzazione dei segretari comunali. Il prof. Corsini l'ha intesa quindi in questo senso; io non voglio assolutamente elevare la possibilità di altra interpretazione. Per me la cosa potrebbe anche essere discussa, però non lo voglio fare; l'accetto così come è detta in questi termini e non accetto lo scandalo che il consigliere Corsini ha cercato di elevare sul mio partito e soprattutto sulla mia persona, a questo proposito. Perchè? Perchè non mi sembra ci sia materia di scandalo. A me gli scandali possono anche piacere, ma bisogna che ci sia un vero fondamento di scandalo. Se questo fondamento manca, allora io rifiuto lo scandalo. Perchè:

1) E' vero, non ho esitazione alcuna a dire che il mio partito in passato ha assunto un certo atteggiamento nei confronti del problema dei segretari comunali, secondo una certa visione. Debbo però aggiungere che non ci siamo mai strappati le vesti nè i capelli per questo problema, che è sempre stato per noi un problema marginale, che non può assolutamente essere abbinato al problema della scuola, per il valore e l'importanza che quest'ultimo problema ha.

Questo, anzitutto. Infatti il prof. Corsini ha detto che farà una indagine di archivio, — si capisce che lui ha l'archivio, io purtroppo non ce l'ho perchè sono un disordinato e lui ha anche tempo a disposizione, adesso -, lo invito veramente a fare questa ricerca d'archivio, a portare qui tutto questo materiale e a pubblicarlo anche, perchè io non lo rinnegherò. Ripeto, ci sarà qualche intervento, saranno però pochi, probabilmente lontani nel tempo e non avranno certo il sapore di certi nostri interventi e di certe prese di posizione rispetto al tema della scuola. Ma detto questo, che in fondo non significherebbe altro da parte mia che, l'ammissione di un mutamento di orientamento, io non esito a dichiare che il mio partito su questo tema, ed io con lui evidentemente, abbiamo mutato parere. Oh, dice Corsini, che cosa vuol dire questo? Questo, secondo Corsini è incoerenza.

CORSINI (P.L.I.): Questa è la chiarezza del momento.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Chiarezza, non incoerenza; perchè lui l'ha definita incoerenza.

CORSINI (P.L.I.): Questo giudizio lo darò io e lo daranno anche i cittadini. Questa è chiarezza.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Lui l'ha definita incoerenza. Ora io voglio fare, per un momento, le pulci, come si vuol dire, a questo termine di incoerenza. Non è che mi offenda, ma non lo accetto semplicemente. Perchè la coerenza è una virtù, prof. Corsini, è una virtù che io ammetto, che io riconosco, però a un certo momento potrebbe trasformarsi anche in cocciutaggine,

in fissazione, e allora scendiamo sul terreno della patologia, non più sul terreno del giure. Noi non siamo un partito storico, e quindi non abbiamo addentellati con il 1848, con lo Statuto albertino od altro. Non siamo neppure un partito dogmatico; noi siamo in grado, attraverso il tempo e attraverso soprattutto la realtà dei fatti, di mutare parere su un determinato argomento e di assumere un atteggiamento, che non è più quello di ieri. Nessuno ce lo può impedire, nessuno assolutamente può elevare riserve di coerenze o di incoerenza. Del resto, signori consiglieri, si è parlato in questa sede di battaglie donchisciottesche; io dico che se c'è una battaglia donchisciottesca oggi è proprio questa, perchè è stata abbandonata dagli stessi diretti interessati, che ne sono stati gli alfieri. L'anno decisamente abbandonata. Erano con me a quel convegno di Vienna, al quale il collega Corsini non ha potuto venire, e mi spiace. Se fosse venuto ai VI° Stati generali dei Comuni d'Europa, il prof. Corsini avrebbe sentito dire quanto segue e non avrebbe visto alcuna reazione da parte degli stessi diretti interessati e da parte di alcuno. Lo leggo, sono poche righe, perchè è chiaro che non posso lasciar fare una speculazione su un tema di questo genere, su un tema pressochè abbandonato.

CORSINI (P.L.I.): Può risparmiarselo perchè l'ho letto.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Lo leggo per chi non lo dovesse avere letto.

« Si è già accennato all'importanza del personale del Comune per l'assolvimento dei compiti dell'ente comunale medesimo e alle limitazioni che talora si riscontrano in certi Stati nell'assunzione di esso. Se il funzionario del

Comune e in specie il capo dell'ufficio del Comune, comunque esso si chiami, Presidente del Consiglio municipale, capo dell'amministrazione cittadina o segretario comunale, viene posto in giusta luce per quanto attiene alla sua funzione, non potrà sorgere alcun dubbio sul fatto che solo i rappresentanti eletti dalla popolazione del Comune possono procedere alla sua assunzione e che una nomina dall'estero costituirebbe una grave limitazione dell'autonomia locale. Il funzionario del Comune ha in molti casi da difendere gli interessi del Comune, talora anche contro l'amministrazione centrale. Egli deve perciò assolutamente godere della piena fiducia della popolazione locale e dei suoi funzionari eletti. E nella Carta europea delle libertà locali, al punto 5) si legge: « il potere di decisione negli affari comunitari e l'utilizzazione dei mezzi finanziari spettano ai cittadini e ai rappresentanti da essi eletti; l'assunzione, il trattamento economico, le promozioni ed i provvedimenti disciplinari degli impiegati delle comunità, nel quadro delle di sposizioni legislative attuali, se necessario, spettano alle comunità stesse ».

Questa è l'evoluzione che ha subita il tema, e noi con senso di realismo, di attualità, senza ancorarci a posizioni precedenti o a formule sacramentali che, ripeto, non abbiamo, ci siamo, come si suol dire in termine tecnico molto discutibile e che forse potrebbe dar luogo a polemica, adeguati.

Debbo chiarire l'altro punto ed ho finito e chiedo scusa se mi sono troppo dilungato. Il tema della scuola. Qui è stato fatto un esame dei patti, minuzioso, pignolesco...

CORSINI (P.L.I.): L'ha scritto « L'Adige »!

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Lascialo dire anche

a me, non faccio parte della maggioranza? Lo leggo « L'Adige », dopo che faccio parte della maggioranza. Minuzioso e pignolesco, è stato fatto l'esame dei patti: il patto a quattro, il patto a tre. E si è voluto ricercare in esso, in questo esame comparativo, cedimenti, mutamenti di posizioni. Io direi che la situazione dei due patti è nettamente diversa. Sono nati da una combinazione diversa, sono nati quindi anche in forma diversa. Mutando la formula e la combinazione, muta anche la forma. Mi associo a quello che si diceva un tempo del patto a quattro e ripeto anch'io che era il patto di ciò che non si doveva fare, e non lo rinnego con questo assolutamente non lo rinnego, perchè l'ho sottoscritto in quell'epoca, è durato fin che è durato ed è stato valido per la sua durata. Però oggi è superato. Era il patto di ciò che non si doveva fare, vale a dire si era fatta una elencazione delle cose che non si dovevano fare. E' un criterio partenza di valutazione. In un patto si può stabilire quello che si deve fare, o quello che non si deve fare. In questo secondo patto invece, si è stabilito esattamente quello che si deve fare. Il fatto però di non aver nominato ciò che non si deve fare, non vuol dire che si abbia intenzione di farlo, perchè in questo caso, sarebbe stato inserito positivamente nell'atto che è steso in forma positiva. Per cui, il fatto di non aver parlato della scuola caro Corsini, non vuol dire che io abbia mutato il mio orientamento in materia di scuola. Ho detto poc'anzi che possiamo ricrederci, che possiamo anche rivedere un certo problema, ma sono sicuro che vita natural durante, non muterò il mio orientamento in materia scolastica. Non perchè mi sia tanto compromesso e che mi facciano paura questi interventi, queste prese di posizione sul passato, ma perchè la sento profondamente in quel modo, e ritengo che nessuna realtà del

momento, mi possa convincere della bontà di un'altra visione. Ma, abbi pazienza Corsini, hai fatto della demagogia, e della demagogia, scusa sai, non proletaria, direi padronale, in abito bleu, col fazzolettino al taschino e col cappello duro in testa. Ti concedo tutta la forma, ma è demagogia. Quando si dice che il fatto di non aver nominato la scuola, vuol dire che, o perlomeno si cerca di eludere la riserva, che Molignoni ha modificato il suo atteggiamento, che ritiene di rivedere le sue posizioni, è solo ed esclusivamente demagogia. Perchè? Perchè per ritrovare le mie posizioni in materia di segretari comunali, devi risalire nel tempo, andare a fare una ricerca d'archivio. E ti auguro sia felice e proficua, comunque. Ma per ritrovare l'ultimo mio intervento in materia di scuola, bastava che tu andassi a leggere l'« Alto Adige» del dicembre scorso in «la tribuna politica». E' stata fatta mentre eravamo in Giunta insieme e su di essa, oltretutto, abbiamo discusso. In questo articolo, era facile vedere come io non facevo che ribadire i concetti che sto ribandendo da 10 anni a questa parte. Del resto abbiamo avuto l'altro giorno uno scambio di vedute assai lungo col dr. De Romedis, prima della sua partenza per Roma e con il prof. Negri, che come tu sai rappresentano l'uno il sindacato autonomo della scuola elementare del quale faccio parte e del quale sono un fondatore in quel di Bolzano, e il prof. Negri il sindacato della scuola media. Ed è - come sai -- uomo del nostro partito. Mi pare che questi due signori, che rappresentavano anche il sottoscritto come impiegato dello Stato e come facente parte del sindacato, abbiano avuto in quel di Roma un contegno che è stato molto chiaro, molto preciso, aderente alle conclusioni che il Comitato intersindacale di Bolzano aveva tratte l'anno scorso, in quel documento che tu ben conosci e che altri conoscono. Ma, guarda collega Corsini e concludo: se io volessi fare della demagogia sarebbe facile, perchè si legge nel fondo dell'« Alto Adige »: « La scuola resterà statale? » di sabato 19 maggio, quanto segue: « I rappresentanti dei vari sindacati sono stati ricevuti separatamente e per Provincia; è stato ribadito il principio sostenuto nel 1954 in poi, che la scuola deve rimanere alle dipendenze dello Stato e non passare alle dipendenze della Regione ».

« Questo concetto, rigido per quanto riguarda i sindacati della provincia di Bolzano, meno rigidi sono apparsi gli esponenti di lingua tedesca, ha visto un certo possibilismo da parte dei sindacati della provincia di Trento ». Io non ne ho fatto uso, non lo ho preso sul serio nè per vero questo comunicato, Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Devi leggere la rettifica.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Anch'io sto facendo una rettifica.

CORSINI (P.L.I.): Se sei onesto devi leggere la rettifica.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Leggila tu, dopo, perchè non ce l'ho alla mano.

CORSINI (P.L.I.): Devi leggere la rettifica.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Guarda, Corsini, io anche sto facendo una rettifica, a quello che tu avevi detto; quindi, rettifica tua e rettifica mia, le posizioni sono immutate. Il P.S.D.I. non è più a braccio e a fianco del P.L.I. nel tema dei segretari comunali, come su molti e

molti altri problemi locali. Nel campo della scuola siamo ancora sulle stesse posizioni, per motivi forse non identici ma convergenti, siamo ancora sulle stesse posizioni.

CORSINI (P.L.I.): Mi fa piacere questo!

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Concludo; spero di avere chiarito i dubbi e dirò che noi siamo parzialmente soddisfatti. Non voglio aggiungere nulla a quello che il mio capogruppo, prof. Tanas, ha detto nell'intervento politico, in discussione generale. Non voglio soffermarmi sull'uscita dalla Giunta del P.L.I., sul colloquio con la S.V.P., sul colloquio particolarmente gradito che si va costantemente pronunciando col P.S.I. e neppure sulla programmazione che ho brevemente illustrata. Siamo parzialmente soddisfatti, consideriamo di avere fatta una prima tappa. Evidentemente se abbiamo fatta una prima tappa, vuol dire che il viaggio non è completato, che presuppone altro cammino per raggiungere un traguardo che abbiamo davanti a noi e nel quale ancor oggi crediamo. Anche se ci sono dei fatti che vorrebbero disilluderci, o quanto meno, distrarci. Noi in quel traguardo crediamo e confidiamo che i fatti, che la realtà, ci conduca al più presto alla meta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signori colleghi, io ho da fare alcune osservazioni in materia specifica rispetto e al contenuto della relazione dell'Assessore, e al contenuto delle dichiarazioni testè rese. E' chiaro che queste alcune osservazioni saranno nel quadro di una impostazione, che tenga conto di quelli che sono gli aspetti del bilancio che noi siamo chiamati a votare. Quali aspetti? L'Assessore Molignoni

un momento fa diceva, con una frase che io mi sono annotato qui, di desiderare di tutto cuore che gli venga dato il riconoscimento quanto meno di un minimum di fantasia nell'orientamento che ha presieduto la Giunta a questo proposito e il suo Assessorato in particolare. Questo riconoscimento di un minimum di fantasia glielo dò volentieri, nel senso che vi sono in effetti, nei programmi dell'Assessorato, degli aspetti che sarebbe da ciechi o da faziosi non considerare positivi. In particolare ritengo che lo studio che a qualche voce e a qualche particolare attuazione del programma è stato dedicato, sia uno studio che vada esaminato con attenzione, anche perchè apre probabilmente la strada a delle successive realizzazioni che su questa via non possono e non debbono mancare. Questo è quello che io potrei dire, oggi, aprendo la porta di questo Assessorato a una visione a volo d'uccello sui provvedimenti che qui sono stati preannunciati. Vorrei però aggiungere subito che, secondo il mio avviso, ci sono tre o quattro problemi particolari che debbono essere portati avanti e approfonditi, sui quali mi piacerebbe sentire l'orientamento dell'Assessorato, per permettermi poi di concludere con una considerazione di carattere generale che a questo proposito mi sembra pertinente.

Anzitutto il provvedimento per i ciechi civili. Io ho avuto occasione di parlare anche privatamente con l'Assessore di questo provvedimento e non ho nascosto a lui, e secondo un costume di correttezza non devo avere difficoltà a riconoscere anche pubblicamente, che l'iniziativa come tale è oltremodo interessante. Io ho avuto ha questo proposito, un anno fa circa, uno scambio di corrispondenza con il signor Vincenzi, che è esponente della Associazione dei mutilati e invalidi civili, e che mi aveva fornito delle prescrizioni e dei chiari-

menti in ordine al problema che mi stava a cuore. Perchè a un certo punto arrivano a maturazione delle necessità e delle esigenze che finiamo poi col sentire tutti quanti, e cioè nel nostro caso la possibilità di reinserire i ciechi civili se non nella vita produttiva del paese, quanto meno in settori della vita associata dai quali i ciechi non vengano considerati soltanto dei pesi morti, degli incomodi, ma vengano considerati come dei cittadini particolarmente bisognosi per la sciagura che li ha colpiti. Io ho avuto anche modo di sapere, per sommi capi, quale sarà la provvidenza che agli effetti di questa categoria colpitissima di cittadini si sta varando. E da questo banco io non posso far altro che augurarmi che la discussione consiliare a proposito di questo provvedimento di legge sia la più rapida possibile, la più vicina possibile, la più completa possibile, onde ottenere in sede consiliare, che i limiti delle possibilità di bilancio e di una coraggiosa battaglia contro la povertà dei mezzi a disposizione, siano i più ampi possibili; siano dunque provvedimenti che considerano anche l'opportunità di aumentare quanto viene per i ciechi civili previsto a titolo di pensione mensile. C'era però anche un altro aspetto che io mi riservo eventualmente di riprendere in sede di discussione in quel provvedimento di legge, c'era un altro aspetto della questione, oltre quello squisitamente assistenziale: e cioè oltre all'aumento di una pensioncina, che, come è nel progetto, è ancora troppo misera, anche l'inserimento attivo dei ciechi nella vita produttiva. E' in discussione in campo nazionale la possibilità di avviare i ciechi a dei lavori che possano essere confacenti alla loro tristissima posizione. Ad esempio, alle macchine dell'alfabeto morse, ad esempio ai telefoni, cioè in quelle direzioni tecniche per le quali non sia indispensabile l'uso della vista o per le

quali l'uso amoroso di altri sistemi può ovviare alla perdita della vista. Io penso che bisognerà anche prendere in considerazione questo aspetto della questione, e la Regione debba affiancare gli sforzi generosi che in campo nazionale si fanno a cura dello Stato e di altri enti, affinchè sia possibile, come ripeto, oltre all'aspetto economico immediato, trovare il modo per inserire i ciechi nei lavori che essi sono in grado, mercè la perfezione della tecnica moderna, di espletare nonostante la loro sciagura. Secondo problema, — anche qui io avevo avuto uno scambio di corrispondenza, e questa volta direttamente con l'Assessore che cortesemente ebbe a rispondermi, all'inizio della legislatura —, quello della possibilità di prendere in esame, oltre che provvedimenti contro la silicosi e l'asbestosi, anche provvedimenti contro la baritosi. La baritosi è la malattia dei minatori affetti dalla penetrazione del bario e della barite quindi, nelle miniere di barite, che non sono molte nel Trentino ma che sono per la maggior parte situate ai confini della nostra Provincia in quel di Darzo a cavallo con la provincia di Brescia. Vi è lì una fabbrica piuttosto grande che appunto lavora la barite e vede una troppo alta percentuale dei minatori addetti a questi lavori, afflitti da un male che tecnicamente si chiama baritosi. Ora nella corrispondenza che io avevo avuto a suo tempo con l'Assessorato e con i medici competenti del ramo, era emersa immediatamente la difficoltà tecnica di catalogare, alla luce delle conoscenze scientifiche in materia di medicina legale, quali sono i segni distintivi della baritosi rispetto alla asbestosi o addirittura alla silicosi e si era riconosciuto che in campo nazionale, nè sul terreno strettamente medico-scientifico, nè sul terreno legislativo e giuridico, questa linea di confine era stata ancora raggiunta. E io additavo allora, e se mi si permette addito anche adesso, la possibilità che la nostra Regione si metta all'avanguardia nello studio di questa malattia professionale che, pur non arrivando agli estremi di gravità delle due predette, rappresenta molte volte un primo passo, rappresenta molte volte un inizio attraverso il quale si giunge a un aggravamento nella situazione polmonare tale da portare alla tubercolosi e alla morte, come è risultato da purtroppo molte diagnosi mediche eseguite in quel di Darzo e che io ho avuto la possibilità di vedere da vicino. Oggi medici scrupolosi ed onesti che vogliono riconoscere al paziente l'affezione da baritosi, nella impossibilità di poter dare questa classificazione tecnica e giuridica, perchè la malattia come tale non è riconosciuta, la classificano come una forma inferiore di silicosi, e in questo modo, se come silicotico il minatore avrebbe diritto di 50% di provvidenza, come baritotico ossia come silicotico in grado minore, si può arrivare al 20 o al 30% e in questo modo rientra dalla finestra un provvedimento prevvidenziale e assistenziale che dovrebbe, e questa è la mia richiesta, poter entrare dalla porta, se è vero, come è vero, che la baritosi è una malattia a sè e non una forma inferiore, diversa, con appendici e sfrangiature varie della silicosi stessa. Quindi io ritengo di ritornare su quella mia ormai vecchia proposta e di invitare l'Assessorato ad approfondire lo studio tecnico di questa malattia. Io sono convinto ad esempio che se l'Assessore Molignoni un giorno troverà un'ora libera e volesse andare a Darzo a tenere una riunione dei lavoratori delle miniere di barite e sentire lì quelli che sono i sintomi delle loro malattie, leggere lì i certificati medici di cui sono in possesso e esaminare, con l'aiuto del tecnico, le radiografie che dei loro poveri polmoni sono state fatte, troverà ulteriore motivo di approfondire questo aspetto di malattia sociale che fino ad oggi,

ripeto, stranamente non è stata ancora presa in ufficiale, giuridica considerazione.

Terza questione, - ho detto che le sviluppo a volo d'uccello, mi interessa enunciarle all'attenzione dell'Assessorato -, la questione dell'emigrazione. E' inutile sottacere, è doveroso precisare che io ho sentito con piacere che vi sono delle iniziative in caso da parte dell'Assessorato a proposito di questo problema, e che addirittura l'Assessore e quindi la Giunta in nome della quale egli parla, pensa alla possibilità di creare un ufficio per gli emigranti. Discuteremo in commissione, eventualmente, di questo problema, perchè mi pare una cosa da non lasciare perdere. Perchè se la Regione creasse essa stessa un ufficio regionale dell'emigrazione, come ufficio che faccia capo all'Assessorato della previdenza sociale e della sanità, che regolasse le mille e una questioni che interessano e preoccupano i nostri emigranti, penso si farebbe un passo avanti per pubblicizzare questa materia che altrimenti rimane divisa nei mille rivoli della carità privata, dell'assistenza privata, che può essere sotto certi profili benemerita ma che non ha nè il crisma nè il sigillo dell'iniziativa pubblica, con le garanzie necessarie, diciamo fino in fondo la verità, della obiettività della assistenza pubblica, della obiettività e della competenza approfondita dell'ente pubblico. L'ufficio regionale per l'emigrazione basterebbe aprisse i suoi battenti per vedere affluire richieste di chiarimenti, di precisazioni, di assistenza, che altrimenti o rimangono inevase e inascoltate, o si indirizzano a movimenti politici che giustamente rispondono a sollecitazioni di questa natura ma che forse sono meno qualificati, anzi sono senz'altro meno qualificati per porre all'attenzione dovuta la cosa, rispetto a organizzazioni pubbliche. Qualche tempo fa io avevo letto una polemica interessante che aveva messo

fronte a fronte la « Trentini nel mondo », e il signor Antonio Simoni, il quale faceva una serie di interessantissime critiche, di interessantissimi appunti a quella che è l'organizzazione ufficiale e privata che oggi assiste gli emigranti trentini all'estero. Io vi faccio grazia...

GABRIELLI (D.C.): Dove?

CANESTRINI (P.C.I.): « L'Adige » 25 aprile 1962.

GABRIELLI (D.C.): Sì, Simoni con « L'Adige », non Simoni con la « Trentini nel mondo ».

CANESTRINI (P.C.I.): Scusi, il titolo è questo: «L'esperienza della Trentini nel mondo e altre facciano meditare ». E rilevava quelle che sono le insufficienze a questo proposito.

GABRIELLI (D.C.): E' una inchiesta condotta sull'Adige, non della « Trentini nel mondo ».

CANESTRINI (P.C.I.): Sì, d'accordo, ma a un certo punto Simoni polemizza anche con la « Trentini nel mondo », tanto è vero che la « Trentini nel mondo », risponde a Simoni. Guardi, su tutto io potrò essere preso in contraddizione, salvo che nella lettura del « L'Adige ». E' un pezzo che lo sapete, no? Ora mi pare che a questo proposito debba essere veramente chiarito tutto un campo di attività, di problemi, di interessi che riguarda gli emigranti. Ad esempio, io ricordo che alle ultime elezioni comunali, vi fu un grosso numero di emigranti che non ottenne, per rientrare in Patria, il biglietto a prezzo ridotto o addirittura gratis come

la legge in determinate situazioni dava loro diritto, e vi furono delle proteste degli emigranti verso i comuni di origine che non si erano premurati e preoccupati di far loro giungere i documenti, che per legge avrebbero permesso loro di ottenere il biglietto ferroviario gratuito o semigratuito a seconda delle disposizioni in vigore. Voi capite che se 1000 emigranti si rivolgono per questi chiarimenti e per queste proposte a 100 comuni, la cosa è complessa, mentre sarebbe molto semplificata se invece che rivolgersi direttamente al comune di Vattelapesca che non ha l'attrezzatura sufficiente per predisporre assistenze di questo tipo, vi fosse un ufficio regionale di coordinamento, attraverso il quale i comuni potessero far giungere le documentazioni che permettono a norma di legge agli emigranti di ottenere il biglietto gratuito. Così io leggo qui, da un discorso parlamentare tenuto qualche tempo addietro dall'on. Spallone, tutta quella che era la grossa polemica di un anno e mezzo fa, a proposito della necessità di assicurare al lavoratore emigrato la possibilità di effettuare rimesse di valuta alle famiglie e garantirlo contro le svalutazioni. C'era stata una grossa polemica allora, perchè altri Paesi come il Belgio e la Svizzera avevano ottenuto nei confronti della Francia delle garanzie per l'integrale risarcimento per i rispettivi lavoratori frontalieri, in occasione delle svalutazioni e delle oscillazioni di moneta nei paesi dove i lavoratori stessi operano. Ricordo che allora si era protestato da parte di alcune organizzazioni in campo nazionale perchè il nostro Paese, a differenza di questi altri Paesi, non aveva ottenuto queste garanzie dai Paesi dove i lavoratori erano andati ad emigrare. Ecco, un ufficio regionale per l'emigrazione più sensibile fra le immediate vicinanze con l'Austria, con la Germania, con la Francia, per i nostri lavoratori che là sono, perchè terra di

confine, vede a poche ore di distanza la possibilità di raggiungere anche personalmente, attraverso l'Assessorato, o dei suoi uffici e dei suoi impiegati, questi Paesi, e la possibilità di chiarire sul posto, di ottenere sul posto le garanzie che in campo nazionale stentano ad arrivare o non arrivano affatto.

Altra questione. La situazione ospedaliera. A me piacerebbe avere la tranquillità di essere convinto che l'Assessorato e la Giunta studiano la possibilità di darci un esame sereno e approfondito sulla situazione ospedaliera, anche nei confronti dei diritti dei degenti e dei trattamenti dei degenti da parte del personale. A me piacerebbe cioè sapere anche nei confronti degli ospedali, quali sono in questo momento i criteri di libertà che vigono negli ospedali, agli effetti della garanzia dei diritti e della dignità del degente e soprattutto del degente povero, che troppe volte entrando nell'ospedale è solo un povero infermo che perde i suoi diritti, diritto di uomo, diritto di cittadino, diritto di leggere il giornale che vuole, diritto di ricevere le persone che desidera, diritto di scrivere delle lettere, di ricevere delle lettere, anche di critica della amministrazione che lo ha in quel momento a carico. Vorrei poi sapere dal punto di vista tecnico e statistico quale è il rapporto nella nostra Regione tra personale laico e personale ecclesiastico negli ospedali, tra personale specializzato e personale soltanto assistenziale. Per sapere cioè che rapporto vi è nei nostri ospedali tra personale che ha un titolo idoneo tecnicamente, modernamente per l'assistenza al malato, e quale è invece la percentuale, di personale che offre soltanto caritatevole assistenza, ma che è sfornito di titoli di studio idonei agli effetti di quelle che sono le necessità moderne. Mi pare che sono degli elementi che potrebbero essere estremamente interessanti, perchè alla discussione dell'anno venturo fosse possibile venire non solo con ricchezza di fantasia, ma anche con ricchezza di documentazione statistica.

Un ultimo argomento e io ho chiuso. Il bilancio dell'Assessorato regionale sul quale discutiamo, è stato preceduto dalla relazione dell'Assessore regionale, il quale ha ritenuto opportuno, secondo me giustamente, a pagina 3, di riportare, come l'Assessore dice, per dovere di precisione, un pezzo della sua introduzione o della sua prolusione pronunciata il giorno dell'insediamento della nota Commissione. E mi pare che sia molto interessante questa pagina 3, perchè eleva il concetto tradizionale della previdenza sociale, dell'assistenza e della sanità, da un criterio meramente caritativo o tecnicamente o soltanto umanamente caritativo, ad una concezione diversa, l'ho detto prima, moderna e cioè al collegamento che vi è anche in questo settore, tra società socialmente intesa e società tradizionale dalla quale noi intendiamo distaccarci, noi, dico tutto il Consiglio regionale, come cittadini di un Paese che ha una Costituzione avanzata. Diceva allora l'Assessore così: « Una delle più pressanti richieste della comunità è quella che vuole l'individuo libero dall'alea e dall'incertezza del domani. Mentre nuovi metodi di produzione rivoluzionano i mercati e il costume, mentre la ricerca trasforma nel profondo le fasi della conoscenza, questo nostro secolo che ha visto l'umanità conquistare a volta a volta tutte le energie naturali, battere il tempo, esplorare gli spazi, non può rinunciare alla conquista più umana o più intima, la conquista di una nuova frontiera ecc. E' una frontiera alla quale hanno guardato con occhi affascinati gli apostoli di un nuovo ordine sociale ». Mi pare che con queste parole l'Assessorato alla previdenza sociale e sanità si leghi all'Assessorato all'industria, perchè è at-

traverso l'industria questa società nuova sta nascendo. Ma allora si devono riproporre all'Assessore regionale Molignoni quelle domande o parte di quelle domande che noi proponevamo all'Assessore regionale Albertini: la condizione operaia nella fabbrica è un problema che tocca soltanto le cure e le sollecitazioni dell'Assessore all'industria, o è anche un problema che sta a cavallo tra le competenze dell'Assessore all'industria e le competenze dell'Assessore all'assistenza sociale e alla sanità? Io penso ad esempio, anche qui per chiedere qualche cosa di specifico, che quella inchiesta sulle condizioni di lavoro, che quello studio sulla condizione operaia della fabbrica che ci sono stati promessi dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, dovrebbero essere agganciati a un lavoro di questo tipo, sia pure visto da un altro angolo di visuale, che dovrebbe essere compiuto dall'Assessorato regionale quale quello del quale in questo momento ci occupiamo. Perchè è chiaro che l'inchiesta sulle condizioni di lavoro è anche per buona parte un'inchiesta sulle condizioni sanitarie e assistenziali del lavoro. E' una inchiesta che attiene non soltanto a rapporti tecnici e giuridici tra lavoratore e datore di lavoro, tra lavoratore e impresa e industria, ma è anche un'inchiesta che riguarda la posizione sanitaria-morale, se me lo si lascia dire, del lavoratore nella industria stessa. Perchè non prendere in considerazione, non per l'immediato presente, ma nella proiezione del futuro la creazione di un Assessorato regionale al lavoro? O qualche cosa di questo genere che unendo insieme le preoccupazioni dell'Assessorato all'industria e le preoccupazioni dell'Assessorato alla previdenza sociale e della sanità nei confronti della introduzione di nuovi metodi, più moderni, più civili, più scientifici, più sociali, se mi si permette di usare una parola abusata, nella

industria trovi fianco a fianco i due Assessori. della stessa Giunta per un lavoro armonico, onde siano eliminati gli squilibri grossolani esistenti oggi tra fabbrica attrezzata sotto questo profilo, e fabbrica ancora ancorata a tradizioni arcaiche rispetto a questo problema. Non vi è dubbio che qualcosa si sarebbe già ottenuto se Commissioni comunali per la salvaguardia della salute degli operai nel lavoro, affiancassero gli organi tecnici, gli organi statali che a ciò sono preposti, onde far sentire e dare nello stesso tempo al Comune la opportunità di seguire i propri cittadini anche quando varcano il cancello della fabbrica, quando cioè devono mantenere tutti i loro diritti che troppe volte perdono, (e questo è un problema che riguarda l'Assessore all'industria al quale noi l'abbiamo già sottoposto) ma dove rischiamo anche di perdere, per la mancata osservanza di norme fondamentali, e non soltanto di carattere strettamente igienico, salute o tempo prezioso, sprecato anche agli effetti generali della maggiore utilizzazione della forza, — lavoro, non nel senso di affrettata corsa di tipo chapliniano verso ritmi di produzione sempre più pressanti, ma verso una più razionale e interna distribuzione del lavoro. Mi pare con queste osservazioni di non avere detto nulla di rivoluzionario. Io mi lego alle parole finali con le quali l'Assessore Albertini diceva: bisogna romperla con il paternalismo nelle fabbriche. — usava propria questa specifica parola — con il paternalismo delle fabbriche, non solo, dico io, però nei confronti dello specifico campo della produzione, dello specifico campo dei diritti del cittadino, del sindacato nell'industria, ma anche nei confronti della salute, della assistenza previdenziale e sanitaria al cittadino, campo in cui la Regione ha senz'altro qualche cosa di preciso, qualche cosa di definitivo da dire. L'Assessore Molignoni, ed ho finito, ha voluto ricordare un esempio, un documento, dei VI° Stati generali. Anch'io ho visto qualche cosa di interessante a Vienna, anche se probabilmente a me le risoluzioni che sono state poi prese non hanno dato la stessa soddisfazione che hanno dato a Molignoni: ho visto tra le altre cose un manifesto che in quei giorni tappezzava appunto le mura di Vienna, e l'avrete visto anche voi colleghi che c'eravate. Era un manifesto di propaganda per una lotteria, mi pare, una lotteria nazionale, dove c'era scritta a titoli di scatola una frase che è il riassunto concentrato di tutta l'ideologia capitalista: « hast du was, dann bist du was » « quanto tu hai, quello sei », cioè in proporzione della tua ricchezza tu sei un uomo. E attraverso questo slogan « hast du was, dann bist du was », si invitavano i cittadini a comperare i biglietti e a diventare ricchi. In sostanza era uno slogan piuttosto fascinoso, siccome in questa società nella quale viviamo l'uomo vale quanto più è ricco: quindi tu compera il biglietto della lotteria chè forse attraverso questo sistema diventerai qualcuno, potrai farti stimare rispetto a quel poveretto che altrimenti tu sei nella maggior parte dei componenti del corpo sociale. Io non dico, Assessore Molignoni, che sia lei per la ideologia alla quale si richiama o per il posto importante in Giunta che ricopre, che deve abbattere questo infame invito, dal punto di vista morale, perchè questa frase è simpatica e scherzosa ma nasconde intanto tutta una ideologia, che ripugna a chi considera invece ben diverso il valore della vita, a chi considera che non è il valore del quanto ha in tasca che determina il valore della sua personalità. Ebbene, Assessore Molignoni, vediamo un po' se è possibile, anche nel campo specifico, se Lei mi permette, e ristretto delle sue competenze, fare in modo che non sia vero che solo chi ha è qualche cosa, ma che attraverso un'altra natura cosciente, moderna, democratica e sociale della previdenza sociale e della sanità, si possa giungere a contribuire a una diversa concezione di vita, per la quale veramente il capitale più prezioso sia l'uomo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Signor Presidente, io prendo brevemente la parola per sottolineare con compiacimento il provvedimento in materia di previdenza sociale e sanità, annunciato dalla Giunta nelle dichiarazioni del 20 aprile e illustrato adesso dall'Assessore Molignoni; intendo alludere appunto all'adeguamento dell'assistenza sanitaria ed economica dei lavoratori agricoli a quelli delle altre categorie, soprattutto e almeno inizialmente, credo, all'assistenza sanitaria. E credo che tra tutti i problemi riguardanti il settore previdenziale e assistenziale nei confronti di grandi categorie di lavoratori, questo oggi sia il fondamentale. Già le conclusioni della Conferenza nazionale del mondo rurale dell'agricoltura hanno ribadito in tema di previdenza sociale, l'indirizzo basato sul concorso solidale della collettività dei contribuenti, che consenta ai lavoratori agricoli di fruire di un sistema previdenziale, pari sostanzialmente a quello delle altre categorie di lavoratori. Mi sia consentito anche ricordare qui quanto in argomento ha precisato il documento, che per noi cattolici è fondamentale agli effetti del nostro giudizio e dei nostri orientamenti nel campo della vita sociale. Intendo richiamarmi precisamente all'enciclica Mater et magistra. Giovanni XXIII scrive che non è conforme alla giustizia sociale e all'equità stabilire per i contadini un sistema di assicurazione e di sicurezza sociale, meno favorevole di quello vigente in altri settori. I regimi di assicurazione e di previdenza, dice il Pontefice, non dovrebbero presentare differenze notevoli, a secondo dei settori nei quali beneficiari di questi sistemi esercitano la loro attività o dai quali traggono il loro reddito.

Ora, è vero che alcune situazioni di particolare disagio sono state risolte in questi ultimi anni, per i coltivatori diretti e i mezzadri. attraverso l'istituzione delle mutue dei coltivatori diretti, la concessione delle pensioni ai coltivatori e ai mezzadri, l'adeguamento degli assegni familiari. Purtroppo però, e lo ricordava l'Assessore Molignoni nella sua relazione, nessun passo avanti è stato compiuto da alcuni lustri a questa parte per quanto concerne l'assistenza di malattia ai mezzadri, ai compartecipanti e loro familiari, e alle varie categorie dei salariati agricoli, specialmente agli eccezionali. La situazione attuale, dal punto di vista numerico, almeno per il Trentino, — e io dò delle cifre che sono diverse nella formulazione da quelle date dall'Assessore, ma sostanzialmente sono identiche se si dovesse fare una comparazione -, la situazione attuale è questa: noi abbiamo 1.414 nuclei di grandi mezzadri, con 4.974 unità; 2.144 piccoli mezzadri; 398 braccianti permanenti; 461 abituali; 1.342 occasionali; 2.175 eccezionali con più di 51 giornate e 4.840 eccezionali speciali con meno di 51 giornate. Possiamo considerare che questi ultimi godano per altro verso delle prestazioni previdenziali e sanitarie, dal momento che la loro attività agricola poca cosa, ma per gli altri il problema si pone in modo urgente. In effetti le prestazioni concesse dalle Casse mutue provinciali di malattia, sono quanto meno carenti. I grandi mezzadri fruiscono di assistenza medico-ospedaliera anche per i familiari, ma sono privi di quella farmaceutica. La mezzadria in Regione, specialmente in provincia di Trento, dà un reddito talmente esiguo nella grande maggioranza dei casi, che la spesa per i medicinali incide in

misura notevole sul reddito familiare. Al compartecipante è assicurata l'assistenza medico ospedaliera ma solo per il titolare dell'azienda, moglie e figli sono esclusi da qualsiasi assistenza e tutto il nucleo compreso il titolare, almeno che non lavori più di 120 giornate, da quella farmaceutica. Sono aziende piccole con redditi limitati, per cui il pericolo di una malattia o il ricovero di un familiare sono eventualità che assillano il capo famiglia perchè lo scarso reddito è destinato a scomparire o ad una forte decurtazione se occorre provvedere a un ricovero. Per i salariati delle varie categorie agricole, l'assistenza viene concessa dopo 51 giorni dalla data di inizio del lavoro e dopo 151 ai familiari, quando non ne siano esclusi.

Quello che vorrei sottolineare è questo principio, che la malattia non è diversa nè diverse sono le spese a seconda che colpisca un salariato eccezionale o uno permanente, nè diversi sono gli oneri se colpito è il titolare o il familiare. La sola conclusione dell'attuale sistema previdenziale in campo agricolo, è quella di colpire chi è già meno protetto nel campo dell'occupazione, e quindi di perpetuare gli squilibri di reddito e le situazioni di inferiorità sociale. Occorre che la Regione, in virtù delle competenze riconosciutele dall'art. 6 dello Statuto speciale di autonomia, - ciò credo sia contenuto anche nello schema di legge presentato dall'Assessore —, intervenga a mettere ordine, cioè intervenga a unificare le varie categorie dei salariati agricoli agli effetti dell'assicurazione di malattia, concedendo ai titolari e ai familiari l'assistenza sanitaria, farmaceutica e ospedaliera, come a tutti gli altri lavoratori dipendenti, almeno fino a quando non intervenga lo Stato ad assumersi questi oneri.

C'è un secondo grosso problema nel campo agricolo, che non importerebbe grandi spese e al quale non ho sentito accennare nella relazione e che vorrei appunto qui mettere in

evidenza. Il problema è quello che riguarda l'assistenza di malattia ai grandi mezzadri e ai coltivatori diretti titolari di pensione di vecchiaia, invalidità o reversibilità, che abbiano cessato, entrando in pensione, l'attività lavorativa o che non siano più a carico di figli coltivatori diretti o mezzadri a loro volta. Verificandosi questa situazione oggi, tanto il mezzadro quanto il coltivatore diretto pensionati, si trovano senza assistenza sanitaria. Ed è il caso di parecchie persone che oggi esistono nel Trentino e, credo, in tutta la regione. Al convegno sulla mezzadria, organizzato recentemente dalle ACLI trentine, questo problema è stato sottolineato da più parti. Attualmente la Cassa di malattia a cui era iscritto il mezzadro durante il rapporto di lavoro, non riconosce alla categoria una volta pensionata, il diritto alle prestazioni sanitarie, perchè la pensione non è stata liquidata con le norme dell'assicurazione obbligatoria del 1955, ma con quelle della gestione speciale del 1957. Difatti un mezzadro riceve la pensione a 65 anni, come i coltivatori diretti, per un ammontare attualmente di 5.000 lire mensili, appunto in base alla legge 1047 del 26 ottobre 1957, che estende l'obbligo dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia anche ai mezzadri e agli appartenenti ai loro nuclei familiari. Tale qualifica di pensionati, per sè, dà diritto al mezzadro, una volta ottenuta la liquidazione della pensione e sempre che non perduri il rapporto di mezzadria, all'assistenza di malattia in virtù della legge 4 agosto 1955, che dispone avere diritto di assistenza di malattia i titolari di pensione di invalidità e vecchiaia e fa carico all'INAM di provvedere all'assistenza di malattia per i pensionati che prima del pensionamento risultavano assistiti dall'Istituto medesimo. Qui in Regione l'assistenza di malattia ai mezzadri è data dalle Casse mutue provinciali, e pertanto il carico sanitario dei mezzadri pensionati do-

vrebbe fare capo alle Casse stesse al momento che queste sostituiscono l'INAM, il che purtroppo oggi non abbiamo. Le obiezioni che la Cassa provinciale di malattia può avanzare per giustificare il rifiuto di concedere l'assistenza ai mezzadri pensionati, credo si possono ridurre a due: si può sostenere anzitutto che la legge del 1957 che estende ai mezzadri l'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia non fa alcun cenno all'assistenza di malattia in favore dei suoi beneficiari e richiamarsi alla legge del 1955 è erroneo, secondo la Cassa, perchè la loro qualifica di pensionati non comporta il diritto all'assistenza di malattia, in quanto l'art. 23 della legge 1047 del 1957 stabilisce che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, potranno essere emanate norme di attuazione, intese a coordinare le norme con quelle vigenti sulle assicurazioni sociali e a disciplinare i rapporti fra l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti e per l'assistenza di malattia ai pensionati. E' vero che il mezzadro percepisce la pensione in base alla legge del 1957, ma la riceve secondo le norme dell'assicurazione obbligatoria. E' vero ancora che l'art. 23 della legge del 1957 dispone che potranno essere emanate norme dirette a disciplinare i collegamenti fra gli enti interessati, ma tali norme riguardano gli enti e potranno anche non essere emanate. Il fatto che oggi a distanza di più di 5 anni non siano ancora state emanate queste norme, non pregiudica il diritto del pensionato a fruire dell'assistenza di malattia fissata dalla legge.

La seconda obiezione sulla quale può basarsi la Cassa di malattia per negare l'assistenza ai pensionati mezzadri, è quella della incostituzionalità dell'art. 23 della legge del 1957, il quale articolo non fornirebbe la indicazione dei mezzi atti a fronteggiare le spese relative

all'assistenza sanitaria dei nuovi pensionati. Tale presunzione è stata respinta come manifestamente infondata dal Tribunale di Brescia, con sentenza del 7 maggio dello scorso anno, e in un'altra causa il Tribunale di Ancona ha respinto ugualmente le argomentazioni dell'istituto, con l'osservazione che le norme di cui all'art. 23 prevedono la possibile emanazione di norme riguardanti i rapporti fra gli enti, e che la mancata emanazione delle norme non può avere influenza sul diritto perfetto, incondizionato dei destinatari della legge del 1957 all'assistenza di malattia. Io auspicherei pertanto che la Giunta regionale e per essa l'Assessore Molignoni, per quanto riguarda i mezzadri pensionati, dia disposizione alle Casse provinciali di malattia di Trento e di Bolzano di ammetterli all'assistenza con i contributi di copertura della legge nazionale 4 agosto 1955, n. 692. Qui non si rende necessaria nessuna nuova legge, in quanto il diritto all'assistenza è codificato nell'attuale legge regionale e nel suo regolamento.

Un secondo problema in questo problema dei pensionati, è quello che riguarda i coltivatori diretti titolari di pensioni e non più iscritti alla Cassa mutua, per i quali anche manca l'assistenza di malattia, una volta che siano pensionati e che non la ricevano per altro verso. Anche qui io auspico che la Giunta regionale voglia aumentare il contributo di cui alla legge regionale 3 settembre 1958 n. 21, perchè sia garantita l'assistenza anche a tale categoria di pensionati, sempre che non abbiano comunque diritto all'assistenza di malattia per altro titolo. Un provvedimento di questa natura, che per la provincia di Trento dovrebbe riguardare circa, secondo i miei calcoli, 200 pensionati, un provvedimento di questa natura dovrebbe incidere relativamente poco dal punto di vista finanziario, perchè i pensionati coltivatori diretti non più in attività o non a carico di altri, non sono molti, ma rappresentano casi veramente bisognosi.

Queste sono le osservazioni, i rilievi, che io ho voluto fare su questo Assessorato per quanto riguarda l'annunciata legge della parificazione della categoria agricola alle altre categorie, compiacendomi vivamente per questo provvedimento che ritengo non solo rispondere a un principio di natura sociale, ma che ritengo anche essere una delle condizioni per le quali i contadini, gli agricoltori, possono guardare al loro futuro con maggiore fiducia, una delle condizioni per la quale ancora qualche giovane forse potrà rimanere anche sulle campagne, una volta che sia assicurato questo trattamento previdenziale, sanitario, ospedaliero, farmaceutico ed economico al pari delle altre categorie.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, io ho letto attentamente la relazione dell'Assessore, e ho ascoltato anche con interesse quanto lei, Assessore, ha aggiunto questa sera come integrazione e come novità. La sicurezza sociale, come si può non condividerla? Ogni progresso in questo senso va condiviso e appoggiato. Sicurezza sociale intesa come un sempre più sano e più duraturo equilibrio sociale. Ogni sforzo è lodevole in tale direzione, e vedo con piacere in questa direzione ogni passo concreto della Regione. Desidero però — e lei me lo consenta con assoluta serenità, perchè ogni affermazione di coerenza credo meriti rispetto da qualunque parte venga —, desidero però fare una affermazione di principio, che non ammette negazione anche ai nostri giorni, nell'auspicato stato di sicurezza sociale verso il quale ci dirigiamo. Per me, l'affermazione di principio è il per-

manere di quella carità che ha le sue origini in Dio e che deve sempre essere tenuta presente come motivo fondamentale di ogni azione assistenziale in favore del prossimo, pena lo scadimento in un freddo regime di burocrazia, pena l'inasprimento del disagio in chi ha bisogno. E questo lo dico, perchè a pagina 5 della sua relazione io ho letto questa espressione. Guardi che io non ho dato e non voglio dare una intenzione men che retta a questa sua affermazione, lei forse ha inteso dare alla carità un senso di elemosina, ma io leggo questa espressione: « La carità è istituto che l'evoluzione sociale tende giustamente a far scomparire per il contenuto di umiliazione subìto da chi deve tendere la mano ». Ecco, io sento di dover affermare qui che la carità è il fondamento del cristianesimo, e si tratta di un fondamento molto, molto concreto. E non potevo lasciar passare questa affermazione, ripeto, mi consenta, Assessore, di dirglielo proprio così come affermazione di coerenza e anche con quella interpretazione che le ho detto, che mi pare possa senz'altro portarci a una reciproca comprensione —, non posso però, ripeto, ammettere l'affermazione di un superamento della carità in nome della sicurezza sociale, anche se è vero, e questo condivido, che noi riduciamo i casi assistenziali, i casi scoperti man mano che con fiducia e tutti insieme collaboriamo per il progresso della sicurezza sociale. Ma del valore anche su di un piano di risultati concreti di questa carità, di questa beneficenza, come testimonianza irrefutabile, anche oggi per le opere assistenziali che sorgono, io personalmente serberò un grande senso di ammirazione per tutti coloro che sacrificano sè stessi e pagano di persona per assistere un bisogno.

Detto questo io ancora volevo dirle che per questo principio, mi appaiono evidenti anche molti effetti positivi, molteplici, soprattutto se questa carità è vista, è diffusa, è fervida, è qualificata, non è intesa assolutamente come un intervento, così, sentimentale, che sia al di fuori di una qualificazione, ma per conseguire nella nostra società una integrazione, una cooperazione con l'assistenza pubblica e in genere con il sistema proprio di sicurezza sociale. I risultati possono essere così veramente notevoli, io li potrei sintetizzare. C'è la diffusione del senso di responsabilità sociale nelle singole persone, nelle famiglie, nelle comunità. C'è, come risultato positivo, la realizzazione di una gamma più numerosa e differenziata di interventi, che favorisce una più opportuna evoluzione e soluzione soprattutto dei casi di assistenza. C'è anche, in seguito, un conseguimento di parità di costo, di maggiore risultato e di pari risultati a minor costo. C'è soprattutto la realizzazione più piena del senso di sicurezza sociale, che non può provenire solo da leggi o dello Stato o della Regione o da organismi da essa predisposti, ma anche da questi rapporti personali animati da grande generosità. Esigenze quindi dell'assistenza privata; e io sono per il concetto moderno che mi pare sia veramente di integrazione e di collaborazione reciproca, pur con il massimo rispetto della sfera d'azione dell'intervento pubblico e dell'intervento privato. Io sono molto convinta che, pur con questo rispetto, l'integrazione, la collaborazione costituiscono il concetto più moderno e più rispondente veramente a quello che è il fine che poi lei e noi tutti vogliamo raggiungere. Noi abbiamo un'autonomia, e l'autonomia dà dei vantaggi. I vantaggi che noi dovremmo cercare sono proprio quelli che del resto lei, già per i provvedimenti concreti, ha espresso qui. Noi dobbiamo, proprio per la nostra autonomia, cercare di individuare le carenze e studiare i rimedi e le iniziative, per rendere i servizi sempre più adeguati alla nostra realtà socio-economica; questo è il nostro fine. Per le carenze io vedo bene

i provvedimenti da lei annunciati, sia quelli già inseriti nella relazione, che io apprezzo, come pure quelli che oggi lei ha voluto aggiungere come integrazione e come novità. Vedo bene, sempre per quanto riguarda questa individuazione di carenze, la legge sull'integrazione per i ciechi.

Vorrei precisare all'avv. Canestrini, che è lodevolissima l'intenzione di cercare anche un recupero, ma quello è proprio netta e chiara e precisa competenza della Provincia; vedi per esempio la preparazione dei ciechi, il centralinista della Provincia è stato educato e preparato. Approvo l'affermazione, ma la competenza è di tutte le Province d'Italia, che in questo senso intervengono.

Vedo bene anche per quanto riguarda le carenze in tutte le leggi indicate: quella sulla silicosi, e auspico anch'io che presto esca il regolamento, eventualmente con quel completamento; la legge dell'assegno ai vecchi è molto attesa, così anche il relativo regolamento.

Ho detto che la nostra autonomia dovrebbe portarci proprio su questa strada per individuare le carenze e studiare i rimedi e le iniziative. Vorrei fare alcune proposte. Lei stesso mi ha fatto capire che ha già compreso, pur nel breve tempo del suo Assessorato, quanto sia vasto e complesso il mondo assistenziale, ed è veramente tale. Quindi io mi permetterei di dire, proprio per la vastità e la complessità di questo mondo assistenziale, di mantenere permanente la divisione della materia in beneficenza, assistenza, previdenza e sanità. Non ha nessuna importanza se oggi ci sono due Assessori o domani ce ne sarà uno solo, ma occorre che l'organizzazione giuridica e l'ordinamento degli uffici e le strutture siano tali, per cui all'interno ci siano veramente due divisioni, chiamatele direzioni generali, chiamatele come volete. Anche se inevitabilmente spesse volte lei si sarà accorto nella sua commissione di studio che ci sono interferenze o richiami, questo non significa nulla, perchè anche su scala nazionale noi vediamo in tal maniera i provvedimenti interministeriali, così la Giunta è un organo collegiale dove sarà anzi più facile trovare poi l'intesa e il collegamento. Quindi io apprezzo queste sue espressioni che denotano indubbiamente una visione, almeno abbastanza chiara di sintesi, della vastità e complessità di questo mondo.

Apprezzo pure i capitoli che lei ha rimesso e anche integrato qua e là per la qualificazione del personale. Qui non si fa mai abbastanza, perchè la qualificazione porta poi anche più facilmente a quel coordinamento, cui giustamente ha fatto cenno la collega, e allora i risultati di questa qualificazione e di questo coordinamento, saranno anche veramente concreti.

Tempestività, evitare dispersioni, funzionalità dei servizi assistenziali e soprattutto evitare passi e peregrinazioni molteplici alla povera gente che noi desideriamo servire. E qui anche le proposte che potranno essere coordinate dagli Assessori provinciali con gli Assessori regionali potranno portare, con l'aiuto dei servizi sociali, a dei miglioramenti che sono senz'altro nella sua volontà e anche nelle espressioni da lei usate.

Come ho detto, condivido ogni passo, ogni progresso nel campo della sicurezza sociale. Però mi consenta di proporle che nello studio che lei sta facendo, sempre armonizzino tre dimensioni nella sicurezza sociale: quella economica, quella sanitaria e quella sociale, io preferisco chiamarla umana. Nel suo studio è molto accentuata la parte delle prestazioni economiche, così la parte sanitaria ha un giusto e anche interessante rilievo. Non potrei condividere una concezione meramente economica, assolutamente no. Del resto lo stesso avv. Canestrini lo ha ammesso, criticando il prover-

bio: « Chi non ha non è ». Nessuno di noi, penso, vorrà essere unilaterale in questo campo, perchè un provvedimento non vale in quanto porta domani a provvedimenti, nè di decine di milioni, nè di decine di miliardi su scala nazionale. Quindi tutte e tre le dimensioni. Il primato di quella economica per me è inaccettabile, anche se non lo sottovaluto affatto. Occorre un'armonia di dimensioni: quella economica, quella sanitaria e quella umana; perchè altrimenti, se venisse data preminenza solo alla prima, noi confonderemmo veramente, in una visione unilaterale ed errata dell'uomo e della società, confonderemmo i mezzi con i fini, e quindi non si offrirebbe sufficiente rimedio ai numerosi squilibri sociali originati spesso da fattori non economici, e di questo ormai lei stesso si sarà reso conto, che la vita sociale è estremamente varia e complessa. Allora, proprio per questo, noi dobbiamo vedere tutti questi rapporti che intercorrono nei provvedimenti che lei sta predisponendo. Non basta quindi la politica economica, per quanto importante essa sia, per superare gli squilibri e favorire un armonico sviluppo del corpo sociale. Occorre realizzare naturalmente anche una attività coordinata, altrimenti si rischia di incidere solo su una parte dei fattori di squilibrio e di favorire il sorgere di nuovi squilibri d'altra natura. Del resto la Regione è già su questa strada, ed anche il suo Assessorato sta pensando seriamente agli interventi economici, a quelli sanitari, mi permetto solo di raccomandarle anche quella certa dimensione che ha veramente una grande importanza, e dà anche il giusto rilievo poi al ruolo dell'assistenza vera e propria nel sistema di sicurezza sociale che lei sta studiando. Proprio per questo mi permetto di portare qui due testimonianze di persone molto esperte e al di fuori di ogni sospetto. Prima ho fatto affermazioni di coerenza e di principio alle quali io non posso rinunciare, ma por-

to delle testimonianze che anche da lei non possono non essere apprezzate, due testimonianze per il ruolo dell'assistenza in un sistema di sicurezza sociale per la dimensione umana. Quella di Ugo Colombo, che è il segretario generale dell'ECA di Milano, il quale scrive in genere su « Solidarietà umana », e che dice: « In epoca recente si tenta di abbandonare come cosa inutile l'espressione beneficenza, carità, dimenticando che essa è in funzione di uno dei più nobili e vitali capitoli della storia dell'umanità ». La seconda testimonianza è dello stesso Beveric, che pure è l'autore di uno dei più complessi e più vasti piani di sicurezza sociale attuati dallo Stato nel mondo attuale, che ha scritto addirittura un'opera complementare. L'ha scritta per dimostrare la necessità e la insostituibilità dell'azione volontaria delle forze private che cooperano, al grande sforzo delle pubbliche istituzioni, che io molto apprezzo, come apprezzo molto ogni studio in questo campo. Nel campo dell'assistenza, come in quello più generale economico, la Regione può fare molto, ma guai se facesse tutto, questo no. L'ideale democratico richiede proprio una giusta armonizzazione di forze e di sfere d'azione.

Concludo, invitandola a proseguire con fiducia questi studi che lei sta facendo. Mi permetta modestamente di dirle: io adopererei poco la parola « riforma », perchè se c'è un campo dove su scala nazionale o anche in altri campi si è abusato di questa parola è proprio questo, e gli operatori assistenziali e più ancora quelli che dobbiamo servire le assicuro che questa parola l'hanno sentita anche troppo. Invece lei prosegua seriamente quegli studi già iniziati, entro i limiti dell'area naturalmente fissata dallo Statuto, che non esclude contatti e consulenze nazionali e internazionali, come lei già bene ha citato un istante fa. Vedo bene anche i convegni come quello citato da

lei oggi, dove si possano mettere in comune, in uno scambio di idee, le varie iniziative delle quattro Regioni. Quindi lei prosegua con fiducia questi suoi studi, sostenga e incoraggi più che può, - e lo vedo nel cap. 79 e anche nel cap. 162 —, la qualificazione del personale, compresa ivi la scuola di servizio sociale, perchè nel campo degli operatori assistenziali occorre una qualificazione. Abbiamo un'assistenza stradale per aggiustare un paracarro, per servire una persona umana ci vorrà pure una persona qualificata! Troppe conseguenze negative abbiamo sofferto proprio per la mancanza della qualificazione del personale. Quindi anche i capitoli di questo bilancio, dalla Giunta impostato per la qualificazione del personale, li vedo veramente bene. Tenga presente anche quello della scuola, perchè lei sa su scala nazionale il momento difficile che ancora attraversano tutti, sia per il progetto di legge non ancora uscito per il riconoscimento del titolo, sia per le trasformazioni in atto al Ministero del lavoro.

Quindi sostenga e incoraggi tutto questo e dia il giusto ruolo anche all'assistenza, nel sistema di sicurezza sociale, visto proprio così, in armonia nelle tre dimensioni: quella economica, quella sanitaria, quella sociale, mi lasci preferire un'altra parola perchè anche questa è troppo abusata, quella educativa e di recupero, quella umana.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, riprendiamo alle ore 20.30 prego puntualità.

(Ore 18.45)

Ore 20.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego i signori consiglieri di prendere posto. La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es heißt, im Himmelreich herrscht mehr Freude über einen Ungerechten, der sich bekehrt, als über 99 Gerechte, und ich möchte nur wünschen, daß die autonomistische Wandlung des Abgeordneten und Regionalassessors Molignoni echt und vollständig ist und auch, wie es den Anschein hat und an sich in einem ursächlichen Zusammenhang stehen würde, von einem größeren Verständnis für unsere Volksgruppe begleitet ist. Assessor Molignoni hat ein Programm vorgelegt, das aller Achtung wert ist, und er hat dabei auch mannigfache Gelegenheit, sein Verständnis für unsere Volksgruppe zu beweisen. Ich möchte sein Gesetzgebungsprogramm in seiner Gesamtheit begrüßen und, was meine Funktion als Präsident der zuständigen Kommission des Regionalrates betrifft, meine Mitarbeit ankündigen, unter der Voraussetzung, daß jene Schutzbestimmungen eingehalten werden, die in der Erklärung des Regionalausschusses erwähnt sind, im besonderen die Artikel 14, 54, 85. Ich muß aber besonders den Assessor Molignoni daran erinnern, daß gerade in den Sachgebieten seines Assessorats Ungerechtigkeiten wiedergutzumachen sind, die in der letzten Zeit begangen wurden. Ich erinnere lediglich an die Zusammensetzung des Verwaltungsrates der Krankenkasse und an die Zusammmensetzung der Kommission für die Besetzung der Apothekerstellen. Es gibt da einen Antwortsbrief des Assessors Molignoni an mich von November 1961, der noch nichts mit der angekündigten wesentlichen, substantiellen Gerechtigkeit zu tun hat. Ich möchte vor allem an die Aufgabe der Betreuung der Kranken in ihrer Muttersprache in den öffentlichen Anstalten aller Art erinnern, die noch durchzuführen ist. Im besonderen begrüße ich das angekündigte Gesetz über die Wahl der Organe der Krankenkassen und vor allem auch das angekündigte Gesetz über die Angleichung der

wirtschaftlichen und sanitären Behandlung der Landarbeiter. Wenn diese Gesetze auch nicht geradezu als umwälzend bezeichnet werden können, so sind sie doch, besonders was die Landarbeiter betrifft, längst erwartete Maßnahmen im Interesse einer Berufsgruppe, die bisher nicht berücksichtigt worden ist. Ich möchte dabei betonen, daß diese Maßnahmen zugunsten der Landarbeiter - an unser Provinz gesetz für den Bau von Landarbeiterwohnungen reiht sich hier eine Maßnahme auf dem Gebiet der Sozialfürsorge an - mit der Übernahme der Zuständigkeit für die Kontrolle und die Verwaltung der sogenannten Einheitsbeiträge durch die Region Hand in Hand gehen sollten. Die Region besitzt die diesbezügliche Zuständigkeit auf Grund des Art. 6 und kann dasselbe tun, was die Region Sizilien bereits im Jahre 1948 getan hat, mit der Besonderheit freilich, daß die Provinzkommissionen als dezentralisierte Organe der Region im Rahmen der Provinzverwaltungen errichtet werden und anstelle der Zentralkommission eine Regionalkommission alz zweite Instanz tritt. Ich war einmal Mitglied der Provinzkommission und weiß daher, daß sowohl den Provinzkommissionen, deren Vorsitz heute der Präfekt (bei uns der Regierungskommissär) führt, als auch der Zentralkommission wichtige Befugnisse zustehen, die es ermöglichen, die Verwaltung der Einheitsbeiträge und damit die Verwaltung der Sozialversicherung für die Landarbeiter unseren Verhältnissen, die sich von denen aller anderen Provinzen Italiens unterscheiden, anzupassen. Dies kann nicht besser zum Ausdruck gebracht werden, als es in dem sizilianischen Gesetz vom 2. April 1948 Nr. 11 geschehen ist, wo es heißt, daß die Kommission zweiter Instanz die Aufgabe hat, die Exekutive, den Assessor, bei der Entscheidung der Rekurse von der Provinzkommission an die Exekutive zu beraten. Darüberhinaus besteht

ihre Aufgabe, wie es dort heißt, in folgendem: « esprimere pareri in armonia ai criteri di carattere nazionale e nei limiti di un loro adeguamento alle particolari condizioni della Regione sui provvedimenti che si rendono necessari nel quadro degli interessi dell'agricoltura locale per quanto concerne l'applicazione e la riscossione dei contributi unificati in agricoltura ed il funzionamento delle commissioni provinciali ». Ich möchte also empfehlen, daß gleichzeitig mit der anderen auch diese Maßnahme ergriffen wird, weil man damit ein Werkzeug schafft, um die Sozialversicherung und -fürsorge der Landarbeiter unseren Verhältnissen besser anzupassen und wirksamer zu gestalten. Hinsichtlich der sozialen Sicherheit im allgemeinen möchte ich nur wünschen, daß der Assessor Molignoni bei Durchführung seines Vorhabens den nun bewiesenen Anfangsschwung nicht verlieren möge, denn es wird eines starken Impulses bedürfen, um dieses Vorhaben in absehbarer Zeit zu Ende zu führen.

Ich verstehe auch, daß Kontakte mit anderen Regionen hier sehr nützlich sind, letzten Endes aber geht es doch darum, daß wir die gesammelten Erfahrungen im örtlichen Bereich und sofort fruchtbar machen. In diesem Zusammenhang eine kurze Bemerkung über das, was wir uns auf Grund des Art. 6 des Autonomiestatuts erwarten, wonach die Region befugt ist, autonome Institute der sozialen Sicherheit zu schaffen: im Wege einer örtlichen Konzentrierung aller Einrichtungen der sozialen Sicherheit eine Vereinfachung in der Verwaltung und eine Senkung der Verwaltungskosten.

Zum Schluß noch ein Hinweis auf ein besonderes Anliegen. Es ist das Krankenhaus von Schlanders. Die Gemeinde Schlanders weist in ihrem Haushalt 1962 ein Defizit von 70Millionen auf, das von dem Bau des Krankenhauses herrührt. Dieses Krankenhaus, das das gesamte Vinschgau interessiert, hat die Gemeinde Schlanders rund 430 Millionen gekostet, wozu die Region und die Provinz Bozen insgesamt 248 Millionen beigetragen haben. Es dürfte ein billiges Ansinnen sein, daß die Region auf Grund ihrer primären Zuständigkeit noch einen zusätzlichen Beitrag leistet, so daß der Beitrag der öffentlichen Hand 70% erreicht und die Gemeinde Schlanders nicht gezwungen ist, diesen Aufwand allein zu bestreiten.

Im übrigen hat sich ergeben, daß die Kosten dieses Krankenhauses pro Bett sich um einen Betrag bewegen (dreieinhalb Millionen), der nicht ganz so hoch ist, wie z.B. der Kostenbetrag für dieselbe Einheit im Krankenhaus von Cavalese.

(Si dice che in cielo ci si rallegra di più per un ingiusto che si converte che per 100 giusti ed io vorrei augurarmi che la conversione autonomistica del consigliere ed Assessore regionale Molignoni sia vera e completa e che sia anche accompagnata, come sembra e sarebbe del resto un rapporto di causaliltà, da una maggiore comprensione per il nostro gruppo etnico. L'Assessore Molignoni ha presentato un programma degno di tutto il rispetto ed attraverso questo avrà ogni possibilità di dimostrare la sua comprensione per il nostro gruppo etnico. Vorrei qui esternare la mia approvazione per il suo programma legislativo in generale ed assicurarlo della mia collaborazione nella mia qualità di Presidente della commissione competente del Consiglio regionale, alla condizione che siano mantenute le disposizioni protettive citate nella dichiarazione della Giunta regionale e specialmente gli articoli 14, 54 e 85. Devo però ricordare specialmente all'Assessore Molignoni che appunto nelle materie del suo Assessorato ci sono da riparare ingiustizie commesse in questi ultimi tempi. Mi riferisco alla composizione del Consiglio di amministrazione

della Cassa malati e della Commissione per l'assegnazione dei posti di farmacista. Ho qui una lettera di risposta a me dell'Assessore Molignoni nel novembre 1961, lettera che ancora non ha niente a che fare con l'essenziale e sostenziale giustizia che è stata annunciata. Vorrei ricordare soprattutto la mèta del trattamento dei malati nella loro lingua materna negli istituti pubblici di ogni specie, mèta ancora da raggiungere. In special modo la mia approvazione va all'annunciata legge sull'elezione degli organi della Cassa malati e soprattutto alla legge sulla parificazione del trattamento economico e sanitario dei lavoratori agricoli. Sebbene queste leggi non possano essere definite rivoluzionarie esse sono almeno, specialmente per quanto riguarda i lavoratori agricoli, misure attese da tempo nell'interesse di un mestiere che fin'ora non era stato preso in considerazione. Vorrei sottolineare con ciò che tali misure in favore dei lavoratori agricoli — alla nostra legge provinciale per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli si aggiunge ora un provvedimento nel campo dell'assistenza sociale — dovrebbero procedere parallelamente con il passaggio alla Regione delle competenze per il controllo e l'amministrazione dei cosiddetti « contributi unici ». La Regione possiede competenza in materia in base all'art. 6 e può fare quello che la Sicilia ha già fatto nel 1948, naturalmente con la differenza che le commissioni provinciali vengono costituite come organi decentralizzati della Regione entro i limiti dell'amministrazione provinciale e che al posto della commissione centrale subentra quale seconda instanza una commissione regionale. Ho fatto parte della commissione provinciale e so perciò che tanto alle commissioni provinciali alla cui testa sta oggi il Prefetto (da noi il Commissario del governo), quanto a quella centrale spettano importanti funzioni che rendono possibile adattare l'amministrazio-

ne dei contributi unificati, e con ciò l'amministrazione delle assicurazioni sociali per i lavoratori agricoli, alle nostre condizioni che si diversificano da quelle di tutte le altre province italiane. Ciò non può trovare una migliore formulazione di quella data nella legge siciliana n. 11 dal 2 aprile 1948, legge in cui si dice che la commissione in seconda istanza ha il compito di consigliare l'Assessore, l'organo esecutivo, nelle decisioni sui ricorsi dalla commissione provinciale all'esecutivo. Oltre a ciò le sue funzioni sono le seguenti: « esprimere pareri in armonia ai criteri di carattere nazionale e nei limiti di un loro adeguamento alle particolari condizioni della Regione sui provvedimenti che si rendono necessari nel quadro degli interessi dell'agricoltura locale per quanto concerne la applicazione e la riscossione dei contributi unificati in agricoltura ed il funzionamento delle commissioni provinciali ». Vorrei perciò raccomandare di prendere insieme con le altre anche questa misura perchè ciò crea lo strumento per meglio adattare alle nostre condizioni le assicurazioni e l'assistenza sociale dei lavoratori agricoli e per organizzarle in modo più efficace. Per quanto riguarda la sicurezza sociale in generale vorrei soltanto augurarmi che l'Assessore Molignoni non perda nel corso della realizzazione dei suoi disegni lo slancio iniziale ora dimostrato: egli avrà infatti bisogno di un forte impulso per portare a termine il suo progetto in un tempo non troppo lontano. Mi rendo anche conto come contatti con le altre Regioni siano in questo campo di estrema importanza, in fondo si tratta però di mettere in atto in loco ed immediatamente le esperienze acquisite. A questo proposito farò una breve osservazione su quelle che sono, in base all'art. 6 dello Statuto di autonomia secondo il quale la Regione ha facoltà di creare istituti autonomi di sicurezza sociale, le nostre aspettative: il raggiungimento di una semplificazione amministrativa e la diminuzione dei costi di amministrazione attraverso un concentramento locale di tutte le istituzioni di sicurezza sociale.

Per finire un accenno ad una richiesta particolare: si tratta dell'ospedale di Silandro. Questo comune presenta al bilancio 1962 un deficit di 70 milioni derivante appunto dalla costruzione dell'ospedale, ospedale che interessa tutta la Val Venosta e che è costato al comune di Silandro 430 milioni; la Regione e la Provincia di Bolzano vi hanno contribuito con 248 milioni. Dovrebbe essere una conseguenza logica che la Regione, in bese alla sua competenza primaria, conceda un contributo suppletivo in modo che la quota degli enti pubblici raggiunga il 70% ed il comune di Silandro non sia obbligato ad accollarsi da solo la spesa. Per il resto è risultato che il costo a letto di questo ospedale si aggira su una somma (tre milioni e mezzo) che risulta inferiore per es. all'ammontare delle spese per la stessa unità nell'ospedale di Cavalese).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io intervengo in merito alle dichiarazioni di natura generale che ha fatto il signor Assessore Molignoni, le quali hanno toccato, signor Presidente, due aspetti, uno più direttamente riferentesi all'Assessorato di cui il dr. Molignoni è titolare, un altro aspetto più ampio che sarebbe stato utile aver trattato nel corso della discussione generale del bilancio, nel momento in cui si parlava delle questioni politiche che sono state connesse con la crisi, la soluzione della crisi e la formazione della nuova Giunta e il programma della nuova Giunta. Questo avrebbe risparmiato a me di intervenire adesso in fine di discussione di bilancio su tutte queste questioni, ed avrebbe risparmiato ai signori colleghi di sentire questa, sia pur brevissima, ma inevitabile e necessaria replica.

Io innanzi tutto contesto che all'Assessorato retto dal prof. Molignoni siano provenuti dei rilievi dalla destra economica,... queste sono state le parole da lui usate questa sera. Ora, io non so veramente, può darsi che io qui secondo una dizione normale ma errata, rappresenti la destra economica; ma contesto che anche ove questa qualificazione fosse vera, abbia rilevanza in quello che io ho detto nel corso della discussione generale e in quella che è stata la dichiarazione dell'Assessore Molignoni. Per ciò mi pare che ancora una volta si è usato di termini e di argomentazioni così, tanto perchè vien fatto di usarle e si continua ad usarle. Non più tardi di ieri il collega consigliere Nardin mi a accomunato e veramente, io non mi preoccupo perciò, caso mai dovrà preoccuparsi il partito di maggioranza mi ha accomunato dicevo con i precendenti Assessori all'industria e al turismo, il comm. Berlanda, il comm. Girardi, affermando, rispondendo ad una interruzione: [— io non sono commendatore, diventerò —, io non mi preoccupo], mi ha accomunato con questi due precedenti Assessori all'industria e al turismo, affermando che oggi, in questa Giunta per la prima volta questo Assessorato all'industria e al turismo non è tenuto da uomini che rappresentino la destra economica. Io, ripeto, non mi preoccupo di questa qualifica, signor Presidente, anche perchè so che da che mondo è mondo, centro destra e sinistra hanno sempre rappresentato dei fattori coessenziali alla dialettica politica. E so, per averle sentite direttamente dalla voce, oltre che da uno scritto che rimane, del 1954 o 1953, so che il più recente maestro del liberalismo in Italia, Benedetto Croce, ha detto che il Partito Liberale non è e non può essere nè di destra nè di sinistra, perchè la libertà si conserva a volte con provvedimenti di

sinistra, a volte con provvedimenti cosiddetti di destra, che ci sono dei periodi storici nei quali si è più inclini per realizzare il progresso sociale ad accettare e a formulare provvedimenti cosiddetti di sinistra, e altri momenti nei quali, per la conservazione di quelli che sono gli ideali fondamentali della convivenza umana, debbono anche essere accolti e affermati provvedimenti cosiddetti di destra. Per cui non mi offendo nè mi meraviglio. Mi meraviglio invece nel momento in cui questa terminologia di « destra economica » viene usata, come oggi nelle dichiarazioni del signor Assessore Molignoni, così, come un'etichetta, posta la quale è già sufficiente per svalutare quelle che sono le argomentazioni presentate da colui che viene definito come appartenente alla destra economica. Ma queste cose si possono dire e ripetere e ripetere ancora per decine di volte e ottenere sempre lo stesso risultato, che cioè questa terminologia venga mantenuta e conservata; quello che fa dispiacere è che non sia mantenuta e conservata sulle piazze, dove c'è almeno uno scopo di natura pratica, diretta, da ottenere, che è quello dei voti che qualche volta si strappano in questo modo. Quello che fa dispiacere è che vengano usate queste terminologie e in una forma così lontana dal loro significato dottrinale e storico, in una assemblea legislativa e di tale portata come la nostra, dove non si dovrebbe ammettere come giustificazione la ricerca dell'interesse elettorale.

Perchè io non credo che l'Assessore Molignoni si sarà preposto come finalità di ottenere che nel momento in cui diceva che i rilievi che io avevo fatto al programma della Giunta od altro, venivano dal rappresentante della destra economica, non credo che si sia posta la finalità di ottenere qualche voto di più dai signori consiglieri qui presenti, perchè tutti quanti militano, con chiarezza di idee e con fermezza, nel

loro partito. E allora che ha a fare la destra economica, io mi domando, con quelle che sono state le obiezioni e le domande che io ho posto, generalmente alla nuova Giunta e in particolare al P.S.D.I. nel mio intervento nel corso della discussione generale? Cos'è che io avevo rilevato? Avevo rilevato questo: che nel momento in cui all'esterno, sulla stampa, nei comunicati dei partiti si diceva: abbiamo una nuova Giunta, il Presidente della Giunta regionale abbia fatto delle dichiarazioni nelle quali sembrava che una nuova Giunta non ci fosse, che questa fosse la prosecuzione di quella precedente. Mi ero sforzato — forse la colpa è mia se non sono riuscito a farmi capire —, mi ero sforzato di dimostrare che questa Giunta è nuova, e lo è nuova e completamente diversa da quella che era la precedente, non tanto per quelle cose che intendeva o diceva di voler fare, come per esempio quella di una maggiore apertura sociale, ma per quelle altre cose che erano implicite in una accettazione di soluzioni di alcuni determinati problemi, alle quali il Partito Liberale si era sempre opposto nel passato e alle quali si era sempre opposto nel passato anche il P.S.D.I., riconoscendo in tutto questo una linearità e una coerenza di atteggiamento della D.C., la quale, avendo ben chiaramente da tempo individuato il fine a cui voleva arrivare, l'ha per un momento accantonato, quando si è fatta la Giunta a quattro, e l'ha immediatamente ripreso quando questa Giunta a quattro cadde. Ma mentre nella Giunta a quattro il P.S.D.I. sosteneva determinate tesi, in questa Giunta a tre il P.S.D.I. tali tesi non sostiene più, almeno una di queste, - ne abbiamo avuto la conferma oggi dalle dichiarazioni dell'Assessore Molignoni ---, non sostiene più e per le altre — io ne avevo fatto quattro di queste domande —, la risposta, è venuta soltanto a due: quella sulla scuola e quella sui segretari comunali; sulle altre due, concernenti le revisioni costituzionali e gli uffici del lavoro, il P.S.D.I. non si è pronunciato.

Mi è stata fatta l'accusa che io avrei in questo modo incolpato di incoerenza il P.S.D.I., e si è detto: guardi che la coerenza non significa pervicacia su quelle che sono le posizioni del passato; è stato detto anche scherzosamente: noi non siamo come i liberali che hanno una bandiera ancora che si riferisce al 1848 e via dicendo. E' un tema grave che lei ha posto, Assessore Molignoni, perchè, vede, nella vita politica e nella storia, l'ho detto altre volte, ci sono dei concetti che subiscono inevitabilmente uno sviluppo ed un processo di arricchimento. A me come liberale, può fare un atto di fiducia, nel momento in cui affermo che sono profondamente convinto dello storicismo non solo dei fatti, ma anche dei concetti; ma questo storicismo dei concetti non può arrivare fino al punto di negare oggi quello che si affermava nel passato, o arrivare fino al punto di arricchire con nuovi contenuti quegli stessi concetti che nel passato si sostenevano forse con contenuti più limitati e più ristretti.

Assessore Molignoni, lei nel suo intervento ha cercato di fare un'autodifesa, una difesa della propria persona, una difesa del proprio Assessorato, una difesa della condizione della situazione in cui si trova oggi il suo partito. Io, per dir la verità, non avevo nè intenzione di accusare lei personalmente, nè intenzione di criticare l'opera sua e l'opera del suo Assessorato, nè intenzione di mettere alla gogna il suo partito. Il mio intervento in sede di discussione generale aveva esclusivamente questa finalità: di poter vedere con chiarezza fino a qual punto questa Giunta era nuova rispetto alla precedente, onde quel tentativo di mescolarle tutte e due non finisse poi per coinvolgere in sostanza la parte politica che io rappresento, perchè questa Giunta è nuova rispetto a quella precedente - e lo ripeto ancora una volta an-

che se le farà dispiacere —, non per un maggior anelito di giustizia sociale, non per una maggiore energia nell'affrontare i provvedimenti di natura sociale, niente di tutto questo; è nuova rispetto a quella precedente per determinati cedimenti che sono avvenuti su tesi e su temi sui quali il Partito Liberale è stato sempre fermo e sui quali fino a questo momento era sempre stato fermo anche il P.S.D.I. Mi limito a questa constatazione, non voglio dire che sia migliore la sua tesi, o la mia; che debbano essere tirate delle conseguenze di natura morale, personale o politica, delle quali io assolutamente qui non voglio parlare. Sono convinto con lei che i tempi passano, ma mi limito a constatare questo. E questo è non soltanto un mio diritto, penso, ma anche un mio dovere in questa sede e anche fuori, perchè si sappia che il contenuto politico per quanto concerne le questioni principali della nostra Regione, che sono quelle dei rapporti col gruppo linguistico tedesco, il contenuto politico di questa Giunta è profondamente diverso da quello che era il contenuto politico della Giunta precedente.

Mi consenta, anche dire, signor Assessore, che per quanto lei si sia sforzato nella sua illustrazione, io non ho trovato questa grande novità di contenuti sociali nel programma di questa Giunta. Nè novità dal punto di vista delle nuove idee, nè novità dal punto di vista della quantità degli interventi. Lei ha accennato a tre aspetti nuovi che del programma sociale di questa Giunta e del suo Assessorato dovremmo prendere atto, lamentandosi anzi che noi non li abbiamo visti; forse non abbiamo guardato con il microscopio e per questo ci sono sfuggiti...

Primo, il rifinanziamento della legge 7. Lei può veramente dire che questa è una grande novità, dal punto di vista sociale, di questa Giunta. Io non direi. La legge era esistente da prima, si tratta di migliorarne l'applicazione, di applicarla con un finanziamento più ampio, di pensare piuttosto ad una sede che ad un'altra, ma in sostanza una novità essenziale, veramente lo dico *sine ira et studio*, non mi pare di trovarla.

Secondo, adeguamento dell'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli e a quella dei lavoratori dell'industria. Ecco, qui veramente, io debbo dire il vero, c'è qualche cosa di nuovo rispetto alla Giunta precedente.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Almeno una, meno male!

CORSINI (P.L.I.): E' qualche cosa di nuovo rispetto al programma legislativo della Giunta precedente, ma mi consenta qui, sia pure a titolo di cortese polemica di domandarle: lei crede veramente che la assenza dei liberali dalla Giunta abbia reso possibile questo, mentre la presenza dei liberali in Giunta ciò non avrebbe reso possibile? Glielo domando, perchè una delle giustificazioni che è stata data a questa crisi, è stata quella che con la presenza del P.L.I. in Giunta certe aperture sociali non sarebbe stato possibile raggiungerle.

Terzo punto che lei ha toccato è quello concernente i provvedimenti riguardanti i servizi domestici. Lei stesso, nella sua esposizione, ha chiarito che, pur essendo un provvedimento nuovo, non è proprio un provvedimento rivoluzionario, qualche cosa di estremamente importante, di estremamente grande; per cui, alla mia domanda, posso dire oggi di aver ottenuto una risposta che conferma la mia posizione, quella in sostanza che al di là di notevoli affermazioni di natura generica e di principio, questa Giunta non presenta un programma sociale così sufficientemente esteso e radicalmente mutato, come è stato forse presentato all'opinione pubblica.

Lei poi ha fatto una difesa di un concetto che non so a chi voleva riferire, non certo a me penso, che qualcuno avrebbe detto che le spese in bilancio per il settore dell'assistenza sarebbero spese improduttive. Lei ha citato, mi pare, il prof. Pellegrini, se ben ricordo, a conferma che spese improduttive non lo sono.

Non ci sono spese improduttive nel momento in cui si osserva la società non soltanto da un punto di vista economico ma da un punto di vista di quelli che sono gli interessi più ampii, anche di natura morale, anche di rispetto della personalità umana che devono essere continuamente osservati, altrimenti potremmo cominciare a dire che spese improduttive sono tutte quelle dell'amministrazione della giustizia. C'è qualche cosa di più improduttivo delle spese che noi stanziamo nei bilanci dello Stato per l'amministrazione della giustizia, intesa come interventi coercitivi una volta che i reati sono stati commessi od altro? Non c'è niente di più improduttivo. Qualche bell'uomo, non appartenente al mio partito ma appartenente veramente al partito di maggioranza della D.C., parlo dell'allora senatore Gava, Presidente della Commissione del tesoro, ha dichiarato che tutte le spese per la scuola erano spese improduttive, e che pertanto i professori non avevano nessun diritto di chiedere aumenti di stipendio, perchè erano spese improduttive quelle per l'istruzione pubblica.

Son passati pochi anni e penso che, non solo il grande partito della D.C. non condivida più e forse non condivideva neppure allora questo giudizio del sen. Gava, ma forse neanche lo stesso sen. Gava lo condivide più, perchè avrà riconosciuto che se ci sono spese produttive sono proprio quelle della istruzione e della educazione dei cittadini. E allora chi parla di spese improduttive a proposito del settore della assistenza? Ma guardi, Assessore Molignoni, che un concetto che è stato toccato da me e che

nel momento in cui io lo toccavo ho visto che lei accennava con il capo in segno di consenso e che poi è stato ritoccato dalla collega dottoressa Perazzolli, un concetto la deve avvertire che, pur non considerando improduttive le spese per l'assistenza, bisogna cercare il mezzo per superare le spese necessarie per questo settore. Dicevo, quando sono intervenuto a proposito di quei cinque milioni decurtati dal cap. 75, che la società deve avviarsi verso una struttura e una organizzazione tale che non renda più necessario l'intervento assistenziale occasionale per tappare delle ferite che ogni singolo individuo sopporta per il fatto di essere nato in una determinata condizione, di vivere in una determinata altra condizione. Ora, non dobbiamo dimenticare che queste spese non sono forse socialmente improduttive in questo momento, ma che la società deve veramente avviarsi verso una struttura interna, che renda inutili gli stanziamenti per questi scopi.

Il problema della carità che è stato toccato dalla dottoressa Lorenzi io vorrei tralasciarlo; vorrei dire soltanto che in un mondo organizzato secondo giustizia sociale, piena e completa, della carità forse ce ne sarà sempre bisogno, ma certo non ci sarà bisogno dell'elemosina, non ci sarà bisogno di dar 10.000 lire per far sì che una persona tiri avanti due o tre giorni in attesa di qualche altro sussidio dal di fuori o via dicendo. Per cui, pur non contestando i valori morali della carità, cui ha accennato la dr. Lorenzi, in questo senso io dico che dobbiamo muovere verso un mondo sociale, nel quale possiamo auspicare che la carità, dal punto di vista dell'individuo, sia sempre un sentimento pronto di amore fraterno per gli altri, ma un mondo in cui della carità non ci sia assolutamente bisogno da parte dei diseredati o dei poveri o degli indigenti. Ma quale è il sistema per superare questa nostra situazione, nella quale ancora della carità c'è bisogno, nella quale ancora della assistenza intesa in questo senso che può essere grave per i singoli che la ricevono, c'è bisogno? E' quello, secondo me, di applicare proprio quel detto di cui tanto si è scandalizzato il collega Canestrini, il quale, avendo visto a Vienna per la vendita dei biglietti delle lotterie dei manifesti in cui si diceva: « Hast du was? Bist du was? », dice che questa è la esplosione più riprovevole della mentalità capitalistica e borghese. Io sinceramente tutta questa negatività in questo principio non la trovo; non la trovo e penso che a ben guardare non la troverebbe neanche il collega Canestrini e non la troverebbero neanche i colleghi democristiani tutti quanti, non so, non mi metto nei panni dei socialisti ma penso che anch'essi forse potrebbero convenire. Al collega Canestrini che è di Rovereto, voglio ricordare che il filosofo Rosmini che viene passato per liberale, — a questo proposito io ho fatto uno studio e devo rifiutare la terminologia di liberele per il filosofo Rosmini, è piuttosto democristiano -, il Rosmini stesso diceva che il limite della sfera della libertà di un individuo coincide con la estensione della sua proprietà.

CANESTRINI (P.C.I.): No, Corsini!

CORSINI (P.L.I.): Così diceva il Rosmini. Cito il Rosmini. Ma vedrete che forse arriviamo alle stesse conseguenze anche muovendo da punti di vista differenti; in questo senso: che se effettivamente il limite della libertà di un individuo coincide con quello che è la estensione della sua proprietà, scopo della azione sociale, scopo dell'intervento dell'ente pubblico deve essere quello di aumentare la proprietà di ciascun individuo, metterlo in una condizione economica tale da sentirsi economicamente indipendente, onde a questa indipendenza di natura economica possa corrispondere una pienezza di indipendenza e di libertà

spirituale e politica, ed è il Partito Liberale che mira a questo. E' il Partito Liberale che mira a questo, non è di certo il Partito Comunista o quanti con il Partito Comunista si confondono, in quanto, — mentre il Partito Liberale tende a mantenere e a aumentare quella che è la proprietà individuale, voi tendete ad eliminare per sostituire una proprietà collettivistica dello Stato.

NARDIN (P.C.I): Tutti uguali!

CORSINI (P.L.I.): Tutti uguali nella perdita della proprietà e nella perdita della libertà.

Ma voglio lasciare, signor Presidente,...

NARDIN (P.C.I.): Barzellette!

CORSINI (P.L.I.): Permetta, consigliere Nardin, non son barzellette, consenta...

NARDIN (P.C.I.): Perchè l'unica libertà che consentite ai cittadini italiani per aumentare la loro proprietà è di mettere al Totocalcio i loro denari, e basta.

CORSINI (P.L.I.): Consenta, consigliere Nardin, almeno finchè cito Rosmini mi consenta di non dire che non sono barzellette.

NARDIN (P.C.I.): Rosmini freme nella sua tomba in questo momento.

CORSINI (P.L.I.): Io non lo so a me non preoccupa questo, non mi preoccupa. Ecco perchè, mentre non si può affermare che sono improduttive le spese di questo settore, devesi affermare che esse devono essere considerate come dei mezzi transitori per arrivare a qualche cosa di più alto e di più importante, che è consentire a tutti gli individui di non aver bisogno, non solo della carità privata, ma nean-

che di quella che è l'assistenza dell'ente pubblico.

E' una vecchia questione che lei, ricorda Assessore, abbiamo anche ribattuto tempo fa, per sapere quale era la priorità da darsi a determinate spese.

D'altro canto, per non prendere poi più la parola anche sui capitoli successivi, d'altro canto io vorrei che la Giunta e i signori consiglieri osservassero con un po' d'attenzione questi emendamenti che la Giunta stessa ha proposto al bilancio. In sostanza sono 168 milioni e mezzo che sono stati spostati da un capitolo ad un altro e di questi 168 milioni e mezzo 109 vanno indirizzati ed assorbiti da quelli che sono gli oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale; è un aumento degli assegni al personale, un aumento corrispondente degli oneri. Per gli altri, che cosa è accaduto? Che si sono toccati contemporaneamente i settori concernenti l'Assessorato una volta unificato dell'assistenza e della previdenza sociale e della sanità, e si sono toccati contemporaneamente anche stanziamenti rivolti verso attività produttive. Vediamo che sono stati tolti 20 milioni che erano stati destinati come contributi alle aziende autonome di cura e di soggiorno ecc., vediamo che son stati tolti 5 milioni, come dicevo prima, per l'assistenza ai lavoratori, agli emigranti, ai disoccupati; vediamo che sono stati tolti 7 milioni al capitolo concernente contributi e sussidi ad ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura e via dicendo; almeno questa è la proposta della Giunta sul capitolo 168, non so se poi verrà approvata o meno. In sostanza questo bilancio in che cosa viene veramente a mutarsi? In questo: che c'è una necessità di 109 milioni, in quanto, essendo aumentati gli assegni corrisposti al personale, sono aumentati anche gli oneri previdenziali ed assistenziali corrispondenti. Io avrei toccato in diminuzione tutti gli altri settori, fuorchè questi due: quello che ha un riflesso produttivistico e quello dell'assistenza e della previdenza. Mi pare che avendo sgretolato, sia pur di poco, questi due settori, si sia prodotto, nella nuova concezione della Giunta, una ricerca affannosa di ricupero di qualche milione da una parte e dall'altra per coprire nuove necessità senza che ci fosse una perfetta e voluta concezione di politica economica. Mantengo perciò, — e passo alla seconda parte che sarà brevissima —, la mia opinione, che non ci sia niente di così nuovo nel programma di questa nuova Giunta per quanto concerne il settore sociale, come era stato conclamato ed acclamato urbi et orbi.

E veniamo alla parte politica. Mi sbrigo in pochi momenti.

Due perle io avevo citato e sono state citate a sua volta dall'Assessore Molignoni. Una era quella concernente i segretari comunali. Io prendo atto della sua dichiarazione, che il P.S.D.I., per motivi suoi, giustificati, ingiustificati, recenti, i VI Stati di Vienna dei Comuni d'Europa e via dicendo, ha mutato opinione. L'ha affermato lei, io ne prendo atto, ne prendiamo atto tutti. Lei dice che in questo non c'è mancanza di coerenza; io posso anche ammetterlo se lei crede. Non c'è mancanza di coerenza morale evidentemente, ma di coerenza teoretica questo indubbiamente, perchè la coerenza teoretica viene comunque a mancare.

Io poi non so veramente se il segretario comunale di Bolzano, il dr. Grasselli, sarebbe proprio, e mi riservo di saperlo, perfettamente d'accordo con questa chiamata in causa che lei ha fatto oggi, perchè mi risulta che prima del convegno dei VI Stati d'Europa a Vienna, l'espressione della categoria era diversa.

Per quanto concerne la scuola...

CANESTRINI (P.C.I.): Ha sofferto, è un po' triste!...

CORSINI (P.L.I.): Non si preoccupi.

Per quanto concerne la scuola, il discorso è più difficile e direi che è drammaticamente serio. Io, allo stesso modo come ho preso atto che il P.S.D.I. ha mutato atteggiamento nei confronti dei problemi della destatalizzazione dei segretari comunali, altrettanto mi dichiaro felice e sarei contentissimo che la stampa desse rilievo alla sua dichiarazione, non alla mia, che il P.S.D.I. mantiene nei confronti del problema dell'applicazione degli artt. 11 e 12 dello Statuto, le stesse posizioni che ha sempre mantenuto nel passato. Questa è veramente ancora una delle questioni sulle quali qui in questa regione ci possiamo trovare uniti a combattere spalla a spalla come abbiamo combattuto nel passato. Bisogna però, Assessore Molignoni, che a questa sua dichiarazione di principio facciano seguito e corrispondenza gli atti suoi e degli uomini del suo partito, fuori di qui e all'interno delle organizzazioni sindacali, all'interno della Commissione dei 19, che è presieduta dall'on. Paolo Rossi, uomo del suo partito.

La battaglia che potremmo condurre assieme per la difesa della situazione scolastica nella Regione Trentino-Alto Adige...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): E' una speculazione questa qui della scuola!

CORSINI (P.L.I.): Non è una speculazione, Assessore Albertini, è un tema che io non avevo toccato, sul quale mi ha trascinato l'Assessore Molignoni nelle sue dichiarazioni di oggi per la Commissione dei 19, leggendo addirittura parte di un comunicato di un giornale. E' un tema comunque che esula da noi, esula dalle nostre potestà; ma se i partiti al centro avranno ancora una volta la indicazione che dalla periferia di Trento e di Bolzano è loro arrivata nel passato, possiamo ancora sperare di salvarci.

Lei ha letto uno stralcio del giornale « Alto Adige » di sabato scorso, mettendo in rilievo che, mentre i sindacati di lingua italiana della provincia di Bolzano avrebbero tenute ferme le loro posizioni, rigide, in materia di provincializzazione o meno — chiamiamola così anche se il termine è impreciso -, i sindacati dei professori della provincia di Trento si sarebbero invece dimostrati più possibilisti. E l'ho invitata allora a dire subito che era un'informazione che lo stesso giornale che l'ha pubblicata, a distanza di due giorni ha poi rettificato la informazione. Comunque, poichè lei ha letto un passo di un giornale perchè ne resti documentazione agli atti, devo leggerlo anch'io e devo dire che « L'Adige » del 19 maggio 1962, fonte non certo sospetta da questo punto di vista, perchè semmai sappiamo che i rappresentanti della D.C. nella Commissione dei 19 sono piuttosto decisi ad operare questo taglio ulteriore in quella che è la pianta della scuola trentina ed altoatesina a favore di una soluzione di natura politica, non certo di interesse nè della scuola nè della categoria degli insegnanti, il giornale « L'Adige », scrive a pag. 7 del numero di sabato 19 maggio 1962: « Il segretario provinciale del sindacato nazionale scuola media di Trento, prof. Goio, — aggiungo io: democristiano - con il vice segretario prof. Salizzoni e il consigliere nazionale prof. Corsini, portando il punto di vista della provincia di Trento, avrebbero ribadito i ben noti concetti di rigida unitarietà della scuola statale, espressi in vari ordini del giorno dal sindacato in sede provinciale e in sede nazionale ».

E il giornale « Alto Adige » a distanza di due giorni dal numero che lei ha citato, scriveva: « In particolare i rappresentanti del sindacato nazionale scuola media di Trento, proff. Corsini, Goio e Salizzoni, hanno presentato alla Commissione, adeguatamente illustrandolo, — e qui c'è un testimonio che faceva parte della

Commissione nel momento in cui si è parlato, il cons. Zelger — il testo di alcuni ordini del giorno, votati dal sindacato in sede sia nazionale che provinciale, nei quali si dichiara che i professori sosterranno con ogni mezzo, se è necessario con lo sciopero anche in campo nazionale, i diritti della scuola statale ».

Sono ordini del giorno votati dai congressi nazionali del sindacato nazionale della scuola media, a cui appartengo io, appartiene la corrente democristiana dei professori della provincia di Trento, la corrente socialdemocratica, il sindacato in sostanza unitario.

Questo per la esattezza, perchè attraverso la lettura di quelle due righe che lei ha fatto, Assessore Molignoni, non rimangano dubbi o equivocità; come non sono rimasti dubbi e equivocità dal momento in cui lei ha fatto quella dichiarazione che rimane, lei e il suo partito, sempre sulla stessa posizione in cui si era nel passato.

Adesso, come sarà la sua situazione in Giunta regionale per questo particolare problema e quale parere esprimerà il Presidente della Giunta regionale all'interno della Commissione dei 19 su questo problema?

Io ho già detto in sede di discussione generale che avrei gradito che se ne parlasse qui in Consiglio, perchè nel momento in cui la Giunta era unitaria l'espressione poteva essere quella; nel momento in cui noi vediamo parte della Giunta che si rivolge ad un indirizzo e sentiamo un Assessore della Giunta che dice: no, io su quell'indirizzo politico non concordo assolutamente...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità P.S.D.I.): Ma Corsini, credi che pensassero diversamente prima i democristiani?

CORSINI (P.L.I.): Non la pensavano diversamente, si erano impegnati diversamente.

Non la pensavano diversamente, ma si erano impegnati diversamente; mentre impegni in questo senso e per questa materia non ce ne sono.

Ecco, io chiudo dicendole, Assessore Molignoni, che lei non deve temere che si voglia fare il processo nè a lei come persona nè alla sua attività come Assessore od altro. Qui abbiamo messo in luce, tranquillamente e serenamente, determinati mutamenti avvenuti nell'orientamento politico, per quanto riguarda le questioni regionali, del P.S.D.I. Io sono lieto che questo sia venuto alla luce, sia per gli aspetti che considero positivi, sia per gli aspetti che considero negativi.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Soprattutto!...

CORSINI (P.L.I.): No, soprattutto, perchè? Avrei avuto molto più piacere che lei avesse detto: sosteniamo ancora una volta la battaglia della non destatalizzazione dei segretari comunali.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Cerca voti a destra, a sinistra non ne prendi voti!...

CORSINI (P.L.I.): Verranno anche da quella parte, stai tranquillo, verranno anche da lì.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Cerca voti a destra, quella è la tua direzione, dal M.S.I. ne potranno venire. Non ne prendi a sinistra. E' inutile cercare voti a sinistra.

CORSINI (P.L.I.): E chiudo, facendo sinceramente l'augurio a lei e alla Giunta che quella conclamata apertura sociale si traduca in effettivi interventi di natura legislativa e finanziaria.

In quel momento le dirò, con tranquillità e con serenità, che sarò contento di essermi sbagliato.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Assessore Molignoni, mi conceda una piccola, brevissima precisazione. Questa volta invoco anch'io la chiarezza. Lei prima, dopo il mio intervento, quando ha iniziato la sua relazione, ha parlato di affronto di una maggioranza ad una non molto consistente maggioranza; cioè l'intervento mio su quei due capitoli, non so perchè, ma lei l'ha preso come un affronto. Ora questo mi meraviglia forse ancor di più che non la decurtazione fatta ai due capitoli nominati. Non so se un'osservazione, un rilievo, una preghiera, un consiglio, possa essere un affronto. Ouesto veramente mi è del tutto nuovo, quindi penso che sia un eccesso di zelo polemico che in qualcuno può anche prendere la mano qualche volta. Io ho parlato anche di buona volontà, ho parlato di sforzi generosi, ho parlato non certo di assenza di socialità, tutt'altro, e non certo di assenza di fantasia.

Forse lei si sarebbe aspettato, in mezzo a una mole così forte di problemi a cui io ho appena accennato, si sarebbe aspettato forse qualche rilievo positivo più notevole. E questo può darsi che l'abbia un po' delusa, mentre io mi sono fermata su due piccolissimi appunti e due piccoli capitoli; però ho spezzato una lancia per quella che è l'assistenza alla prima infanzia, all'adolescenza e soprattutto l'assistenza ai minorati, cioè mi sono addentrata in un terreno del tutto tecnico, specialistico, vorrei dire scolastico. E' scolastico in quanto c'è questa parte di gioventù scolastica che non può entrare nelle scuole normali ecc. e quindi ha bisogno del nostro aiuto specializzato. Quindi, Assessore, non

mi taccia di cocciutaggine, ma io le ripeto la preghiera che le avevo fatto precedentemente e se è possibile mi dia una risposta questa sera, se non è possibile se la metta nel suo taccuino questa istanza, ma non venga a mancarci quell'intervento per poter mantenere in piedi questi organismi, questi strumenti specializzati che ci consentono di fare veramente un reperimento fatto bene e quindi socialmente produttivo, di questa nostra gioventù.

Al cons. Canestrini volevo brevissimamente dire che l'amministrazione provinciale di Trento è in continuo contatto con l'associazione ciechi per aiutare tutti quei ciechi che vengono segnalati dall'associazione e mandarli in istituti specializzati a Padova, a Milano, a Bologna ecc., dove vengono preparati o come centralinisti — due ne abbiamo anche qui in provincia adesso -, o come insegnanti di lettere, professori, o insegnanti di musica, oppure artigiani per un piccolo artigianato. Ma, per esempio, nella musica io posso dire che ho assistito a delle loro prove, a concorsi anche pubblici, dove si son dimostrati certamente i migliori di gran lunga perchè hanno una sensibilità particolare. La nostra amministrazione stanzia ogni anno un quid di milioni proprio per questa assistenza e finora nessun cieco che ci sia stata segnalato è stato abbandonato, naturalmente se si tratta di un cieco ricuperabile e che possa frequentare queste scuole.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Tenuto conto soprattutto delle discussioni che hanno portato a delle divagazioni per quanto riguardava strettamente il bilancio, io ridurrò il mio intervento a brevissime considerazioni.

Ospedali. Io ho seguito attraverso la stampa l'interessamento che l'Assessorato ha

avuto nei confronti degli ospedali. Penso che l'Assessore sia a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano le amministrazioni degli ospedali, difficoltà che provocano e provocheranno un danno a carico degli assistiti, dei degenti, perchè se le amministrazioni degli ospedali non sono nella condizione finanziaria di affrontare i problemi con una visione umana e sociale, il danno ricadrà senz'altro sugli assistiti. Causa di questo io ritengo sia la progressione mutualistica, sulla quale sono perfettamente d'accordo e sono convinto che su questa strada si debba progredire, però è altrettanto necessario che intervengano dei provvedimenti a portare un contributo, un aiuto a queste amministrazioni, affinchè possano affrontare i loro impegni finanziari con una tranquillità assolutamente necessaria.

Quale è la fonte di finanziamento degli ospedali? E' solo la retta. E qui troviamo una accanita resistenza da parte degli enti mutualistici per non adeguare le rette.

L'Assessorato quindi deve interessarsi a queste istituzioni, che diversamente possono incorrere in gravi e difficilmente superabili difficoltà.

Bisogna mettere a disposizione dei mezzi. Vedevo con simpatia l'aumento di alcuni milioni al cap. 168 per quanto riguarda l'attrezzatura di tali istituzioni, che abbisognano di un perfezionamento, di un adeguamento moderno delle attrezzature, ed invece ho constatato una riduzione da parte della Giunta di 7 milioni, e tale notizia mi ha molto amareggiato.

L'Assessore però vorrà trovare il modo di dare una maggiore consistenza a questo capitolo per facilitare la loro situazione finanziaria.

Ho appreso con viva soddisfazione il provvedimento per quanto riguarda il servizio sugli interessi che mette queste amministrazioni nella possibilità di poter funzionare. Voglio perciò ancora raccomandare all'Assessore Molignoni che si interessi vivamente del problema degli ospedali, perchè il bisogno è eccezionale.

Vorrei poi richiamarla sull'art. 65 del regolamento delle Casse di malattia. Questo articolo stabilisce che l'assistenza di malattia spetta agli ammalati quando sono totalmente invalidi al lavoro. La definizione di questo articolo dà la possibilità di una applicazione restrittiva. Infatti noi abbiamo degli ammalati che la Cassa di malattia si è rifiutata di assistere, perchè non sono totalmente ammalati. L'interpretazione restrittiva di questo articolo porta ad applicare un sistema fiscale nei confronti degli ammalati. Io quindi rivolgo all'Assessore Molignoni la precisa richiesta per considerare l'articolo, eventualmente per modificarlo od ottenere dalle Casse di malattia una interpretazione più distensiva e più umana.

Mi compiaccio del provvedimento che si sta per prendere riguardo all'assistenza di malattia ai lavoratori agricoli, era un provvedimento che si richiedeva da molto tempo.

Vorrei chiedere all'Assessore Molignoni se non è possibile portare un'innovazione nel campo dei lavoratori dell'agricoltura anche per quanto riguarda l'assistenza infortunistica. Lei ha affermato di prendere un provvedimento per quanto riguarda l'assistenza di malattia, ma nulla è stato detto per quanto riguarda l'assistenza infortunistica. Data la potestà integrativa che ha la Regione in questo settore penso che anche nel campo dell'assistenza infortunistica si possa portare un contributo maggiore.

Ho preso atto anche nella sua relazione del controllo della radioattività nell'atmosfera, nell'acqua e negli alimenti. Non so se il centro di Borgo sarà attrezzato sufficientemente, se potrà affrontare dal punto di vista scientifico e tecnico questo controllo, ma comunque ritengo che questa sia una iniziativa veramente gradita, vivamente attesa dalla popolazione. PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Dopo l'intervento del cons. Vinante sugli ospedali, sottolineo una richiesta fatta in discussione generale: quella di portare avanti uno studio, a latere dello studio sul sistema di sicurezza regionale, per vedere se è possibile costituire quel famoso consorzio o ente regionale ospedaliero, esaminandolo da un punto di vista economico, finanziario e sanitario. Perchè è evidente che se riusciremo a impostare in questa maniera il problema e a risolverlo in modo positivo, molte delle lamentanze qui sempre avanzate a proposito di difficoltà di quel tale ospedale, di quel tale comune ecc., potranno essere accantonate e essere viste diversamente nel futuro.

Sarò lieto se l'Assessore, così stimolato da consigli e da incoraggiamenti nel corso di questa discussione da tutti i banchi, se l'Assessore entro quest'anno potrà riferire al Consiglio circa gli studi che in merito verranno fatti. Mi richiamo a questo problema con un certo piacere, allorchè ho sentito dall'Assessore, ancora in discussione generale, il suo consenso per questa iniziativa. E in merito agli ospedali sarei per pregarla di due interventi quanto mai opportuni: una ispezione sanitaria e amministrativa all'ospedale di Bolzano, e altrettanto all'ospedale di Bressanone. Troppe cose si dicono, troppe polemiche si sono susseguite anche in questi ultimi tempi a proposito di questi due ospedali, a sentire uomini che vivono dentro questi ospedali c'è da rimanere perplessi circa sistemi e situazioni che si sono andate maturando. Io penso che sarebbe utile da parte della Regione, come ente di alta sorveglianza, una ispezione sanitaria in questi due ospedali per vedere come funzionano i servizi sanitari e tutto il sistema all'interno di tali ospedali, tenendo conto to anche della precaria situazione degli edifici e altre cose, vedere se si può far qualche cosa per migliorare gli stessi. Anche dal punto di vista amministrativo mi dicono che c'è un certo disordine, soprattutto all'ospedale di Bolzano. Parlo di disordine, ma non vorrei che venisse interpretato questo disordine in maniera esagerata o allarmistica o allarmata; ad ogni modo sarebbe utile che la Regione vedesse un po' come stanno le cose e ponesse fine a certe dicerie, a certi malcontenti.

Su questo spero che l'Assessore possa prendere qualche impegno.

So che l'Assessorato è abbastanza vigilante su tutta una serie di situazioni che sono evidenti in molti comuni a proposito di insalubrità di determinate zone e così via, ma sarei, signor Assessore, per pregarla, se possibile, di far fare un accertamento globale delle principali situazioni antigeniche esistenti nei comuni del Trentino-Alto Adige. Le cito un caso sul quale ho richiamato recentemente la sua attenzione, il famoso caso del laghetto di Bressanone, che dà origine ad un inquinamento atmosferico in una vasta zona della città di Bressanone. In altri comuni si verificano altri fatti.

Bisognerebbe fare un censimento di tutte queste situazioni, per vedere in qual misura l'autorità regionale, le autorità provinciali, le autorità comunali, possano e debbano intervenire per eliminare ciò. Troppa tolleranza c'è a proposito di queste cose, troppa tolleranza nei cittadini e troppa tolleranza da parte degli amministratori. Un'indagine in questo senso potrebbe dare un quadro preciso di certe situazioni, in senso globale, nel Trentino-Alto Adige e poi richiamare fermamente l'attenzione degli amministratori pubblici per orientarli ad eliminare situazioni del genere.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Avevo chiesto la parola sul cap. 82, ma parlo adesso e l'Assessore potrà così rispondere a tutti. Volevo chiedere all'Assessore se il comitato di collegamento lo ritiene veramente un organo efficiente, un organo opportuno per il collegamento fra le due Casse di malattia di Trento e Bolzano. Può darsi che, pur essendovi dei rilievi da fare, nel complesso questo comitato di collegamento funzioni veramente come deve funzionare. Io volevo rilevare alcune cosette che mi sono state suggerite. A pag. 13, punto 10, della sua relazione dice: « Il comitato di collegamento ha fissato il termine del 31 dicembre 1961, entro il quale i consigli di amministrazione delle due casse dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari a regolarizzare in modo definitivo la situazione del personale temporaneo ed incaricato, attualmente in servizio presso le casse stesse ». Lei si ricorderà, signor Assessore, che io ancora l'anno scorso avevo presentato un'interrogazione in merito ad una trentina di dipendenti della Cassa mutua di Bolzano che non erano stati sistemati in ruolo. Nella sua risposta mi prometteva che entro l'anno questi dipendenti sarebbero stati sistemati e invece mi consta che i primi esami di concorso sono stati fatti in data 17 o 18 maggio ultimo scorso. Questo in violazione del regolamento del personale che stabilisce che l'assunzione provvisoria non può durare più di 90 giorni. Io vorrei pregarla, signor Assessore, di far sentire la sua autorità presso quel consiglio di amministrazione, verso quell'amministrazione, perchè i regolamenti yengano rispettati.

Un'altra questione. Sempre al punto 10 della sua relazione, lei dice: « Per quanto riguarda il regolamento dei servizi una commissione ristretta, composta da due rappresentanti delle casse, e dove è rappresentato l'Assessorato, è stata incaricata di procedere all'elaborazione di uno schema di regolamento dei ser-

vizi comune alle due casse che sarà sottoposta all'esame di approvazione del comitato ». Da anticipazioni che ho avuto, sembra che questo regolamento non sia adatto a due piccole casse come sono le due Casse mutue di Trento e Bolzano, ma che sia un regolamento da adattare a una cassa di carattere nazionale come l'INAM. Questo serve allora ad appesantire invece che a snellire i servizi burocratici della cassa. Inoltre vorrei sollevare anche un'altra questione: quella della dislocazione delle sezioni della Cassa mutua provinciale di Bolzano. La Cassa mutua provinciale di Trento, pur avendo un minor numero di assistibili, ha un numero doppio di sezioni della Cassa mutua provinciale di Bolzano. Ad esempio, vi sono i paesi di Resia, Curon e dintorni che distano 84 Km dalla sezione della Cassa mutua più vicina che è Merano. Mi pare che la dislocazione di una sezione della Cassa mutua a Silandro e a Vipiteno, sarebbe quanto mai indispensabile.

Un altro problema che vorrei sottolineare: mi risulta che gli impiegati delle aziende industriali, in base alle tariffe INAM, pagano il 2% in meno degli operai. Questo perchè in campo nazionale i dipendenti delle aziende industriali non percepiscono il trattamento economico da parte dell'INAM, mentre a Bolzano i dipendenti impiegati percepiscono il trattamento economico dopo scaduto il periodo che questo trattamento economico viene pagato per contratto dalle aziende industriali, quindi vengono ad avere un beneficio maggiore di quello che hanno gli operai, e non è giusto che chi ha un beneficio maggiore paghi meno di contributi. Quindi anche questo è una questione che l'Assessorato dovrebbe rivedere.

Sull'impostazione generale dell'attività che l'Assessorato intende svolgere, mi compiaccio delle iniziative che l'Assessorato ha preso. Anche la commissione — sebbene in un primo tempo mi sembrasse una commissione estrema-

mente vasta, tanto che era stata malignamente denominata « la Commissione dei 1000 » —, credo che possa dare i suoi contributi.

Le associazioni sindacali alle quali io aderisco, sono sicuro che porteranno il loro apporto per arrivare ad una migliore soluzione per quanto riguarda il problema previdenziale della nostra Regione.

Vedo che uno dei disegni di legge che lei ha allo studio riguarda la costituzione di un ente regionale di previdenza a favore dei dipendenti degli enti locali e dipendenti dell'Istituto case popolari. Volevo chiedere se negli « enti locali » sono inclusi anche i dipendenti della Regione e delle due Province, altrimenti suggerirei di includere anche costoro.

Vorrei poi dire anch'io, anche per la nostra concezione ideologica-politica, che i soldi spesi per attività assistenziali e previdenziali non sono degli investimenti infruttiferi, perchè una nazione che cura la salute dei propri cittadini avrà dei cittadini sani che daranno un contributo maggiore allo sviluppo e al progresso della società. Sono sicuro che lei porterà avanti senza dubbio tutto ciò che ha messo in cantiere e noi le daremo sempre il nostro contributo.

Ho preso atto con piacere che proprio lei signor Assessore, sia stato il primo a inviarci la relazione del suo Assessorato, contrariamente a quanto fatto l'anno scorso che non voleva nemmeno concederci cinque minuti per esaminare la relazione che aveva letto in questo Consiglio. Anche sotto questo punto di vista constato una evoluzione democratica nella nuova Giunta.

L'unico Assessore che si è rifiutato di fare una relazione è stato l'Assessore alle foreste, il quale mi disse che per dei contrasti avvenuti in Giunta, non riteneva di fare una relazione al Consiglio. PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola all'Assessore.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Signori consiglieri, è evidente che alla lunga serie di interventi che si sono susseguiti sul mio Assessorato dovrò rispondere veramente in maniera telegrafica, data anche l'ora e la situazione di stanchezza generale. Vorrei cominciare col ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, coloro che hanno parlato bene e quelli che si sono espressi in maniera negativa sull'Assessorato. E' evidente che gli interventi hanno dimostrato un interessamento particolare per il settore che ho l'onore di dirigere, cosa che mi fa molto piacere, che mi onora, e del quale sinceramente sono grato a tutti, indistintamente a tutti.

Inizierò così l'intervento di risposta. Prego fin d'ora i signori consiglieri di non adontarsi se nella risposta non solo sarò breve, ma dimenticherò anche, evidentemente, qualche aspetto della loro esposizione, perchè non è assolutamente possibile, ritengo, che in breve tempo, abbia tutto annotato, tutto segnato.

Inizierò dal cons. avv. Canestrini che ha parlato per primo, e si è interessato di alcuni aspetti particolari dell'Assessorato e che ringrazio fin d'ora per averlo fatto.

Per quanto concerne i ciechi civili, dirò subito che l'Assessorato è intervenuto presso gli enti pubblici e presso privati, per caldeggiare l'assunzione di ciechi civili. Quel problema sul quale lei ha posto l'accento in particolare, ritengo, al di là del pensionamento dello Stato e al di là dell'integrazione del pensionamento da noi operato o perlomeno in fase di esecuzione, sia il problema fondamentale. Fondamentale perchè è il problema umano: dare cioè a questa categoria particolarmente toccata, dalla sorte avversa, dare una possibilità di rein-

serimento nel mondo del lavoro, della vita giornaliera.

Risultati positivi abbiamo ottenuti alla Cassa di malattia ad esempio e presso la Regione, dove sono occupati alcuni ciechi civili; presso le Province e presso qualche altro ente. E' evidente però, e questo lo debbo dire per una necessaria precisazione, che il collocamento vero e proprio dei ciechi civili, come del resto tutta la materia del collocamento, rientra nella materia propria del lavoro e conseguentemente dell'ufficio provinciale del lavoro. Competenza che a tutt'oggi, a differenza per esempio della Regione siciliana, sfugge in certo qual modo alle nostre competenze, alle competenze della Regione e dell'Assessorato.

Comunque io assicuro il cons. Canestrini che continueremo questo nostro interessamento, nell'intento di raggiungere risultati positivi o, quanto meno, i migliori possibili.

Il cons. avv. Canestrini si è occupato anche di un tema particolarmente interessante, il tema della baritosi. Non entro nel merito perchè probabilmente il tema ci porterebbe lontani; io però ripeto ancora una volta, come già ho fatto in iscritto, attraverso una corrispondenza che è intercorsa tra me e il cons. avv. Canestrini, che la questione meriti e debba essere esaminata. Ci sono aspetti medico-sanitari e giuridici che vanno assolutamente approfonditi, nella speranza di poter sviluppare un'azione positiva, quanto quella che abbia sviluppata nei confronti della silicosi e dell'asbestosi. La cosa direi, così ad occhio e croce, senza un impegno preciso in materia, mi sembra possibile, dato che abbiamo competenza integrativa in materia. Io assicuro che il tema non sarà abbandonato ma che sarà seguito, col conforto evidentemente degli uffici tecnici, del medico provinciale e di altri competenti in materia.

Ancora il cons. avv. Canestrini si è soffermato sull'ufficio regionale dell'emigrazione,

pag. 95

prendendo lo spunto da quell'accenno assai chiaro ed anche, oltre che chiaro, impegnativo assunto dalla Giunta e dal suo Presidente nella esposizione iniziale, che ha caratterizzata la Giunta attuale. Io ritengo che si possa fare, tenendo presente naturalmente che la competenza è anche in questo settore, specifica dell'ufficio del lavoro dalla quale noi siamo in certo qual modo esclusi, a differenza ancora, ci tengo a sottolinearlo, della Regione siciliana. Noi dovremmo limitare la nostra interferenza in materia all'aspetto propriamente detto assistenziale, aspetto del resto che è quanto mai importante ed interessante. Dirò che per molte pratiche di interesse degli emigranti, siamo già intervenuti e costantemente interveniamo. Noi abbiamo modo di seguire il settore attraverso le segnalazioni e le relazioni che ci vengono fatte dai patronati dei lavoratori che come tutti i signori consiglieri sanno, sono, non dico largamente, ma in maniera assai consistente, sovvenzionati dalla Regione. Comunque, è un tema che senz'altro merita di essere riconsiderato, ripreso; lo stesso accenno fatto in sede di relazione da parte del Presidente della Giunta, è una promessa di esame del tema in parola.

Ancora il consigliere avv. Canestrini in materia ospedaliera, ha insistito su l'esame della situazione generale ospedaliera regionale, nelle province di Trento e di Bolzano. Io sono lieto di annunciare che, proprio su questo tema, si sta rielaborando, e questo non perchè fosse manchevole ma perchè superata nel tempo, quella pubblicazione che a suo tempo aveva curato il collega Assessore Bertorelle, tramite il competente dr. Girardi dell'ospedale civile di Rovereto. Ad egli è stato dato l'incarico e sta già lavorando in questo senso, per una rielaborazione della pubblicazione. Il Presidente Albertini non è informato di niente, ma noi non abbiamo ritenuto di informare il Presidente per parlare col dr. Girardi. Abbiamo dato l'incarico senz'altro a lui, sensa passare per la presidenza. Sarà una cosa molto, molto interessante quando la potremo avere documentata ed aggiornata a tutt'oggi. Evidentemente per rendere possibili certi interventi regionali di controllo minuto sul trattamento riservato agli ammalati, argomento anche trattato dall'avv. Canestrini ed estremamente delicato dal punto di vista squisitamente umano, penso che, non dico si dovrà, ma quanto meno sarà opportuno, aspettare la riforma dell'assistenza ospedaliera, quella riforma generale che, abbiamo detto già, l'ho annunciato oggi, è allo studio della Commissione e darà senz'altro risultati positivi. Per il momento direi che abbiamo già delle garanzie, garanzie che sono date dall'onestà, dal disinteresse di molti amministratori degli ospedali, dall'alto livello tecnico e professionale dei sanitari ospedalieri, vedansi i corsi che stiamo finanziando e che stiamo sollecitando attraverso gli ospedali stessi —, e da quel complesso di libertà che è riservata in genere a tutti i degenti di denunciare anche pubblicamente, (e denunce ne ho avute anch'io, lo confesso sinceramente) certi trattamenti, considerati manchevoli o insufficienti. In ogni modo, ogni qual volta ci sono state segnalazioni, posso assicurare che l'Assessorato è intervenuto, è intervenuto decisamente e ha fatto intervenire la competente autorità sanitaria, vale a dire il medico provinciale, la presidenza del Consiglio d'amministrazione o il direttore sanitario dell'ospedale stesso.

Mi pare così, e il consigliere collega avv. Canestrini mi perdonerà se dovessi avere dimenticato qualche cosa, mi pare di avere risposto in linea di massima alle sue osservazioni, ai suoi consigli e suggerimenti, che certamente l'Assessorato terrà in buona considerazione e presenti.

Al cons. Gabrielli dovrei dare un particolare attestato di competenza nel settore che lui ha affrontato e cioè quello della agricoltura, in stretto legame al progetto-legge che io ho annunciato e sul quale lui ha voluto mettere l'accento. Vorrei ringraziarlo e senza entrare nel dettaglio del suo intervento che è stato lungo, ma sostanzioso, vorrei pregarlo di farmi avere la copia dell'intervento stesso, perchè possa esaminarlo nei particolari, dal momento che il progetto-legge è ancora subiudice della Giunta. Non è escluso che si possa fare, a questo proposito, qualche miglioramento. Io sono sempre lieto di accettare suggerimenti e contributi da qualunque parte essi vengano. Quindi, non si offenda se liquido il suo interessantissimo intervento con queste poche parole. Ritengo veramente che l'interessante intervento meriti di essere esaminato più a fondo, nel dettaglio, per quanto concerne una eventuale sua utilizzazione ai fini del progettolegge che stiamo per esaminare e discutere.

pag. 96

A questo punto, ritengo di avere una confusione tale, dalla quale difficilmente mi potrò districare. Però, con un po' di buona volontà, con un po' di fantasia che non mi è stata negata neppure dal collega Corsini, voglio tentare di dire ancora qualche cosa.

Signorina Lorenzi, il suo intervento è stato interessantissimo, discorso che definirei quasi filosofico, di principio, che io non mi sento assolutamente, in questo momento e in questa sede, di discutere. Io rispetto evidentemente l'ispirazione che ha animato il suo intervento e che ritengo meriti assolutamente ogni considerazione. E non lo voglio contrastare. Una cosa soltanto le vorrei dire, se permette, e questo proprio mi sfugge, mi scappa di dirlo. Abbia pazienza signorina, lei è stata molto gentile, è stata oltremodo fine nella sua esposizione; io non sarò così fine e così gentile perchè non è nella mia natura, mi voglia com-

patire, ma le voglio dire una cosa sola: lei ha posto l'accento sulla carità; io condivido l'esigenza che ha espressa di armonizzare il settore economico, sanitario ed umano, e pongo anch'io l'accento su tutti e tre questi aspetti che condivido pienamente. In fatto però di carità, le voglio dire una cosa sola, che ritengo non offenda assolutamente il suo credo, non offenda neppure la sua esposizione: per me la carità è un fattore individuale; deve essere segreta, modesta, la destra non deve sapere ciò che fa la sinistra, la sinistra ciò che fa la destra ecc. ecc.; mi eviti tutte le altre citazioni che potrei fare. L'ente pubblico però, secondo il mio avviso, non deve fare la carità. E' altra la natura dell'intervento dell'ente pubblico. E con questo, guardi, non siamo molto lontani da quella che è stata la sua impostazione. Ripeto ancora una volta che accetto i suoi suggerimenti per quanto concerne l'armonizzazione dei tre settori: l'economico, il sanitario e l'umano. Ed accetto anche quel consiglio che lei mi ha dato con tanta passione, di non far prevalere il concetto economico su quello umano, che è l'essenziale, il fondamentale. E abbia pazienza se non le dico altro, apprezzando comunque tutto quello che lei ha voluto dirmi nel suo brillante intervento.

Dr. Benedikter. Lei dr. Benediktr, mi ha fatto un servizio che dovrei dire è dei migliori, pur essendo stato molto simpatico, cosa che non le è neppure molto solita o abituale. Ha detto che Molignoni ha subìto una metamorfosi. Guardi, io non vorrei che lei dicesse questo, perchè vede, dopo lo sfruttano i liberali o il Movimento sociale italiano, e lei sa com'è; queste cose si propagano e naturalmente hanno anche delle conseguenze negative. Non è che io abbia subìto metamorfosi, che il mio partito abbia subìto delle metamorfosi; noi siamo stati sempre, lo creda anche se lei ha avuto diversa impressione nel passato, sempre

sinceramente autonomisti, sinceramente legati ai diritti delle autonomie locali. Io ritengo che lei non sia molto convinto di questo, ma, guardi, non è stato il banco della Giunta o la seggiola della Giunta che mi ha trasformato. Il nostro partito è un partito socialista, abbia pazienza; non può rinunciare ai presupposti socialisti che lei sa si traducono naturalmente in una valorizzazione, in un apprezzamento delle autonomie locali, regionali, comunali e provinciali. E' il P.L.I. che non è autonomista, lei lo sa. Soltanto nel Trentino-Alto Adige trova una formula, scivolando sul piano inclinato dei compromessi e degli accomodamenti, per essere autonomista, ma è il P.L.I. che è profondamente e istituzionalmente antiautonomista. Noi, non lo siamo. Noi siamo sempre stati autonomisti e come tali abbiamo sempre apprezzato l'autonomia. Qualche volta ci è stato dato di fare una valutazione particolare, nella situazione contingente della Regione Trentino-Alto Adige, nella situazione particolare della provincia di Bolzano. Ma questo non infirma il principio. Quindi, il mio ricredermi, ad esempio, sulla questione dei segretari comunali non è assolutamente nè indicativo, nè scandalistico per nessun conto. Ne eravamo convinti anche quando sostenevamo altra tesi, diciamolo pure onestamente. Avevamo un'altra visione contingente, del momento, ma sostanzialmente siamo sempre stati convinti di quello che oggi ho dichiarato.

Per il resto io non posso che accettare con piacere la valutazione che l'Assessore Benedikter ha fatto su tutto ciò che si sta facendo, che si sta operando nel settore specifico della previdenza sociale. E lo assicuro che terrò buona nota di quanto è venuto dicendo; soprattutto quanto è venuto dicendo ai fini della sicurezza sociale, quei consigli che mi ha dato, di persistere nella linea e nella direttrice che ho assunta. Io non ho nessuna intenzione

di recedere; evidentemente mi pongo davanti, perchè sono sufficientemente realista, non ho 18 anni ma ne ho 46 e sono uso alle sconfitte perchè ne ho subite tante, come tante ne ha subito il mio partito, mi pongo davanti le difficoltà, difficoltà non indifferenti, difficoltà che aumentano, direi quasi, di giorno in giorno, di ora in ora. Ma continuerò certamente e spero con l'aiuto anche delle Regioni consorelle (creda a me che questo è utile dr. Benedikter), di arrivare a qualche risultato positivo. Non so se lei mi abbia detto qualche cosa d'altro che dovrebbe esigere risposta. Non mi consta per il momento, comunque se così fosse, mi voglia scusare se non dovessi avere completamente soddisfatte le sue richieste.

Consigliere Corsini, non facciamo una questione personale, abbia pazienza.

CORSINI (P.L.I.): Non l'ho fatta.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Lei è qui da 15 giorni a questa parte, teso a dimostrare al mondo che la Giunta è quella di prima, che tutto è uguale come prima e che, se c'è qualche cosa di modificato, questo qualche cosa di modificato è in funzione negativa. E' il suo gioco, prof. Corsini. Se io fossi al suo posto probabilmente farei altrettanto, a meno che facendo mio quel bellissimo, meraviglioso adagio napoletano che dice: « Chi per questi mari naviga di questi pesci piglia », non avessi scelto un'altra strada, quella cioè di prendermi tre mesi di congedo e rientrare in autunno, senza fare tante storie. Può darsi che avrei scelto questa strada e non le dico altro, sinceramente.

CORSINI (P.L.I.): Io no, rappresento qualcuno qui dentro, lo ricordi.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Dottoressa Perazzol-

li: affronto, ha detto lei. Non è che io l'abbia proprio inteso come un affronto. Al momento, lasci perdere, mi ha un po' irritato, lo confesso. Perchè lei capisce che certi appunti si possono fare in altra sede, più privata, più ristretta. Comunque io capisco che lei sentiva talmente profondamente il tema, che non è stata capace di riservarlo ad altra sede, ma l'ha voluto portare qui. Lo capisco. Lei mi ha dato atto di buona volontà e di non mancanza di fantasia; la ringrazio. Ha parlato a lungo dell'assistenza dei minatori. Guardi, è un tema che mi è particolarmente caro, per ragioni di ordine anche strettamente personale. Io le assicuro una cosa, signorina: che non c'è stata nessuna malvagità in quello che è avvenuto. Sono stati i fatti contingenti, la tattica politica che a un certo momento si può usare anche in Giunta e può consigliare di decurtare quel capitolo che si è certi, si è sicuri, che poi, in sede di commissione legislativa e di Consiglio, troverà il suo rifinanziamento. Io glielo dico con estrema sincerità, signorina, E' stata tattica; che, del resto, mi è costata cara dal punto di vista morale, perchè le ripeto, questo tema è particolarmente sensibile al mio cuore. E non ritengo di entrare nel merito, perchè non penso sia il caso. Comunque il capitolo è stato ripristinato, lei lo sa, è stato riportato alla sua consistenza anteprima, vale a dire ai 3 milioni e mezzo. Mancano, lei dice, quei 2 milioni che l'anno scorso avevamo assegnato all'ONMI. Abbia pazienza, quelli erano un'assegnazione straordinaria, lei me lo deve concedere. Io però le ripeto che se li vogliamo trovare, o in questa sede o in sede di variazione di bilancio, io ne sarò sostenitore. Soltanto questo le voglio dire. E se prima le ho dato la sensazione di essere stato poco educato, o poco sensibile, gliene chiedo cordialmente scusa.

Vinante. Ospedali. Difficoltà amministrative. Le conosco, collega Vinante, le conoscia-

mo; conosciamo il tema delle rette ospedaliere e posso assicurare il consigliere Vinante che, finito questo bilancio, che si spera di finire entro la notte in corso, la prima preoccupazione dell'Assessorato sarà quella di convocare le parti, vale a dire gli ospedalieri e rispettivamente le casse mutue, per sistemare questa questione delicatissima delle rette. C'è stata già una riunione, e la signorina Perazzolli ne è testimone. Lo stesso collega dr. Albertini ne è testimone; una riunione in Assessorato, nella quale siamo riusciti a combinare qualche cosa, abbiamo evitato il peggio, abbiamo evitato lo sciopero degli ospedalieri, per la comprensione, e qui ne dò atto al collega dr. Albertini, degli amministratori ospedalieri. Io spero, confido, farò di tutto, per riuscire a portare su posizioni di comprensione e di sensibilità anche gli enti mutualistici e così di risolvere questo gravoso problema. Interessarsi, dice il collega Vinante; non dubiti, mi interesserò e sarò, ripeto, uno dei temi di prossima discussione. Mettere a disposizione mezzi, dice il collega Vinante. Ebbene io, ripeto ancora una volta, che è in serie di varo, ormai approvata all'unanimità dalla Commissione consiliare presieduta dal dr. Benedikter, la legge per le anticipazioni sulle rette ospedaliere, cosa che certamente andrà a favore del settore e creerà una maggiore disponibilità, una certa distensione su questo tema interessante e preoccupante ad un tempo. Io ringrazio il collega Vinante perchè in sede di commissione, come spero anche in sede di Consiglio, mi ha dato un caldo appoggio per il varo di questa legge. Quindi è amareggiato, mi dice il consigliere Vinante, per la riduzione del capitolo. Ebbene, siamo sinceri anche su questo: la riduzione del capitolo che era stato aumentato e che è stato riportato alla sua posizione originaria, è anche un trucco, un trucco onesto e simpatico ad un tempo. Abbiamo ricercato il finanziamento di una certa legge, perchè possa entrare in vigore anzichè col primo gennaio 1963, col primo novembre 1962. L'abbiamo reperito attraverso un sacrificio da me compiuto su quel capitolo e dal collega Bertorelle su altro capitolo, tanto contestato dal consigliere Corsini, con l'intesa pacifica di Giunta che, nella prossima variazione di bilancio, i due capitoli saranno riportati alla loro naturale posizione. Quindi è una decurtazione momentanea, che non inciderà minimamente sulla sostanza e sul contenuto del capitolo stesso. Per cui tranquillità massima: ripareremo. Ho scritto qui « riparare ».

Art. 65, consigliere Vinante. Io ho qui una lunga nota fattami dagli uffici su questo tema, che era relativa all'osservazione, già fatta in sede di commissione, dal collega Vinante. Per non turbare il Consiglio a quest'ora e in questo momento, io passo la nota al collega Vinante, lo prego di leggerla e se mai la discuteremo a parte.

II collega Vinante si è poi congratulato per l'intervento in materia di agricoltura. Io la ringrazio. E insiste perchè si tenga conto della questione dell'assistenza infortunistica. E' una materia un po' a parte, comunque assicuro fin d'ora che del tema me ne interesserò particolarmente. Mi dà atto ancora e si compiace il consigliere Vinante, per il controllo della radioattività di Borgo e dice che spera sia l'ente attrezzato. Confesso che dopo un attento esame del tema, con il medico provinciale e con altri competenti, siamo venuti alla conclusione che una attrezzatura veramente, tecnicamente perfetta o la migliore possibile nella nostra Regione, si poteva trovare soltanto presso l'Istituto di Borgo, come dico nella relazione. Anche perchè ivi ci sono i tecnici e quindi oltre che l'attrezzatura, anche il personale specializzato. Penso quindi che sia assolutamente di soddisfazione la cosa.

E veniamo al collega consigliere Nardin

che mi suggerisce di favorire uno studio a latere della Commissione già costituita, che già studia, che già lavora, anzi, che si avvia verso una conclusione, per quanto concerne l'ente regionale ospedaliero. Io dirò al collega Nardin che il tema non solo mi trova consenziente ma che, addirittura, siamo già orientati verso la costituzione di questo ente ospedaliero, che è stato fatto già questo studio e predisposto, e, nell'ultima riunione della Commissione, prospettato e presentato dai tecnici della FIARO, con una competenza e completezza che meritano assolutamente riguardo. Quindi il tema senz'altro, è di piena attualità. Dice di rendere noti gli studi fatti da parte della commissione; ma questo è pacifico, questo è implicito. Non appena la commissione avrà conclusi i suoi lavori, non appena il comitato degli esperti avrà tirate le somme, non ci limiteremo alla presentazione di progetti legge che scaturiranno da questo studio e da questa impostazione, ma ci promureremo anche di far avere a tutti i consiglieri, a tutti i componenti della commissione, le risultanze complete di quello che è stato lo studio promosso, lo studio fatto. A questo proposito, mi perdoni il collega Nardin se oso avanzare una preghiera, preghiera che va a tutti i signori consiglieri, ho già scritto una lettera a suo tempo comunicando i temi, gli ordini del giorno e invitando i signori consiglieri a volermi far avere le loro osservazioni. le loro esperienze, il contributo comunque da parte loro. Io a tutt'oggi sinceramente non ho avuto alcuna risposta a questo mio invito. Prego quindi e colgo l'occasione per reinvitare il Consiglio al completo di volermi aiutare, di volermi seguire in questo lavoro e di volermi far conoscere il proprio pensiero su temi anche singoli, anche parziali. Meglio ancora, se mi vogliono far avere vere e proprie relazioni da parte di organismi sindacali ai quali sono aderenti o comunque coi quali sono in collegamento, o da altri enti che siano interessati al tema e al problema.

NARDIN (P.C.I.): Già fatto tramite i rappresentanti della CGIL.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Mi chiede ancora il consigliere Nardin due interventi a Bolzano e a Bressanone. Io studierò il tema, consigliere Nardin. Dice: sistemi, situazioni particolari, una specie di ispezione che non ho proprio il carattere di ispezione ma quasi di indagine, di esame della situazione sanitaria. Vedremo insieme il tema con il collega Bertorelle, con il quale le competenze sono un po' concomitanti...

NARDIN (P.C.I.): A mezzadria.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Concomitanti, non diciamo a mezzadria; e faremo del nostro meglio anche in questo settore. Vedremo certamente di risolverle, se ci sono difficoltà Per quanto concerne il problema particolare di Bressanone dirò subito che ho già inviato, dopo la interpellanza fattami dal collega Nardin. sul posto il medico dell'Assessorato, il tecnico, per un esame particolare della situazione, con il sindaco della città. Successivamente c'è stato il medico provinciale di Bolzano, dal quale attendo ancora una relazione esplicativa. Quando avrò tutto questo materiale non mancherò di essere chiaro e preciso, nella risposta all'interrogazione propostami dal consigliere stesso.

E mi pare di concludere con il collega Nicolodi. Il collega Nicolodi ha proposto alcuni temi particolari ed uno generale. Mi piace rispondere soprattutto a quello generale, cioè a quello del comitato di collegamento. Mi dice: ma Molignoni, sei proprio convinto che il comitato di collegamento sia un organo opportuno? Io confesso che quando sono andato all'Assessorato e ho assunto questo incarico avevo i miei dubbi. I miei dubbi che sono riflessi anche in interventi negativi fatti su questo argomento quando ero all'opposizione. E' un'altro fenomeno di evoluzione, del quale dò atto con estrema sincerità e con molta tranquillità e serenità. Dirò che non ero convinto della bontà o della necessità di questo comitato, oggi invece mi sono convinto che è quanto mai opportuno e fattivo, perchè chi ha letta la relazione e l'ha un po' seguita, si è accorto che, attraverso il comitato di collegamento, si sono risolti alcuni problemi importanti delle Casse di malattia di Trento e di Bolzano, che prima andavano avanti a casaccio, ognuna per conto proprio, come si addice agli enti veramente autonomi, ma nel medesimo tempo con difficoltà e soprattutto creando seri disguidi. Il trattamento del personale era diverso da Trento a Bolzano, l'organico era diverso da Trento a Bolzano e così molti e molti altri addetti, a cominciare dall'orario di lavoro. Attraverso il comitato di collegamento siamo riusciti almeno ad arginare questa smania di andare ognuno per conto proprio e a cercare di mantenere una certà uniformità, che è quanto mai indispensabile per il buon andamento dei due enti che, in sostanza, operano in una Regione geograficamente, economicamente, politicamente e quello che volete voi, uguale. Quindi sono convinto oggi, che, in fondo, il comitato di collegamento ha una sua funzione. Per quanto riguarda le altre domande, dirò al consigliere Nicolodi che la ringrazio del compiacimento generale che ha voluto esprimere sull'attività dell'Assessorato e la Commissione così detta « dei 1000», per il promesso contributo delle associazioni sindacali e perchè si augura questa Commissione continui la sua opera e raggiunga dei risultati concreti.

Io non so sinceramente se ho risposto a tutto. Se non dovessi averlo fatto, ripeto, chiedo scusa e mi tengo a completa disposizione dei signori consiglieri per ulteriori delucidazioni o completamenti. Per il momento non mi resta che, ancora una volta, esprimere la mia soddisfazione per la discussione ampia e dettagliata che si è sviluppata sul mio Assessorato, e ringraziare tutti coloro che mi hanno voluto dare un contributo concreto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 78, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Cap. 65 - « Contributi e sussidi all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo e all'O.N.M.I. per il potenziamento e l'attrezzatura dei centri medico-psico-pedagogici lire 500.000». La Giunta propone di portare lo stanziamento da lire 500.000 a lire 3.500.000.

E' posto ai voti il cap. 165, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 168 - « Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura e altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria e ospedaliera, compreso l'arredamento di locali adibiti all'assistenza stessa lire 55.000.000 ».

La Giunta propone di diminuire lo stanziamento da lire 55.000.000 a lire 48.000.000.

E' posto ai voti il cap. 168, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Bisogna porre in votazione anche il cap. 183 che non fa parte di nessun Assessorato e originariamente era: « Depositi cauzionali da effettuarsi nell'interesse dell'Amministrazione regionale (Spese obbligatorie) - lire 500.000 ». Qui è proposta la modifica che suonerebbe così: « Depositi cauzionali ed altri da effettuarsi

nell'interesse dell'Amministrazione regionale (Spese obbligatorie) - lire 2.500.000 ».

E' posto in votazione il cap. 183, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Torniamo agli articoli della legge. Sospendiamo l'art. 2 perchè conviene prima votare tutti gli altri articoli fino al 24, in quanto implicano appunto uscite, cioè spese. L'art. 2 riassume un po' tutti, quindi cominciamo dall'art. 3.

Leggo il testo della commissione.

Art. 3

« Per il raggiungimento delle finalità previste dal primo comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 50.000.000 che si inscrive al cap. n. 19 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui lire 25.000.000 a favore della Provincia di Trento e lire 25.000.000. a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione ricavato rispettivamente dal territorio delle due Province ».

Nessuno chiede la parola? E' posto in votazione l'art. 3, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano; l'articolo è approvato con 22 voti favorevoli, 13 contrari e 2 astenuti.

Leggo l'art. 4 nel testo della Commissione.

Art. 4

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincenti, è fissata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e successive modificazione in lire 221.799.000, che si inscrive al capitolo n. 49 della parte passiva del bilancio.

Con l'art. 4 torna in discussione il cap. 49 che era rimasto in sospeso, e al quale è proposto un emendamento a firma Dalsass, Wahlmüller e Benedikter.

Cap. 49 - « Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24) - L. 171.900.000».

Originariamente era di 171.900.000, la Commissione finanze ha aumentato di 49.899.000, portando quindi lo stanziamento definitivo a L. 221.799.000.

L'emendamento dei cons. Dalsass, Wahlmüller e Benedikter propone l'aumento da 171.900.000 a lire 185.900.000, — prelevando il maggiore importo di lire 14 milioni dal cap. 50.

La parola all'Assessore alle finanze.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Volevo spiegare che la commissione ha fatto una variazione perchè nel frattempo, cioè dal giorno della presentazione del bilancio preventivo al momento della discussione in commissione, è entrata in vigore una legge approvata dal Consiglio nel dicembre scorso. Quindi quell'aumento deriva dall'applicazione della legge n. 7 del 22 gennaio 1962; è solo quindi una applicazione di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato da alcuni consiglieri, vorrei osservare che quando si è formulato il bilancio preventivo, gli oneri che si presentavano per i servizi antincendi erano vari e l'Assessore competente naturalmente ha sostenuto tutti i provvedimenti, sia quelli che erano già entrati in vigore, cioè quella legge n. 7 di cui ho parlato prima, sia il progetto di legge che è all'esame della commissione affari generali che prevede un contributo di oltre 100 pro abitante a favore della gestione dei corpi volontari, sia naturalmente l'intangibilità dello stanziamento di 84 milioni che era già a favore dei corpi volontari. Natu-

ralmente ogni Assessore presenta le sue richieste e poi la Giunta decide collettivamente. Effettivamente sono arrivate anche a me delle sollecitazioni da parte delle unioni provinciali dei corpi volontari sia di Trento che di Bolzano, e trovo giuste queste sollecitazioni. Quindi sarà mio compito di sostenere in Giunta questa richiesta per il bilancio del 1963, ma se vi saranno disponibilità si provvederà ancora con la prossima variazione del bilancio. Vorrei pregare quindi i presentatori di ritirare l'emendamento.

Già che ho la parola vorrei osservare, a completamento della relazione che ho distribuito, che è in corso anche una modifica del regolamento della legge del 20 agosto 1954 per quanto riguarda l'assistenza infortunistica ai vigili del fuoco. In questa modifica, come ho recentemente dichiarato anche in convegni di vigili volontari in periferia e in altre parti, si porta l'indennità temporanea a favore dei vigili volontari dalle 1500 lire stabilite dal regolamento primitivo del 1954 alle 2000 lire, prendendo ciò come importo corrente necessario, perchè c'è stata dal 1954 ad oggi certamente una svalutazione che può essere compensata da questo aumento di 500 lire dell'indennità temporanea.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich kann mich mit den bisher gegebenen Zusicherungen nicht soweit zufriedengestellt erklären, daß ich den Antrag zurückziehen könnte. Sie sind zu unbestimmt und beziehen sich auf den nächsten Haushalt, was eben zu wenig ist. Ich muß hier, ohne den Regionalrat lange aufzuhalten und ohne auf Einzelheiten eingehen zu wollen, kurz erklären, worum es geht. Ich habe vor kurzem, als über die Übernahme des gesamten Aufwandes für die Berufsfeuerwehren von Bozen und Trient durch die Region hier debattiert und

abgestimmt wurde, dafür gestimmt, in der Annahme, daß der Regionalausschuß den Bedarf und die Rechte der freiwilligen Feuerwehren in gleicher Weise anerkennen würde. Aber ich muß bis jetzt wenigstens feststellen, daß hier eine Verschlechterung eingetreten ist, die nicht verantwortet werden kann. Während man auf der einen Seite den Aufwand für die Berufsfeuerwehren um 30 Millionen von 82 auf 113 Millionen erhöht, wird der Aufwand für die freiwilligen Feuerwehren um denselben Betrag vermindert; man bekommt so den Eindruck, daß die freiwilligen Feuerwehren gewissermaßen der Sündenbock der Regionalkrise sind. Zwei Jahre lang wird in Südtirol die Auszahlung der Beiträge verweigert oder hinausgezogen und nun, wo diese Auszahlungen durchgeführt werden, werden sie jedes Jahr um 15 Millionen gekürzt. Man muß sagen, daß ihr Einsatzwille, der am wenigsten von politischen Entwicklungen beeinflußt werden sollte, auf diese Weise geradezu bestraft wird. Nun will ich nicht behaupten, daß die freiwilligen Feuerwehren jedes Jahr dieselbe Summe bekommen müssen, einfach weil dieser Betrag einmal dafür ausgegeben worden ist. Doch hat der Regionalausschuß folgendes nicht bedacht, es geht aus dem Bericht, der verteilt wurde, auch nicht hervor. Wohl stimmt es, daß in den vergangenen Jahren in der Provinz Bozen 352 Millionen Lire als Regionalbeitrag für außerordentliche Anschaffungen zugewendet wurden und man könnte sagen, daß die 260 freiwilligen Feuerwehren mit einem Mannschaftsstand von 8000 Mann damit zwar keine Vollausrüstung, aber immerhin eine Mindestausrüstung erreicht haben.

Nun will ich hier nicht einfach erklären, daß diese Summe von je 50 Millionen Lire je Provinz notwendig ist, sondern feststellen, daß, wenn man den mit diesen Regionalbeiträgen zusammen mit den Aufwendungen der Gemein-

den erreichten Ausrüstungsstand erhalten und lediglich die normale Abnützung — die durch die Übungen (5 Frühjahrs- und 5 Herbstübungen) usw. bedingte normale Abnützung der Schläuche, der Motorspritzen und der Motorfahrzeuge, der drei wesentlichen Bestandteile einer Feuerwehr — in Rechnung stellen will, allein für Südtirol ein jährlicher Aufwand von rund 200 Millionen erforderlich ist. Ich wäre in der Lage, den Nachweis hierführ anhand technischer Details zu erbringen, möchte das aber jetzt dem Regionalrat ersparen. Abgesehen also von besonderen Bedürfnissen, die noch befriedigt werden müßten — so hinsichtlich der Fahrgestelle, die auf Grund der neuen Straßenverkehrsvorschriften durchwegs zu beschaffen sind, der vorschriftmäßigen Leitern, für die Rettung bei Hochbauten, von denen in der ganzen Provinz keine vorhanden sind, der Ausrüstung für die Bekämpfung von Ölfeuerungsbränden, der Sonderausrüstung für Waldbrandbekämpfung, Hochwasserbekämpfung usw. -, ist nur als Ersatz für die normale Abnützung der bestehenden Ausrüstung an Schläuchen, Motorspritzen und Motorfahrzeugen für die Provinz Bozen ein jährlicher Aufwand von rund 200 Millionen Lire erforderlich.

Ich muß daher wirklich bitten, daß der Regionalausschuß auf Grund einer objektiven Überprüfung — die ich ihm jetzt nicht zumuten will — des Ausrüstungsstandes, des Bedarfes, vor allem des jährlichen Erneuerungsbedarfes den einschlägigen Bilanzposten wieder zumindest auf die Höhe des Vorjahres bringt, denn seit dem vorigen Jahr ist er um 15 Millionen herabgesetzt worden und soll jetzt neuerlich um 15 Millionen vermindert werden. Ich glaube, das könnt ihr nicht verantworten, wenn ihr wollt, daß die freiwillige Feuerwehr ihren Dienst versehen soll. Ich bitte daher um eine diesbezügliche Zusicherung.

Ich möchte kurz den Bericht des zuständigen Assessors streifen, aus dem der Einsatz der freiwilligen Feuerwehren im Jahre 1961 hervorgeht. Ohne auf Einzelheiten einzugehen, geht daraus jedenfalls hervor, daß die freiwilligen Feuerwehren ihre freiwillig übernommene Pflicht erfüllt haben. Ich möchte davor warnen, daß irgendwelche neuen Zentralisierungsmaßnahmen ergriffen werden, sei es was die Organisation, sei es was die Ausrüstungsmittel für Sondereinsätze betrifft. Wenn schon eine gewisse Koordinierung notwendig ist, so soll sie auf der Bezirksebene erfolgen und in den Rahmen der Selbstverwaltung der freiwilligen Feuerwehren eingebaut sein.

Da ich den Regionalrat zu dieser Stunde nicht weiter mit Einzelheiten beschweren will, ersuche ich lediglich, daß der Regionalausschuß den Dienst der freiwilligen Feuerwehren sowohl in Südtirol als auch im Trentino dadurch anerkennt, daß er diesen Bilanzposten wieder mindestens auf die Höhe des Vorjahres bringt.

(Non posso dichiararmi soddisfatto al punto di ritirare la mozione delle assicurazioni date fin'ora; esse sono troppo vaghe e si riferiscono al prossimo bilancio, il che è appunto troppo poco. Devo qui spiegare brevemente di che si tratta, senza trattenere troppo il consiglio e senza entrare in particolari. Ho dato voto favorevole poco tempo fa quando si è discusso e votato in questa sede sul passaggio a carico della Regione delle spese per i Corpi dei Vigili del Fuoco permanenti di Bolzano e Trento, nella persuasione che la Regione avrebbe riconosciuto allo stesso modo le necessità ed i diritti dei Corpi di Vigili del Fuoco volontari. Fin'ora però ho dovuto constatare il verificarsi di un peggioramento di cui non ci si vuole assumere la responsabilità. Da un lato si aumenta di 30 milioni la spesa per i Corpi permanenti (da 83 a 113 milioni) mentre dall'altro si diminuisce dello stesso importo la spesa per i Corpi volontari; si ha così l'impressione che i Corpi di Vigili del Fuoco volontari siano in un certo qual modo il capro espiatorio delle crisi regionali. Nel Sudtirolo si è rifiutato o rimandato per due anni il pagamento dei contributi ed ora che finalmente i pagamenti si fanno essi vengono diminuiti di 15 milioni all'anno. Bisogna dire che il loro desiderio di agire, che meno di tutto dovrebbe essere influenzato dallo sviluppo politico, è in tal modo addirittura punito. Ora non voglio sostenere che i Corpi volontari debbano ricevere ogni anno la stessa somma per la semplice ragione che questa è già stata una volta assegnata a tale scopo. La Giunta regionale non ha però considerato la seguente situazione nè essa risulta dalla relazione che è stata distribuita. E' vero che gli anni scorsi nella Provincia di Bolzano sono stati stanziati 352 milioni per acquisti straordinari e si potrebbe dire che i 260 Corpi di Vigili del Fuoco volontari, con un totale di 8000 appartenenti, hanno raggiunto con ciò se non un'attrezzatura completa almeno l'attrezzatura indispensabile. Non voglio ora semplicemente affermare che questa somma di 50 milioni per provincia sia necessaria ma soltanto constatare che se si vuole conservare il livello di attrezzatura raggiunto con i contributi della Regione e gli stanziamenti dei Comuni e tener conto solo dell'usura normale (causata dalle esercitazioni, 5 primaverili e 5 autunnali, agli idranti, alle pompe a motore ed ai mezzi motorizzati, i componenti più importanti di un servizio antincendio), soltanto per l'Alto Adige sarà necessaria una spesa annua di 200 milioni di Lire. Sarei in grado di presentare una dimostrazione in base a particolari tecnici ma risparmierò il Consiglio. Soltanto dunque per compensare l'usura normale delle attrezzature esistenti, idranti, pompe a motore e mezzi motorizzati, è necessaria per la Provincia di Bolzano una spesa di 200 milioni annui, a parte cioè le esigenze particolari che ancora dovrebbero esse-

re soddisfatte, per esempio per quanto riguarda i carrelli che, stanti le nuove disposizioni del traffico, dovrebbero essere sostituiti completamente, le scale regolamentari per salvataggi in fabbricati, di cui non esiste traccia in entrambe le province, l'attrezzatura per combattere gli incendi di materie oleose, l'attrezzatura speciale per ostacolare gli incendi boschivi, le inondazioni ecc. Vorrei perciò pregare il Consiglio regionale di esaminare obiettivamente — ciò che non pretendo sia fatto ora — lo stato delle attrezzature, le necessità, soprattutto le necessità annue di rinnovamento, e di riportare la voce di bilancio relativa almeno all'altezza dello scorso anno. Infatti lo stanziamento per questo capitolo è stato decurtato lo scorso anno di 15 milioni rispetto all'anno precedente e quest'anno sembra che venga diminuito di altri 15 milioni. Credo che non possiate prendervi la responsabilità di una tale iniziativa, se volete che i Corpi volontari svolgano il loro compito. Desidero perciò un'assicurazione in tal senso.

Accennerò brevemente alla relazione dell'Assessore competente da cui risultando gli interventi dei Corpi volontari nel corso del 1961: senza entrare in particolari, dalla relazione risulta che essi hanno compiuto il dovere assuntosi volontariamente. Io vorrei diffidare dal prendere qualsiasi nuova misura per centralizzare sia l'organizzazione sia le attrezzature per interventi straordinari. Se è necessaria una certa coordinazione, questa dovrà avvenire su un piano dipartimentale ed essere incorporata nei limiti dell'autoamministrazione dei Corpi volontari.

Non voglio importunare oltre il Consiglio con particolari ma chiedo soltanto che la Giunta regionale faccia atto di riconoscimento nei confronti del servizio dei Corpi volontari tanto nel Trentino come in Alto Adige riportando alla cifra dello scorso anno la presente voce del bilancio).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Vorrei brevemente rispondere che nella mia relazione non sono sottovalutati i corpi volontari, sia per quanto riguarda il potenziamento futuro, sia per quanto riguarda il potenziamento delle attrezzature. E quando parlo di completamento di finanziamenti a favore dei corpi dei capoluoghi di distretto o di valle o comunque dei centri che per l'ubicazione presentano maggiore interesse, parlo di centri di valle, parlo di depositi centralizzati, però in sede distrettuale, in sede circondariale. Per questo soprattutto ho presentato qui delle necessità di completamento di attrezzature, particolarmente per quanto riguarda incendi boschivi, per quanto riguarda determinate calamità pubbliche, tipo alluvioni, sinistri di carattere generale e di altra natura; comunque ho rilevato perchè la necessità di potenziare le attrezzature sia dei corpi permanenti, sia dei corpi di periferia per quanto riguarda i soccorsi stradali. Il problema dei soccorsi stradali è divenuto un problema veramente importante; per questo quest'anno nelle attrezzature sono previste le autogrù. Questo tipo di attrezzature penso che si possa nei prossimi anni affrontarlo anche in sede periferica, perlomeno in minima parte.

Comunque non si sottovaluta certamente l'azione dei corpi volontari, anzi si riconosce l'azione che hanno svolto questi vigili per quanto riguarda l'intervento in incendi, in alluvioni, in molte altre occasioni. Di tutto ciò va dato atto pubblicamente.

Per quanto riguarda il ritorno allo stanziamento primitivo a favore dei corpi volontari, io posso ripetere quanto ho detto prima, che per il bilancio 1963 certamente si ritornerà allo stanziamento primitivo e nella prossima varia-

zione di bilancio, se le disponibilità lo consentiranno, e penso che lo consentiranno, si potrà ritornare ai 14 milioni. Vorrei osservare al riguardo che non è in questi anni di crisi o di mancanza di rappresentanza di lingua tedesca in Giunta regionale che gli stanziamenti diminuiscono, perchè anche quando c'era l'Assessore Benedikter avevamo solamente 50 milioni da dividersi a metà fra Bolzano e Trento, nel 1957; nel 1956 ne avevamo 24 e 24; dopo si è andati un po' avanti nel 1958, ma per tre anni ci sono stati 30 milioni per anno, poi 24 e 25; ora siamo a 35, una cifra assai maggiore di quando era lei Assessore.

Nel 1958 e nel 1959 invece abbiamo avuto 50, rispettivamente 52 milioni per Provincia. L'anno scorso avevamo 42 milioni, importo sul quale si arriverà certamente col prossimo bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Sull'emendamento mi asterrò, però le cifre, le previsioni e le rivendicazioni che ha esposto il collega Benedikter, mi hanno alquanto turbato. E voi sapete che se rimango turbato io vuol dire che ce n'è ben donde! Vorrei suggerire alla Giunta, che ha avviato studi in tutti i campi, di studiare anche questo problema: se non sarebbe cioè più conveniente dare un attestato di benemerenza a tutti i vigili del fuoco dell'Alto Adige, lasciare che gli incendi scoppino, provochino i loro danni, pagare i danni e non mantenere questi corpi dei vigili del fuoco che dovrebbero comportare le spese pronosticate o richieste o esposte dal dr. Benedikter; perchè ho l'impressione che tra l'equipaggiamento dei vigili del fuoco volontari, il loro impiego in occasione di incendi e soprattutto in occasione di parate più o meno politiche, e i danni che comunque esistono malgrado i vigili del fuoco, sia più conveniente lasciare che i danni avvengano, liquidare gli stessi e ancora ci sarà senz'altro un risparmio e un minor disturbo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Bella comprensione!

NARDIN (P.C.I.): Lo dicevo scherzosamente, Benedikter; vedi, tu hai una grande capacità di applicarti a questo o a quel problema, lo sappiamo, sai anche lavorare di notte quando bisognerebbe dedicare quelle ore a ben altre cose, ma dovresti anche imparare a capire uno scherzo. Ad ogni modo le cifre che hai esposto fanno riflettere; qui ci troviamo dinanzi a un divario tale di stanziamenti e di esigenze che c'è da rimanere perplessi e preoccupati. Allora vediamo dove sta la verità, se sta nel mezzo o se sta dalla parte esposta dal dr. Benedikter o dalla parte sostenuta dalla Giunta. Io vi dirò che dinanzi a queste casistiche esposte, a questi interrogativi posti nel corso della discussione, sull'emendamento presentato oggi mi dovrò astenere, perchè in coscienza non potrei votarlo nè in senso negativo nè in senso positivo, non avendo ancora tutti i dati della situazione in merito a quanto ha esposto poc'anzi il dr. Benedikter. Su tale situazione spero che intervenga quanto prima un chiarimento in questa sede, perchè evidentemente sono problemi che ci debbono interessare oltre che preoccupare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Io voterò a favore dell'emendamento, perchè, malgrado le continue insistenze di tutti gli anni di tenere in maggiore considerazione queste benemerite organizzazioni dei vigili del fuoco, si procede, anzichè a un incremento dello stanziamento, a una diminuzione. Ora, i riconoscimenti, assessore Fronza, delle grandi beneme-

renze di questi vigili del fuoco non bastano; non basta far loro gli elogi o dare eventualmente la medaglia d'oro, bisogna dotarli di quei mezzi...

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Mai data!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Non hai detto tu medaglia d'oro, lo dico io. Non è con gli apprezzamenti che noi possiamo eventualmente riconoscere il valore di queste istituzioni. Bisogna dare loro i mezzi e l'attrezzatura necessaria, perchè possano compiere il loro dovere. Sono dei generosi che prestano volontariamente la loro attività, anche degli eroi. E' nostro assoluto dovere dotargli adeguatamente dal punto di vista tecnico. Ora, io capisco le difficoltà del bilancio, ma io non comprendo come si debba eventualmente far sentire il peso di una equilibrazione di bilancio, col togliere 14 milioni ai corpi volontari. Io so che ci sono dei corpi che non hanno il minimo di attrezzatura per intervenire in caso di calamità. Ora, Assessore Fronza, nemmeno io posso accettare il suo impegno di riportare lo stanziamento nel prossimo anno; dobbiamo riportarlo anche quest'anno.

Io ho preso atto poi che lei ha assunto l'impegno di aumentare l'assicurazione infortunio a 2000 lire. Penso che anche questo dovrà avvenire quest'anno e non il prossimo anno. Le dico questo, Assessore Fronza, non per un senso di diffidenza verso la sua persona, ma perchè su questo argomento io ho già avuto assicurazioni in Consiglio regionale, che non si è poi più attuato. Ora io raccolgo con soddisfazione questo suo impegno e penso che lei abbia voluto assumere l'impegno con ricorrenza immediata o perlomeno nel più breve tempo possibile, e che non arriveremo anche con questo al prossimo anno.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento che propone l'aumento di lire 14 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è respinto.

Viene posto in votazione l'articolo 4. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'articolo è approvato con 19 voti favorevoli, 8 contrari e 7 astenuti.

Art. 5

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 15.500.000 così ripartita: lire 1.500.000 per le spese di revisione straordinaria delle cooperative (capitolo n. 64) e lire 14.000.000. per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative (capitolo n. 65).

E' posto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, la spesa di lire 20 milioni, che si inscrive al capitolo n. 81 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 6, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 7

Per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento tra le Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire un milione che si inscrive al capiiolo n. 82 dell'annesso stato di previsione della spesa. L'art. 7 è stato emendato dal cap. 82. Il cap. 82 è già stato votato, cioè è lasciato solo « per memoria », quindi l'art. 7 decade.

Art. 8

A sensi e per gli effetti dell'ultimo comma dell'articolo 14 della legge regionale 12 dicembre 1957, n. 19, la spesa a carico dell'esercizio finanziario 1962 per la concessione del concorso di cui all'art. 1 di detta legge è determinata in lire 112.500.000 ed inscritta al capitolo n. 103 della parte passiva del bilancio.

E' posto in votazione l'art. 8, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 9

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 5 gennaio 1959, n. 1, è autorizzata, per l'anno 1962, la spesa di lire 20 milioni, che si inscrive al capitolo n. 105 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 9, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astenuti e 1 contrario.

Art. 10

Per le finalità previste dalla legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, è autorizzata nell'esercizio 1962 la spesa di lire 100 milioni, che si inscrive al capitolo n. 117 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 10, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

All'art. 11 vi è richiamo al cap. 132 che è già stato approvato nello stanziamento definitivo di lire 110.000.000; quindi l'art. 11 viene ad essere il seguente:

Art. 11

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco », è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 110 milioni, che si inscrive al capitolo n. 132 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 11, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 contrari e 7 astenuti.

Art. 12

La proposta della Commissione finanze è:

Per le finalità previste dalla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9 e successive modificazioni, concernente provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 38 milioni, che si inscrive al capitolo n. 133 della parte passiva del bilancio, di cui lire 19.000.000.= per iniziative da attuarsi in provincia di Trento e lire 19.000.000.= per iniziative da attuarsi in provincia di Bolzano.

E' posto in votazione l'art. 12, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 13

Per il conseguimento dei fini previsti dall'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2, concernente la concessione di una sovvenzione per l'istituzione ed il finanziamento in regione di una scuola per maestri di sci, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 3.500.000, che si inscrive al capitolo numero 135 dell'annesso stato di previsione della spesa. E' posto in votazione l'art. 13, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 7 astenuti.

L'art. 14 non è stampato nel bilancio, c'è però nella relazione della commissione.

Art. 14

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 31.7.1958, n. 14 e successive modificazioni, concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di soccorso alpino della Regione, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 10 milioni, che si inscrive al cap. n. 136 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 14, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 15

Per il conseguimento dei fini previsti dalla legge 30 aprile 1952, n. 18, concernente le spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica, è autorizzata, per l'esercizio 1962, la spesa di lire 60 milioni, che si inscrive al capitolo n. 138 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 15, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 16

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 60.000.000 che si inscrive al capitolo n. 147 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 16, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 17

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 1 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 850 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento (capitolo n. 149) e di lire 150 milioni per la concessione di contributi nella misura del 70 per cento (capitolo n. 150).

E' già stato approvato un emendamento che proponeva la diminuzione nel cap. 149 di 20 milioni e l'aggiunta degli stessi al cap. 150.

Tale variazione viene riassunta nell'art. 17, che viene quindi a suonare così:

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 1 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 830 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento (capitolo n. 149) e di lire 170 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 70 per cento (capitolo n. 150).

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich werde den Regionalrat zu so fortgeschrittener Stunde nicht lange aufhalten; vielleicht nur zwei Worte zu diesem Kapitel. Ich brauche nicht erst zu sagen, daß die Gelder absolut unzulänglich sind, daß viel mehr Gelder erforderlich wären, um den Anforderungen der Gemeinden nach zukommen. Hervorheben aber möchte ich vielleicht folgendes. Der zuständige Assessor Dr.

Salvadori hat in seiner Stellungnahme von seinen Beamten gesprochen, deren Zahl zwar unzureichend, die aber immerhin gute Beamte wären. Ich will nun diesen Beamten die Güte und den Fleiß sicher nicht absprechen, muß jedoch hervorheben, Projekte, die im Falle von Beitragsgesuchen dem Assessorat zur Begutachtung zugehen, sehr sehr lange liegen bleiben, bevor sie berücksichtigt werden. Ich muß darauf hinweisen, daß sämtliche Projekte von 1 Million aufwärts, die nicht von Gemeinden kommen - also die Projekte der Pfarreien, verschiedener Institutionen, usw. -, vor den technischen Beirat der Region kommen müssen. Und dieser technische Beirat, der arbeitet "muß ich schon sagen, sehr sehr langsam. Ich möchte darauf hinweisen, daß sehr viele Projekte vom Zeitpunkt ihrer Übermittlung durch die Provinz an den Regionalausschuß bis zur Ausstellung des Gutachtens zumindest ein halbes Jahr liegen bleiben. Es wird vielleicht nicht gerade immer die Schuld der Beamten sein; möglicherweise ist die Organisation nicht gerade die beste. Man müßte vielleicht mehr Berichterstatter einsetzen, die Projekte also unter den Mitgliedern des technischen Beirates besser verteilen, nicht nur zwei oder drei Berichterstatter auswählen. Man kann nicht zwei oder drei Leute mit Projekten überhäufen und verlangen, daß die Gutachten sofort ausgestellt werden. Deswegen möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, daß diesem Mißstand abgeholfen wird. Es ist für Gemeinden oft untragbar, ein halbes Jahr auf ein Gutachten warten zu müssen; auch wir als Provinz sind an einer raschen Erledigung der Projekte direkt interessiert. Wir müssen oft sehr lange warten und selbst nach der Genehmigung durch den technischen Beirat sind die Gutachten noch einige Monate ausständig. Von der Genehmigung bis zur Niederschrift des Gutachtens dürften nicht mehrere Monate

verstreichen. Es ist also eine Bitte, die ich jetzt an den Assessor richte, diese Tätigkeit vielleicht ein wenig besser zu organisieren, damit alles etwas schneller vorwärtsgeht.

Was die Verteilung der Beiträge aus diesem Kapitel betrifft, möchte ich den Assessor auch ersuchen, sich vielleicht etwas mehr an die Vorschläge des Landesausschusses zu halten, denn der Landesausschuß überprüft jeden Fall einzeln und schlägt auch die Höhe des Beitrages vor. Deswegen finde ich es absolut falsch, wenn die Region z.B. defizitären Gemeinden die Beiträge reduziert, etwa auf 40% herabsetzt, während andere Gemeinden, die finanziell ganz gut stehen, Beiträge von 50% erhalten. Ausserdem fände ich es gut, wenn von seiten des Assessorats der Beitrag erst nach Einholung des Gutachtens des Landesausschusses gewährt würde. Es ist nämlich auch vorgekommen, daß ein Projekt, vielleicht weil es von bestimmter Seite stammt, mit Nachdruck betrieben und vom technischen Beirat genehmigt wird und der Regionalausschuß auch sofort den Beitrag beschließt, ohne vorher das vom Gesetz vorgeschriebene Gutachten des Landesausschusses einzuholen. Man sollte keine Unterschiede machen, ob ein Projekt von der einen oder anderen Seite kommt; der gesetzlich vorgeschriebene Weg müßte eingentlich für alle gleich sein. Dies sind nur einige Empfehlungen, die ich an den Herrn Assessor richten möchte, damit das in Zukunft vielleicht vermieden werden kann.

(Non ho intenzione di trattenere a lungo il Consiglio ad un'ora così tarda; soltanto due parole su questo capitolo. Non occorre che premetta come i fondi siano assolutamente insufficienti, come ne occorrerebbero molti di più per soddisfare le richieste dei Comuni. Vorrei però forse sottolineare quanto segue.

L'assessore competente dott. Salvadori ha parlato nella sua dichiarazione degli impiegati

del suo assessorato, i quali sarebbero in numero insufficiente ma sempre buoni impiegati. Non voglio negare loro la bravura e la diligenza, devo però far osservare che i progetti rimessi all'assessorato per una stima in caso di domanda di contributi, rimangono molto a lungo in giacenza prima di essere presi in considerazione. Accennerò al fatto che tutti i progetti per più di un milione di lire che non vengono dai Comuni — progetti dunque delle parrocchie, di istituzioni diverse, ecc. — devono essere esaminati dal Comitato tecnico della Regione, il quale lavora, bisogna pur dirlo, molto molto lentamente. Vorrei far notare che molti progetti, dal giorno del passaggio dalla Provincia alla Giunta regionale fino a quello della stesura della stima, rimangono in giacenza almeno 6 mesi. Forse la colpa non è sempre degli impiegati; l'organizzazione potrebbe anche non essere la migliore. Bisognerebbe forse insediare un maggior numero di relatori, cioè suddividere meglio i progetti fra i membri del Comitato e non soltanto scegliere due o tre relatori. Non si può sovraccaricare due o tre persone di progetti e pretendere che le stime siano fatte subito.

Per questo vorrei pregare l'assessore di provvedere a migliorare questo stato di cose. Per i comuni è spesso insopportabile dover aspettare 6 mesi una stima; anche dal punto di vista della Provincia siamo direttamente interessati ad un sollecito disbrigo dei progetti. Spesso dobbiamo aspettare molto a lungo ed anche dopo l'approvazione da parte del Comitato tecnico le stime ritardano alcuni mesi. Tra l'approvazione e la compilazione della stima non dovrebbero intercorrere mesi e mesi: questa che ora rivolgo all'assessore è dunque una preghiera di organizzare un po' meglio tali attività affinchè le cose procedano più speditamente.

Per quanto riguarda la distribuzione dei

contributi del presente capitolo vorrei chiedere all'assessore di attenersi forse un po' di più alle proposte della Giunta provinciale, dato che questa controlla ogni singolo caso e propone l'entità del contributo. Trovo perciò assolutamente shagliato che la Regione per esempio riduca al 40% i contributi a Comuni deficitari mentre altri Comuni che hanno una buona situazione finanziaria ricevono un contributo del 50%. Inoltre approverei che l'assessorato concedesse il contributo soltanto dopo aver sentito il parere della Giunta provinciale. Questo perchè è già successo che un progetto, forse perchè viene da una certa parte, è sollecitato ed il comitato tecnico approva anche subito il contributo senza sentire prima il parere della Giunta provinciale come sarebbe prescritto per legge. Non bisognerebbe far differenze fra progetti provenienti da una parte o dall'altra: l'iter legale prescritto dovrebbe essere uguale per tutti. Queste sono soltanto alcune raccomandazioni che vorrei fare all'assessore affinchè in futuro ciò possa essere evitato).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Accetto le raccomandazioni che sono state fatte dal cons. Dalsass. E' capitato in qualche caso, per la verità assai raro, e per ragioni di urgenza che dopo l'approvazione in sede tecnica si sia proceduto a portare avanti qualche proposta di deliberazione. E' capitato anche in qualche rarissimo caso che ci si sia discostati, sempre d'intesa con le amministrazioni interessate, dal parere della Giunta provinciale. Cose che sono capitate anche in conseguenza della pesantissima situazione dell'assessorato, tenuto conto delle disponibilità in rapporto alle richieste, rapporto che poteva essere medialmente considerato di 1 a 16.

Condivido quanto ha detto il dr. Dalsass

sull'aspetto del Comitato tecnico regionale. Il Comitato tecnico regionale è composto in sostanza da una serie di professionisti, rispettivamente da ingegneri che prestano la loro attività in qualità di ingegneri capi presso la Regione o presso le Province o rispettivamente presso il Provveditorato alle opere pubbliche e così via. E quindi va a finire che, supponiamo l'Ispettore generale del Provveditorato delle opere pubbliche si deve occupare di progetti che riguardano il suo provveditorato, che riguardano il Genio civile, e rispettivamente si deve occupare dei progetti stradali ai fini della classificazione della 126 e, si deve occupare dei progetti del Comitato tecnico regionale. Questo avviene anche per altri ingegneri, per esempio gli ingegneri capi delle province, che devono occuparsi delle approvazioni, attraverso i loro uffici tecnici, per importi fino ai 10 milioni e fino ai 20 milioni per i rispettivi Comitati tecnici provinciali, e poi ricoprire ancora incarichi presso il Comitato tecnico regionale.

La enorme mole dei progetti giacenti presso l'assessorato, crea naturalmente queste difficoltà, e abbiamo pensato che per risolvere questa difficoltà non ci sia che una strada, quella di decentrare anche qui le funzioni del Comitato tecnico regionale, allargando assai le competenze rispettivamente degli uffici tecnici e dei Comitati tecnici provinciali.

Posso assicurare il dr. Dalsass che prossimamente verrà presentata al Consiglio regionale una proposta di legge in questo senso, e quindi verrà accolto quanto da lui richiesto.

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'art. 17, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 18

Per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari, a sensi dell'art. 33 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 200.000, che si inscrive al capitolo n. 155 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 18, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 19

Per le finalità previste dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio 1962, la spesa di lire 4 milioni, che si inscrive al capitolo n. 156 della parte passiva del bilancio.

E' posto in votazione l'art. 19, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Leggo l'art. 20 risultante dall'approvazione dell'emendamento al cap. 157, che porta lo stanziamento da lire 105 milioni a lire 110 milioni.

Art. 20

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la spesa di lire 110 milioni, di cui lire 60 milioni a favore dei Comuni della Provincia di Trento e lire 50 milioni a favore dei Comuni della Provincia di Bolzano (cap. n. 157).

E' posto ai voti l'art. 20, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 2 astenuti.

Art. 21

Per la concessione di contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 7 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, la spesa di lire 10 milioni che si inscrive al capitolo n. 171 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E posto in votazione l'art. 21, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 22

A sensi dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, concernente la concessione di un contributo alle Casse Mutue Provinciali dei coltivatori diretti, è autorizzata per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 50 milioni, che si inscrive al capitolo n. 172 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 22, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 23

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli artigiani è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 15 agosto 1959, n. 14, la spesa di lire 20 milioni che si inscrive al capitolo n. 173 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 23, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 24

A sensi dell'art. 3 della legge regionale 17 settembrè 1959, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte con l'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è autorizzata, per l'anno 1962, la spesa di lire 110 milioni, che

si inscrive al capitolo n. 174 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 24, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Torniamo sui cap. 50, 51 e 52 che erano lasciati in sospeso.

Cap. 50 · « Fondo di riserva per le spese di cui agli articoli n. 22 e n. 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17 · lire 80.000.000 ».

Non si vota perchè non c'è nessuna modifica.

Cap. 51 - « Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 24 legge regionale 24 settembre 1951, n. 17) - lire 40.000.000 ».

Qui c'è la proposta da parte della Giunta della riduzione di 10 milioni dello stanziamento originario, cioè portare lire 40.000.000 a lire 30.000.000. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 52 · « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi - lire 690.000.000 ».

C'è la proposta della commissione di ridurre lo stanziamento di lire 254.000.000; la proposta della Giunta è di aumentarlo di lire 30.000.000; così in definitiva lo stanziamento risulterebbe di 466.000.000.

A questo ultimo stanziamento è proposta una riduzione di lire 5 milioni, in definitiva quindi lo stanziamento risultante sarebbe di 461.000.000. L'emendamento reca le firme dei cons. Fronza, Benedikter e un altro.

E' posto in votazione l'emendamento al cap. 52, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

E' posto in votazione il cap. 52 così risultante, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Torniamo all'art. 2 del disegno di legge.

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicemebre 1962, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (TABELLA B).

E' posto in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 25

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 118, 131, 184, 187, 188 dell'esercizio finanziario 1962 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

L'art. 25 è posto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 26

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 29 scttembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

Qui c'è la proposta di un emendamento: Nell'elenco n. 1 viene introdotto il seguente capitolo: « n. 23 bis: oneri previdenziali e assistenziali ecc. ». E' posto in votazione l'emendamento, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

E' posto in votazione l'art. 26, chi è d'ac-

cordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Art. 27

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

All'art. 27 c'è una proposta: Nell'elenco n. 2 introdurre il seguente capitolo: « n. 23 bis - oneri previdenziali e assistenziali ecc. ».

E' posto in votazione l'emendamento, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

E' posto in votazione l'art. 27 così emendato: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 28

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 3.

Il decreto, con il quale si dispone l'iscrizione di somme, è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per le finanze, sentita la Giunta medesima.

E' posto in votazione l'art. 28, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 29

I residui risultanti al 1º gennaio 1962 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della

spesa per l'esercizio 1962, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

E' posto in votazione l'art. 29. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Leggo l'art. 30 del testo della commissione:

Art. 30

All'inizio dell'esercizio finanziario 1962, il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziate sui capitoli n. 75, 104, 126, 128, 132, 133, 142, 143 e 157, inscritti nello stato di previsione della spesa.

E' posto in votazione l'art. 30. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranzan con 7 astenuti.

Art. 31

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1962, allegato al bilancio della Regione.

E' posto in votazione l'art. 31, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 11 contrari e 3 astenuti.

Art. 32

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962.

RIEPILOGO

Entrate e spese effettive

Entrata L. 9.757.500.000 Spesa L. 9.056.258.229 Avanzo effettivo L. 701.241.771

Movimento di capitali

Entrata L. 27.000.000 Spesa L. 728.241.771 Disavanzo L. 701.241.771

Riassunto generale

Entrata L. 9.784.500.000 Spesa L. 9.784.500.000 L. —

E' posto in votazione l'art. 32, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Da questa parte politica nel corso del bilancio sono state avanzate proposte, sono stati avanzati suggerimenti, sono state fatte delle critiche. Mi pare che la discussione che è stata fatta, anche quest'anno approfondita, abbia mostrato su quali punti ci sono possibilità di intesa e di consenso e su quali altri punti rimangono profonde le divisioni che diversificano alcuni settori che siedono in questo Consiglio. In particolare io, a nome del gruppo, devo fare presente come con soddisfazione sia stato preso atto che vi è qualche cosa che forse ha dimostrato di sapersi muovere

nel corso di questo dibattito e nei confronti del programma che la Giunta regionale ci ha messo di fronte; in particolare da questo banco sono stati sottolineati alcuni aspetti interessanti e nuovi che riguardano l'assessorato all'industria e l'assessorato all'assistenza.

Direi che in questi due settori in modo particolare sono state cercate in modo maggiore che nel passato delle critiche obiettive e sono stati sollecitati dei consensi senza discriminazioni.

In particolare ancora penso che il Presidente della Giunta nelle sue dichiarazioni abbia indubbiamente usato un tono staccato, un tono corretto, un tono che ha fatto giustizia sommaria come già abbiamo nel corso di questo bilancio sottolineato, di ogni residuo volgarmente maccartista e questo evidentemente non può essere messo se non nel taccuino delle utili, delle cose buone. Detto questo per ragioni di obiettività, ho da aggiungere immediatamente una considerazione che ci sembra al centro del nostro atteggiamento negativo nei confronti complessivi di tutto il bilancio. Nel momento difficile che attraversiamo, noi non abbiamo visto, nel corpo, della Regione muoversi quelle forze, quelle iniziative, quei programmi che possono veramente, segnare il passo assieme a quello che di nuovo si muove nel campo non soltanto regionale. Quando ad un certo punto è stata fatta la nuova Giunta, c'è stato qualcuno che si è affrettato a dire che la Giunta nel Trentino-Alto Adige per l'uscita del rappresentante liberale, doveva ormai considerarsi come una Giunta acquisita al centro-sinistra. Da fonte autorevole questa interpretazione è stata immediatamente smentita, e si è dichiarato che la perdita dell'appendice liberale non doveva automaticamente far considerare la Giunta attualmente in carica come Giunta orientata secondo la formula ormai tradizionalmente acquisita del centro-sinistra. Ed allora è una Giunta che è

in una situazione del tutto particolare, che è centrista, senza più una parte del suo baricentro, orientata nel senso che abbiamo sentito qui da qualche Assessore su aspetti nuovi della vita politica regionale, ma ancorata nel fondo a un programma di vecchia collaborazione di tipo tradizionale, conformistico e conservatore. E allora è difficile poter dare un giudizio complessivamente favorevole della costituzione e della vita della Giunta stessa. Ripeto, soprattutto in un anno in cui era necessario, era indispensabile, che la Giunta assumesse e nei confronti del grosso problema nazionale e locale del centro-sinistra e nei confronti del particolare momento che vive la Regione, una parola inequivocabile che non si prestasse a questa valutazione che in linguaggio culinario è stata già qui altre volte ricordata; la Giunta non è nè carne nè pesce. Per esempio, ci sono dei grossi problemi regionali che abbiamo davanti in questo momento, c'è la vita stessa della Regione che è in gioco attraverso la discussione che qui e fuori di qui si sta facendo. Abbiamo sentito dalla Giunta regionale una posizione netta a favore o contro lo sviluppo delle cose, e la modifica che le cose stanno inevitabilmente imponendo in questi giorni? Abbiamo forse sentito in quale misura la Giunta sia all'altezza di coordinare i discorsi, le attività che in ordine alle decisioni che sembrano vicine e che possono essere anche lontane, nei confronti della riforma dello Statuto stanno per essere prese? Noi pensiamo che una presa di posizione ufficiale della Giunta regionale nel Trentino-Alto Adige, a proposito dei lavori alla Commissione dei 19 avrebbe servito a chiarire quelle alcune cose di oscuro che vi sono, e nei lavori della Commissione e in tutto quello che riguarda la esistenza della nostra Regione che non deve, l'abbiamo già detto altre volte, legare la sua vita soltanto alle decisioni internazionali, per le quali essa possa esser persino terreno di moneta di scambio, o a trattative troppo al di fuori non solo dello spirito della nostra autonomia, ma persino della lettera e dello spirito della legge.

E' una posizione in sostanza attendista che noi rimproveriamo sul terreno politico. Nel momento in cui ci muove nel Paese in senso sociale verso l'apertura a sinistra, si attende qui non si sa bene quale evoluzione sociale per poter decisamente passare il fosso. Nel momento in cui sul terreno politico sono in gioco le sorti della Regione attraverso modifiche dello Statuto auspicabili, più o meno (in che misura noi l'abbiamo detto e l'abbiamo ripetuto facciamo domenica prossima un convegno di partito apposta per esaminare fino in fondo quali possono essere accettate e auspicate) in tutti questi problemi, la posizione attendista della Giunta non ci è evidentemente piaciuta. E poi c'è il problema fondamentale che impedisce l'apertura a sinistra e cioè la persistenza evidente della discriminazione antisocialista. Anche su questo punto noi abbiamo a suo tempo sottolineato la nostra posizione, anche in documenti ufficiali. Non vi è dubbio che vi è nelle cose e nei fatti una discriminazione antisocialista, perchè non vi sarebbe stata nessuna difficoltà obiettiva, a quanto è a nostra conoscenza a integrare la Giunta con una maggioranza nuova della quale facesse parte organica il partito socialista. Noi abbiamo detto, in una forma molto precisa anche, nei nostri documenti ufficiali, che auspichiamo e auspicavamo l'apertura a sinistra, una politica di centro-sinistra che chiamasse i socialisti a far parte della maggioranza della Giunta regionale, e diciamo, per ieri, per oggi e per il domani che l'allargamento della Giunta regionale ai socialisti avrebbe determinato, un diverso atteggiamento anche da parte nostra. Noi siamo convinti che se su questa strada si fosse marciato, alcune difficoltà che hanno obiettivamente ostacolato lo svi-

luppo in senso sociale della nuova maggioranza, sarebbero state più facilmente superate. Noi pensiamo che la nuova maggioranza, quella che secondo gli auspici e i voti di buona parte dell'opinione pubblica compresa una buona parte dell'opinione pubblica «cristiana», avrebbe dovuto segnare una svolta con il passato, una rottura con il passato, un coraggioso ma cosciente passo in avanti: tutte queste cose avrebbero certamente contribuito a snebbiare e a chiarire la situazione politica regionale, e avrebbero soprattutto dato la sensazione e poi la dimostrazione concreta che sul terreno sociale la nostra Regione avrebbe potuto, come avrebbe dovuto, essere più avanti. Una Regione per i lavoratori in un'Italia fondata sul lavoro, non è chiedere nulla di rivoluzionario o di innovatore, è chiedere soltanto il rispetto nella lettera e nello spirito della Carta costituzionale.

Questo il nostro atteggiamento negativo, per le ragioni politiche e per le ragioni sociali che abbiamo in parte brevemente così riassunto; questo non significa che il nostro no di oggi non possa essere diverso dal no di ieri. Il no, evidentemente, con un centrismo completo, con un centrismo a baricentro liberale, è evidentemente un no più radicale di quello che può essere il no odierno dove il centrismo rimane: ma se attraverso quella operazione che noi abbiamo sentita qui, rimane un no, è un no però che non può assolutamente precludere a noi, come l'ha precluso nella discussione di questo bilancio, che nel portare avanti le nostre idee di oppositori e di oppositori critici della Giunta in carica, non si dia atto, come abbiamo già cominciato a dare atto su qualche specifico punto del programma, che qualche cosa si è mosso, che l'atmosfera in qualche punto può avere mostrato meno nuvolo. Noi siamo dalla parte di coloro, a qualungue partito democratico appartengano oggi in Regione,

che vedono come obiettivo democratico di massa la svolta a sinistra e che in questo senso vedono la possibilità di una soluzione dei problemi politici e sociali regionali oltre che politici e sociali nazionali. Fino a che quel momento non diventerà concreto nella situazione politica quanto meno regionale noi non potremo evidentemente essere d'accordo con la costituzione ed il funzionamento di guesta Giunta. Abbiamo davanti dei mesi che chiariranno, penso, molto equivoci, che dovranno per la forza delle cose sciogliere molti nodi. Abbiamo sentito una serie di promesse, una serie di programmi di attività in campo sociale e in campo politico. Penso che gli uomini di buona volontà avranno un anno duro davanti, perchè sarà un anno che potrà riservare alla Regione come tale, e ai lavoratori della Regione, o un avvenire migliore o un deciso regresso, a seconda che le forze che possono condizionare questo sviluppo escano dal bozzolo nel quale ancora sono chiuse o si rinchiudano ancora di più in un atteggiamento attesistico e conformistico che mi sembra, per alcuni aspetti denoti le sue crepe, per altri abbia ancora vivaci nostalgie da parte di enti, organizzazioni, esponenti di questi enti e di queste organizzazioni che oggi fanno parte della maggioranza. Ecco in quale senso e per quale ragione noi abbiamo preso la nostra responsabile decisione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wie schon öfters betont wurde, sehen die Vertreter der Südtiroler im bestehenden Autonomiestatute ein zur Zeit notwendiges Übergangsstadium im Zeichen der von der Regierung eingesetzten 19er-Kommission. Diese Auffassung wurde vom Herrn Präsidenten des Regionalausschusses in einer seiner Stellungnahmen geteilt. Wir haben nicht die Absicht, durch unser Verhalten im Regionalrate die Arbeiten der 19er-Kommission zu stören oder zu beeinflussen. Doch darf das Arbeitsergebnis dieser Kommission nicht in einem unklaren Kompromiß bestehen, wie dies im Jahre 1948 der Fall war, als das bestehende Autonomiestatut durch einen solchen Kompromiß zustandekam, der die Quelle jahrelanger Auseinandersetzungen und Enttäuschungen der Vertreter der Südtiroler geworden ist.

Was ist beispielweise aus dem Art. 73 des bestehenden Autonomiestatus geworden, der als besondere Schutzklausel für die Belange der Provinz Bozen und der Südtiroler angesehen wurde und dessen Einfügung in das Autonomiestatut den damaligen Obmann der Südtiroler Volkspartei, Herrn Erich Amonn, wesentlich bewog, den von Vertretern der italienischen Regierung bei allen möglichen Anlässen im In- und Ausland zitierten Dankesbrief an Perassi zu schreiben? Derselbe Obmann der S.V.P. hat am 15. November 1947 in seiner Stellungnahme zu dem Entwurf des Autonomiestatuts der Präsidentialkommission der damaligen Regierung u. a. folgende Feststellung gemacht: « Der ganze Mechanismus der Beziehungen zwischen dem Staat, der Region und den Provinzen ist derart künstlich aufgebaut, daß beständige Streitigkeiten und Reibereien zwischen der staatlichen, regionalen und Provinzverwaltung geschaffen werden, und zwar so, daß eine gedeihliche Funktion des ganzen autonomistischen Apparates unmöglich ist. Es wird auf diese Weise eine äußerst kostspielige und komplizierte Verwaltungsmaschinerie geschaffen, welche in keinem Verhältnis zu den ihr zugewiesenen überaus bescheidenen Aufgaben steht, eine Maschinerie, die eher bestimmt ist, sich selbest zu erhalten, als der Bevölkerung irgendwelchen Nutzen zu bringen. Von den 45

Abgeordneten des Regionalrates sind nicht weniger als 37 dazu bestimmt, die Stelle eines Präsidenten, Vizepräsidenten oder Beisitzers in der Region oder in den Provinzen zu bekleiden ». Diese Stellungnahme aus dem Jahre 1947 beleuchtet treffend die heutige Lage des aus einem unklaren Kompromiß entstandenen regionalen Gebildes.

Heute besteht in Südtirol der Ausnahmezustand. Polizei- und zwangsmaßnahmen, die sich im wesentlichen auf Gesetzesbestimmungen faschistischer Prägung stützen, führen den Südtirolern seit langem und gründlich die Macht des Staates vor Augen. Doch auch in Italien muß das Fundament des Staates die Gerechtigkeit sein. Solange eine substantielle Gerechtigkeit in allen vom Staate abhängigen Bereichen nicht hergestellt ist, wird sich an der Psychologie unserer volklichen Minderheit kaum etwas ändern können. Wir wollen es dem Regionalausschuß in dieser Übergangslage erleichtern, seine Versprechungen, die uns direkt und indirekt, teilweise allgemein angedeutet und teilweise konkret zugesichert, gemacht wurden, in möglichst kurzer Frist in die Tat umzusetzen. Deshalb werden wir uns bei der Abstimmung über diesen Haushalt der Stimme enthalten. Diese unsere Stimmenthaltung bedeutet, daß auch der Regionalhaushalt 1962 nicht die Zustimmung der Provinz Bozen findet und damit auch nicht vom Regionalparlament genehmigt werden kann.

(Come è già stato rilevato più volte, i rappresentanti sudtirolesi vedono nell'attuale Statuto di autonomia un per ora necessario stadio transitorio sotto gli auspici della Commissione dei 19 instaurata dal Governo. Questa concezione è condivisa dal Presidente della Giunta regionale come risulta da una delle sue dichiarazioni. Non abbiamo nessuna intenzione di disturbare od influenzare i lavori della Commissione dei 19 colla nostra condotta in sede di Consiglio regionale. Il risultato di tali lavori non deve però consistere in un compromesso equivoco come è già successo nel 1948 quando lo Statuto attuale fu compilato in base ad un compromesso divenuto per anni ed anni fonte di conflitti e di delusioni per i rappresentanti dei Sudtirolesi.

Che cosa è diventato per esempio l'art. 73 del presente Statuto, considerato una speciale clausola difensiva delle esigenze della Provincia di Bolzano e dei Sudtirolesi e la cui introduzione nello Statuto di autonomia indusse l'allora presidente della S.V.P., Erich Amonn, a scrivere quella lettera di ringraziamento a Perassi tanto citata dai rappresentanti del Governo italiano in tutte le occasioni in Italia e all'estero? Lo stesso Presidente della S.V.P., nel corso della sua presa di posizione del 15 novembre 1947 nei confronti del progetto dello Statuto di autonomia fatta dalla commissione presidenziale instaurata dal Governo di allora, ha fatto tra l'altro le seguenti constatazioni: « Tutto il meccanismo dei rapporti fra lo Stato, e la Regione e le Province è costruito così sapientemente da creare continui dissidi ed attriti fra le amministrazioni statali, regionali e provinciali ed in modo tale che risulta impossibie un vantaggioso funzionamento di tutto l'apparato autonomistico. Si crea così un'ingranaggio amministrativo estremamente costoso e complicato, assolutamente sproporzionato ai modestissimi compiti affidatigli, ingranaggio più adatto a conservare sè stesso che a portare qualsiasi vantaggio alla popolazione. Dei 45 consiglieri del Consiglio regionale, non meno di 37 sono destinati a coprire il posto di un presidente, vicepresidente o membro nella Regione o nelle Province. « Questa dichiarazione del 1957 difinisce esattamente la situazione odierna della struttura regionale, frutto di un equivoco compromesso.

Nel sudtirolo c'è ora lo stato di emergen-

za. Misure coercitive e di polizia, che si riportano essensialmente a disposizioni di legge di marca fascista, da molto tempo e radicalmente mettono sotto gli occhi dei Sudtirolesi il potere dello Stato. Ma anche in Italia fondamento dello Stato dev'essere la giustizia; finchè non si costituirà una giustizia sostanziale in tutti i campi di ingerenza statale sarà difficile che possa cambiare qualcosa nella psicologia della nostra minoranza etnica. In questa situazione transitoria vogliamo facilitare alla Giunta regionale il mantenere entro il più breve tempo possibile le promesse fatteci direttamente ed indirettamente, in parte soltanto accennate ed in parte assicurateci concretamente. Per questo ci asterremo dal votare su questo bilancio e la nostra astensione avrà il significato che anche il bilancio regionale 1962 non gode dell'approvazione della Provincia di Bolzano e perciò non può essere approvato dal Consiglio regionale).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Spero di poter essere breve anch'io come i colleghi che mi hanno preceduto, in quanto non si tratta di dire delle cose nuove, ma di ricapitolare semmai alcune cose già dette nel corso delle sedute di esame di bilancio e quelle immediatamente precedenti, cioè per la soluzione della crisi. Dico subito, perchè non mi piacciono le clausole finali ad effetto che, del resto, effetto non produrrebbero essendo scontate, che il nostro voto sarà un voto negativo. Sappiamo o riteniamo di sapere che questa nostra posizione o dispiace o non è capita o si finge di non capirla, ha destato qualche sorpresa e qualche cortese protesta. Potremmo anche essere lusingati di questo, e lo siamo in un certo senso, non nel senso dei vanitosi che si fanno pregare di una cosa per dire di no, ma nel senso che si può dare a questo fatto nuovo. Penso che una voltta il voto socialista favorevole o di astensione non solo non interessava ma non sarebbe neanche stato gradito; il fatto che oggi, se non ufficialmente perlomeno sul piano della discussione di carattere personale ci venga espresso un apprezzamento di dispiacere per questa nostra posizione, non ci gonfia di orgoglio, ma ci fa meditare su una posizione evidentemente nuova, che non è data soltanto da un peso diverso che noi possiamo rappresentare nel piccolo mondo politico della nostra regione, ma anche su un modo diverso di considerare il nostro partito da parte della maggioranza. E vorremmo francamente poter rispondere a questo atteggiamento con un atteggiamento altrettanto benevolo e rispondere con quello che ci si chiede. Non lo facciamo e non lo facciamo per delle precise ragioni, per una precisa volontà di fare le cose secondo un certo nostro modo di concepire le responsabilità e le posizioni di partito. Perchè forse è proprio qui, in questa sorpresa, in questa incomprensione dell'atteggiamento negativo del nostro partito, il punto sul quale non ci conosciamo abbastanza, il punto in cui non ci comprendiamo ancora abbastanza. Non vorrei, come qualche volta può apparire da certi nostri interventi, e insisto su questo, non vorrei che si finisse per ritenere che noi abbiamo delle presunzioni esorbitanti, al di fuori di quello che è il nostro effettivo merito, però insisto nel ripetere: lo sforzo nostro e del nostro partito è quello di non lasciarci trascinare da situazioni contingenti e da sentimenti che non siano ragioni politiche e di fare le cose secondo una precisa ragion politica, la quale oggi appunto ci dice: non c'è motivo, non c'è ragione per assumere un atteggiamento, in sede di voto, diverso da quello degli anni scorsi. Noi lo facciamo per un nostro senso di responsabilità che ci sforziamo di far capire anche agli altri, se non riusciamo poi a farlo capire sufficientemente sarà colpa nostra, ma dovete perlomeno darci credito che non lo facciamo nè per abitudine, nè per partito preso e tanto meno perchè è più facile fare quello che abbiamo sempre fatto, perchè vorremmo anche poter cambiare. Infatti la nostra azione quotidiana, l'azione del partito da quando è nato, è proprio quella intesa a cambiare le cose e quindi a poter cambiare anche la posizione del partito nei confronti delle situazioni politiche.

Oggi noi ci domandiamo: c'è di nuovo, materiale sufficiente per determinare un diverso atteggiamento nei confronti del lato politico fondamentale di una amministrazione quale è il bilancio? Noi riteniamo di no. Il punto sul quale noi potevamo mutare atteggiamento era la nascita di una diversa formula che rappresentasse una diversa sostanza politica, cioè il centro-sinistra. Per noi il centro-sinistra in Regione non c'è, e ci tengo in questa sede a ribadirlo anche a nome e per conto del nostro gruppo e del partito socialista. Per noi non c'è. L'ho detto nel colloquio con il Presidente della Giunta in sede di consultazione, l'ho ripetuto alla stampa, sempre riflettendo onestamente e fedelmente un pensiero che non era peregrino e personale, ma era una valutazione del partito. Perchè insistiamo su questo punto? Non per ragioni polemiche, non per svalutare lo sforzo fatto dai socialdemocratici per cambiare la situazione e crearne una nuova, - quello che va riconosciuto non abbiamo difficoltà a riconoscerlo —, ma perchè per noi il centro-sinistra è una cosa estremamente seria, come spero lo sia per gli altri che ci credono, e non possiamo confonderlo con un manichino di vimini che venisse posto davanti a raffigurarlo. a scimmiottarlo, ad imitarlo. Non perchè noi ci si voglia considerare come le vestali del centro-sinistra o gli unici depositari della formula e della sostanza vera e precisa del centro-sinistra, ma perchè se per sventura nella opinione pubblica dovesse essere spacciato per centro-sinistra un qualche cosa che centro-sinistra non è, non siamo noi socialisti a rimetterci come partito, ma è la nuova e auspicata, almeno qui, situazione politica che ne verrebbe completamente snaturata e screditata. Ecco perchè un atteggiamento diverso nostro, una astensione o addirittura un voto favorevole non sarebbe capito, potrebbe essere interpretato come una dichiarazione di validità e di esistenza di una formula di centro-sinistra che non c'è, e non pensiamo di essere i soli a pensarla così, siamo convinti che il P.S.D.I. e la stessa D.C., siano interessati quanto noi a evitare che si prendano lucciole per lanterne e che si scambi per centro-sinistra una soluzione che centro-sinistra non è: è un modesto, pallido, non ben riuscito tentativo di arrivarci. E se a questa cosa crediamo come a una soluzione finale, per la quale ciascuno di noi ha le sue idee particolari e ha le sue aspirazioni particolari, come a una tappa attraverso la quale si deve passare in nome e ai fini del progresso, ai fini del rinnovamento del nostro paese, se a questo crediamo con fede o con entusiasmo o anche tiepidamente come in una cosa inevitabile, un minimo di serietà e di responsabilità richiede che non la si scambi per fretta, per comodo, per interesse politico, con una mistificazione del centro-sinistra stesso. Ecco perchè chiediamo perlomeno di essere capiti, anche da coloro che hanno espresso o esprimeranno o tengono per sè il loro disappunto o dispiacere per il nostro atteggiamento negativo.

D'altra parte ci sono, signori, alcune ragioni meno generalmente o genericamente politiche ma più specifiche, per le quali conserviamo profonde ragioni di scetticismo quanto meno nei confronti di questo bilancio. Non voglio fare una colpa eccessiva alla Giunta

attuale, certo è che il bilancio così come è strumentato rappresenta più una cosa calibrata, rapportata alla vecchia politica che non alla nuova. Ci è stato detto polemicamente molte volte: cosa fareste voi se veniste su questi banchi? L'avv. Odorizzi sorride perchè sa che era una sua ritorsione o battuta polemica. Non è per niente difficile riconoscere che dal punto di vista proprio materiale, meccanico, contabile, non è facile cambiare e noi riconosciamo le difficoltà di carattere materiale, però riconosciamo che pure in queste difficoltà il bilancio resta in buona parte quello strumento di una politica che oggi la stessa Giunta dice, e noi crediamo a quello che dice fino alla prova del contrario, di voler impostare in maniera diversa, se non radicalmente diversa, apprezzabilmente diversa.

Detto questo, è anche onesto, è anche giusto e doveroso richiamare altre cose che abbiamo detto, cioè i riconoscimenti che da questi banchi sono venuti con molta sincerità, penso, per le cose che noi abbiamo valutato positivamente, per le cose che vengono definite da noi, come dagli altri, nuove, per quel tono diverso. E di questo penso tutti qui dentro siamo concordi nel compiacerci. Non siamo più in atmosfera « macartista ». ha detto il collega Canestrini, diciamo che non siamo più gli arrabbiati che eravamo costretti ad essere dalla situazione e dagli atteggiamenti reciproci negli anni scorsi, e di questo non saremo certo noi a rammaricarci, ma saremo i primi a rallegrarci. Tali riconoscimenti, che richiamo e non riassumo, che non ripeto, ci sono stati e li confermiamo, intendendo con ciò porre anche una specie di ipoteca sul mantenimento di questi impegni, di natura diversa, di indirizzo diverso, di tono nuovo, di sviluppo diverso della attività. Ho detto che fino alla prova del contrario noi crediamo a queste promesse, a questi impegni, a queste espressioni di buona volontà,

a questi programmi della Giunta. Ricordando, non per fare i moralisti, ricordando così perchè è un dato di fatto, che c'è molta strada fra la buona volontà e la realizzazione delle cose, c'è una cosa dalla quale vi dovete guardare, secondo noi, in modo particolare se è vero che desiderate, che aspirate ad avere maggiori consensi e non vi dispiacciono i consensi di questi banchi: guardatevi dalla vischiosità della vecchia politica e delle vecchie impostazioni, che è qualche cosa di peggiore della vischiosità dei prezzi, legge dell'economia nota a tutti e molto attuale. Ci sono delle cose dalle quali è difficile cavarsi fuori. Quando io sento parlare di campane elettriche, — dico questa espressione, accenno a questo dato che è uno dei dati della politica spicciola ma non sempre spicciola della Regione —, indico uno fra i cento modi di continuare una politica che deve essere superata e che è difficile superare, perchè è la politica che noi vi abbiamo sempre rimproverato, è la politica elettorale. Non so se sia lecito a me citare, ad esempio, per voi della maggioranza democratica cristiana, soprattutto l'atteggiamento del segretario del vostro partito, che certo voi conoscete e valutate meglio di me: se c'è una cosa particolarmente apprezzabile nelle posizioni del segretario attuale della D.C., è quella di avere implicitamente, se non esplicitamente, ammesso che questa sua politica può essere anche la politica non elettoralistica, può essere anche la politica che si paga in prezzo di voti. Badate, non vi cito Pietro Nenni che in queste cose potrebbe anche essere al di sotto di Moro, francamente.

PARIS (P.S.I.): La pagheremo anche noi la politica di Nenni!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco, la pagheremo anche noi, ma comunque cito Moro e quindi

su questo terreno spero che non mi consideriate parziale. Se vi riesce di avere questo coraggio, sarà una cosa estremamente importante. Noi non siamo nè così maliziosi nè così ingenui da invitarivi a fare la politica che di proposito sia indirizzata a farvi perdere dei voti; non considerateci appunto così sciocchi e neanche fateci credito di essere così maliziosi, però a un certo momento bisogna saper fare anche queste cose, e ve lo dice uno che ha rappresentato, che rappresenta qui insieme ad altri colleghi e che ha rappresentato sul piano organizzativo politico per molti anni il P.S.I., che nel Trentino e nell'Alto Adige ha saputo fare questa politica. Perchè certi atteggiamenti, quando era di moda difendere la patria facendo la guardia non al bidone di benzina ma all'ultimo bidello della scuola italiana, da parte di tutti, e difendere l'italianità dell'Alto Adige magari nei paracarri delle strade scassatissime dell'ANAS, il P.S.I. ha saputo affrontare anche il rischio di perdita di popolarità e di voti proprio per fare una sua coerente politica, coerente come i suoi principi. Di questo penso possiate darci atto.

CORSINI (P.L.I.): Non solo il P.S.I.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non solo il P.S.I., ma potete darci atto di essere stati modestamente non dico i precursori ma almeno, e non pretendo troppo, fra i precursori di questa politica che oggi non desta più scandalo se non nelle file dell'estremissima destra — non c'entra più neanche il P.L.I. in questa destra, perchè non è più sulle posizioni di un tempo —, di quell'estrema destra che brilla fortunatamente per la sua assenza in questa tornata. I motivi personali non li giudico, per carità, anzi, ma politicamente non mi dispiace che manchi, e questo apprezzamento spero di poterlo fare.

Vogliamo dare un significato a questo nostro voto, e mi pare anche importante cercar di dare un senso preciso che lo distingui. L'ha fatto anche il collega Canestrini un momento fa, è una distinzione che pure noi intendiamo fare, ci sembra giusto e doveroso farla. Io userei una frase che credo sia stato proprio Canestrini ad usare in altra sede: il voto negativo propulsivo, il no propulsivo. E' una frase felice, molto espressiva, che io rubo volentieri al collega Canestrini. Anche il nostro voto vuole avere questo senso. E' un voto contrario che domani si può trasformare in una astensione, un voto contrario che può trasformarsi in un voto favorevole? Non facciamo i profeti, dipenderà da quello che farete voi, da quello che faremo noi, dipenderà anche da cose che avvengono al di sopra e al di fuori di noi; certo il senso oggi è esattamente questo: prendiamo atto del nuovo. ne prendiamo atto volentieri, desideriamo trovarci domani a darvi atto che quella che oggi è solo un'espressione di buona volontà si va traducendo o si sarà tradotta in politica concreta, in realizzazione effettiva. Perchè noi riteniamo che buona parte, se non tutto addirittura, della voce nuova, della indicazione, della intonazione nuova della Giunta, risponde alle effettive necessità dell'oggi, alle necessità rapportate esattamente alla conoscenza precisa della situazione dell'oggi. Noi siamo qui per dare il nostro contributo o da oppositori o da neutrali osservatori domani, o da alleati dopodomani, perchè si vada avanti in questo senso.

Questo è il nostro auspicio. Quindi se il voto negativo del P.S.I. vi fa veramente dispiacere, noi vi diciamo: fate in modo che questo dispiacere non si ripeta un'altra volta, fate anche voi i vostri passi come hanno fatto altri, fate anche voi degli sforzi che rendano possibile un nostro diverso atteggiamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Noi abbiamo avuto modo, signori consiglieri, nella discussione generale di questo bilancio, di fare una analisi della crisi, analisi fatta secondo il nostro punto di vista, e abbiamo anche espresso in quella occasione il nostro giudizio sull'attuale formula politica. Abbiamo anche sottolineato i dati positivi, e abbiamo fatto rilevare che senz'altro c'è stato un passo avanti verso quella politica che noi avevamo auspicato all'inizio della crisi. Ouindi è inutile che io mi ripeta, ma ritengo doveroso assicurare che non intendiamo contrabbandare nulla, non intendiamo mistificare nessuna formula politica. Noi pensiamo che dalla discussione di questo bilancio, durante la quale sono venuti validi riconoscimenti anche da parte dei colleghi che hanno già dichiarato il loro voto negativo, è apparso però chiaramente che il nuovo schieramento, che la nuova Giunta, prospetta una politica nuova che naturalmente nasce dal superamento delle vecchie posizioni. Dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, le successive dichiarazioni degli assessori regionali hanno ribadito la volontà della nuova Giunta nella realizzazione di una politica regionale che dia un impulso al progresso economico, di una politica regionale che dia un impulso al progresso sociale. Politica che deve essere attuata con una programmazione economica che possa permettere di utilizzare tutto il potere del reddito, che possa colmare le lacune, evitare le contraddittorietà, eliminare gli squilibri dai diversi settori, eliminare le zone depresse. Programmazione economica di cui siano chiare le scelte, i pesi, i benefici, che disponga di tutti gli strumenti atti a conseguire i risultati. Programmazione economica regionale che non potrà non essere condotta in armonico coordinamento con i piani urbanistici delle due Province. Se a tutto questo aggiungiamo gli importanti impegni che la Giunta ha preso nel settore della previdenza sociale, impegni legislativi che l'assessore Molignoni ha oggi ampiamente illustrato e che sono molto attesi anche dalle categorie interessate, se a questo aggiungiamo il concetto manifestato dal Presidente della Giunta regionale che la nuova politica economica regionale sia una politica di apertura verso le nuove generazioni, appunto perchè basata sullo sforzo di creazione di nuovi posti di lavoro e di elevazione del lavoro stesso, se a questo aggiungiamo la dichiarata necessità di un avvicinamento dei rappresentanti del Governo regionale con il mondo del lavoro, di una maggiore considerazione del mondo del lavoro. ebbene, noi possiamo dire veramente che c'è una nuova politica, noi possiamo dire che la Giunta ci propone una politica sociale più ampia.

Giudichiamo inoltre positivamente l'impegno della Giunta di perseguire lo scopo di raggiungere la pacifica convivenza fra i due gruppi linguistici della Regione.

Siamo dispiaciuti dell'atteggiamento negativo dei colleghi del P.S.I., noi contavamo senz'altro su una benevola attesa, su una astensione. Il cons. Raffaelli ha illustrato il punto di vista del suo partito, noi ripetiamo l'augurio fatto anche nella discussione generale: che il futuro cioè possa dar ragione a noi e si possa contare sulla loro astensione e successivamente anche sul loro voto favorevole, sulla loro partecipazione alla responsabilità regionale.

Noi abbiamo fiducia nella volontà d'agire della Giunta che ci prospetta una intensa attività legislativa e abbiamo fiducia nella riuscita dei suoi nuovi intenti; e per questo daremo voto favorevole e collaboreremo lealmente dentro e fuori della Giunta per la realizzazione del suo programma, che è un programma sociale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Nelle sue dichiarazioni di voto il capogruppo del Partito Socialista si è dimostrato preoccupato di dover dare un voto negativo a questa Giunta invece che darlo positivo o astenersi. Io non so quale valutazione alla decisione che qui esprime il P.L.I. il partito di maggioranza potrà dare, anche perchè nelle dichiarazioni testè sentite il P.L.I. è stato qualificato a volte di essere un'appendice, a volte di essere un baricentro. Come appendice potrebbe anche astenersi da fare qualsiasi dichiarazione e dire: non importa il voto che dà o non dà; se però è stato baricentro, come ha detto il cons. Canestrini, baricentro della politica precedente, allora vale la pena che qualche dichiarazione il P.L.I. faccia.

Se io dovessi adottare a nome del P.L.I. la stessa forma di ragionamento che hanno adottato i socialdemocratici, quella cioè che ciò che è avvenuto a Roma deve avere la sua ripercussione anche qui in Regione, dovrei indubbiamente dare voto contrario a questa Giunta. Come siamo contrari al Governo che attualmente regge le sorti — male, dico io —, della nostra Repubblica, dovremmo essere anche contrari a questo Governo regionale che si è formato o intendeva formarsi sulla falsariga del Governo che si è formato a Roma. Qui queste situazioni di uguaglianza non sussistono; e che non sussistano lo sappiamo: e perchè esistono problemi particolari della nostra Regione, locali dell'autonomia, e perchè abbiamo sentito ripetere per la terza volta con una certa insistenza, quasi a difesa di quello che potrà accadere nel futuro, dal Partito Socialista che questa Giunta non ha il diritto, il merito, dicono i colleghi socialisti, di qualificarsi come Giunta di centro-sinistra.

E' una realtà politica della quale teniamo conto anche nella nostra dichiarazione di voto, ed è una realtà politica della quale terranno conto anche l'opinione pubblica e il paese intero. Non saranno considerati come meriti del Centro-sinistra quei meriti che la Giunta potrà avere, e obiettivamente dobbiamo dire che non saranno considerati come demeriti e come colpe del Centro-sinistra quei demeriti e quelle colpe che codesta Giunta potrà avere nella politica nostra regionale.

Due motivi concorrono nel determinare il voto che il rappresentante del P.L.I. qui esprime: uno è quello della valutazione politica nei confronti delle dichiarazioni programmatiche fatte dal signor Presidente della Giunta; l'altro è quello della valutazione del bilancio di previsione, su cui il voto si esprime.

Dichiaro subito che da un punto di vista delle dichiarazioni politiche fatte da codesta Giunta, il voto del P.L.I. dovrebbe essere completamente negativo, e i motivi li ho già espressi. Prima di tutto non esiste una maggioranza consiliare effettiva.

In secondo luogo non esiste una giustificazione politica nuova per codesta Giunta.

Inoltre sussistono, a nostro avviso, dei cedimenti essenziali e gravi su alcuni temi fondamentali, che sono di interesse diretto e dell'autonomia regionale e della totalità delle popolazioni del Trentino e della parte delle popolazioni di lingua italiana dell'Alto Adige.

Da questo punto di vista noi non possiamo che vedere in codesta Giunta una accettazione di uno smantellamento dell'autonomia regionale, che, attraverso vari fattori, ha finito per convincere anche i partiti che la compongono qui in loco e quei partiti che compongono oggi il governo romano.

Per quanto concerne il bilancio, pur avendo notato nei vostri interventi dei mutamenti rispetto a quello che era stato il bilancio presentato all'on. Consiglio nel momento in cui avveniva la crisi, e pur avendo modo di deplorare alcuni di questi emendamenti, — particolarmente quelli che riguardano il settore dell'in-

dustria mineraria, e il ritogliere quei 20 milioni faticosamente reperiti per le aziende autonome e per le pro loco, per destinarli ad un provvedimento di legge che andrà per essere preparato nel futuro, mentre le necessità e i bisogni sono attuali ed impellenti —, pur avendo trovato questi mutamenti, non li riteniamo così sostanziali da doverci fare mutare il nostro atteggiamento nei confronti del bilancio di previsione stesso.

Ecco perchè, se da un punto di vista della considerazione politica dovremmo dare voto negativo, di fronte al documento del bilancio di previsione dovremmo perlomeno ritenere che esso non è mutato sostanzialmente rispetto a quello al quale avevamo dato la nostra collaborazione. Ed ecco perchè, in conclusione, il nostro atteggiamento non può essere che quello di astensione. Però è una astensione che, mi si consenta di dire, ha il significato opposto di quello che è il no dei partiti di sinistra. Il no dei partiti di sinistra, comunisti e socialisti, è un no morbido, quasi di incoraggiamento, « propulsivo » è stato detto, pieno di fiducia. La nostra astensione è invece una astensione piena di preoccupazione e di sfiducia, non negli uomini e neanche nei partiti, ma di sfiducia e di preoccupazione per l'orientamento, e, se mi si consente di dire questa parola poco diplomatica, per l'andazzo che questa Giunta sta prendendo nei confronti dei problemi concernenti la nostra Regione.

Ma il nostro atteggiamento di astensione è giustificato anche da due altri motivi: un primo che non dipende totalmente da codesta Giunta, ma nel quale codesta Giunta ha indubbiamente la sua importanza, e la Giunta ne costituisce un fattore, e sono i lavori della « Commissione dei 19 ». Abbiamo sentito qui un momento fa dire dai rappresentanti della S.V.P. che si astengono in questa votazione per non turbare quelli che sono i lavori della « Commis-

sione dei 19 ». Noi sappiamo che le conclusioni dei lavori della « Commissione dei 19 » saranno portate poi al Governo e al Parlamento e in sostanza codesta Giunta avrà come formula politica una vita limitata, io penso, alla fine dei lavori della « Commissione dei 19 » e delle conclusioni che da quei lavori se ne trarranno. C'è chi attende, come la S.V.P., questo esito dei layori nella speranza che l'autonomia regionale venga infranta e che questo Statuto sia sostituito da un altro Statuto; c'è chi attende la conclusione dei lavori della « Commissione dei 19 » come noi liberali, nella speranza che la « Commissione dei 19 », nonostante tutti quegli emendamenti che potrà portare alle norme attuali, voglia ancora salvare l'unità della Regione Trentino-Alto Adige e voglia ancora porre in una condizione non di inferiorità le popolazioni italiane dell'Alto Adige. E' una scadenza che vi aspetta, è una scadenza alla quale vi aspettiamo anche noi. La seconda scadenza dipende da voi ed è quella se effettivamente gli impegni presi in sede pubblica hanno il significato di una promissio boni viri; a distanza di un mese, di due mesi, di tre mesi, di tanti mesi quanto codesta Giunta durerà, voi sentirete il rappresentante del P.L.I. che vi domanderà conto, a costo di annoiarvi, di quelle che sono le realizzazioni sociali che codesta Giunta ha promesso, ripetendo, a conclusione ancora una volta di quello che ho detto precedentemente, che questo domandarvi conto del mantenimento dei vostri impegni, ha il significato di sprone e non certo di invidia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Poche ma sentite parole, per usare una frase abituale al nostro Presidente. Mi sia permesso rilevare alcuni aspetti che hanno caratterizzato il bilancio 1962. In-

nanzitutto un tono più attenuato nella polemica, una critica animata in generale da un senso di responsabile valutazione delle difficoltà e spesso dall'intendimento di cooperare ad un miglioramento dell'attività regionale. La discussione del bilancio 1961 era stata indubbiamente di tono polemico maggiore e le valutazioni dei gruppi politici di minoranza sui programmi della Giunta erano apparse molto pesanti. Ricordo le amare constatazioni contenute in un intervento del collega Kessler: « Non una parola di apprezzamento è venuta dall'opposizione, egli diceva, neanche mezza parola di riconoscimento sulle dichiarazioni della Giunta, niente, assolutamente niente ». Questo l'anno scorso nelle dichiarazioni di voto come in questa sera. Non vorrei ora giudicare il dibattito di quest'anno con troppo ottimismo, mi sembra però che sia da rilevare la presenza di un clima di maggiore distensione, la presenza di uno sforzo di partecipazione critica positiva.

A creare queste diverse condizioni hanno contribuito vari fattori, ai quali ho accennato nell'intervento fatto durante la discussione generale; mi sembra però che in misura considerevole abbiano favorito questa situazione gli incontri fra i gruppi politici e le aperte discussioni avvenute in occasione della recente crisi e inoltre l'impostazione del programma della nuova Giunta. Nelle dichiarazioni del Presidente Dalvit e dei singoli assessori abbiamo potuto notare che la Giunta è animata innanzitutto da una volontà più decisa di favorire la distensione fra i gruppi etnici conviventi nella regione; non quindi una posizione di inerzia in attesa di proposte e decisioni da adottarsi in altre sedi, ma volontà di azione intesa a migliorare i rapporti fra i due gruppi e a soddisfare nei limiti del possibile le giuste istanze provenienti dal gruppo di lingua tedesca. Degno di positiva considerazione ci sembra pure l'impegno di ricerca di una collaborazione attiva con le Province e con gli altri enti che operano nel territorio regionale, nonchè l'applicazione in numerosi provvedimenti legislativi dell'art. 14.

Le linee programmatiche della Giunta ci rivelano pure l'impegno preciso ad inserirsi con i nuovi concetti di programmazione nel delicato processo di trasformazione che è attualmente in atto nella nostra economia. Il nostro bilancio, pur nella modestia dei suoi mezzi, rimane una forza primaria nella realtà economica e sociale del Trentino-Alto Adige.

Su questo bilancio noi crediamo di dover esprimere un giudizio positivo. Non tutto sarà perfetto, esistono con gli elementi positivi anche gli inevitabili elementi negativi; riteniamo però che nell'attività che questo bilancio promuove siano, ad un esame critico, onesto, e privo di preconcetti, rilevabili in numero prevalente gli elementi positivi su quelli negativi. L'attuazione dei provvedimenti, l'autocritica degli amministratori e la critica obiettiva degli avversari, contribuiranno ad attenuare le deficenze.

Il programma della Giunta, è stato da più parti notato, prevede una mole poderosa di attività soprattutto di carattere legislativo. Alla Giunta il nostre gruppo assicura la propria collaborazione, affinchè tale programma possa essere completamente attuato. Il gruppo della D.C., nel mentre conferma l'impegno particolare in questa contingenza a collaborare con gli amministratori a favore dello sviluppo economico e sociale delle nostre popolazioni, ritiene di dover pure riaffermare la propria fedeltà ai principi autonomistici. La nostra affermazione di adesione a tali principi è una conseguenza dell'impostazione programmatica che il movimento politico dei cattolici ha avuto ancora dalle sue origini, ma per noi trentini tale adesione è ancorata a radici più profonde. L'autonomia è sempre stata un'aspirazione delle genti

tridentine, le quali per essa hanno, in passato, svolto una azione spesso irta di difficoltà e di amarezze. L'autonomia è per noi un bene al quale non possiamo rinunciare. E' in conseguenza di questo che noi non rinunceremmo ad ogni sforzo che ci fosse richiesto, magari in futuro, per difendere l'autonomia. E' per questo che noi riteniamo di doverci impegnare per un ulteriore rafforzamento dei nostri istituti autonomistici.

Ai colleghi del gruppo linguistico tedesco diciamo che desideriamo un ritorno alla normalità dei rapporti fra i due gruppi, che auspichiamo un'intesa fra i nostri due piccoli mondi e il riconoscimento dei legittimi diritti della minoranza linguistica. Un elemento positivo ci sembra senza dubbio l'astensione sul bilancio, decisa dal gruppo della S.V.P.; questo ci fa sperare che in questi prossimi mesi di attività si possa contare, nell'interesse comune delle popolazioni che sono le destinatarie dei nostri provvedimenti, su un apporto concreto dei colleghi del gruppo tedesco. Eprimiamo l'auspicio che, usciti da questo periodo di attesa, le popolazioni che vivono nelle province di Trento e di Bolzano possano trovare un punto di incontro per una pacifica convivenza.

Agli altri gruppi politici ci pare di dover dire che abbiamo apprezzato il migliore clima di discussione al quale essi hanno cooperato. Ci dispiace che non abbiano trovato in questo bilancio motivi sufficienti per un voto positivo o per una benevola astensione. Difficile da capire, malgrado le argomentazioni del cons. Raffaelli, è, almeno per me, l'atteggiamento del gruppo socialista, atteggiamento diverso in Consiglio provinciale di Trento dall'atteggiamento assunto in Consiglio regionale.

Apprezzato è anche indubbiamente l'apporto positivo che viene in pratica dalla astensione del rappresentante del partito liberale.

Restiamo comunque in attesa di un incontro su un piano concreto dell'attività futura.

Al cons. Canestrini che ci invitava nei giorni scorsi a non limitarci alle espressioni di buona volontà nei confronti delle minoranze, ma a compiere un gesto di vera apertura al potere a tutti i gruppi politici, voglio dire che esiste una piattaforma di collaborazione sui problemi concreti circa i quali è sempre possibile una intesa, ma non così nella responsabilità del potere, per la quale è indispensabile un incontro sul piano ideologico, cosa che non può avvenire con tutti i movimenti politici.

Signori consiglieri, le brevi considerazioni fatte con queste dichiarazioni di voto credo siano sufficienti a motivare il voto favorevole del nostro gruppo, voto positivo giustificato non dallo scontato appoggio che la maggiaranza dà al proprio governo, ma dalla convinzione che il bilancio regionale e il programma della Giunta rappresentano un elemento di primario interesse per la vita e lo sviluppo socio-economico di quelle popolazioni che rappresentiamo e che ancora nutrono fiducia nell'attività che potremo svolgere.

PRESIDENTE: Esauriti gli interventi per le dichiarazioni di voto passiamo alla votazione della legge; prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto, distinta per province).

Esito della votazione:

Provincia di Bolzano: votanti 19 — sì 4, no 2, schede bianche 13;

Provincia di Trento: votanti 25 — sì 20, no 4, schede bianche 1 (*).

L'art. 73 dello Statuto recita: « I bilanci predisposti dalla Giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa sono approvati con legge del Consiglio regionale. Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'interno ».

Evidentemente l'ipotesi formulata dal-

l'art. 73 non ricorre e pertanto rimetteremo il bilancio al Ministero dell'interno.

La seduta è rinviata a mercoledì alle ore 9.30 per l'esaurimento dell'Ordine del giorno e per l'inclusione dell'argomento: Cassa di previdenza e pensione dei consiglieri.

Signori, buona notte.

(Ore 1,25 del giorno 26 maggio 1962).

					·
				·	
		•			
•					
			-		

APPENDICE

					•
				÷	
•					
					·
			•		

Disegno di legge n. 35 (*)

STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELLA REGIONE TRENTI-NO-ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1º gennaio al 31 dicembre 1962, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 3

Per il raggiungimento delle finalità previste dal 1° comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 50 milioni che si inscrive al capitolo n. 19 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui lire 25 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 25 milioni a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione ricavato rispettivamente nel territorio delle due province.

Art. 4

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e successive modificazioni, in lire 221.799.000, che si inscrive al capitolo numero 49 della parte passiva del bilancio.

Art. 5

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 15.500.000 così ripartita: lire 1.500.000 per le spese di revisione straordi-

(*) Vedi a pag. 139

naria delle cooperative (capitolo n. 64) e lire 14.000.000 per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative (capitolo n. 65.).

Art. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, la spesa di Lire 20 milioni, che si inscrive al capitolo n. 81 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 7

A sensi e per gli effetti dell'ultimo comma dell'articolo 14 della legge regionale 12 dicembre 1957, n. 19, la spesa a carico dell'esercizio finanziario 1962 per la concessione del concorso di cui all'art. 1 di detta legge è determinata in lire 112.500.000 ed inscritta al capitolo n. 103 della parte passiva del bilancio.

Art. 8

Per le finaliltà previste dall'art. 1 della legge regionale 5 gennaio 1959, n. 1, è autorizzata, per l'anno 1962, la spesa di lire 20 milioni, che si inscrive al capitolo n. 105 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 9

Per le finalità previste dalla legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, è autorizzata nell'esercizio 1962 la spesa di lire 100 milioni, che si inscrive al capitolo n. 117 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 10

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco », è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 110 milioni, che si inscrive al capitolo n. 132 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 11

Per le finalità previste dalla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9 e successive modificazioni concernente provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata per

l'esercizio finanziario 1962 la spesa di lire 38 milioni, che si inscrive al capitolo n. 133 della parte passiva del bilancio, di cui lire 19 milioni per iniziative da attuarsi in provincia di Trento e lire 19 milioni per iniziative da attuarsi in provincia di Bolzano.

Art. 12

Per il conseguimento dei fini previsti dall'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2, concernente la concessione di una sovvenzione per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 3.500.000, che si inscrive al capitolo n. 135 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 13

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14 e successive modificazioni, concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei corpi di soccorso alpino della regione, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 10 milioni, che si inscrive al capitolo n. 136 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 14

Per il conseguimento dei fini previsti dalla legge 30 aprile 1952, n. 18, concernente le spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica, è autorizzata, per l'esercizio 1962, la spesa di lire 60 miloini, che si inscrive al capitolo n. 138 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 15

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1962, la spesa di lire 60.600.000, che si inscrive al capitolo n. 147 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 16

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 1 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 830 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 50 per cento (capitolo n. 149) e di lire 170 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 70 per cento (capitolo n. 150).

Art. 17

Per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari, a sensi dell'art. 33 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 200.000, che si inscrive al capitolo n. 155 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 18

Per le finalità previste dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio 1962, la spesa di lire 4 milioni, che si inscrive al capitolo n. 156 della parte passiva del bilancio.

Art. 19

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la spesa di lire 110 milioni, di cui lire 60 milioni a favore dei Comuni della provincia di Trento e lire 50 milioni a favore dei Comuni della provincia di Bolzano (capitolo n. 157).

Art. 20

Per la concessione di contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 7 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, la spesa di lire 10 milioni che si inscrive al capitolo n. 171 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 21

A sensi dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, concernente la concessione di un contributo alle Casse Mutue Provinciali dei coltivatori diretti, è autorizzata, per l'anno finanziario 1962, la spesa di lire 50 milioni, che si inscrive al capitolo n. 172 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 22

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli artigiani è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1962, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 15 agosto 1959, n. 14, la spesa di lire 20 milioni che si inscrive al capitolo n. 173 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 23

A sensi dell'art. 3 della legge regionale 17 settembre 1959, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte con l'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è autorizzata, per l'anno 1962, la spesa di lire 110 milioni, che si inscrive al capitolo n. 174 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 24

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 118, 131, 184, 187 e 188 dell'esercizio finanziario 1962 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Art. 25

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

Art. 26

I capitoli di spesa a favore dei quali è data la facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

Art. 27

I capitoli di spesa a favore dei quali è data la facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 3.

Il decreto, con il quale si dispone l'iscrizione di somme, è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore delle finanze, sentita la Giunta medesima.

Art. 28

I residui risultanti al 1º gennaio 1962 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1962, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito alla istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 29

All'inizio dell'esercizio finanziario 1962, il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziate sui capitoli n. 75, 104, 126, 128, 132, 133, 142, 143 e 157 inscritti nello stato di previsione della spesa.

Art. 30

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1962, allegato al bilancio della Regione.

Art. 31

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1962.

RIEPILOGO

Entrate e spese effettive

Entrata Spesa .						•								9.757.500.000
		-						,	Avan	zo e	ffett:	ivo	L.	701.241.771
				Mov	imen	ıtodi	сар	itali						
Entrata													L.	27.000.000
Spesa .													<u>L.</u>	728.241.771
										Di	savai	nzo	<u>L.</u>	701.241.771
				Ria	assun	ıto g	gener	ale						
Entrata													L.	9.784.500.000
Spesa .											•		L.	9.784.500.000
													L.	

DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO - 12 giugno 1962, n. 1082/001530 (Bollettino Ufficiale 12 giugno 1962, n. 24 - Supplemento).

Approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il disegno di legge n. 35 presentatoil 15 novembre 1961 dalla Giunta della Regione Trentino-Alto Adige al Consiglio regionale, concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa di quella Regione per l'esercizio finanziario 1962, con l'appendice relativa ai bilanci della Cassa Regionale Antincendi e dei Corpi permanenti dei Vigili del Fuoco di Trento e Bolzano per l'esercizio medesimo;

Vista la relazione del 17 aprile 1962 con la quale la Commissione Legislativa delle Finanze e del Patrimonio presso il Consiglio regionale, haproposto modifiche al disegno di legge n. 35, non-chè variazioni agli stati di previsione ed ai bilancisuddetti;

Visti i verbali delle sedute nelle quali il Consiglio regionale ha proceduto all'esame degli atti suindicati, nonchè le modificazioni apportate in sede di votazione;

Considerato che, nella votazione finale, detto disegno di legge ha riportato il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento, ma non quello della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Bolzano;

Visto l'art. 73 dello Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige;

Ritenuta l'opportunità di approvare detti stati di previsione così come risultato a seguito delle modificazioni apportate dal Consiglio;

decreta

Sono approvati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962, e gli altri atti ai medesimi allegati, con le disposizioni e le modificazioni che ad essi si riferiscono, quali risultano dai documenti uniti al presente decreto.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

N. 8030 Gab.

Trento, 27 giugno 1962

Oggetto: Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige. Esercizio finanziario 1962.

Sig. Presidente della Giunta regionale di

TRENTO

e p.c.

Sig. Presidente del Consiglio regionale di

TRENTO

Di seguito a nota 7657 Gab. del 14.6.62, con la quale veniva trasmesso il decreto ministeriale di approvazione degli stati di previsione della entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1962, si comunica che il Ministero dell'Interno — Dir. Gen. Amm.ne Civile — ha informato, con lettera n. 1168/001530/IV.2A.11.53 dd. 25.6.62, che in relazione a detto bilancio il Ministero del Tesoro ha rinnovato i rilievi formulati nei precedenti esercizi e concernenti la mancanza di leggi regionali di autorizzazione alla spesa di somme iscritte in vari capitoli, nonchè la mancanza dell'elenco dei provvedimenti legislativi da finanziare a carico del capitolo 52 della spesa.

Il Dicastero delle Finanze, con telegramma del 14 corrente, ha espresso l'avviso che — come in passato — debbano formularsi riserve sul capitolo 26 dell'entrata, relativo alla previsione della somma di L. 320.000.000 quale assegnazione statale per la concessione di contributi e concorsi ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, non risultando tale assegnazione determinata in maniera certa.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO F.to Bianchi